

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-03-2020

## NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	26/03/2020	2	<a href="#">Il mostro rallenta, ma non è il picco = Contagiati in calo, cresce la speranza La curva si stabilizza: restate a casa</a> <i>Alessandro Farruggia</i>	8
QUOTIDIANO NAZIONALE	26/03/2020	3	<a href="#">Borrelli ha la febbre e si ferma Pasticcio sulla conferenza stampa</a> <i>Alessandro Farruggia</i>	9
QUOTIDIANO NAZIONALE	26/03/2020	7	<a href="#">Intervista a Mario Balzanelli - Malati curati troppo tardi Il capo dei 118: così non li salviamo</a> <i>Rita Bartolomei</i>	10
QUOTIDIANO NAZIONALE	26/03/2020	18	<a href="#">Vasto incendio notturno di prato e bosco In fumo diciotto ettari</a> <i>Redazione</i>	12
AVVENIRE	26/03/2020	8	<a href="#">La febbre ferma Borrelli, che fa il test E Bertolaso ricoverato al San Raffaele</a> <i>Angelo Picariello</i>	13
AVVENIRE	26/03/2020	9	<a href="#">Intervista a Maria Masi - Molti avvocati in difficoltà Ora si pensi anche a noi</a> <i>Vincenzo R. Spagnolo</i>	15
AVVENIRE	26/03/2020	10	<a href="#">Fra i guariti c'è anche un bimbo di tre anni</a> <i>Redazione</i>	16
AVVENIRE	26/03/2020	11	<a href="#">Malati cronici e disabili abbandonati a casa, un aiuto subito</a> <i>Redazione</i>	17
AVVENIRE	26/03/2020	11	<a href="#">Contagi in frenata. Ecco il picco</a> <i>Viviana Daloiso</i>	18
CORRIERE DELLA SERA	26/03/2020	2	<a href="#">Altri 25 miliardi per la crisi = Mascherine e guanti in Aula E con la buvette chiusa c'è un cestino da viaggio</a> <i>Aldo Cazzullo</i>	20
CORRIERE DELLA SERA	26/03/2020	5	<a href="#">Tendenza in calo per il quarto giorno I pazienti guariti sono oltre 9 mila</a> <i>Mariolina Iossa</i>	22
CORRIERE DELLA SERA	26/03/2020	5	<a href="#">Intervista a Andrea Pugliese - In Lombardia più tamponi e meno pazienti positivi Ma in altre zone non è così</a> <i>Margherita De Bac</i>	23
CORRIERE DELLA SERA	26/03/2020	10	<a href="#">Protezione civile, malato il capo E Bertolaso finisce in ospedale</a> <i>Fabrizio Caccia</i>	24
CORRIERE DELLA SERA	26/03/2020	11	<a href="#">Intervista a Luigi Di Maio - Alleanza per i vaccini Sulla Cina realpolitik = Ora un'alleanza internazionale per mettere a punto il vaccino</a> <i>Alessandro Trocino</i>	25
CORRIERE DELLA SERA	26/03/2020	11	<a href="#">La nemesi storica che colpisce il Paese</a> <i>Antonio Polito</i>	26
CORRIERE DELLA SERA	26/03/2020	14	<a href="#">Lo scienziato: portiamo avanti la ricerca sul cancro</a> <i>Lorenza Castagneri</i>	27
CORRIERE DELLA SERA	26/03/2020	16	<a href="#">Intervista a Alessandro Profumo - Profumo: tecnologia e sicurezza nazionale Leonardo non si può fermare</a> <i>Nicola Saldutti</i>	28
CORRIERE DELLA SERA	26/03/2020	28	<a href="#">Neve al Sud, nubifragi in Sicilia</a> <i>Redazione</i>	30
FATTO QUOTIDIANO	26/03/2020	2	<a href="#">Dai leghisti al premier: la recita dell'unità nazionale che nessuno vuole (Colle a parte)</a> <i>Wanda Gianluca Marra Roselli</i>	31
FATTO QUOTIDIANO	26/03/2020	4	<a href="#">La strage sta rallentando "Picco dei morti a breve"</a> <i>Alessandro Mantovani</i>	32
FATTO QUOTIDIANO	26/03/2020	4	<a href="#">Borrelli ha la febbre: si aspetta il test Bertolaso ricoverato al San Raffaele</a> <i>Ilaria Proietti</i>	33
FATTO QUOTIDIANO	26/03/2020	5	<a href="#">Il 31.1 si pensava alla Cina = Italia è pronta", ma nessuno parlò degli ospedali</a> <i>Carlo Tecce</i>	34
FATTO QUOTIDIANO	26/03/2020	12	<a href="#">Diritto di replica</a> <i>Comunicazione Consip</i>	35
FOGLIO	26/03/2020	1	<a href="#">La curva rallenta</a> <i>Redazione</i>	36
FOGLIO	26/03/2020	1	<a href="#">Numeri al lotto</a> <i>Enrico Bucci</i>	37
GIORNALE	26/03/2020	1	<a href="#">Editoriale - 277 articoli di legge ma un imprenditore non può vendere le mascherine</a> <i>Alessandro Sallusti</i>	38
GIORNALE	26/03/2020	10	<a href="#">Contagi giù, è il quarto giorno Restate in casa. Funziona</a> <i>Manila Alfano</i>	39
GIORNALE	26/03/2020	16	<a href="#">Denuncia di un'azienda Abbiamo 1,5 milioni di mascherine Ma nessuno le vuole</a> <i>Tiziana Paolucci</i>	41
GIORNALE	26/03/2020	18	<a href="#">Madrid processa Sanchez Ha sottovalutato i rischi</a> <i>Roberto Pellegrino</i>	42

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-03-2020

ITALIA OGGI	26/03/2020	4	<a href="#">Nove leader Ue per il Coronabond</a> <i>Franco Adriano</i>	43
ITALIA OGGI	26/03/2020	29	<a href="#">Piovono norme su Covid-19</a> <i>Redazione</i>	45
ITALIA OGGI	26/03/2020	34	<a href="#">Il lavoro agile piace alla p.a.</a> <i>Francesco Cerisano</i>	46
LIBERO	26/03/2020	7	<a href="#">Per il quarto giorno meno bare e meno contagi</a> <i>Costanza Cavalli</i>	48
MESSAGGERO	26/03/2020	2	<a href="#">Intervista a Claudio Mastroianni - In troppi non sanno di avere il virus bisogna insistere con la quarantena</a> <i>Michela Allegri</i>	50
MESSAGGERO	26/03/2020	2	<a href="#">Contagi ancora in calo Pruni frutti del blocco Mille guariti in 24 ore</a> <i>Redazione</i>	51
MESSAGGERO	26/03/2020	3	<a href="#">Epidemia vicina al picco E al Centro Sud finirà prima</a> <i>Claudia Guasco</i>	53
MESSAGGERO	26/03/2020	5	<a href="#">Sui fondi europei è già lite a rischio quelli destinati al Sud</a> <i>Luca Cifoni</i>	55
MESSAGGERO	26/03/2020	6	<a href="#">Un altro mese di rinvio per il fisco</a> <i>Redazione</i>	56
MESSAGGERO	26/03/2020	10	<a href="#">Dai respiratori spariti alle mascherine quando l'Unione si rivela poco solidale = Dai respiratori scomparsi al blocco delle mascherine ecco l'Europa non solidale</a> <i>Andrea Giuseppe Bassi Scarpa</i>	57
MESSAGGERO	26/03/2020	15	<a href="#">Arriva una app per tracciare i positivi in giro = App anti-contagi, tempi stretti Ci aiuterà a ridurre il blocco</a> <i>Cristiana Mangani</i>	59
REPUBBLICA	26/03/2020	2	<a href="#">Quarto giorno di calo per morti e contagiati</a> <i>Fabio Tonacci</i>	61
REPUBBLICA	26/03/2020	11	<a href="#">La febbre sospetta di Borrelli e Bertolaso finisce in ospedale</a> <i>Andrea Montanari</i>	62
REPUBBLICA	26/03/2020	16	<a href="#">I ragazzi in camera "Il mondo si è fermato Che angoscia la nuova vita senza contatto fisico"</a> <i>Maria Novella De Luca</i>	63
REPUBBLICA	26/03/2020	23	<a href="#">Un ospedale da campo ad Ancona con medici e infermieri di Wuhan</a> <i>Redazione</i>	65
SECOLO XIX	26/03/2020	5	<a href="#">L'epidemia rallenta ancora il suo passo</a> <i>Paolo Russo</i>	66
SECOLO XIX	26/03/2020	5	<a href="#">Intervista a Roberto Burioni - Burioni: Numeri inaffidabili mancano gli asintomatici</a> <i>Gabriele Beccaria</i>	67
SECOLO XIX	26/03/2020	8	<a href="#">Intervista a Alessandro Giglio - Giglio: Porto 6 milioni di mascherine a Genova dribblando i sequestri = Il nostro slalom tra gli aeroporti stranieri per portare a Genova 6 milioni di mascherine</a> <i>Emanuele Rossi</i>	68
SECOLO XIX	26/03/2020	9	<a href="#">Lite a Savona, il sindaco accusa la compagnia Voglio le scuse</a> <i>Redazione</i>	70
SOLE 24 ORE	26/03/2020	6	<a href="#">Intervista a Pasquale Tridico - Tridico: Accesso veloce alla Cig = Pensioni, liquidità certa. Accesso veloce alla Cig</a> <i>Davide Colombo</i>	71
SOLE 24 ORE	26/03/2020	13	<a href="#">Azzolina: l'anno scolastico non chiuderà con il sei politico = Niente sei politico, ma resta il nodo valutazioni</a> <i>Claudio Tucci</i>	73
SOLE 24 ORE	26/03/2020	13	<a href="#">Lasciati soli, vicini al collasso</a> <i>Mar.b.</i>	75
SOLE 24 ORE	26/03/2020	13	<a href="#">Dalla Lombardia segnali buoni Per ora non vedo focolai al Sud</a> <i>Marzio Bartoloni</i>	76
STAMPA	26/03/2020	10	<a href="#">Rallenta ancora il passo dell'epidemia Boom di guariti, più di 1000 in 24 ore</a> <i>Paolo Russo</i>	77
STAMPA	26/03/2020	10	<a href="#">Intervista a Roberto Burioni - Burioni: numeri inaffidabili Teniamo duro = "Questi numeri sono inaffidabili non tengono conto degli asintomatici"</a> <i>Gabriele Beccaria</i>	78
STAMPA	26/03/2020	17	<a href="#">Maltempo da Nord a Sud In molte regioni colture a rischio</a> <i>Francesco Iannuzzi</i>	79
TEMPO	26/03/2020	6	<a href="#">Dopo Bertolaso, Borrelli con la febbre La Protezione Civile in quarantena</a> <i>Redazione</i>	80
TEMPO	26/03/2020	7	<a href="#">L'epidemia rallenta ancora</a> <i>Silvia Caprioglio</i>	81
TEMPO	26/03/2020	8	<a href="#">BERTOLASO VENDE L'UNICA QUOTA AZIONARIA MA LA MOGLIE HA UN VERO IMPERO</a> <i>Redazione</i>	82

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-03-2020

TEMPO	26/03/2020	10	<a href="#">L'iperteso rischia come gli altri</a> <i>Redazione</i>	83
tgcom24.mediaset.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Guido Bertolaso ricoverato al San Raffaele di Milano</a> <i>Redazione Tgcom24</i>	84
tgcom24.mediaset.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, il virologo Pregliasco: "L'influenza stagionale è quasi passata, chi ha sintomi deve comportarsi come se fosse positivo"</a> <i>Redazione Tgcom24</i>	85
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, 290 scienziati italiani chiedono di effettuare pi? test</a> <i>Redazione</i>	86
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus e fragilit?, l'allarme: per le persone sordocieche ? isolamento assoluto</a> <i>Redazione</i>	87
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Rai rafforza programmazione dedicata a scuola e famiglie</a> <i>Redazione</i>	88
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/03/2020	1	<a href="#">Maltempo: allerta arancione su Molise, Basilicata e Calabria</a> <i>Redazione</i>	90
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus e mail sospette: attenzione alle truffe online</a> <i>Redazione</i>	91
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/03/2020	1	<a href="#">Meteo: nevicata in Toscana, nelle Marche e in Calabria</a> <i>Redazione</i>	93
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, dalla Regione Abruzzo 10 mln per la protezione civile</a> <i>Redazione</i>	94
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus e fragilit?, l'allarme: per le persone sordocieche è isolamento assoluto</a> <i>Redazione</i>	95
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	25/03/2020	1	<a href="#">Nella notte incendio a Stazzema (LU), operazioni in corso</a> <i>Redazione</i>	96
ansa.it	25/03/2020	1	<a href="#">Sintomi febbrili per Borrelli, salta conferenza stampa - ANSAcom</a> <i>Redazione Ansa</i>	97
ansa.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Protezione civile: "Tutti vicini a Borrelli" - Italia</a> <i>Redazione</i>	98
askanews.it	25/03/2020	1	<a href="#">Sisma, riunione sindaci-Legnini: verso pacchetto ricostruzione</a> <i>Redazione</i>	99
blitzquotidiano.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, aumentano i guariti: sono 1036 da ieri. In calo morti (683 da ieri) e contagiati</a> <i>Redazione</i>	100
blitzquotidiano.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Borrelli ha la febbre. Conferenza stampa col bollettino per ora non si farà più</a> <i>Redazione</i>	101
blitzquotidiano.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, a Bergamo 1.800 trentenni con polmonite da Covid-19</a> <i>Redazione</i>	102
ilmattino.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, boom di donazioni ma è difficile comprare mascherine e macchinari</a> <i>Redazione</i>	103
ilmattino.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus Italia, bollettino: 3.491 nuovi positivi, 1.036 guariti, 683 le vittime. Sono 74.386 i casi totali e 7.503 i morti</a> <i>Redazione</i>	104
ilmattino.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus Italia, l'appello di Brusaferrò ai cittadini del Sud: Restate a casa anche se il virus frena</a> <i>Redazione</i>	105
ilmattino.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus Italia, bollettino: 74.386 contagi e 7.503 vittime, 683 più di ieri. Oggi 3.491 casi, trend ancora in calo</a> <i>Redazione</i>	107
ilmattino.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Guido Bertolaso è stato ricoverato al San Raffaele di Milano, era a casa in isolamento</a> <i>Redazione</i>	108
ilmattino.it	25/03/2020	1	<a href="#">La mappa del contagio in Italia: Piemonte dati in aumento dopo Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto</a> <i>Redazione</i>	109
ilmattino.it	25/03/2020	1	<a href="#">Campania, è ancora allerta meteo: vento? forte, nevicata e gelate</a> <i>Redazione</i>	110
ilmattino.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, il bollettino quotidiano: Guariti 9.362, positivi 57.521, nuovi morti 683</a> <i>Redazione</i>	111
ilmattino.it	25/03/2020	1	<a href="#">Borrelli malato, ha sintomi febbrili: annullata la conferenza stampa delle 18</a> <i>Redazione</i>	112
ilmattino.it	25/03/2020	1	<a href="#">Campania, è ancora allerta meteo: vento? forte, nevicata e gelate</a> <i>Redazione</i>	113

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-03-2020

ilmattino.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Guido Bertolaso ricoverato al San Raffaele di Milano, era a casa in auto isolamento</a> <i>Redazione</i>	114
ilmattino.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus Lombardia: oggi 32.346 positivi, 1.643 in più rispetto a ieri, 4.474 morti. Gallera: trend verso il basso</a> <i>Redazione</i>	115
ilmattino.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Bertolaso contagiato: Un incidente del mestiere</a> <i>Redazione</i>	117
ilmattino.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Bertolaso contagiato: Un incidente del mestiere</a> <i>Redazione</i>	118
quotidiano.net	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus Italia, bollettino del 25 marzo. La diretta - Cronaca</a> <i>Quotidianonet</i>	119
quotidiano.net	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, la differenza tra contagiati e positivi. Cosa significano quei numeri - Salute</a> <i>Valeria Panzeri</i>	121
quotidiano.net	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, `guerra` dello Stretto. "Bloccato da 2 giorni. Mi avevano detto: può partire" - Cronaca</a> <i>Rita Bartolomei</i>	122
quotidiano.net	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Protezione Civile: 3491 nuovi casi, 683 morti - Cronaca</a> <i>Redazione</i>	123
quotidiano.net	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Zaia: "Una guerra, ma con i tamponi a tappeto vinciamo" - Cronaca</a> <i>Alessandro Farruggia</i>	124
repubblica.it	25/03/2020	1	<a href="#">Meteo, maltempo fino a venerdì con vento forte e nevicate anche al Sud - la Repubblica</a> <i>Redazione</i>	125
repubblica.it	25/03/2020	1	<a href="#">Russia, terremoto di magnitudo 7,5 al largo della Kamcatka - la Repubblica</a> <i>Redazione</i>	126
articolo21.org	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus. Al 24 marzo, 54.030 i contagi, ancora in calo, 6.820 i decessi e 8.326 i guariti</a> <i>Redazione</i>	127
corriere.it	25/03/2020	1	<a href="#">Paura, rientro dal nord, contagio: così le parole sui social ci possono aiutare contro il Covid-19</a> <i>Marco Pratellesi</i>	128
corriere.it	25/03/2020	1	<a href="#">Il caso del servizio Rai del 2015 sul virus creato in Cina in laboratorio. La comunità scientifica smentisce</a> <i>Redazione</i>	130
corriere.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, il sindaco di Monteleone blinda il Comune con le balle fieno</a> <i>Michelangelo Borrillo</i>	131
corriere.it	25/03/2020	1	<a href="#">Sul Corriere Salute: come funziona la sanità a distanza, app e social</a> <i>Ruggiero Corcella</i>	132
corriere.it	25/03/2020	1	<a href="#">Spesa, medicine e compagnia: noi, custodi degli anziani</a> <i>Elisabetta Soglio</i>	133
corriere.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, i volontari che aiutano chi non può accudire cani e gatti: Al fianco di chi soffre, malgrado i rischi</a> <i>Silvia Morosi</i>	134
corriere.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, febbre per il capo della Protezione civile Angelo Borrelli: In isolamento fino a esito del tampone</a> <i>Fiorenza Sarzanini</i>	136
corriere.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, da Intesa Sanpaolo 350 mila euro per l'ospedale da campo a Bergamo</a> <i>Alice Scaglioni</i>	137
corriere.it	25/03/2020	1	<a href="#">Cinque consigli per il Terzo settore ai tempi del Coronavirus</a> <i>Paolo Venturi (aiccon)</i>	138
corriere.it	25/03/2020	1	<a href="#">Il viaggio di Salvatores: film sulla quarantena con i video degli italiani</a> <i>Paolo Baldini</i>	140
corriere.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo</a> <i>Redazione Online</i>	141
formiche.net	25/03/2020	1	<a href="#">Sperimentazioni cliniche più rapide. Perché conta nella lotta al coronavirus</a> <i>Redazione</i>	142
formiche.net	25/03/2020	1	<a href="#">Governo Conte e Coronavirus. Analisi sulle frequenze della paura</a> <i>Redazione</i>	144
huffingtonpost.it	25/03/2020	1	<a href="#">Governo ascolti l'appello di 300 scienziati per un piano anti Covid-19</a> <i>Riccardo Magi</i>	155
huffingtonpost.it	25/03/2020	1	<a href="#">Angelo Borrelli ha la febbre: la conferenza stampa delle 18 presieduta da D'Angelo</a> <i>Redazione</i>	156
huffingtonpost.it	25/03/2020	1	<a href="#">Il diritto di contare (bene)</a> <i>Redazione</i>	157

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-03-2020

huffingtonpost.it	25/03/2020	1	<a href="#">Governo ascolti l'appello di 300 scienziati per un piano anti Covid-19</a> <i>Redazione</i>	159
huffingtonpost.it	25/03/2020	1	<a href="#">La Protezione civile ha l'obbligo di informare: servono altri dati</a> <i>Redazione</i>	160
huffingtonpost.it	25/03/2020	1	<a href="#">Paese in Puglia blocca accessi con balle di fieno: "Senza transenne, usiamo materia prima gratis"</a> <i>Redazione</i>	162
huffingtonpost.it	25/03/2020	1	<a href="#">Il virus entra nella plancia di comando</a> <i>Redazione</i>	163
ilfiglio.it	25/03/2020	1	<a href="#">"Serve una rete di sorveglianza per non farci più sorprendere dal virus", dice Vella</a> <i>Redazione</i>	164
ilfiglio.it	25/03/2020	1	<a href="#">Quattro idee per "sanare la Sanità" italiana. Parla il neurochirurgo Maira</a> <i>Redazione</i>	165
ilfiglio.it	25/03/2020	1	<a href="#">Covid-19, la disciplina che salverà l'Italia</a> <i>Redazione</i>	167
ilgiornale.it	25/03/2020	1	<a href="#">"Epicentro della pandemia". Ma Trump ha fretta di riaprire</a> <i>Redazione</i>	168
ilgiornale.it	25/03/2020	1	<a href="#">Senza sintomi (né test). Per ogni malato ufficiale almeno 10 sono nascosti</a> <i>Redazione</i>	169
ilgiornale.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, un mese di ritardo nelle forniture dei ventilatori</a> <i>Redazione</i>	170
ilgiornale.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, calano ancora i contagi: ?683 morti in un solo giorno</a> <i>Redazione</i>	171
ilgiornale.it	25/03/2020	1	<a href="#">Ci sono davvero meno contagi? Cosa si nasconde dietro i dati sul coronavirus</a> <i>Redazione</i>	173
ilgiornale.it	25/03/2020	1	<a href="#">Quelle manovre segrete per il "gabinetto di guerra"</a> <i>Redazione</i>	175
ilgiornale.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Bertolaso ricoverato al San Raffaele</a> <i>Redazione</i>	177
ilgiornale.it	25/03/2020	1	<a href="#">Tamponi, appello dei laboratori privati. "Pronti ai test, le Regioni tentennano"</a> <i>Redazione</i>	178
ilgiornale.it	25/03/2020	1	<a href="#">È caos rientri in Sicilia. Già tre le zone rosse. "Rischio 7mila contagi"</a> <i>Redazione</i>	179
it.reuters.com	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, +683 decessi da ieri, bilancio sale a 7.503 - Protezione Civile</a> <i>Redazione</i>	180
lapresse.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Angelo Borelli ha la febbre: stop al punto stampa della Protezione Civile</a> <i>Redazione</i>	181
lapresse.it	25/03/2020	1	<a href="#">Conte: "No alle restrizioni fino al 31 luglio". Arrivano multe più salate</a> <i>Redazione</i>	182
lapresse.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Villafrati è zona rossa: nel comune siciliano oltre 60 contagi in una casa di riposo</a> <i>Redazione</i>	183
lastampa.it	25/03/2020	1	<a href="#">Emergenza coronavirus: volontari misura la temperatura ai clienti davanti al negozio a Dogliani</a> <i>Redazione</i>	184
lastampa.it	25/03/2020	1	<a href="#">Donnas inizia a sanificare con acqua e candeggina le fermate dei bus e altri luoghi pubblici</a> <i>Redazione</i>	185
lastampa.it	25/03/2020	1	<a href="#">Emergenza coronavirus: azienda leader del cibo per animali dona fondi per l'ospedale di Verduno</a> <i>Redazione</i>	186
lastampa.it	25/03/2020	1	<a href="#">Lo stilista di Nus, Fabio Porriod, si offre di cucire 300 camici al giorno ma l'Usi dice no: "Manca la certificazione"</a> <i>Redazione</i>	187
lastampa.it	25/03/2020	1	<a href="#">Russia, terremoto di magnitudo 7,5 al largo della Kamchatka</a> <i>Redazione</i>	188
lastampa.it	25/03/2020	1	<a href="#">Covid-19, appello del VIS a donare alla Protezione Civile per supportare medici e infermieri</a> <i>Redazione</i>	189
lastampa.it	25/03/2020	1	<a href="#">A Pinerolo la colletta alimentare di quest'anno è per l'emergenza coronavirus</a> <i>Redazione</i>	190
lastampa.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, donazioni non solo dalle multinazionali. È gara di solidarietà anche tra le aziende più piccole</a> <i>Redazione</i>	191
lastampa.it	25/03/2020	1	<a href="#">Alassio, le persone in isolamento sono scese a dieci</a> <i>Redazione</i>	193

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-03-2020

lastampa.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, trentaquattro nuovi decessi in Piemonte: tre nel Biellese. Ma il numero dei morti in provincia sarebbe molto più alto</a> <i>Redazione</i>	194
lastampa.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Scullino critica le mascherine arrivate da Roma: "Sono stracci"</a> <i>Redazione</i>	195
lastampa.it	25/03/2020	1	<a href="#">Sintomi febbrili per il capo della Protezione civile Borrelli, salta la conferenza stampa</a> <i>Redazione</i>	196
lastampa.it	25/03/2020	1	<a href="#">Dalla Fondazione Crt una nuova ambulanza, mezzi per la Protezione civile e materiale per l'ospedale di Novara</a> <i>Redazione</i>	197
lastampa.it	25/03/2020	1	<a href="#">Trecento robiole in dono a personale e pazienti di ospedale e case di riposo</a> <i>Redazione</i>	198
lastampa.it	25/03/2020	1	<a href="#">Biella, il mercato di piazza Falcone si farà, ma aumentano gli spazi tra un banco e l'altro. Sosta gratuita in città fino al 3 aprile</a> <i>Redazione</i>	199
lastampa.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus in Piemonte, l'epidemia rilancia: in un giorno 66 nuovi decessi. Mattarella chiama Cirio</a> <i>Redazione</i>	200
lastampa.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Conte alla fine cede al pressing: "Ora serve più condivisione"</a> <i>Redazione</i>	201
lastampa.it	25/03/2020	1	<a href="#">I rischi della "coda" del coronavirus</a> <i>Redazione</i>	202
lastampa.it	25/03/2020	1	<a href="#">Emergenza coronavirus: sospesa l'attività degli uffici comunali a Borghetto</a> <i>Redazione</i>	203
lastampa.it	25/03/2020	1	<a href="#">Fare educazione ambientale anche da casa. E, perché no, anche qualche flash mob per il clima</a> <i>Redazione</i>	204
lastampa.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus e il giallo dei tamponi multipli. Il caso del "paziente 1" di Torino</a> <i>Redazione</i>	206
lastampa.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Apple comincerà a riaprire gli Store dalla prima metà di aprile</a> <i>Redazione</i>	208
lastampa.it	25/03/2020	1	<a href="#">Quarantena per coronavirus, Federalberghi: "Non servono requisizioni degli hotel, collaboriamo"</a> <i>Redazione</i>	209
lettera43.it	25/03/2020	1	<a href="#">Borrelli ha la febbre: annullata la conferenza stampa</a> <i>Redazione</i>	210
linchiestaquotidiano.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Frosinone mette in campo la Protezione Civile per pagamento pensioni</a> <i>Redazione</i>	211
linchiestaquotidiano.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, un nuovo caso a Cassino. Gli aggiornamenti su poste, tasse, scuole e strisce blu</a> <i>Redazione</i>	212
rainews.it	25/03/2020	1	<a href="#">Temperature a picco e neve. In Umbria e Marche nella morsa del freddo le zone terremotate</a> <i>Redazione</i>	213
rainews.it	25/03/2020	1	<a href="#">Bertolaso ricoverato al San Raffaele</a> <i>Redazione</i>	214
rainews.it	25/03/2020	1	<a href="#">?Carceri, Bonafede: con il dl al massimo fuori in 6 mila. Finora 50 i beneficiari</a> <i>Redazione</i>	215
rainews.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, sintomi febbrili per Borrelli, salta la conferenza stampa della Protezione Civile</a> <i>Redazione</i>	216
vigilfuoco.it	25/03/2020	1	<a href="#">Rieti, incendio boschivo a Salisano</a> <i>Redazione</i>	217
agi.it	25/03/2020	1	<a href="#">Il governo approva misure più dure per i trasgressori delle norme anti contagio</a> <i>Redazione</i>	218
corrierecomunicazioni.it	25/03/2020	1	<a href="#">Soro: "Deroghe alla privacy se c'è in gioco la salute del Paese" - CorCom</a> <i>@cor_com</i>	226
corrierecomunicazioni.it	25/03/2020	1	<a href="#">Soro: "Deroghe alla privacy se c'è in gioco la salute del Paese"</a> <i>Redazione</i>	227
corrierecomunicazioni.it	25/03/2020	1	<a href="#">Tim, 5mila nuovi cabinet per collegare 1 milione di utenti</a> <i>Redazione</i>	228
dire.it	25/03/2020	1	<a href="#">I magnifici nove in campo: Eurobond contro il coronavirus</a> <i>Redazione</i>	229
dire.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, numeri in lieve diminuzione: 3.491 nuovi positivi e 683 decessi</a> <i>Redazione</i>	230
dire.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, Borrelli ha la febbre: salta la conferenza stampa delle 18</a> <i>Redazione</i>	231

# Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 26-03-2020

dire.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, l'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai devolve l'8x1000 e 500mila euro</a> <i>Redazione</i>	232
dire.it	25/03/2020	1	<a href="#">Coronavirus, in Campania un paziente su tre è ricoverato in terapia intensiva</a> <i>Redazione</i>	233
opinione.it	25/03/2020	1	<a href="#">Domani arriverà lo stesso</a> <i>Redazione</i>	234
radioradicale.it	25/03/2020	1	<a href="#">Emergenza coronavirus in Veneto. Incontro con la stampa del Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia (25.03.2020)</a> <i>Redazione</i>	236
radioradicale.it	24/03/2020	1	<a href="#">Emergenza coronavirus: incontro con la stampa di Domenico Arcuri per gli ultimi aggiornamenti dalla Protezione Civile (24.03.2020)</a> <i>Redazione</i>	237
salute.gov.it	25/03/2020	1	<a href="#">Covid-19: i casi in Italia alle ore 18 del 25 marzo</a> <i>Ministero Della Salute</i>	238
MF	26/03/2020	6	<a href="#">Altri 25 miliardi contro il virus</a> <i>Andrea Pira</i>	239

## **Il mostro rallenta, ma non è il picco = Contagiati in calo, cresce la speranza La curva si stabilizza: restate a casa**

*L'incremento dei casi attivi diminuisce per il quarto giorno consecutivo. Oltre settemila il numero dei morti A Codogno nessun nuovo infetto da 48 ore, ma la situazione peggiora a Bologna. L'Oms: Siete vicini al picco*

[Alessandro Farruggia]

Il mostro rallenta, ma non è il picco - Trend in calo per il quarto giorno consecutivo. Focolaio alla protezione civile, anche il capo Borrelli ha la febbre Il numero uno del 118: malati curati tardi, così salgono i morti. Crisi economica. Draghi in campo: più debito pubblico Servi da p. 2 a p. 1 Contagiati in calo, cresce la speranza La curva si stabilizza: restate a casa L'incremento dei casi attivi diminuisce per il quarto giorno consecutivo. Oltre settemila il numero dei morti A Codogno nessun nuovo infetto da 48 ore, ma la situazione peggiora a Bologna. L'Oms: Siete vicini al picco di Alessandro Farruggia ROMA Prosegue il lento miglioramento della progressione dell'epidemia di Coronavirus. I casi totali aumentano di 5.210 unità fino a 74.386 (+7,5% a fronte di un +8,2% di martedì quando erano saliti di 5.249), i morti sono stati ieri 683 e quindi scendono rispetto a martedì (quando erano stati 743), con una crescita su totale (salito a 7.503, del 10% (l'altroieri era il 12,2%), i guariti aumentano di 1.036 unità fino a 9.362 (+12,4%). Sottraendo dai positivi totali i guariti e le vittime si ha il dato degli attualmente positivi, che è di 57.521: crescono di 3.491. Grazie all'aumento di guariti e all'alto numero di deceduti, il dato è in calo da 4 giorni e questo ha portato Agostino Miozzo, direttore del dipartimento di Protezione Civile, a parlare di fase di apparente stabilizzazione. Prosegue il miglioramento in Lombardia dove i casi totali salgono di 1.646 unità fino a 32.346 (+5,3% a fronte del 6,7% di martedì) e i morti di 295 fino a 4.478 (+7% a fronte del +10,6% dell'altroieri). Codogno per il secondo giorno consecutivo non registra nuovi infetti. Bene l'aumento dei guariti (ieri 624) che raggiungono i 7.281 (+9,3%). Passi in avanti anche del Veneto almeno per i casi totali che salgono di 458 a quota 6.442 (+7,6%) e per i guariti (+15,2%), mentre i morti, a causa di 42 decessi, aumentano del 19,4%. Sostanzialmente stabile l'EmiliaRomagna che aggiunge 800 positivi fino a 10.054 (+8,6% rispetto all'8,4% di 24 ore prima) ma vede ridursi l'aumento della curva delle vittime (che salgono di 82 a 1077 pari a un +9,3% invece del 10,4% di martedì). Nelle province Piacenza (7,6%) e Parma (6,2%) confermano il trend positivo, Reggio Emilia ha un tasso di crescita del 10,3%, Modena del 13,2% mentre Bologna preoccupa perché è al 15,5% con 1.107 casi totali. La Toscana aggiunge 273 casi fino a 2.972 (+10,1% invece che +9,6%) ma riduce a 12 il numero delle vittime (+ 9,3% invece del +18,3 dell'altroieri). Le Marche peggiorano lievemente (+198 casi, +7,2% invece del +6,4% dell'altroieri). La Liguria aumenta dell'+8,9% i positivi (invece del 9,6%) ma i morti crescono del 9,9% invece che del 13,7%), il Lazio del +10% invece di 12,2%. La Puglia sale a 1.093 casi totali (+8,7% invece del 10,9%). L'Oms vede segnali positivi. Il rallentamento della velocità di crescita - ha commentato Ranieri Guerra, direttore vicario dell'Oms - è un fattore estremamente positivo. La curva si sta appiattendendo in alcune regioni siamo vicini al punto di caduta della curva stessa, quindi il picco potrebbe essere raggiunto questa settimana. Sarebbe un segnale importante. Ora più che mai ribadisce Agostino Miozzo della Protezione Civile, non bisogna essere troppo ottimisti e restare a casa. perché le curve potrebbero risalire. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org- Il mostro rallenta, ma non è il picco - Contagiati in calo, cresce la speranza La curva si stabilizza: restate a casa

## Borrelli ha la febbre e si ferma Pasticcio sulla conferenza stampa

*Il consueto punto sui nuovi contagi viene prima annullato e poi ripristinato in fretta e furia*

[Alessandro Farruggia]

Borre! I i ha la febbre e si ferma Pasticcio sulla conferenza stamp Il consueto punto sui nuovi contagi viene prima annullato e poi ripristinato in fretta e furia ROMA Era metà mattina, in pieno Comitato Operativo, quando Angelo Borrelli, il capo della nostra Protezione Civile, ha capito che forse il Coronavirus aveva colpito anche lui. Scuro in volto, ha così deciso di tornare nella sua stanza, chiedere il tampone per lui e suoi collaboratori ai medici militari dell'ospedale del Celio e mettersi in quarantena. Ha accusato sintomi febbrili, una leggera afonia. Per responsabilità e precauzione - conferma il direttore generale della Protezione Civile, Agostino Miozzo - ha deciso di rientrare a casa da dove continua a lavorare. L'esito del tampone fatto a lui e a parecchie decine di altri funzionari e tecnici della Protezione Civile, sarà noto oggi. Alla Protezione Civile il Covid-19 era già sbarcato venerdì scorso quando un dipendente ha accusato febbre e il giorno dopo i tamponi vennero effettuati su quasi 200 persone che hanno dato esito positivo per 11, che essendo asintomatici sono rimasti al lavoro da casa loro. Tra quelli che furono testati sabato c'erano tutti i vertici del Dipartimento, Borrelli inclu so. Che risultò negativo. Se infezione non è stata allora, è nell'arco dei 14 giorni, ma probabilmente da fonte diversa. Sta di fatto che nel dare la notizia la Protezione Civile ha fatto sapere che a causa della lieve indisposizione del Capo Dipartimento, fino a data da destinarsi, la quotidiana conferenza stampa delle ore 18 è sospesa. Apriti cielo. Se fosse stata confermata - in realtà la conferenza stampa si è svolta regolarmente con altri dirigenti - la scelta sarebbe stata improvvida perché avrebbe dato l'impressione di una Protezione Civile non in grado di sostituire il proprio capo neppure per una conferenza stampa, e avrebbe fatto aumentare la preoccupazione. Un pasticcio vero e proprio. E così nel Dipartimento è emersa ed è via via cresciuta la convinzione che la conferenza stampa andava fatta a maggior ragione, per confermare che il forfait non era dovuto ad altro che a un caso sospetto e ribadire che la Protezione Civile era pienamente operativa. Dopo un tira e molla, a Palazzo Chigi ci si è convinti che cancellare la conferenza stampa era un autogol, e così è stato dato il placet a farla svolgere comunque. Davanti ai giornalisti si sono così presentati Agostino Miozzo e Luigi D'Angelo, direttore operativo della Protezione Civile, oltre al professor Franco Locatelli, presidente del Css. Ed è andata come doveva andare, lo sto bene. Non sappiamo ancora se Borrelli è positivo. In tal caso osserva Locatelli - si ragionerà su eventuali misure anche per me e per gli altri. Sono un centinaio alla Protezione Civile a incrociare le dita. Il problema è che se dall'inizio di marzo al Comitato Operativo il distanziamento era rispettato rigorosamente ed è stato largamente applicato lo smart working, che aiuta a garantire a chi è rimasto a via Vitorchiano la distanza di sicurezza. Ma in non poche riunioni ristrette avvenute fino a una decina di giorni fa - quando c'è stata un'ulteriore stretta - non tutti, tra questi alcuni esterni alla struttura, rispettavano il distanziamento sociale. Non che si sia arrivati alle strette di mani, ma il metro non era sempre garantito. Ed è forse così che il Coronavirus è entrato nella Protezione Civile. Fino al suo vertice. Alessandro Farruggia RIPRODUZIONE RISERVATA RIUNIONI PERICOLOSE Fino a una decina di giorni fa, non venivano rispettate le distanze IN ATTESA I risultati del test sul numero uno del Dipartimento arriveranno oggi é 1 é 818 1 1à è à é ' é é é é é é é à é à 8 é é é 1 é é é é 6 1 é 1 1 ' 1 1 1 1 1: é ' é 1 é é à à é 1 é é é 181 8 1 % ! é 1 9 818 é é é é ' ' é é é é é é ' é é é Un'infermiera in azione ililtdtssiHeals: 118 8 é: 1 é 18 à 1 1 11 é é é é é é é é é é é à é é é é é:: é é ' é La preoccupante é à é é é! é é é ' i - é é? 8 é é é e precauzione ha deciso i 1 é 18 à à Il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, 55 anni, in una conferenza stampa precedente al suo isolamento -tit\_org-

## Intervista a Mario Balzanelli - Malati curati troppo tardi Il capo dei 118: così non li salviamo

*Grido d'allarme di Balzanelli: in poche ore si arriva all'insufficienza respiratoria e la situazione precipita*

[Rita Bartolomei]

Malati curati troppo tardi Il capo dei 118: così non li salviamo Grido d'allarme di Balzanelli: in poche ore si arriva all'insufficienza respiratoria e la situazione precipita di Rita Bartolomei ROMA Mario Balzanelli, presidente della Società italiana sistema 118, forte soprattutto al sud. Italia prima al mondo per numero di morti da Coronavirus. Dobbiamo intervenire prima che sia troppo tardi. Da quando una persona comincia a respirare male fino all'insufficienza acuta grave l'evoluzione è rapidissima. E va da trenta minuti a tre ore. C'è quella parola terribile, affanno: il segnale. Perché non iniziamo le terapie agli oligosintomatici, quelli con pochi sintomi, positivi al tampone? Oggi queste persone vengono lasciate a casa a 'svernare'. Quando la situazione precipita, non resta che intubare chi sta male. Ecco il punto chiave. Avrete pazienti stabili che nel giro di mezz'ora andranno in insufficienza respiratoria, ha scritto un rianimatore lombardo ai colleghi. Per dire: preparatevi, avrete i minuti contati. E questa è la mia battaglia. Perché quando fai la tac, il polmone è già distrutto. Ripeto: dobbiamo fare i tamponi ai casi sospetti e quindi trattare con gli antivirali tutti quelli che si dimostrano positivi al Covid-19 e che stanno a casa. Questo si deve capire. E ritengo assolutamente inadeguato che un'emergenza squisitamente sanitaria sia stata affidata alla Protezione Civile e non al ministero della Salute. Solo che, andando all'origine del suo ragionamento, non stiamo facendo tamponi diffusi. Invece bisogna farli subito e iniziare subito le terapie. Secondo: tutti i casi positivi devono essere messi in quarantena centralizzata, in posti dedicati. Non possono tornare a casa, dove infettano i familiari. E dove sono le strutture? Chi ci deve pensare? Ci devono pensare le Asi. Convertano gli ospedali chiusi. Destinino allo scopo i palazzetti dello sport. Possono fare tende da campo. Ma il Covid non doveva e non deve entrare negli ospedali. Perché se entra, ha un indice di contagiosità nosocomiale altissimo, del 41%. Quindi, portarlo dentro è un errore catastrofico. Tornando all'affanno. Bisogna anticipare la rivelazione dell'insufficienza respiratoria acuta con I saturimetro. Sta dicendo che quello strumento dovrebbe essere a casa di tutti? Sicuramente a casa di tutti i pazienti sospetti Covid o positivi che stanno in isolamento. Se è un'operazione realizzabile? Sicuramente, con tutto il dispendio di risorse che c'è. Siamo ancora in tempo a invertire la rotta? Certo non abbiamo una situazione che si possa dire avviata rapidamente verso la sua risoluzione. E allora rispondo alla domanda con un'altra domanda: quanti altri morti dobbiamo rischiare?. Voi del 118 siete la prima linea. Io me ne sono andato di casa per non mettere in pericolo i miei bambini e mia moglie. Non li vedo da non so quando, ormai. Mancano da morire. Come me hanno fatto tantissimi altri colleghi. Poco fa parlavo con un'anestesista, mamma con figli piccoli. È disperata. Chi governa e chi decide si chiede che cosa stiamo vivendo sul campo?. Qual è il sentimento tra gli equipaggi del 118? Le persone sono furibonde. Mancano i dispositivi di protezione individuale, le uniche mascherine in grado di farci stare tranquilli davvero sono del tipo FFP3. Ma non ci sono per tutti, mi arrivano segnalazioni da tante regioni. Vuoi dire che i nostri mezzi potrebbero fermarsi. Le persone si rifiutano di andare a morire, perché lo Stato non le protegge. Ci sono rivolte in corso? Si stanno moltiplicando gli esposti alle procure della Repubblica. Io cerco di parlare con tutti, proviamo a fare gruppo. Ma quando questa storia sarà finita, si faranno i conti del perché ci sono stati tutti questi contagi tra i sanitari. La sua organizzazione raccoglie soprattutto adesioni al sud. In Italia esistono due modelli di 118? Ci sono sicuramente concezioni diverse. Il sistema lombardo è centrato su una visione demedicalizzata, con volontari che CORSA CONTRO IL TEMPO I tamponi vanno eseguiti ai p

rimi sintomi della malattia Bisogna evitare che il contagio dilaghi tra i familiari tendenzialmente portano tutti in ospedale. Noi invece crediamo in un 118 gestito da medici e infermieri che vanno sul campo, trattano sul posto le persone e le portano in ospedale il meno possibile. RIPRODUZIONE RISERVATA AREE ATTREZZATE I casi positivi devono iniziare subito le terapie e vanno messi in quarantena Le Asl riaprano gli ospedali chiusi Mario Balzanelli, 56

anni -tit\_org-

## **Vasto incendio notturno di prato e bosco In fumo diciotto ettari**

[Redazione]

Impegnativo intervento per lo spegnimento di un grosso incendio boschivo sviluppatosi di notte in località Campo all'Orzo, nel comune di Stazzema, in Versilia. Le fiamme, partite in serata, hanno interessato 18 ettari di vegetazione di prato pascolo vicino alle aree boscate sul monte Matanna. Nella notte le fiamme sono state visibili da tutta la Versilia e dalla Lucchesia. Impegnato nelle operazioni anche un elicottero antincendi, oltre che operai forestali. Sconosciute per ora le cause del rogo. -tit\_org-

## La febbre ferma Borrelli, che fa il test E Bertolaso ricoverato al San Raffaele

[Angelo Picariello]

La febbre ferma Borrelli, che fa il test E Bertolaso ricoverato al San Raffaele ANGELO PICARIELLO Roma Chi soccorre il soccorritore? Cronache dal coronavirus, di una realtà che sopravanza la fantasia, ogni giorno di più. Il dottor Borrelli questa mattina ha avuto sintomi febbrili e una leggera afonia. È rientrato presso il suo domicilio per precauzione e da lì continua a lavorare. A comunicarlo è Agostino Miozzo, stretto collaboratore del capo del dipartimento della Protezione civile, nell'ormai abituale conferenza stampa delle 18. Non andava in video ogni giorno a ricordare a tutti le precauzioni per evitare il contagio potrebbe non esser riuscito a tenere al riparo se stesso. L'esito del tampone è atteso per stamattina, ma è forte il timore che l'infezione in atto al dipartimento, da lui stesso annunciata nella conferenza stampa di domenica, possa aver colpito anche lui. Niente di grave, Borrelli è in grado di proseguire il lavoro da casa, in una sorta di smart working forzato. Più complicata è invece la situazione dell'altro "soccorritore", Guido Bertolaso, per il quale è stato disposto ieri il ricovero precauzionale al San Raffaele. Martedì sera si era saputo di un suo leggero stato influenzale, eserata gli esami del tampone avevano certificato la sua positività al virus. Era stato lui stesso ad annunciarlo, con messaggio su Facebook. Borrelli aveva tenuto a inviare i suoi auguri di pronta guarigione all'illustre predecessore, altrettanto aveva fatto - al suo fianco - il presidente del Consiglio superiore sanità Franco Locatelli!. Ieri mattina anche Matteo Salvini aveva inviato un saluto all'ex capo della Protezione civile a casa malato. Quando ha accettato di fare il consulente per il presidente Fontana, girando per ospedali anche per costruire in tempo record l'ospedale alla Fiera di Milano, sapeva che si sarebbe esposto ad un rischio, ha detto il leader della Lega a TeleLombardia. Poi anche Attilio Fontana era intervenuto per confermare che Bertolaso è al momento fuori gioco, anche se il progetto dell'ospedale di Milano Fiera non si ferma: Lasciateci il tempo di guardarci dentro. I lavori stanno andando avanti con la massima determinazione, aveva detto il presidente della Lombardia. La doccia fredda nel pomeriggio, con la notizia del ricovero di Bertolaso, resosi necessario in virtù di un leggero aggravamento dello stato febbrile, sebbene non si registri - a quanto risulta - un interessamento dei polmoni ne particolari difficoltà respiratorie. Non è intubato, ne ha bisogno di aiuto alla respirazione, tuttavia resta sotto osservazione anche in ragione dell'età, 70 anni, che lo colloca nella fascia a rischio. Sottoposto a esami particolareggiati, le sue condizioni vengono definite discrete e dal suo letto di ospedale continua a dare il suo apporto di consulenza alla Regione, in stretto contatto soprattutto con l'assessore al Welfare, Giulio Gallerà, che dice con intento rassicurante: Ci tempesta di chiamate, è sempre sul pezzo. Mentre l'incarico per la Regione Marche, per il quale Bertolaso aveva offerto analoga disponibilità, resta evidentemente congelato. Preoccupa, ora, la situazione alla Protezione civile. Martedì lo stesso Borrelli aveva annunciato che alcuni dipendenti del dipartimento erano risultati positivi al coronavirus, informando tutto il personale in servizio, con l'intento naturalmente di rafforzare le precauzioni scegliendo la strada dell'isolamento fiduciario, in caso di riposo. L'allarme era scattato dopo la notizia del primo caso positivo. Il dipartimento aveva predisposto controlli sul personale considerato tra i contatti stretti del dipendente contagiato. Da questo screening risultano, purtroppo, altre undici persone positive, aveva annunciato Borrelli, aggiungendo con una nota autobiografica che il capo del dipartimento è risultato negativo. Ieri invece si è reso necessario un nuovo esame del tampone per lui, per via di uno stato influenzale considerato molto sospetto. L'ex capo della Protezione civile sottoposto a esami in condizioni discrete, continua a

a collaborazione con la Lombardia Gallerà: Lo sento spesso. E sempre sul pezzo Il capo della Protezione civile costretto a casa da un'influenza Domenica la notizia dei 12 contagiati al dipartimento, il suo tampone risultò negativo: ieri nuovo esame per lui, l'esito è atteso per oggi detto Attilio FONTANA È Governatore Ø della Lombardia L'ospedale si farà Rispetteremo i tempi per l'ospedale alla Fiera di Milano. Bertolaso, die è un grande leone, continuerà a darci una mano da remoto. Franco LOCATELLI Presidente delCcss lo sto bene. Vedremo lo sto bene. Non sappiamo

ancora se Borrelli è positivo al Sars-Cov-2. In tal caso si ragionerà su eventuali misure anche per me. Guido Bertolaso Medico, specializzato In malattie tropicali, Bertolaso è figlio di Giorgio, generale e pilota decorato nella seconda guerra mondiale. Coordinatore dei progetti nei paesi in via di sviluppo della Farnesina, è stato vice direttore esecutivo dell'Unicef e vice commissario per il Giubileo del Duemila. Poi, dal 2001 al 2010, direttore del Dipartimento di Protezione Civile; e, dal 2008 al 2010, sottosegretario di governo con delega all'emergenza rifiuti in Campania e commissario per il sisma dell'Aquila. Angelo Borrelli Sono stato il ministro delle Finanze di Bertolaso, ha detto Angelo Borrelli a "la Repubblica". Revisore contabile e dottore commercialista, nel 2002, provenendo dall'Ufficio nazionale per il Servizio Civile, è passato al Dipartimento di Protezione Civile, direttore generale nelle emergenze per i terremoti in Abruzzo nel 2009, in Emilia nel 2012 e nel centro Italia nel 2016. Dal 2017 è capo del Dipartimento. Nel 2020 è stato nominato Commissario straordinario per l'emergenza coronavirus. -tit\_org-

**NUOVI LIMITI, APPELLO AL GOVERNO****Intervista a Maria Masi - Molti avvocati in difficoltà Ora si pensi anche a noi**

[Vincenzo R. Spagnolo]

Al Molti avvocati in difficoltà Ora si pensi anche a noi VINCENZOR^PAGNULO, La situazione è difficile. Sulla carta, la nostra attività professionale non è sospesa, ma nei fatti gran parte delle udienze, se non urgenti, è stata rinviata. Però continuiamo a pagare gli affitti degli studi, gli stipendi dei dipendenti per chi ne ha e ad affrontare spese. E se questa situazione perdura a lungo, su molti potrebbe incombere il tracollo.... Maria Masi, avvocato civilista del Foro di Noia, è la presidente facente funzioni del Consiglio nazionale forense, che rappresenta i circa 250mila avvocati italiani. A loro nome, il Cnfha appena donato alla Protezione civile 250mila euro per l'acquisto di materiale sanitario. Ma al contempo, ha inviato al premier Giuseppe Conte e ai ministri di Economia, Lavoro e Giustizia Gualtieri, Catalfo e Bonafede due lettere in cui si invocano interventi urgenti: Il decreto Cura Italia, purtroppo, non ha considerato i liberi professionisti. Noi avanziamo una dozzina di proposte, formulate come emendamenti, da inserire in Parlamento durante l'iter di conversione in legge del testo. Quali sono le misure più urgenti? Intanto, che venga consentito alla Cassa Forense di effettuare interventi di sostegno e supporto agli iscritti colpiti dalla crisi economica generata dalla pandemia, in deroga ai regimi vincolistici ordinari e per tutto il tempo necessario. Libererebbe almeno in parte lo Stato dall'onere di provvedere direttamente. Oltre ai "principi del foro", la realtà dell'avvocatura è fatta anche di professionisti con redditi medio bassi. Come stanno affrontando questo momento? Con grande preoccupazione. Perciò, abbiamo chiesto al governo che la corresponsione "con automatismo assoluto" dell'indennità di 600 euro mensili, prevista per altre categorie, venga disposta anche in favore degli avvocati che hanno ridotto o sospeso l'attività. Inoltre, sul piano fiscale, chiediamo la disapplicazione totale o parziale della ritenuta di acconto per il 2020, il riconoscimento di un credito di imposta di 1.500 euro mensili da utilizzare come compensazione dei tributi di marzo, aprile e maggio 2020 e la disapplicazione per l'anno in corso degli Isa, gli Indici sintetici di affidabilità fiscale. In più, molti avvocati vantano crediti spettanti per il patrocinio a spese dello Stato: chiediamo che le parcelle già emesse siano liquidate subito. E che, per tutta la durata dell'emergenza Covid-19, sia possibile compensare i debiti fiscali coi crediti. State riuscendo a lavorare in smartworking? Ci proviamo: anche fra noi ci sono mamme coi figli piccoli, ad esempio. Ma non tutto si può fare da casa. E in questi giorni potremmo avere difficoltà nel conferimento della procura del cliente in casi urgenti, come la difesa di vittime di violenza. Chiediamo che, in questa fase, la procura si possa acquisire a distanza. Cosa accadrà agli impiegati degli studi legali che, a emergenza finita, dovessero trovarsi ancora in difficoltà? È necessario che lo Stato dia un paracadute. Abbiamo proposto l'attivazione degli ammortizzatori sociali per i dipendenti degli avvocati, per evitare che all'angoscia del contagio si sommi l'incertezza del futuro. Maria Masi (Consiglio forense): serve un contributo e aiuti fiscali -tit\_org-

## Fra i guariti c'è anche un bimbo di tre anni

[Redazione]

Fra i guariti c'è anche un bimbo di tre anni Nel Piemonte colpito dall'epidemia, arriva anche una buona notizia: fra i conteggi delle persone guarite ieri (in tutto 7) c'è anche un bimbo di 3 anni, di Torino, risultato positivo al Covid-19 nei giorni scorsi. Con questi ultimi dati il totale sale così a 26 persone guarite dall'inizio dell'emergenza. Ma nel bollettino "di guerra" della Protezione civile si contano purtroppo anche 34 decessi di persone e il totale complessivo è ora di 483 deceduti. Le persone finora risultate positive nella regione sono salite, invece, a 6.193.1 ricoverati sono 3.041, di cui 382 in terapia intensiva. E in seguito all'emergenza sanitaria, la Regione ha deciso di fermare l'attività del punto nascite dell'Ospedale San Biagio di Domodossola (VB). "Lo stato emergenziale di questi giorni - spiega l'assessore alla sanità Luigi Genesio Icardi - ci costringe a sospendere temporaneamente l'attività del Punto nascite per liberare risorse professionali e attrezzature sanitarie che in questi giorni sono essenziali per salvare vite umane. Resteranno in servizio un'ostetrica e un ginecologo per le prime necessità". Il sindaco di Domodossola Lucio Pizzi ha accolto "senza esitazione" la proposta della Regione, "considerato il drammatico momento, nonché la garanzia da parte dell'assessore che appena superata la fase emergenziale verrà ripristinata la situazione attuale". -tit\_org- Fra i guariti anche un bimbo di tre anni

## Malati cronici e disabili abbandonati a casa, un aiuto subito

[Redazione]

Preoccupazione per le necessità delle persone con patologie croniche o disabilità confinate in quarantena. La esprime l'associazione Scienza & Vita in una nota nella quale informa che giungono varie segnalazioni da più parti d'Italia su difficoltà inerenti le restrizioni della pandemia per alcune particolari categorie, problematiche che non possono restare inevase. Ferme restando le direttive di Protezione Civile e Governo, l'associazione segnala l'urgenza di chi non è autosufficiente e che vede ulteriori difficoltà assistenziali a domicilio per le restrizioni del loro proprio movimento o del movimento di chi dovrebbe assisterli. E' fondamentale che il bene comune venga tarato sul bene delle persone più fragili. Scienza & Vita chiede con forza che per i cittadini con disabilità vengano immediatamente adottate misure assistenziali in grado di sopperire le carenze del momento, con l'auspicio che il suo allarme porti rapidi ausili e induca a "ripensare le emergenze e il diritto alla salute sempre sul metro e sui diritti dei più deboli. \_ Contasi in Inaiata. Ecco iip LAi^eİisMiBesaili'BApî IAi Ne - ws..\_: -tit\_org-

## Contagi in frenata. Ecco il picco

*Confermato ancora il rallentamento dell'epidemia. L'Oms: La curva in discesa entro 5 o 6 giorni Il dramma delle vittime, a quota 7.503. Il grido dei medici: Serve un cambio di strategia nelle cure*

[Viviana Dalloiso]

) Confermato ancora il rallentamento dell'epidemia. L'Oms: La curva in discesa entro 5 o 6 giorni Il dramma delle vittime, a quota 7.503. Il grido dei medici: Serve un cambio di strategia nelle cure VIVIANA DALOISO Al quarto giorno può diventare una certezza per tutti: l'epidemia da Covid-19 in Italia sta rallentando. Quella che poteva essere ancora una coincidenza, o magari l'effetto di qualche ammanco nei dati (spesso forniti a singhiozzo dalla Regioni), ora è un trend assodato. Segno che la "chiusura" del Paese sta portando i suoi sperati frutti. I numeri, dunque: secondo il Bollettino della Protezione civile di ieri - per la prima volta dopo un mese presentato non dal commissario Angelo Borrelli (che è malato e isolato), ma dai direttori del dipartimento Agostino Miozzo e Luigi D'Angelo - i casi positivi sono cresciuti di 3.491 unità, con un aumento percentuale sulla curva epidemica di poco più del 7%. Il giorno prima, martedì, erano stati 121 in più. E quello prima ancora, 289. Le persone guarite sono 9.362, 1.036 in più di martedì. Le buone notizie, in particolare, arrivano dalla Lombardia, la regione più colpita dal coronavirus e che da sola concentra quasi la metà dei casi italiani: qui quell'aumento, ieri, s'è fermato al 5%, due punti sotto la media nazionale. Eccoci, dunque, ormai quasi al picco dell'epidemia. Ne è convinto, tra gli altri, il direttore vicario dell'Organizzazione mondiale della sanità Ranieri Guerra, che per la prima volta si sbilancia su una previsione: il rallentamento della velocità di crescita è un fattore estremamente positivo. In alcune regioni siamo vicini al punto di caduta della curva, e quindi probabilmente il picco potrebbe essere raggiunto già in questa settimana e poi cadere. Quello che ci si aspetta, insomma, è di veder decadere la curva in maniera più rapida nel giro di questi 5 o 6 giorni. Con le sfide che la buona notizia comporta, s'intende: primo, che gli italiani continuino a restare a casa, e a rispettare le regole del sacrificio enorme in termini sociali ed economici che il lockdown ci sta costando; secondo, che grazie allo spiraglio aperto da questo sacrificio il sistema si organizzi (e riorganizzi) per gestire il prossimo passo, quello del lunghissimo ritorno alla normalità. Sul tavolo resta infatti tutto da sciogliere il nodo della mortalità da Covid-19. Che ieri ha fatto registrare un timidissimo calo dei termini numerici, ma che resta un dramma umano insopportabile a colpi di quasi 700 vittime al giorno, per un totale ormai di oltre 7 mila. L'aggravio tutto italiano è quello dei morti sulla prima linea della battaglia: ultime 24 ore sono stati altri 6 i medici deceduti a casa del coronavirus, quelli che insieme a infermieri e preti papa Francesco chiama eroi. Tra loro, da Alessandria fino a Caltanissetta, la metà sono medici di famiglia: quelli che in queste ore, lontano dall'inferno degli ospedali, stanno assistendo le persone ammalate a casa, spesso senza presidi sanitari, a mani e volto nudi. E sono ormai oltre 5 mila gli operatori sanitari contagiati, denunciano i sindacati, chiedendo nuovamente al governo attenzione e aiuto. Proprio sul fronte dell'intervento domiciliare - Avvenire lo ha spiegato anche ieri - si gioca d'altronde ora una seconda battaglia. Le cui uniche armi, saturimetri e bombole d'ossigeno, sono in via d'esaurimento proprio come respiratori e mascherine in corsia. La situazione più grave resta ancora una volta quella di Bergamo e Brescia, dove il dramma delle morti in casa cresce silenziosamente, senza entrare nemmeno nel conteggio ufficiale: a chi si ammala e non trova posto negli ospedali, stracciami, nella maggior parte dei casi non viene fatto nemmeno il tampone. E se è vero, come denunciato nei giorni scorsi, che quasi duemila trentenni bergamaschi sono a casa con la polmonite, i numeri fra la popolazione anziana potrebbero essere da capogiro. Un quadro tragico, tratteggiato anche in una lettera-denuncia pubblicata sul New England Journal of Medicine da un gruppo di 13 medici dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, in cui si sottolinea con forza come le misure di distanziamento sociale messe in campo dal governo non possano bastare per risolvere la catastrofe sanitaria in atto nei territori più colpiti: Ci servono esperti in sanità pubblica ed epidemia, serve il passaggio da un'assistenza sanitaria centrata sul singolo paziente ad una centrata sulla comunità, con soluzioni destinate all'intera popolazione e non solo agli ospedali. Che

continuano ad essere i grandi incubatori del contagio, e che potrebbero diventarlo anche al Sud. Ancora poco toccato dall'epidemia- ieri non si sono registrati particolari picchi, anzi il Molise ha segnato un primo giorno a zero contagi -, ma in stato di allerta generale.! 11sí ÄÄ Buone notizie per il quarto giorno consecutivo: l'aumento percentuale dei casi si ferma al 7%, in Lombardia addirittura al 5%. Il dramma dei morti invisibili di Bergamo: a casa, senza tampone ne ossigeno if. Epidemia È ia manifestazione frequente e localizzata - ma limitata nel tempo di una malattia infettiva. Si verifica quando un soggetto ammalato contagia più di una persona e Ä numero dei casi di malattia aumenta rapidamentebreve tempo. Pandemia È la diffusione di una malattia in più continenti o comunque in vaste aree del mondo. Per l'Oms quella di Covid-19è una pandemia. Focolaio Si verifica quando una malattia infettiva provoca un aumento nel numero di casi rispetto a quanto atteso all'interno di una comunità o di una regione ben circoscritta (come accade per le aree del Nord Italia). Asintomatico È una persona affetta da una malattia, ma che non presenta alcun sintomo. Alcune malattie possono rimanere asintomatiche per sempre. Le persone con coronavirus sintomatiche sono la causa più frequente di diffusione del virus- Quarantena È un periodo di isolamento al quale vengono sottoposte persone che potrebbero portare con sé germi di malattie infettive. Per il coronavirus è stata fissata a 14 giorni. Contatto stretto Possono essere gli operatori sanitari o altre persone che hanno assistito un caso sospetto o confermato; anche chi è stato faccia a faccia o nello stesso ambiente chiuso, chi vive nella stessa casa-3S i3sss \_ -tit\_org-

**L'emergenza Positivo il capo della Protezione civile Borrelli, Bertolaso ricoverato. Draghi: siamo in guerra, dobbiamo essere uniti  
Altri 25 miliardi per la crisi = Mascherine e guanti in Aula E con la buvette chiusa c'è un cestino da viaggio**

[Aldo Cazzullo]

L'emergenza Positivo il capo della Protezione civile Borrelli, Bertolaso ricoverato. Draghi: siamo in guerra, dobbiamo essere uniti essere un Altri 25 miliardi per la crisi L'annuncio di Conte. L'epidemia frena per il quarto giorno. Maturità: solo commissari inter di Aldo Cazzullo In una Camera semideserta, in un clima surreale, tra i deputati in guanti e mascherina, il premier Giuseppe Conte annuncia: altri 25 miliardi a sostegno all'economia. Oggi l'Italia chiederà all'Europa di condividere il nuovo debito. Frena la crescita del contagio, 683 i morti; 20 mila nel mondo dall'inizio della pandemia. Mario Draghi: Siamo in guerra, dobbiamo essere uniti. da pagina 2 a pagina 25 Mascherine e guanti in Aula E con labuvette chiusa ce un cestino da viaggio di Aldo Cazzullo ~Wdeputato su sei. L'accordo è questo: per garantire la rappresentanza dei vari partiti, e pure la distanza di sicurezza. Camera semideserta. Non è tempo di guerra, ma di epidemia. Piazza Montecitorio vuota e zitta. Presidio dei carabinieri. Infermieri in tuta, guanti e mascherina misurano la temperatura a chi entra. Chiusa la buvette, anche qui neanche un caffè; chi vuole può chiedere un cestino da viaggio con due panini, una bottiglietta d'acqua e una mela; una ventina di onorevoli si prenotano. A ogni ingresso, a ogni porta, a ogni ascensore un dispenser di disinfettante, ogni parlamentare ha poi in dotazione la sua boccettina personale. Ognuno ha ricevuto una mail e un WhatsApp: chiunque abbia sintomi non venga alla Camera e chiami il medico; chiunque abbia avuto contatti con un positivo lo comunichi immediatamente. Quattro deputati hanno il virus Claudio Pedrazzini del gruppo Misto, Edmondo Cirielli di Fratelli d'Italia, Anna Ascani e Luca Lotti del Pd, Montecitorio non può diventare un focolaio, a maggior ragione oggi che finalmente parla Conte. Il presidente del Consiglio non ha la pochette e ha qualche filo bianco tra i capelli nerissimi. Un commesso in mascherina verde e guanti bianchi gli porge il microfono. Ma mascherina e guanti anche per i deputati, li toglieranno solo per parlare. Dieci minuti di ritardo, il tempo di ascoltare il bollettino quotidiano, sempre drammatico ma oggi un po' meno. Conte parte bene, accorato, cita i camion militari che portano via i morti, esprime la solidarietà ai familiari, si unisce all'applauso dell'aula, il momento più significativo della seduta, che dura due minuti. I restanti quaranta filano via noiosetti. Conte proprio non ce la fa a rinunciare al linguaggio forense, al percorso normativo volto a contemperare, al porre in atto, all'intervento legislativo in corso di elaborazione. I concetti fondamentali sono tre. Primo: abbiamo fatto quello che potevamo; come diceva Manzoni del senno del poi son piene le fosse; verrà l'ora di fare i bilanci, frigidamente e pacatamente; ma quell'ora non è adesso, adesso è tempo di agire. Secondo: abbiamo dovuto prendere misure eccezionali, ma senza violare i principi democratici. Terzo: i soldi ci sono, abbiamo messo 25 miliardi e ne metteremo altrettanti, abbiamo attivato garanzie per 350 miliardi e altrettanti verranno; però non basta; non possiamo fare solo debito italiano, bisogna fare debito europeo condiviso; otto Paesi sono con noi, compresi Francia e Spagna. Le mascherine mancano, è vero; purtroppo hanno alzato i prezzi, chiesto i soldi anticipati, bloccato le esportazioni, ci sono intermediari poco trasparenti e vere e proprie truffe internazionali; ma arriveranno. La vera questione è l'economia. Servono strumenti nuovi, un salto di qualità: A un'emergenza straordinaria si risponde con mezzi straordinari. Così l'Italia tenta di mettersi alla testa di un fronte di Paesi mediterranei che chiedono eurobond, che spingono i nordici a fare debito comune, a coprire le spese. Garantiremo la liquidità a famiglie e imprese, assicura Conte. Come, non lo dice. Una cosa è sicura: più di ottomila medici hanno risposto a un bando per 300 posti; ora servono 500 infermieri da schierare in prima fila, il premier si dice convinto che si offriranno in molti di più. E cita una lettera di Michela, infermiera nel reparto Covid dell'ospedale di Senigallia: Con grande dignità mi ha ricordato gli sforzi e i rischi suoi e dei colleghi, mi ha chiesto di far sì che non siano dimenticati, quando l'emergenza sarà finita. Michela, noi non ci dimenticheremo di

voi, di queste giornate così rischiose, così stressanti. Altro applauso. Il dibattito riesce stentato. Non tutti i capigruppo sono qui, Mariastella Gelmini ad esempio è rimasta nella Brescia martoriata, per Forza Italia paria Roberto Occhiuto, rimprovera Di Maio che sorride, non c'è niente da sorridere. Il questore della Camera, Gregorio Fontana, è di Bergamo e sul profilo WhatsApp ha scritto molamia, non mollare, era il motto degli alpini, è diventato quello dell'Atalanta, adesso è il motto di tutti noi. Ogni giorno muoiono due o tre persone che conosco. Ovunque ci sia stato un terremoto o un'alluvione sono arrivati i bergamaschi ad aiutare; adesso siamo noi ad aver bisogno di aiuto. Davide Grippa dei 5 Stelle ringrazia quelli che stanno a casa. La Lega fa parlare Guido Guidesi da Codogno: Noi della prima zona rossa siamo stati i primi a essere abbandonati. Non abbiamo visto nessuno, tranne i poliziotti dei posti di blocco, che sono stati gentili. Abbiamo dovuto fare da soli. Graziano Deirio ringrazia tutti e in particolare il presidente della Lombardia Fontana, il sindaco di Bergamo Gori. Maria Elena Boschi: Servirà una commissione d'inchiesta per accertare le responsabilità; perché Bergamo non è stata dichiarata zona rossa?. Giorgia Meloni: La gente chiusa in casa non sa se avrà i soldi per mantenere i tigli, e la Germania ci ha già risposto: attaccatevi! L'Europa viene a frugare nelle nostre macerie per fregarci l'argenteria!. Atmosfera surreale, qualcuno propone di spostare il Parlamento all'Eur, ma significherebbe aprire un cantiere da centinaia di persone: impossibile. L'altro argomento delle conversazioni da Transatlantico è il governo di unità nazionale, gira ovviamente il nome di Draghi; ma son cose che passano sulle teste dei parlamentari, non è mica più qui che si decidono. Stamattina si ricomincia al Senato, dove Conte troverà Salvini e Renzi, i due Matteo entrambi ostili. Il 31 marzo la Camera toma a votare, sul cuneo fiscale, una cosa di prima della crisi, che pare vecchia di un secolo: si farà la chiama, i deputati sfiliranno uno per uno, attenti a non sfiorarsi, a non parlarsi, a non guardarsi nemmeno. La giornata La presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, u3 anni, ha criticato duramente l'Europa Il deputato Daniele Belotti (Lega), 52 anni, si è commosso parlando della sua Bergamo Mará Carfagna (FI), 44 anni, come molti colleghi, ha seguito la seduta con guanti e mascherina 4 deputati risultati positivi al tampone: Claudio Pedrazzini, Edmondo Cirielli, Anna Ascani e Luca Lotti In Aula In alto a sinistra: i commessi di Montecitorio accolgono il presidente Roberto Fico, 45 anni, prima dell'intervento del premier Conte. Nell'immagine sotto i particolari di guanti e mascherina indossati da un deputato. Qui sopra: uno dei parlamentari durante il dibattito, in un emiciclo semivuoto a causa delle misure di protezione (Anso) -tit\_org- Altri 25 miliardi per la crisi - Mascherine e guanti in Aula E con la buvette chiusa è un cestino da viaggio

## Tendenza in calo per il quarto giorno I pazienti guariti sono oltre 9 mila

[Mariolina Iossa]

Tendenza in calo per il quarto giorno I pazienti guariti sono oltre 9 mila In 24 ore contagi cresciuti del 7,5%: è il dato più basso La Protezione civile: fase di apparente stabilizzazione De Luca: l'allarme ora è al Sud, mancano gli strumenti ROMA (Quarto giorno di rallentamento. I dati della Protezione civile (ieri in conferenza stampa non c'era il capo del Dipartimento Angelo Borrelli, rimasto a casa con qualche linea di febbre) riportano un bollettino che conferma la frenata della curva di crescita. Dall'inizio dell'epidemia di coronavirus, 74.386 persone sono state contagiate dal Sars-CoV-2 (5.210 persone in più rispetto a ieri). Di queste, 7.503 sono decedute, con un aumento di 683 in 24 ore (erano 743 il giorno prima). Il numero dei guariti è invece aumentato: sono 9.362, con un aumento di 1.036, significativamente superiore al numero dei guariti del giorno precedente che sono stati 894). I positivi attuali (scorporando tutti i morti e i guariti) sono 57.521 (ieri erano 54.030), 3.491 più. La percentuale di crescita registrata ieri, che è poi il dato più significativo per comprendere di quanto si stia abbassando l'incremento del contagio, è del 7,53 %, finora mai così basso. Martedì era dell'8,2% e appena 6 giorni fa, il 19 marzo, era del 14,9%. Viviamo una fase di apparente stabilizzazione spiega in conferenza stampa il vice capo del Dipartimento, Agostino Miozzo. (Questo ci fa pensare che è indispensabile, se vogliamo vedere la curva stabilizzarsi e poi decrescere, mantenere le rigorose misure di contenimento e di distanziamento sociale, altrimenti la curva può risalire. Queste le percentuali di crescita di alcune regioni: Lombardia più 5,4, EmiliaRomagna 8,6, Veneto 8,3, Piemonte 9,2, Marche 7,2, Toscana 10,1, Liguria 8,9, Campania +8,9. Le percentuali di crescita non sono, al momento, allarmanti, ma si teme possano salire in alcune regioni del Sud. Ieri la Campania ha registrato 1.242 nuovi positivi. E proprio il governatore della Campania, Vincenzo De Luca, ha scritto una lettera al premier Conte con cui denuncia il mancato arrivo dei ventilatori e dei sistemi di protezione sanitaria promessi. Il richiamo a numeri più contenuti al Nord scrive De Luca rischia di cancellare del tutto il fatto che non solo la crisi non è in via di soluzione ma che al Sud sta per esplodere in maniera drammatica. I prossimi dieci giorni saranno da noi un inferno. Di 253 ventilatori di terapia intensiva, 350 ventilatori di sub intensiva, 1.000 caschi Cpap, 2.600 mascherine total face e 150 mila tubi endotracheali richiesti non è arrivato nulla, riferisce De Luca. Di molto inferiore, rispetto alla richiesta è il numero di mascherine Ffp2, Ffp3, guanti, occhiali e tute. Mariolina Iossa La parola picco \_\_\_\_^ È il punto di massima diffusione del virus. Si può prevedere con modelli matematici considerando il tasso di contagiosità (la media degli infettati da un positivo). Il valore dipende dalle caratteristiche del virus e dalla densità della popolazione -tit\_org-

## **Intervista a Andrea Pugliese - In Lombardia più tamponi e meno pazienti positivi Ma in altre zone non è così**

*L'infettivologo Pugliese: presto per gli effetti del blocco*

*[Margherita De Bac]*

In Lombardia più tamponi e meno pazienti positivi Ma in altre zone non è così L'infettivologo Pugliese: presto per gli effetti del blocco di Margherita De Bac ROMA Cosa ci dicono gli ultimi dati diffusi dalla Protezione Civile? L'impressione, sostenuta dalla speranza, è che si stiano finalmente vedendo gli effetti delle misure introdotte a partire dal 5 marzo. Devo però dare il consueto avvertimento di cautela. Prendiamo questi numeri con le molle. Restano delle incertezze. U numero dei contagi dipende da quello dei tamponi effettuati, è la nota tutto sommato positiva di Andrea Pugliese, docente all'università di Trento, esperto di modellistica applicata alle malattie infettive. Cosa rileva di interessante? È interessante osservare che sono stati eseguiti in Lombardia più esami del tampone rispetto ai giorni precedenti e che, contestualmente, sono state trovate meno positività. Prima risultavano positivi circa la metà dei tamponi, ora la percentuale ha cominciato a diminuire ed è un ulteriore, tiepido segnale di miglioramento del quadro. E i dati regionali? Purtroppo in altre realtà non c'è una stasi, un rallentamento, o perlomeno il trend non è così evidente come in Lombardia e mi riferisco a Regioni come Emilia-Romagna e Veneto. Non dimentichiamo che i dati odierni danno informazioni su ciò che è avvenuto nei giorni scorsi e non riflettono la situazione attuale. Questa la potremo leggere non prima di una settimana e rispecchierà l'effetto delle restrizioni scattate con i decreti del mese di marzo. Perché il bilancio dei morti continua ad essere impressionante? La stima del tempo che intercorre dall'arrivo dell'infezione al decesso è di 10-40 giorni, con una media di 20. Le morti che contiamo oggi dunque si riferiscono a infezioni che risalgono a 20 giorni fa, quando le misure di contenimento non erano ancora in vigore. Ci aspettiamo che la curva dei decessi non scenderà tanto presto. Mi aspetto che i divieti introdotti abbiano fatto scendere il tasso di contatto, che indica il numero medio di persone infette in grado di trasmettere il virus. È chiaro che il fatto di restare chiusi in casa riduce notevolmente il tasso, però non possiamo dire quanto. Come esperto di modellistica delle malattie infettive che caratteristiche ha questo coronavirus? Possiede proprietà che hanno reso difficile il compito di identificarlo. Si stima che la metà delle infezioni avvengano in fase pre-sintomatica, secondo uno studio appena pubblicato in base all'analisi dei casi della Cina e Singapore. Ecco perché ha la capacità di sfuggire alla sorveglianza. In certi contesti il tampone È imo dei due test usati per rilevare la positività al Covid-19: il tampone laringofaringeo su campione biologico misura il virus circolante nella gola o nelle narici, laboratorio, nel campione prelevato, si amplifica il genoma del virus con un meccanismo di replicazione fino a renderlo evidente. Poi ci sono i test anticorpali sierologici, fatti col prelievo di sangue Questo virus è difficile da identificare La metà delle infezioni avvengono prima dei sintomi e sfugge alla sorveglianza SARS-CoV-2 ha poi dimostrato di avere grande capacità di trasmissione in certi contesti, ad esempio in ambienti ospedalieri e nelle residenze sanitarie per anziani dove riesce a colpire severamente. Diverso dal virus della Sars? La Sars non si trasmetteva se non presenza di sintomi gravi, era difficile che passasse inosservata. È stato responsabile di una mortalità altissima, il 17%. mdebac@corriere.it RIPRODUZIONE RISERVATA Il profilo LBHANCIO:-tit\_org-

## Protezione civile, malato il capo E Bertolaso finisce in ospedale

[Fabrizio Caccia]

Protezione civile, malato il capo E Bertolaso finisce in ospedale ROMA Il risultato del tampone si saprà oggi. Nell'attesa, da ieri mattina, il capo della Protezione civile. Angelo Borrelli, 55 anni, si è auto-isolato in casa, mentre Guido Bertolaso è ricoverato in ospedale a Milano. Dopo più di un mese di trincea ininterrotta a via Vitorchiano, il capo del Dipartimento Borrelli si è dovuto arrendere: Ho la febbre, ha annunciato a staff e volontari, ufficializzando così il suo primo giorno di assenza. Spero sia solo per qualche ora, ma in ogni caso continuerò a gestire la nostra attività, ha aggiunto, risultato negativo a un primo tampone già domenica scorsa quando invece ne risultarono ben 12 positivi per altrettanti dipendenti della sede di via Vitorchiano, ora tutti a casa in quarantena. E così lui ieri pur febbricitante non ha perso comunque l'occasione per ricordare di nuovo a tutti gli italiani il giusto comportamento da adottare: Vado in isolamento per rispettare le regole che valgono per chiunque. Chi ha anche solo il sospetto di aver contratto il virus deve evitare qualsiasi tipo di contatto, proprio per non mettere a rischio le persone. Più chiaro di così. Solo che a quel punto si è posto il problema: disdire o confermare la conferenza stampa giornaliera delle 18, quella in cui Borrelli da un mese a questa parte snocciola e purtroppo sempre aggiorna i dati terribili del Covid-iQ in Italia? Un appuntamento a reti unificate ormai diventato imperdibile nelle case dei milioni di italiani costretti a casa, che sperano ogni volta che sia quella buona e la curva dei contagiati raggiunga finalmente il suo picco. Ci sono state varie consultazioni e la prima decisione è stata: la conferenza non si fa. Ma poi è successo quello che nessuno s'aspettava: una volta dato l'annuncio dell'annullamento sul web, i cittadini hanno iniziato a telefonare ai centralini della Protezione civile e del governo. Anche sui social si sono levate le proteste: Non ci abbandonate, di quei dati abbiamo bisogno, sono la nostra luce nel buio, questo il senso della valanga di post. E allora ecco il colpo di scena: la questione è stata riesaminata e d'accordo con lo stesso Borrelli si è deciso che bisognava comunque andare in onda per dare un segnale di continuità. Così, al posto del Capo del Dipartimento, si sono presentati Agostino Miozzo e Luigi D'Angelo. Non proprio gli ultimi arrivati. Miozzo sta alla Protezione civile dai tempi dello tsunami del 2004 che devastò le coste del Sud-est asiatico, anzi fu proprio lui a partire per coordinare gli aiuti italiani in Sri Lanka. E D'Angelo è il capo della gestione delle emergenze: da anni lo vediamo operare in prima linea in occasione di terremoti (L'Aquila) e alluvioni (Messina). Tutti allievi, si può dire, di Guido Bertolaso: Io sono una persona che è stata cresciuta da Bertolaso e credo di aver imparato molto da lui, disse lo stesso Borrelli all'indomani della nomina di Bertolaso a consulente della Regione Lombardia per il progetto dell'ospedale anti-Covid negli spazi della Fiera di Milano. Bertolaso, 70 anni, ex capo della Protezione civile, da martedì sera è ricoverato sotto osservazione al San Raffaele di Milano dopo la positività al coronavirus riscontrata tre giorni fa. Ieri in ospedale ha continuato a leggere e lavorare e le sue condizioni sono state definite discrete dai medici che l'hanno visitato. Quando ho accettato questo incarico sapevo quali fossero i rischi a cui andavo incontro aveva scritto su Facebook annunciando la positività del tampone ma non potevo non rispondere alla chiamata per il mio Paese. Ho qualche linea di febbre, nessun altro sintomo al momento. Fabrizio Caccia Borrelli ha la febbre, oggi l'esito dell'esame sul virus e i suoi vice lo sostituiscono nella lettura del bollettino

CONSULENTE Guido Bertolaso, 70 anni, ex capo della Protezione civile, è stato nominato consulente per la gestione dell'emergenza sanitaria Lombardia dal governatore Attilio Fo

ntana, con il mandato di sovrintendere alla costruzione di un maxi ospedale all'interno della ex fabbrica di Milano, al Portello. Bertolaso era arrivato il 16 marzo dal Sud Africa, ieri l'annuncio: positivo al coronavirus L'incarico Angelo Borrelli, 55 anni, guida la Protezione civile dall'agosto del 2017. Dal 31 gennaio scorso è commissario per l'emergenza Covid-19 - tit\_org-

INTERVISTA CON DI MAIO

**Intervista a Luigi Di Maio - Alleanza per i vaccini Sulla Cina realpolitik = Ora un' alleanza internazionale per mettere a punto il vaccino**

*[Alessandro Trocino]*

INTERVISTA CON DI MAIO Alleanza per i vaccini Sulla Cina realpolitik di Alessandro Trocino ñ erve un' alleanza internazionale per

Taccuino dal virus

## La nemesi storica che colpisce il Paese

*[Antonio Polito]*

Taccuino dal virus di Antonio Polito Il ricovero di Bertolaso e la febbre di Borrelli sono una sorta di nemesi storica per il nostro Paese. L'emergenza colpisce il primo motore e l'ultimo successore dell'organismo creato per fronteggiare le emergenze. L'opera di character assassination condotta contro Guido Bertolaso, vittima della sorte che sempre in Italia colpisce chi con i suoi successi svela gli insuccessi degli altri, ha nel tempo punito anche la Protezione civile, sempre più privata di poteri e commissariata. Quando proveremo a spiegarci perché più di un mese dopo mancano ancora mascherine per i medici e ventilatori per i pazienti, sarà bene riparlarne. Nel frattempo, auguri a entrambi.

RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org-

**Lo scienziato: portiamo avanti la ricerca sul cancro**

[Lorenza Castagneri]

Torino, il professor Bardelli e gli studi sostenuti da Aire Lo scienziato: portiamo avanti la ricerca sul cancro Il professor Alberto Bardelli, ordinario del Dipartimento di Oncologia dell'Università di Torino, ammette che non avrebbe mai pensato di ricevere quella mail. Erano le 12.49 del 9 marzo. Dava al direttore del laboratorio di Oncologia molecolare dell'Ireos di Candiolo 48 ore di tempo per sospendere l'attività nel rispetto del decreto sul divieto di assembramenti. Non è accaduto soltanto qui o in Italia, questi giorni, anche Usa, Canada, Francia e Regno Unito hanno adottato misure analoghe. Il coronavirus ha avuto impatto anche sulla ricerca sul cancro. Bardelli l'ha raccontato sulla rivista Nature. Ed è stato spiega un impatto pazzesco. Per il nostro lavoro, abbiamo bisogno di cappe, incubatori, animali. È vero, però, che nel mio laboratorio lavorano 24 persone e mantenere le distanze è difficile. E poi, a Candiolo, sia i pazienti, perlopiù immunodepressi, sia il personale entrano dalla stessa porta, il che avrebbe potuto favorire la diffusione del virus. Così abbiamo rallentato la ricerca. Non fermato: una persona al giorno può entrare in laboratorio e cerchiamo di portare avanti almeno i trial clinici. Tra gli studi che subiscono le conseguenze, ce n'è uno sulle metastasi del tumore al colon retto, sostenuto dall'Aire, la quale, per altro, ha appena donato alla Protezione civile un milione di euro. Ma Bardelli non nasconde che in questa tragedia c'è un lato positivo. L'attività computazionale è stata potenziata e ora i ricercatori possono confrontarsi di più con i colleghi stranieri. Facciamo brainstorming scientifici. Gli altri hanno tempo da dedicare ai nostri dati e viceversa: è un progetto molto bello, nato dal basso ma che, come presidente dell'Earc, European association for Cancer research, sto promuovendo. E domani il laboratorio organizza anche il suo terzo apericenaRete tra colleghi: alcuni sono stranieri, non parlano l'italiano e il ritrovo aiuta a farli sentire meno soli nell'attesa che tutto questo finisca. Quando succederà conclude Bardelli spero che la gente capisca l'importanza di fare ricerca, vaccinare, usare modelli animali perché il progresso passa da qui. Vale anche per la lotta contro il cancro. Lorenza Castagneri In laboratorio Alberto Bardelli con, alle spalle, alcuni ricercatori del suo team - tit\_org-

## **Intervista a Alessandro Profumo - Profumo: tecnologia e sicurezza nazionale Leonardo non si può fermare**

[Nicola Saldutti]

Profumo: tecnologia e sicurezza nazionale Leonardo non si può fermare di Nicola Saldutti Sono giorni nei quali le connessioni, i satelliti, i sistemi di sicurezza sono sempre più centrali. Per Alessandro Profumo, amministratore delegato di Leonardo, alla guida del gruppo tecnologico che vede lo Stato come primo azionista: Dalle prime fasi di questa drammatica emergenza, e ancora di più in questi giorni in cui la realtà sta forse superando le peggiori previsioni, penso all'enorme responsabilità che ricade sul governo chiamato a scelte impensabili solo poche settimane fa. Sono scelte che stanno cambiando profondamente la nostra quotidianità modificando la percezione di ciò che è sicuro e di ciò che non lo è: spostarsi, lavorare, essere informati, vivere sul proprio territorio, essere soccorsi in caso di necessità ed essere protetti da minacce intangibili o reali, fisiche o digitali. Insieme al presidente De Gennaro con il quale condivido la responsabilità di guidare 49.000 colleghi nel mondo, oltre 30.000 dei quali in Italia. La nostra attenzione si estende anche ad almeno altre 80.000 persone che compongono la filiera del settore dell'aerospazio, difesa e sicurezza in Italia e che sono a tutti gli effetti parte del mondo di Leonardo. Conciliare le esigenze della salute di chi lavora e la necessità dei servizi da garantire è sempre più delicato... Leonardo opera in un settore che è chiamato a garantire molta di quella sicurezza, fornendo tecnologie, prodotti e supporto al nostro sistema di sicurezza e difesa. È evidente che l'aerospazio, difesa e sicurezza è il cuore tecnologico del Paese. Mai come in questi giorni ci siamo resi conto di quanto sia imprescindibile garantire i nostri confini, la sicurezza cibernetica, la disponibilità di eliambulanze, la tenuta di sistemi di comunicazione sicure o di trasmissioni e comunicazioni, così come il funzionamento di interi sistemi satellitari. Il cuore può rallentare, anzi, deve, quando la situazione lo richiede, ma non può fermarsi. È stato appena siglato un accordo per definire quali sono i settori essenziali... Seguiamo con attenzione il dibattito che sta toccando anche il nostro settore, polarizzandosi sempre più verso una dicotomia salute-lavoro. Come Leonardo, non faremo mai un compromesso sulla salute, ma penso che non si possa neanche rinunciare al futuro e sia anzi necessario impegnarci sin d'ora per garantire la migliore ripartenza, nel minor tempo possibile, non appena le condizioni lo permetteranno. Credo che dove ci siano le garanzie si debba poter lavorare - anche a regime ridotto - ma senza fermarsi. Già dal 24 febbraio abbiamo sospeso tutte le trasferte nazionali ed internazionali dei dipendenti e dal 27 febbraio abbiamo abilitato lo smart working per tutte le nostre persone che potevano lavorare da remoto e ridotto all'essenziale la presenza nei siti produttivi, iniziando a rendere disponibili sistemi di protezione individuale e creando procedure e processi per ridurre il rischio di contagio. Il 14 marzo siamo stati la prima azienda industriale a siglare con i sindacati un protocollo per introdurre il più velocemente possibile le prescrizioni in termini di sanificazione, distribuzione di protezioni, distanza di sicurezza e tornare a una parziale operatività in 48 ore. Risultati possibili grazie al continuo dialogo e alla collaborazione con le organizzazioni sindacali. Il punto centrale sono le reti, la possibilità per persone e pezzi del Paese di essere connessi... Grazie al senso di responsabilità e al sacrificio di molti colleghi, che desidero ringraziare personalmente, Leonardo - in costante raccordo con il Ministero della Difesa in primis e con gli altri interlocutori istituzionali - ha continuato a garantire l'operatività e il funzionamento di servizi strategici ed essenziali per il Paese: dal centro Spaziale del Fucino abbiamo continuato ad assicurare il corretto posizionamento in orbita di sistemi satellitari, fondamentali nell'ordinario ma ancor di più nella gestione delle crisi; dal nostro Security Operation Centre di Chieti abbiamo continuato a proteggere organizzazioni pubbliche e private dalla minaccia cibernetica, cruciali in una fase di grande ricorso allo smart working; abbiamo continuato ad affiancare la Protezione Civile Regione Lombardia e diverse Forze di Polizia (Piemonte, Lazio, Campania, Sicilia, Sardegna, Puglia e Basilicata) fornendo il supporto operativo h24 alle reti di comunicazione sicure, così come i nostri tecnici rimangono a disposizione di operatori pubblici, privati e militari per garantire l'operatività di flotte di eliambulanze impegnate

anche in operazioni di evacuazione medica in bio-contenimento. È chiaramente un tema non solo industriale ma di sicurezza nazionale. Le grandi aziende contano su una rete di fornitori che rischia di restare schiacciata dalla crisi. Per noi si tratta di circa 4.000 realtà, solo in Italia, per la stragrande maggioranza piccole e medie imprese alta mente specializzate, che stiamo aiutando a crescere e ad essere il più possibile competitive indipendentemente da Leonardo ma che potrebbero avere enormi difficoltà a ripartire laddove Leonardo, il campione nazionale, dovesse fermarsi. Non esagero se dico che è in gioco la sopravvivenza di un sistema industriale. Competenze di altissimo valore tecnologico eredità di investimenti in ricerca e sviluppo che non sarebbe possibile riconvertire e che, di fatto, andrebbero disperse pregiudicando l'indipendenza tecnologica dell'Italia. È un settore che, a fronte dell'impetuosa avanzata dei processi di digitalizzazione, è un pilastro della sovranità nazionale. Fino a quando sarà possibile garantire le necessarie condizioni di sicurezza dei nostri dipendenti - come concordato con le parti sindacali - noi faremo la nostra parte. Non faremo mai un compromesso sulla salute, ma non si può neanche rinunciare al futuro. La rete di fornitori. Sono circa 4.000 realtà, solo in Italia, altamente specializzate, che stiamo aiutando a crescere. Riconversione. Tré designer dell'azienda Cifra, a Verano Brianza. Di solito produce capi di abbigliamento ora mascherine protettive. Conciliare l'attenzione alla salute senza bloccare il lavoro, Credo che dove ci siano le garanzie si debba poter lavorare ma senza fermarsi ha detto Profumo -tit\_org-

**Maltempo****Neve al Sud, nubifragi in Sicilia***[Redazione]*

Maltempo sono dovuti intervenire i sub dei Vigili del fuoco per salvare le persone intrappolate nelle auto in un sottopassaggio allagato a Misterbianco, presso Catania. Un nubifragio si è abbattuto ieri pomeriggio sulla Sicilia orientale, nel capoluogo etneo i pompieri hanno dovuto compiere oltre 40 interventi per pali e semafori pericolanti, infiltrazioni d'acqua, garage allagati e caduta di intonaci. Parzialmente allagata l'autostrada Siracusa-Catania. In provincia di Caltanissetta un albero caduto ha bloccato la statale 557, danni anche nel Ragusano. La Protezione civile per oggi ha emesso un avviso di allerta arancione per Molise, Basilicata e Calabria e gialla nel Lazio per venti forti. Anche in Campania piogge intense e neve a basse quote. -tit\_org-

## Dai leghisti al premier: la recita dell'unità nazionale che nessuno vuole (Colle a parte)

[Wanda Gianluca Marra Roselli]

Cabina di regia Più che dialogare, giallorosa e centrodestra continuano a litigare Dai leghisti al premier: la recita dell'unità nazionale che nessuno vuole (Colle a parte) E' un netto di scenari futuri. Vbili e ipotetici, al momento non esiste un altro governo, se non quello di Giuseppe Conte. Vale per il Quirinale, vale per la maggioranza. Non è che manchino nel Pd le critiche alla gestione del premier o le tentazioni di dar vita ad altre operazioni. Ma non è questo il momento di farlo. L'idea di Mario Draghi a capo di un governo di unità nazionale circola dall'inizio dell'emergenza Coronavirus. Ma casomai se ne parlerà dopo, nella fase della ricostruzione. Se è per i Cinque Stelle, che sembrano in questa fase più marginali rispetto all'azione di governo, Conte, almeno per ora, non si tocca. Un po' di polemica c'è stata sul Mes. Ma Di Maio, nell'intervista a *il Fatto*, si è allineato alla posizione del capo del governo: "Sono d'accordo con il premier: ha detto chiaramente che una cosa sono i soldi del Mes, soldi nostri, un'altra ciò che li contiene". DUNQUE si va a vantare. Altra cosa è l'unità nazionale tramaggioranzae opposizioneche Sergio Mattarella sta chiedendo insistentemente da giorni, assumendo lui stesso il ruolo di mediatore tra Conte e Matteo Salvini. Il premier ieri si è presentato in Parlamento, come richiesto dalle opposizioni, e ha detto che lo farà ogni 15 giorni. Nel lungo incontro di lunedì daloro gli è stato rimproverato di aver fatto tutto senza coinvolgerli. Per adesso, non si intravede un'inversione nella sostanza. Anzi, agiudicare dal livello di tensione che si registra con le Regioni, il conflitto potrebbe aumentare. Di certo, il primo atto è andato male. Ieri il capogruppo del Pd in Senato, Andrea Marcucci ha convocato un' riunione con gli altri capigruppo. Risultato deludente. La Lega si è rifiutata di rivedere la sua posizione sul calendario: nell'ultima capigruppo aveva votato contro il calendario perché voleva Conte in Aula. Lui in Senato arriva stamattina. Ma è solo un' informativa: quindi, come chiesto dal Carroccio, si voterà il calendario. E la Lega non accetta di ritirare gli emendamenti. "Noi responsabilmente li abbiamo ridotti a 200, tutti utili agli italiani. Se il Pd li considera tempo perso e vuoi fare da solo, ci spiace per il Paese", dice il capogruppo, Romeo. Esplicito Marcucci: "Sono preoccupato per l'atteggiamento parlamentare annunciato dalla Lega". NEL FRATTEMPO, alla Camera, Maria Elena Boschi lancia addirittura una commissione d'inchiesta che "dovrà verificare cosa è accaduto". Insomma, controllare l'operato della sua stessa maggioranza. Prove della cabina di regia che Salvini chiede insistentemente, mentre ribadisce che la collaborazione passa per maggior coinvolgimento? Maggiore disponibilità rispetto alla Lega si registra in Forza Italia, dove però si escludono ipotesi di governissimo, anche se magari qualche berlusconiano ci pensa. Ma in FI ieri ci si aspettava un segnale in più da Conte. Un'apertura all'opposizione durante il suo discorso alla Camera, che non c'è stata. "Avevamo chiesto che il decreto di aprile avesse un relatore di maggioranza e uno di opposizione, così da poter discutere nel merito e incidere sul provvedimento. Bastava una parola di Conte in Aula, che non si è sentita", fa sapere Giorgio Mule. Di cabina di regia ha parlato a Montecitorio, per i forzisti, Roberto Occhiuto. Formata dai leader dei partiti e dei capigruppo, più tecnici dell'ISS e della Protezione civile. Il problema, però, per i berluscones non è tanto questo, perché "una formula si trova", ma è la possibilità di incidere sulle misure. A parlare di cabina di regia è stata anche Giorgia Meloni. Secondo FdI, potrebbe coniugarsi in due modi. O una capigruppo di Camera e Senato allargata ai leader di partito e presidenti delle commissioni coinvolte. O una commissione bicamerale di 60 membri. RIPRODUZIONE RISERVATA La folla su Draghi Al momento non c'è alcun governissimo guidato dall'ex numero uno della *l'opposizione* e vicepresidente di FI Antonio Tajani, lunedì scorso a Palazzo Chigi, insieme con Matteo Salvini e la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni Ansa -tit\_org- Dai leghisti al premier: la recita dell'unità nazionale che nessuno vuole (Colle a parte)

## La strage sta rallentando "Picco dei morti a breve"

[Alessandro Mantovani]

I NUMERI La strage sta rallentando "Picco dei morti a breve" La strage continua. Altri 683 morti in un giorno: 298 in Lombardia, 92 in Emilia-Romagna, 46 in Piemonte. Erano stati 743 martedì. La curva dei decessi, la fredda rappresentazione della strage del nuovo Coronavirus, piega un po' verso il basso. Gli epidemiologi non si sbilanciano nelle previsioni. Secondo diversi analisti, però, il picco dei decessi potrebbe essere vicino. Lo vede attorno al 30 marzo il fisico Fabrizio Nicastro dell'Inaf (Istituto nazionale di astrofisica) che dall'inizio (e anche ieri) ha fatto quasi sempre previsioni corrette e si concentra soprattutto sul dato dei morti visti i margini di incertezza degli altri: c'è poco da stare allegri, se va come dice lui - e può andare anche peggio - alla fine conteremo tra 13 e 15 mila decessi. Per ora siamo a 7.503, da giorni la sola Lombardia (4.474) ha più vittime dell'immensa Cina. I MORTI, abbiamo imparato, sono stati contagiati in media due settimane fa. E anche i nuovi contagi, sempre che si possa credere ai numeri che vengono dal ministero della Salute, diminuiscono ancora un po', per il quarto giorno consecutivo: il totale dei positivi rilevati infatti a 74.386, cioè 5.210 in più pari a un incremento del 7,53 per cento, più basso degli ultimi giorni secondo più basso in assoluto dall'inizio di quest'incubo. Non sono numeri da prendere come certezze scientifiche. Non solo perché ci sono gli asintomatici (contagiosi) e i tamponi che non vengono fatti nemmeno a migliaia di sintomatici (ancora più contagiosi) per gli intollerabili ritardi del servizio sanitario: il professor Andrea Crisanti di Padova, il padre della strategia veneta, sulla base degli studi condotti stimava fino a qualche giorno fa un 60 per cento di soli asintomatici, che porterebbero il totale a 450 mila. Ci sono poi vere e proprie falle nella registrazione dei dati che il ministero della Salute fa diffondere alla Protezione civile, ieri priva del suo capo Angelo Borrelli perché ha la febbre e attende il tampone. Incredibile quella scoperta dayoutrend.it: alcune Regioni registrano più volte i tamponi fatti alla stessa persona, per cui i soggetti controllati non si sa davvero quanti siano. Sono 57.521 le persone attualmente positive, al netto cioè dei morti e dei guariti, che pure aumentano: 894 martedì e ieri 1.036, per un totale di 9.362. Calano un po' i numeri della Lombardia - dove la situazione negli ospedali resta drammatica a Bergamo e a NBrescia ma non solo - e delle regioni più colpite. L'aumento giornaliero registrato ieri non ha quasi mai superato il 10 per cento, c'è attenzione all'aumento in Abruzzo. "Viviamo una fase di apparente stabilizzazione - ha detto il vice di Borrelli, Agostino Miozzo -. E indispensabile, se vogliamo vedere la curva stabilizzarsi e poi decrescere, mantenere le rigorose misure di contenimento e di distanziamento sociale". Per diversi analisti fra cui Nicastro il picco dei contagi potrebbe essere stato superato tra il 20 e il 21 marzo. Giovanni Sebastiani, matematico del Consiglio nazionale delle ricerche che studia i dati sui contagi, indicava ieri sera in 69 le province che l'hanno raggiunto nel senso che da tre giorni diminuiscono i contagi giornalieri. Nell'elenco c'è tutta la Lombardia tranne Como. Erano una cinquantina lunedì. Ma questi picchi non sono certo definiti una volta per tutte, alcune province sono già tornate indietro. Il bilancio di mercoledì Altri 683 decessi un giorno: 298 in Lombardia, 92 in Emilia-Romagna, 46 in Piemonte. Da 4 giorni i contagi aumentano meno. Triage d'exn'exgexiza Gli Spedali Civili di Brescia. Nella pagina a fianco, sanificazione a Napoli LaPresse/Ansa I dati regionali Sono 57.521 i positivi L'aumento registrato ieri non ha quasi mai superato il 10% - tit\_org-

Protezione civile Estrema ipotesi: sostituzione col capo dei vigili del fuoco

## Borrelli ha la febbre: si aspetta il test Bertolaso ricoverato al San Raffaele

[Ilaria Proietti]

Protezione civile Estrema ipotesi: sostituzione col capo dei vigili del fuoco T7 ora si balla davvero. Perché dopo che il capo della Protezione civile Angelo Borrelli ha accusato nella tarda mattinata di ieri i sintomi influenzali che fanno temere un contagio da Covid-19, è davvero scattato l'allarme rosso. E non solo nella sede del Dipartimento, la macchina statale dell'emergenza: a metà pomeriggio è intervenuto Palazzo Chigi per sollecitare la conferma della conferenza stampa delle 18 che era stata in un primo momento cancellata. Questo per dare il segnale che la struttura operativa che fa capo al governo continuerà a funzionare, nel caso che l'indisposizione e la leggera afonia di Borrelli sia solo il frutto di un affaticamento da superlavoro, o anche se risulti positivo al tampone, come è accaduto già nei giorni scorsi a dodici persone del Dipartimento dove le precauzioni sono massime, ma possibili fino a un certo punto dal momento che si lavora gomito a gomito 24 ore al giorno. Per ora comunque prevale l'ottimismo: Borrelli lavorerà da casa come hanno fatto altri, tra tutti il viceministro alla Salute, Pierpaolo Sileri per cui l'incubo è finito in queste ore. Se non dovesse trattarsi di coronavirus Borrelli potrebbe già tornare in sella in un paio di giorni o tre, mentre nessuno vuole immaginare lo scenario più drammatico: che le sue condizioni rendano a un certo punto necessario sostituirlo nella sua funzione di coordinatore del comitato operativo (nel caso l'incombenza toccherebbe al capo dipartimento dei vigili del fuoco, Salvatore Muías). Ma si tratta solo di un'ipotesi estrema. A ogni modo, nel frattempo, i più stretti collaboratori di Borrelli sono già stati sottoposti a tampone, a partire da Luigi D'Angelo, direttore operativo dell'ufficio emergenze che ieri lo ha sostituito in conferenza stampa. Affiancato da Agostino Miozzo, coordinatore del comitato scientifico sull'emergenza Covid-19, che ha cercato anche di fare le veci dei rappresentanti dell'Istituto superiore di sanità. Una sorta di diarchia che si è resa necessaria anche dalla circostanza che il Dipartimento non ha un vice capo dall'epoca in cui quel ruolo spettava allo stesso Borrelli mentre al comando c'era Guido Bertolaso. I destini dei due continuano a intrecciarsi: perché come noto Bertolaso, oggi consulente del presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana che lo ha messo al lavoro per la realizzazione di un nuovo ospedale alla Fiera di Milano, è risultato positivo al coronavirus e ora è ricoverato al San Raffaele di Milano per precauzione. RIPRODUZIONE RISERVATA - tit\_org-

## Il 31.1 si pensava alla Cina = Italia è pronta", ma nessuno parlò degli ospedali

TECCEAPAG.5

[Carlo Tecce]

Il 31.1 si pensava alla Cina TECCEAPA&S IL SUMMIT Conte, Speranza e i capi dei ministeri (Italia è pronta", ma nessuno parlò degli ospedali). Era il 31 gennaio e si riunì il comitato operativo per il virus. L'unico tema: rapporto coi cinesi. Quando tutto ebbe inizio non c'era paura. Orse non abbastanza. Era il 31 gennaio, un venerdì pomeriggio, era già buio quando il corteo di auto, in ritardo, si fermò in forma circolare davanti al palazzo quadrato e vetrato della Protezione civile di via Vitorchiano, periferia di Roma, per una riunione plenaria del comitato operativo contro il Covid-19 presieduto da Giuseppe Conte. "Noi siamo pronti ad affrontare qualsiasi situazione", disse Roberto Speranza, il ministro della Salute, confortato dal ritmo annuire col capo di decine di funzionari, dirigenti, esperti e scienziati del dicastero ricevuto in dote nella distribuzione di agosto. Il malefico coronavirus che provoca polmoniti bilaterali era apparso in Italia con la coppia di turisti cinesi, ricoverata allo Spallanzani, e almeno da un paio di settimane circolava dai vicini tedeschi e francesi. Con un'ordinanza Speranza impose il blocco dei voli da e per la Cina, la misura fu offerta ai media così: "Le nostre precauzioni sono le più rigide d'Europa". IN VIA VITORCHIANO c'era l'intero ministero per la Salute assediato tra due file di poltrone nell'immenso bancone rettangolare di legno chiaro, strutture amministrative e politiche assieme, in maniera indistinta, con la vigilante presenza dell'Istituto superiore di sanità. Nessuno parlò di capacità ricettiva degli ospedali, di posti in terapia intensiva e neppure di cercare sul mercato internazionale mascherine, respiratori e tamponi, di preparare barellieri, infermieri e medici, di prevedere un aumento dell'organico, di emanare protocolli per i soccorsi urgenti. Nessuno. La mattina s'era tenuto il Consiglio dei ministri per proclamare lo stato d'emergenza per il coronavirus, rispondere alle "raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità (in sigla Oms)", nominare il dottor Angelo Borrelli, capo del dipartimento di Protezione civile, coordinatore (non commissario) dell'azione di prevenzione, stanziare 5 milioni di euro. Il 28 gennaio l'Oms sentenziò: "Il rischio globale di epidemia è alto. Nel mondo vanno adottate misure adeguate". Al comando di via Vitorchiano per il varo delle norme, dunque, c'erano Conte, Speranza e Borrelli, dinanzi a loro una spianata di burocrati e tecnici ministeriali: Interni, Esteri, Difesa, Istruzione e Trasporti. Più rappresentanti delle regioni italiane, l'associazione dei comuni italiani, responsabili della Croce rossa, militari in divisa con vistosi nastri. Il tema più delicato, affrontato per gran parte del tempo dalle 17:00 alle 19:30 e foriero di accorati interventi, fu il rapporto con la Cina, compreso per gli Esteri, perché il mancato preavviso non aveva fertilizzato il territorio diplomatico; dannoso per i Trasporti, perché i cinesi potevano entrare in altri modi e senza controllo. ALLA PLATEA fu rammentato che il fondo di cinque milioni serviva a ispezionare gli arrivi in aeroporto con i termometri digitali e poi a pianificare voli di Stato per recuperare gli italiani in Cina. Insomma, non scarseggiava il carburante per ripetuti Roma-Pechino. E fu suggerito, per l'appunto, di censire ricercatori e studenti reclusi nella provincia dello Hubei, il focolaio. Il messaggio fu chiaro e troppo replicato in quel periodo da sembrare pleonastico: non creare allarme sociale e panico, il sistema italiano reggerà, siamo preparati. Il comitato operativo, insediato per il rodaggio, fu sciolto con ottimismo. All'uscita aspettavano le telecamere, contornate da fari molto forti, per alcune dichiarazioni da recapitare subito ai telegiornali della sera. Quelle che rassicurano gli italiani. (O RIPRODUZIONE RISERVATA La scheda I PRIMI PASSI Il 30 gennaio l'Italia chiuse i voli da e per la Cina, il 31 c'è un decreto che deliberava lo stato di emergenza, nel pomeriggio si riunì il comitato operativo alla Protezione civile con Conte, Speranza e altri tecnici dei ministeri. I vertici del summit del 31 gennaio nella sede della Protezione civile -tit\_org- Il 31.1 si pensava alla Cina - Italia è pronta", ma nessuno parlò degli ospedali

## Diritto di replica

*[Comunicazione Consip]*

VDS DIRITTO DI REPLICA In merito all'articolo di Virginiazie per l'ulteriore conferma. Della Della Sala di ieri, dal titolo "Ma- smentita avevamo comunque dato conscherme, l'Italia fa da sé ma auto- nell'articolo sufficienza lontana", si conferma che le mascherine a cui viene fatto riferimento, e oggetto di recente polemica in merito alla loro qualità, non fanno parte di forniture Consip, come tra l'altro precisato dalla stessa Protezione Civile con comunicato stampa del 18 marzo ("Mascherine tessuto non tessuto, non per personale ospedaliero") e disponibile sul proprio sito. COMUNICAZIONE CONSIP? - 5i?: -tit\_org-

## La curva rallenta

[Redazione]

Conte annuncia un nuovo pacchetto di aiuti economici. La Spagna, intanto, è messa sempre peggio Roma. Le persone attualmente positive al nuovo coronavirus in Italia sono 57.521, 3.491 in più di martedì, quando la crescita era stata di 3.612 nuovi casi. Secondo i dati diffusi dalla Protezione civile (il cui capo Borrelli è in isolamento dopo aver avvertito sintomi influenzali) il numero dei guariti è salito a 9.362, 1.036 in più nell'arco di 24 ore; quello dei decessi a 7.053, 683 in più rispetto a martedì (quando il saldo era stato più 743). I pazienti in terapia intensiva sono 3.489, un incremento di 93 unità. Il premier Giuseppe Conte è intervenuto alla Camera annunciando un altro pacchetto di aiuti per 25 miliardi di euro. Il governo ha sottoscritto un accordo con i sindacati per ridurre la lista delle attività produttive "essenziali". Anche il principe Carlo positivo al Covid-19. Oltre 435 mila i contagi in tutto il mondo. La Spagna ha superato la Cina per numero di decessi (sono 3.434). -tit\_org-

## Numeri al lotto

[Enrico Bucci]

CATTIVI SCIENZIATI - DI ENRICO BUCCI ircolano in questi giorni interpretazioni più o meno innocenti dei numeri che la Protezione civile snocciola ogni giorno alla 18, sull'epidemia da Covid-19. Siccome, a partire dalle sedi più alte, questi numeri sono forniti fuori contesto o in maniera fuorviante per chi non abbia gli strumenti per controllare certe affermazioni, proviamo ad uscire dalla logica che porta ad affermare che l'epidemia stia accelerando o decelerando senza aver prima capito bene di cosa stiamo parlando e cosa ci stanno propinando dalle pagine di certi giornali o dagli schermi di qualche tv. Ci sarebbe moltissimo da dire, ma facciamo un solo esempio, il più semplice: possiamo paragonare direttamente il numero di positivi trovati in un giorno con quelli trovati il giorno prima oppure una settimana prima? Come esempio, prendiamo i numeri che sono stati comunicati il 22 e il 23 marzo. Siccome il 22 e il 23 sono stati trovati rispettivamente 5.560 e 4.789 positivi, i giornali per il secondo giorno di fila hanno celebrato la diminuzione dei casi positivi giornalieri. Dimenti- Non possiamo trarre indicazioni dalla variazione fra due giorni consecutivi del numero dei positivi cando un piccolo particolare: il 22 sono stati presentati i risultati di migliaia di tamponi in più rispetto al 23, e quindi è ovvio che vi erano più positivi. Di fatto, considerando il numero di test, il 22 si era ottenuta una percentuale di positivi pari al 22 per cento, il 23 pari al 28; caso mai, se ne sarebbe dovuto concludere che i positivi erano in aumento, non il contrario. Uso il condizionale, perché bisognerebbe considerare pure differenze nella frazione di campioni provenienti dalla Lombardia e dalle regioni più infette (che spinge verso l'alto il numero di positivi trovato), difficoltà in molte regioni a fare un numero sufficiente di tamponi (moltissimi sono coloro che al momento, pur presentando sintomi, non effettuano il test) e infine ritardi differenziati a livello locale nei tempi tra la raccolta dei campioni e l'esito del test (che sovrappone, poniamo, i test dei sintomatici di tre giorni fa di una regione con quelli di sette giorni fa di un'altra regione in maniera casuale). In queste condizioni - e non è colpa di nessuno - non possiamo trarre alcuna indicazione dalla variazione fra due giorni consecutivi del numero dei positivi; chiunque faccia affermazioni in merito, senza neppure specificare quanti sono i test a cui ci si riferisce, comunica un numero che, nella sua apparente obiettività, è in realtà una pura arma di distrazione matematica. Sa =S==E =S=S:S sa \_ -tit\_org-

## Editoriale - 277 articoli di legge ma un imprenditore non può vendere le mascherine

[Alessandro Sallusti]

277 ARTICOLI DI LEGGE MA UN IMPRENDITORE NON PUÒ VENDERE LE MASCHERINE di Alessandro Sallusti

uella del Coronaviù l rus è una emergenù complicata, ma l'anima burocratica di questo Stato non ne vuole proprio sapere di rinunciare a complicare ai cittadini la loro vita presente e futura. In poco più di un mese, sull'argomento Palazzo Chigi e dintorni hanno emesso sei tra leggi e decreti legge, due delibere del Consiglio dei ministri, otto decreti del presidente del Consiglio dei ministri, diciannove ordinanze del capo dipartimento della Protezione civile, un protocollo, una ordinanza del ministero della Salute e due direttive del ministro della Pubblica amministrazione. In tutto parliamo di 277 tra articoli di leggi e disposizioni che nella loro versione abbreviata - senza allegati e rimandi - occupano trecento pagine. Una montagna di carte, spesso scritte in burocratese stretto con indicazioni che su alcuni temi interferiscono tra di loro. Imprenditori, commercianti, commercialisti, avvocati ma anche semplici cittadini ci si stanno spaccando sopra la testa cercando di capire quali sono i loro diritti e i loro nuovi doveri. Esagerato? Leggete questa lettera che ho ricevuto ieri (e all'interno l'intervista all'interessato): Dispongo, in qualità di titolare di azienda farmaceutica, di una partita di almeno un milione e mezzo di mascherine (certificate Cee), che ho offerto a tutti (Regioni, Protezione civile, ospedali ecc...). Siamo in piena emergenza, però, causa questioni burocratiche, nessuno sino ad ora si è mostrato interessato all'acquisto, nel frattempo medici e personale sanitario muoiono, un numero spropositato di ammalati lascia questo mondo in piena solitudine (forse non succedeva neppure in tempo di guerra, perché esistevano cervelli e organizzazioni diverse). Ecco, 39 provvedimenti di legge, 277 articoli, trecento pagine di scartoffie e un imprenditore deve tenere in magazzino un milione e mezzo di mascherine salvifiche perché la burocrazia lo respinge. E allora dico: se dobbiamo cambiare registro facciamolo tutti, sudditi e sovrani. Meno chiacchiere, meno norme e più fatti. -tit\_org-

## Contagi giù, è il quarto giorno Restate in casa. Funziona

*La curva prosegue la sua (lieve) discesa. In Lombardia la situazione resta delicata. E peggiora in Piemonte*

[Manila Alfano]

L'ALLERTA CORONAVIRUS bollettino di giornata La curva prosegue la sua (lieve) discesa. In Lombardia la situazione resta delicata. E peggiora in Piemonte Manila Alfano L'Italia aspetta ancora e trattiene il fiato. Si aspetta la stabilizzazione, quella consolidata. Per il momento la Protezione civile resta cauta e parla di apparente stabilizzazione, sintomo che le misure di contenimento stanno iniziando a dare i primi frutti, ma è ancora troppo presto per tirare le somme. Strade deserte e famiglie intere chiuse in casa. Uno sforzo economico e psicologico che inizia però a funzionare. È assolutamente indispensabile, se vogliamo che continui la curva di decrescita, continuare a rispettare le regole di distanziamento sociale. Ieri, alla quotidiana, ormai rituale conferenza stampa per fare il punto sull'emergenza coronavirus, mancava il protagonista di questo appuntamento: il capo Angelo Borrelli, che ha la febbre. Lavora da casa, spiega il suo sostituto, il vice direttore della Protezione civile, Agostino Miozzo. Borrelli ha fatto il test, per la seconda volta, la prima, una settimana fa circa era risultato negativo, e aspetta di capire se questa volta i sintomi sono da Covid-19. I microfoni sono di Miozzo che ribadisce: È un momento delicato se si abbassa la guardia quella curva potrebbe risalire. Vengono snocciolati numeri e dati. In Italia calano leggermente il numero dei contagiati e quello dei decessi. Per il quarto giorno consecutivo. I malati sono 3.491 in più per un totale di 57.521. Sono complessivamente 7.503 le vittime con un aumento rispetto a giovedì di 683. Sono 9.362 i guariti (1.036 più) mentre le persone in terapia intensiva restano 3.489, Dobbiamo essere pazienti, serve tempo, indispensabile per vedere la curva stabilizzarsi e serve tempo soprattutto per organizzare le strutture sanitarie. Il trend sembra rispondere alle indicazioni date dalla Protezione civile, ecco perché guai ad abbassare la guardia. Anche in Lombardia, anche se i numeri restano preoccupanti, arrivano dati leggermente in calo. Sono stati trasferiti altri tre pazienti in terapia intensiva: uno a Genova e altri due a Lipsia, in Germania. Nelle prossime giornate trasferiremo altri pazienti, anche Germania, ha detto Luigi D'Angelo, direttore operativo della Protezione civile. A Codogno, dove era stato trovato per la prima volta il virus, per il secondo giorno di seguito si registrano zero casi. Continua una grande lotta per combattere questa guerra. Siamo ad oltre 9.600 volontari impegnati per l'emergenza, 720 tende pre-triage davanti ai pronto soccorso. Gli sforzi sono enormi e continui. Ma servono forze esterne. Un ringraziamento è stato dedicato alla solidarietà dei Paesi stranieri. Continuano le attività di supporto dall'estero in questa emergenza, in particolare sono in arrivo un team di tecnici ed esperti sanitari di 140 persone dalla Russia, con materiali e mezzi per la Lombardia, Sarà in trasferimento anche il primo gruppo di medici volontari, in Lombardia, e in Emilia Romagna, ha aggiunto D'Angelo. Entro tre giorni un ospedale cinese da campo nelle Marche. L'assessore al Welfare lombardo Giulio Gallerà ha parlato di crash delle bombole a ossigeno. Le farmacie lamentano scarsità di risorse, hanno spiegato Gallerà e l'assessore al bilancio Davide Caparini, chiarendo che il problema non è la scarsità di ossigeno, ma reperire le bombole che una volta usate devono essere sanificate con tempi più lunghi di quelli dell'emergenza. Il Piemonte, altra Regione in crisi per il virus, registrava ieri altri 46 decessi, facendo salire a 500 morti e 6mila contagiati il totale. State a casa, ha ribadito il presidente della Regione, Alberto Cirio, è l'unico modo per ripartire. E ormai è chiaro, i dati lo confermano. Sono 57.521 le persone ancora contagiate dal Covid-19 in Italia e i dati di ieri riportavano 3.491 contagi in più, ma in calo rispetto alla rilevazione del giorno precedente quando la crescita era stata di 3.612 casi. È il quarto giorno consecutivo che i dati calano I morti in Italia per coronavirus sono in totale 7.503 con 683 decessi in più, dato anche questo in calo (martedì erano stati 743) secondo i dati forniti nel consueto incontro stampa che si è tenuto alla Protezione Civile ovviamente senza il commissario Angelo Borrelli I guariti a oggi sono 9.362 (+1.036 contro +894 di ieri). Nel dettaglio 23.112 sono ancora le persone ricoverate con sintomi (erano 21.937 ieri), 3.489 in terapia intensiva (contro 3.396 di ieri) e 30.920 quelli in isolamento domiciliare (erano 28.697 ieri)

È fondamentale mantenere attive le misure di contenimento. Entro tre giorni un ospedale cinese da campo nelle Marche -tit\_org-

## Denuncia di un'azienda Abbiamo 1,5 milioni di mascherine Ma nessuno le vuole

*Lombardia prima e Protezione civile poi hanno protocollato l'offerta. Per ignorarla*

[Tiziana Paolucci]

Denuncia di un'azienda Abbiamo 1,5 milioni di mascherine Ma nessuno le vuole Lombardia prima e Protezione civile poi hanno protocollato l'offerta. Per ignorarla Tiziana Paolucci Trentatré medici morti, 4.824 operatori sanitari contagiati e 3.491 nuovi casi di positività al coronavirus in ventiquattr'ore. Il nemico continua a guadagnare terreno, complice un immobilismo tutto italiano. C'è un milione e mezzo di mascherine, infatti, che potrebbero arrivare nel nostro territorio dalla Cina nel giro di cinque, al massimo sette giorni, Ma nessuno le vuole. Questa, poi, sarebbe solo la partita iniziale di una produzione che riuscirebbe a dotare il nostro Paese di centomila pezzi a settimana. La denuncia arriva da una azienda farmaceutica di Milano, che si occupa di medicinali per la prevenzione, fisioterapici, integratori e dispositivi medici. Chiede di omettere il nome per non farsi pubblicità, perché lo scopo è solo quello di contribuire nel piccolo a limitare i confini di questa tragedia. Siamo in piena emergenza - sottolinea il direttore amministrativo dell'azienda. Alessandra Bagnasco - si registrano ogni ora decessi di medici e personale sanitario e migliaia di famiglie piangono a distanza i loro cari, perché talvolta non riescono neppure a rintracciarne la salma. Quando è scoppiata la pandemia ci siamo mossi per cercare di aiutare, di dare un contributo e abbiamo contattato un nostro partner in Cina, con cui produciamo tamponi nasali, per cercare di reperire le mascherine necessarie per limitare la diffusione del Covid-19. Non avevamo mai trattato questo prodotto e non ci guadagniamo quasi nulla. Ma volevamo renderci utili. La ditta cinese di Wandong si è messa al lavoro e ha trovato in brevissimo tempo un milione e mezzo di mascherine tra monouso e N95, quelle più professionali, che possono essere riutilizzate. La consegna oscillava tra 5 e 7 giorni - spiega la dottoressa Bagnasco - dopo il primo lotto ci avrebbero assicurato una fornitura di 100mila pezzi a settimana. Abbiamo contattato l'ufficio acquisti della Regione Lombardia, chiedendo loro di fare un prezzo equo. Sarebbero venute 60 centesimi le monouso e 1,30 euro le altre. Non avevamo problemi a sdoganare la merce ed erano prodotti certificati CE, accompagnati da scheda tecniche per identificare la qualità e la consistenza. Dalla Regione ci hanno detto che ci avrebbero fatto sapere. Ma è calato il silenzio. A quel punto i vertici dell'azienda hanno fatto la stessa proposta alla Protezione civile. Venerdì ci hanno risposto che la nostra offerta era stata protocollata e ci avrebbero contattato presto - prosegue la dottoressa Bagnasco - Siamo ancora aspettando... Allora ci siamo rivolti ad alcune strutture sanitarie. Ma niente. Il problema è che nessuno si sente legittimato in questo momento a prendere decisioni. Noi siamo d'accordo con il commissario Domenico Arcuri che è fondamentale far partire in Italia una produzione di mascherine per coprire il fabbisogno. Ma nell'attesa bisogna riuscire in ogni modo a tamponare l'emergenza. Se in Italia il tasso di mortalità tra i contagiati è quasi del 10% e negli altri Paesi solo del 4 qualcosa vorrà dire. L'unica certezza è che bisogna muoversi in fretta e con determinazione per non continuare a seppellire i nostri cari. 60 centesimi 100mila Questo il costo di ogni mascherina monouso, mentre quelle 95 riutilizzabili sarebbero costate 1,60 euro. La cifra era stata concordata con l'ufficio acquisti della Regione Lombardia. Ogni settimana l'azienda farmaceutica lombarda, con sede a Milano, insieme al partner cinese con sede a Wandong, avrebbe garantito l'arrivo di 100mila mascherine in Italia -tit\_org- Denuncia di un'azienda Abbiamo 1,5 milioni di mascherine Ma nessuno le vuole

## Madrid processa Sanchez Ha sottovalutato i rischi

*Sotto accusa la manifestazione dell'8 marzo autorizzata nonostante i contagi e i primi morti*

[Roberto Pellegrino]

L'ALLERTA CORONAVIRUS Il contagio globale Madrid processa Sánchez Ha sottovalutato i rischi Sotto accusa la manifestazione dell'8 marzo autorizzata nonostante i contagi e i primi morti Roberto Pellegrino Madrid Autorizzare la manifestazione dell'8 marzo, per celebrare la festa delle donne, nelle principali città spagnole, nonostante i dati sul Covid-19 e i primi morti erano già disponibili e preoccupanti, potrebbe essere ora configurato come reato di omicidio colposo da parte del Governo del socialista Pedro Sánchez in tandem con Pablo Iglesias. Un tribunale di Madrid ha deciso di aprire un'indagine criminale contro il delegato dell'esecutivo nella Comunità di Madrid, José Manuel Franco Pardo, per verificare se è stato commesso un delitto quando si è permesso a migliaia di persone di assembrarsi e marciare tutti assieme, sottoponendosi al rischio di contagio e di morte. Infatti, quando il bollettino della Protezione civile italiana del 7 marzo registrava 5800 contagi, le autorità iberiche dicevano sì alle manifestazioni femministe a Madrid, Barcellona, Bilbao, Siviglia, Salamanca e altre città. E, anche senza i numeri record del 2019, con mezzo milione di persone nelle due capitali di Spagna e Catalogna, lo scorso 8 marzo, a Madrid, in 220 mila, nel pieno dell'emergenza coronavirus, si sono trovati gomito a gomito per mezza giornata. Una covata malefica e facile per il virus. Una pura follia, sapendo che in quei giorni il Covid-19 serpeggiava in terra iberica e aveva già ucciso dieci persone e contagiate 400. Il ministero della Salute spagnolo, davanti alla decisione a manifestare, si limitava a ordinare al personale sanitario delle comunità coinvolte a non prestare assistenza ai manifestanti con i sintomi influenzali. Nessun'altra misura precauzionale era stata disposta. Un po' come dire, in modo empirico: non sappiamo nulla del virus, magari non è contagioso. Cinque giorni dopo la Spagna registrò 8 mila contagi in più e un totale di 24 decessi. L'indagine è partita dalla denuncia di un cittadino privato contro il premier Sánchez e tutti i delegati del suo esecutivo. La denuncia recita che nonostante i dati disponibili nei primi giorni di marzo 2020 e, in particolare, nonostante la relazione del Centro Europeo per il Controllo e la Prevenzione delle Malattie del 2 marzo sul coronavirus, gli assembramenti di massa a Madrid il 7 e 8 marzo non sono stati vietati o limitati dall'autorità competente, che è il delegato Franco Pardo, che precederà, in un eventuale processo, il presidente del Consiglio. A un eventuale reato di omicidio colposo, il giudice, secondo quanto informa il canale pubblico spagnolo TVE, potrebbe aggiungere il crimine di lesioni da negligenza professionale, iscrivendo nel registro degli indagati il barcellonese, Salvador Illa Roca, ministro della Sanità e membro del Partito Socialista Catalano (Psc). Ora il giudice dovrà accertare se le manifestazioni che si sono svolte a Madrid tra il 5 e il 14 marzo avrebbero potuto causare un rischio evidente per la vita e l'integrità fisica delle persone. Con 738 morti nelle ultime 24 ore (3.434 in totale), la Spagna è il secondo paese al mondo con più vittime dopo l'Italia, ma il primo per decessi al giorno. I contagi ammontano a 47.610, con una crescita del 20%. IE66EREZZA Una scelta che mette in crisi il premier. Potrebbe essere accusato di omicidio colposo 3.434 Sono i morti in Spagna, che ora superano le vittime registrate in Cifña, come già avvenuto con l'Italia. La Spagna è il secondo Paese più colpito al mondo, dopo il nostro, per numero di decessi, il quarto per contagi. Ieri i morti in Spagna sono stati 738 I contagi ammontano a 47.610, con una crescita del 20 per cento. Anche la Spagna è un Paese in ginocchio a causa dell'emergenza Covid-19. Nella capitale hanno finito i posti letto e i morti vengono sistemati nel palazzo del ghiaccio perché non c'è più posto -tit\_org-

la Germania. Borrelli in quarantena, Bertolaso ricoverato. Covid-19, ieri 683 morti

## Nove leader Ue per il Coronabond

*Italia verso picco virus. Fabbriche, intesa governo-sindacati*

[Franco Adriano]

é. - Estratto da Contraria la Germania. Borrelli in quarantena, Bertolaso ricoverato. Covid-19, ieri 683 morti Nove leader Ue per il Coronabond Oms, Italia verso picco virus. Fabbriche^ intesa governo-sindacati DI FRANCO ADRIANO Nove leader europei, tra i quali il presidente del consiglio, Giuseppe Conte, e il presidente francese, Emmanuel Macron, hanno firmato una lettera per chiedere in vista del vertice europeo di oggi la creazione dei Coronabond per fronteggiare la crisi economica dovuta alla pandemia. Il testo è firmato da Spagna, Francia, Portogallo, Slovenia, Grecia, Irlanda, Belgio, Lussemburgo e Italia. Contraria la Germania. Il governo tedesco ritiene che si stiano già mettendo in piedi misure considerevoli per contrastare gli effetti economici del coronavirus a livello europeo. Stiamo studiando dettagliatamente il provvedimento dello scudo del golden power e, sotto la regia di palazzo Chigi, siamo pronti ad agire per difendere gli asset industriali e aziendali del nostro Paese senza precluderci di allargare l'intervento ad altri settori strategici, ha dichiarato Conte che ieri ha riferito alla Camera sull'emergenza. Ieri la Borsa di Milano ha chiuso in rialzo: +1,75%. Per la Fed, il Pii Usa potrebbe crollare del 50% nel secondo trimestre. Sono 57.521 i malati di coronavirus in Italia, con un incremento in un giorno di 3.491. Martedì l'incremento era stato di 3.612. Il numero complessivo dei contagiati accertati, comprese le vittime e i guariti, ha raggiunto i 74.386. I decessi hanno raggiunto quota 7.503, con un aumento in un giorno di 683. Martedì l'aumento era stato di 743. Salgono a 30 i medici morti per Covid 19, 17 medici di famiglia. La Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg) chiede di indennizzare le famiglie di medici e infermieri deceduti per la loro attività di tutela della salute pubblica. Ieri mattina il capo del Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, ha accusato sintomi febbrili e, a scopo precauzionale, ha lasciato la sede del Dipartimento e si è messo in quarantena. Attende l'esito del tampone. Nei giorni scorsi 12 persone della Protezione civile erano risultate positive. Le informazioni sulla diffusione dell'epidemia saranno date attraverso un comunicato. Fontana: rallenta ancora la crescita dei contagi in Lombardia. Oms: picco in Italia la prossima settimana. Il commissario per l'emergenza Covid 19 di Regione Lombardia, Guido Bertolaso, è stato ricoverato al San Raffaele di Milano dopo aver annunciato di essere positivo al coronavirus. Il picco dei contagi in Italia potrebbe essere raggiunto in questa settimana e poi cadere, secondo Ranieri Guerra, direttore vicario dell'Oms. Il rallentamento delle velocità di crescita, ha affermato, è un fattore estremamente positivo, in alcune Regioni credo che siamo vicini al punto di caduta della curva. Questa settimana e i primi giorni della prossima saranno decisivi, secondo l'Oms, perché saranno i momenti in cui i provvedimenti del governo di 15-20 giorni fa dovrebbero trovare effetto. Per quanto riguarda i tassi di mortalità, ha concluso, ci aspettiamo di vederli cadere con alcuni giorni di ritardo. Approvato il nuovo elenco delle attività produttive essenziali in questa fase di emergenza sanitaria ed economica. Cgil, Cisl e Uil hanno raggiunto l'intesa con il governo nel corso del confronto conclusivo tra i ministri dell'Economia, Roberto Gualtieri, e dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, e i segretari generali delle confederazioni sindacali. Soddisfazione dei sindacati poiché chi lavora in azienda dovrà essere dotato dei dispositivi di protezione individuali. Alla fine nessuno sciopero è stato proclamato ieri dai gestori delle pompe di benzina. Tuttavia, temono ben presto di non poter continuare nella loro attività per mancanza di liquidità. Per questo temono di essere costretti a chiudere per causa di forza maggiore, hanno precisato le associazioni di categoria Faib, Fegica e Fegisc/Anisa. Linea dura della Lega sul decreto Cura Italia che reca i provvedimenti economici per affrontare l'emergenza Covid 19. Non siglerà alcun accordo sulle modifiche da apportare. Di fronte all'emergenza, servono garanzie di investimenti illimitati prima che si arrivi allo scontro sociale tra garantiti e non garantiti, ha dichiarato il leader Matteo Salvini. La leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, ha chiesto una cabina di regia in parlamento per scongiurare la necessità di un governo di salute pubblica. Il presidente del consiglio Giuseppe Conte, nel corso dell'informativa alla Camera, ieri, a

proposito del decreto Cura Italia che ha stanziato 25 miliardi per l'emergenza economica e sanitaria, si è detto consapevole del fatto che si tratta soltanto di un primo passo: Non è sufficiente e per questo stiamo in queste ore lavorando per incrementare il sostegno alla liquidità, al credito, ha aggiunto. È, quindi in preparazione un altro decreto, in aprile, che dovrebbe assicurare una cifra aggiuntiva non inferiore a 25 miliardi, per un totale quindi di 50. Il Bundestag tedesco ha varato un bilancio aggiuntivo per finanziare il pacchetto di aiuti per l'emergenza coronavirus che prevede nuovi debiti per 156 miliardi di euro. Venerdì la manovra passerà al parlamento delle regioni per l'approvazione finale. Il piano complessivo ammonta a 1.100 miliardi di euro. Intesa negli Usa fra democratici e repubblicani su un pacchetto da 2 mila miliardi di dollari a sostegno dell'economia per far fronte all'emergenza coronavirus. Negli Stati Uniti, si sono registrati 163 morti in 24 ore. La comunicazione di questi ultimi giorni relativa alla epidemia è gravemente fuorviante. I prossimi dieci giorni saranno al Sud un inferno. Siamo alla vigilia di una espansione gravissima del contagio, al limite della sostenibilità. È l'allarme lanciato dal governatore della Campania, Vincenzo De Luca, mediante una lettera al presidente del consiglio Giuseppe Conte e a diversi ministri. Tornate a casa, non si esce. La voce registrata del sindaco di Messina, Cateno De Luca, arriverà dai droni che saranno utilizzati nella città dello Stretto per controllare e richiamare i cittadini che non rispettano i divieti. In Puglia sono state utilizzate delle balle di fieno per bloccare gli accessi a Monteleone, dove per ora non si registrano casi di contagio. È un'iniziativa del sindaco Giovanni Campese. È bufera sui manifesti choc voluti dal sindaco di Cagliari, Paolo Truzzu. Tré i messaggi della campagna meno usciamo, prima ne usciamo. Il primo: Quando hanno intubato mio padre ho ripensato a quella passeggiata che dovevo evitare; Quando hanno portato mia madre in ospedale, ho capito che dovevo rinunciare alla corsa, è il secondo; Quando mio figlio è stato contagiato, ho capito che dovevo rinunciare a quella spesa inutile, il terzo. Il principe Carlo d'Inghilterra, 72 anni, erede al trono britannico della regina Elisabetta, è positivo al test del coronavirus. Il Parlamento britannico si prepara a chiuderle le attività economiche una settimana prima del previsto, per la pausa di Pasqua. Il leader russo Vladimir Putin, con un messaggio alla nazione, ha invitato tutti a non presentarsi al lavoro la prossima settimana. Gli stipendi saranno comunque pagati. Sospeso il referendum sulla riforma costituzionale. Anche la Spagna, come l'Italia, ha superato il numero dei morti in Cina da coronavirus (3.434). Dopo la consueta udienza settimanale senza fedeli a causa del coronavirus, Papa Francesco, a mezzogiorno, ha recitato il Padre nostro, in latino in contemporanea con i cristiani di ogni confessione (protestanti, ortodossi, anglicani...), in vista della Pasqua, poiché, come ha spiegato egli stesso, alla pandemia del virus vogliamo rispondere con la universalità della preghiera. Venerdì 27 marzo, alle ore 18, con la stessa intenzione presiederà la preghiera sul sagrato della Basilica di San Pietro con la piazza vuota. La Procura generale di Istanbul ha chiesto la condanna all'ergastolo aggravato, una sorta di 41 bis, per 18 sospetti sauditi accusati di essere stati direttamente implicati nell'omicidio del giornalista saudita Jamal Khashoggi, avvenuto nel consolato di Riad il 2 ottobre 2018. Per altre due persone, accusate di aver ordinato il delitto, sono state chieste pene minori. Riproduzione riservata ÄÄ - tit\_org-

**E LA PROTEZIONE CIVILE FA ORDINE CON UN T.U.  
Piovono norme su Covid-19**

[Redazione]

E LA PROTEZIONE CIVILE FA ORDINE CON UN T.U. Cinque decreti leggi in meno di un mese, di cui uno solo convertito in legge con modifiche. Due delibere del consiglio dei ministri. Otto decreti del Presidente del consiglio dei ministri. Diciannove ordinanze del capo della protezione civile. Un protocollo condiviso con i sindacati. Una ordinanza del ministero della salute. Due direttive del ministero della pubblica amministrazione. Senza contare il decreto legge approvato martedì sera e non ancora pubblicato in Gazzetta Ufficiale e quello che dovrebbe essere domani all'esame del consiglio dei ministri. E poi ci sarebbero anche le ordinanze regionali e comunali, che tanti grattacapi politici e giuridici hanno creato negli ultimi giorni, soprattutto per la difficoltà di coordinamento con le regole nazionali. L'attività normativa per il contrasto al coronavirus in poco più di un mese ha già prodotto una quantità enorme di documenti, destinati ad aumentare in modo esponenziale nelle prossime settimane, non fosse altro per la necessità di convertire in legge i decreti legge, con le necessarie correzioni. Per cercare di mettere un po' di ordine, almeno da un punto di vista formale, è intervenuto il dipartimento della protezione civile, ufficio del contenzioso, che ha cercato di raccogliere tutta questa esuberante produzione normativa (ma non quella emanata a livello locale) in un testo unico che ne consentisse la facile consultazione. Ne sono uscite 295 pagine, semplicemente mettendo uno dopo l'altro, in modo ordinato, tutti i provvedimenti approvati finora a livello governativo. Senza commento né glossa. E senza alcun tentativo di coordinare tra loro norme approvate in tutta fretta e spesso scritte con i piedi. Tentativo certamente encomiabile, ma che mette pure in evidenza lo stato a dir poco confuso della disciplina del contrasto al Coronavirus che però, in qualche modo, deve essere applicato da centinaia di migliaia di funzionari pubblici nei confronti di decine di milioni di italiani. Riproduzione riservata È -tit\_org-

La ministra Dadone ha reso noti i primi numeri del monitoraggio. Lazio in testa con il 96%

## Il lavoro agile piace alla p.a.

[Francesco Cerisano]

La ministra Dadone ha reso noti i primi numeri del monitoraggio. Lazio in testa con il 96% Il lavoro agile piace alla p.a. In smart working già il 68% dei dipendenti regionali Pagina a cura DI FRANCESCO CERISANO Lo smart working è partito col piede giusto nella p.a. Nelle amministrazioni centrali la percentuale di dipendenti in telelavoro ha ormai raggiunto l'83%. Nell'Inps lavora da casa l'85% dei dipendenti, nell'Inail il 70%. E anche i dati che sono arrivati ieri sulle regioni lasciano ben sperare. Nel Lazio il 96% dei dipendenti (4.340 su un totale di 4.493) operano con modalità di lavoro agile. In Emilia Romagna i dipendenti che lavorano da casa sono circa l'80%, mentre nella regione Piemonte la percentuale scende al 68% con 1.711 lavoratori su 2.954 in smart working a cui vanno aggiunti ulteriori 305 già operativi in telelavoro domiciliare. Molto bene anche l'Emilia-Romagna (78,8% con 2235 smart worker su un totale di 3420 dipendenti). Mentre le Marche (63%), l'Umbria (61,5%), il FriuliVenezia Giulia (55,7%), la Valle d'Aosta (54%), il Veneto (52%) e la Basilicata (49%) fanno segnare percentuali di telelavoro inferiori alla media delle altre regioni che per il momento si attesta al 68,2%. Lo ha reso noto la ministra della pubblica amministrazione Fabiana Dadone, rispondendo nel corso del question time alla Camera a un'interrogazione del Movimento 5 Stelle (a firma Vittoria Baldino e altri). Si tratta dei primi risultati del monitoraggio sul lavoro agile nella p.a. previsto da una direttiva di palazzo Chigi risalente al 2017 e finora attuato solo in minima parte. Ora che, a causa del Coronavirus, lo smart working si è trasformato da mera opzione a modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa nel pubblico impiego, la ministra Dadone ha sottolineato il valore culturale di una tale riorganizzazione del lavoro (seppur determinata da una situazione di emergenza) spronando i dirigenti pubblici a non ostacolare, ma anzi a promuovere e realizzare il telelavoro. I numeri che arrivano dalle regioni sono incoraggianti. Mentre la p.a. risponde alla difficile sfida del presente, costruisce già il suo futuro, ha commentato su Twitter la ministra. Certo, non bastano una direttiva e un decreto legge per realizzare un cambiamento così pervasivo per il lavoro pubblico. Occorrono anche mezzi, infrastrutture tecnologiche e conoscenze. E di questo la numero uno di palazzo Vidoni è consapevole. Di qui la decisione del governo di incrementare sino al 50% del valore iniziale i quantitativi massimi delle vigenti convenzioni quadro di Consip per la fornitura di personal computer e tablet. Non solo. Dadone ha rivendicato anche la misura (inserita nel decreto fiscale 2019 e nella legge di bilancio ben prima che scoppiasse la pandemia da Covid-19) di eliminare il tetto alle spese per la formazione del personale degli enti locali e della p.a. centrale. Ciò consentirà di ridurre progressivamente il digitale divide di molti dipendenti pubblici in servizio, mentre per i nuovi assunti il ministro ha annunciato che nei nuovi bandi-tipo dei concorsi saranno inserite prove di competenza digitale di livello diverso a seconda delle funzioni o del ruolo oggetto di reclutamento. Call center Sempre nel question time di ieri, la ministra Dadone ha risposto all'interrogazione dei deputati di Leu Federico Fornaro e Erasmo Palazzotto sulle iniziative messe in campo dalla Funzione pubblica per vigilare sul rispetto dei protocolli e sull'adozione del teleworking da parte delle società a cui sono affidati servizi di call center. Si tratta per lo più di società private, che dunque non appartengono al perimetro della p.a., anche se spesso svolgono servizi per gli enti pubblici. Non sarei onesta se affermassi che la p.a. è in grado di verificare oggi che tutte le aziende del settore adottino misure di tutela, ha ammesso Dadone. Intendo tuttavia assumere, d'intesa con il ministro del lavoro e delle politiche sociali, ogni utile iniziativa di verifica, sul posto di lavoro, del rispetto delle misure di protezione individuale che ciascun datore di lavoro pubblico e privato è tenuto a garantire ai propri dipendenti. E la distribuzione di guanti e mascherine avviata dalla protezione civile costituisce un primo passo in tal senso. Anche in questi settori, stiamo incentivando comunque il lavoro agile, ha proseguito la ministra che ha anche annunciato l'estensione del monitoraggio sulla effettiva realizzazione dello smart working nella p.a. anche alle società partecipate

e a controllo pubblico, nonché ai concessionari di pubblici servizi. Riproduzione riservata Ä -tit\_org-

## Per il quarto giorno meno bare e meno contagi

[Costanza Cavalli]

DAI CHE MIGLIORA Per il quarto giorno meno bare e meno contagi Prosegue la tendenza moderatamente positiva intravista già nei giorni scorsi. Sono 57.521 gli attuali infetti, 7.503 le vittime Prospettive migliori anche in Lombardia. Il governatore campano De Luca scrive a Conte: al Sud siamo a un passo dalla tragei COSTANZA CAVALLI Ieri per il quarto giorno consecutivo è stato registrato un calo nei nuovi contagi: 3.491 casipiù, 121 in meno di martedì, che aveva segnato +3.612. Il totale dei casi in Italia dall'inizio dell'emergenza è quindi di 74.386 casi, dei quali 7.503 vittime (+683: un aumento leggermente inferiore di martedì, quando era stato di +743) e 9.362 guariti (+1.036, dato superiore a quello registrato 24 ore prima, +894): sono quindi ancora 57.521 gli infettati dal Covi d-19. Di questi i pazienti ricoverati con sintomi sono 23.112, mentre 3.489 sono in terapia intensiva (+93 rispetto a ieri; l'aumento di ieri sull'altro ieri era stato di +192), e 30.920 sono in isolamento domiciliare. Lo stesso trend in rallentamento si conferma nella regione che con 32.346 casi è la più afflitta dalla pandemia: in Lombardia sono 1.643 i soggetti risultati positivi al coronavirus nelle ultime 24 ore (martedì i nuovi casi erano stati 1.942). A fare il punto della situazione, nella consueta diretta Facebook, l'assessore al Welfare lombardo Giulio Gallerà: Nelle ultime 24 ore sono morte 296 persone, un dato notevolmente inferiore rispetto alle 402 di martedì, i decessi in totale sono 4.178. Sale a 10.026 il numero dei pazienti ricoverati (+315), a 1.236 quelli dei malati in terapia intensiva (+42). Il quadro è costante, ha commentato Gallerà, Siamo scesi e ci siamo attestati su una linea bassa. La voce della trincea ci dice che la pressione sui Pronto soccorso si è ridotta. Continuiamo su questa strada. Ma ha anche aggiunto: Se avessimo fatto fare la quarantena a chi arrivava in Italia, oggi non saremmo in questa situazione. Quando il presidente Fontana propose la quarantena per chi rientrava in Italia dalla Ciña fu deriso. MEDICI Mentre i dati fanno trapelare una luce, rimane negativo il bilancio dei morti tra i camici bianchi, che è arrivato ieri a 33, di cui 17 erano medici di base - gli ultimi due decessi sono due odontoiatri di Brescia, Mario Calonghi e Gabriele Lombardi. Guido Bertolaso, che solo martedì aveva annunciato di avere la febbre e di esser risultato positivo al tampone, è stato ricoverato all'ospedale San Raffaele di Milano. Sulle sue condizioni Gallerà ha informato: Ho già sentito Bertolaso tre volte oggi, ci tempesta meno di telefonate quando era a casa. È sempre sul pezzo. Angelo Borrelli, il capo della Protezione civile, ha dovuto saltare il quotidiano appuntamento con la stampa per aggiornare il bollettino: ha la febbre ed è in autoisolamento. Per quanto il premier Giuseppe Conte abbia riferito alla Camera che il governo ha agito con determinazione contro un nemico insidioso, e sarà anche che, citiamo di nuovo Conte, uniti ne usciamo presto, ma da tutte le parti della penisola arrivano segnali che lo smentiscono: il governatore campano Vincenzo De Luca, nella cui regione si contano 1.199 casi (di cui 98 nelle ultime 24 ore) ha lanciato un allarmato appello: I prossimi dieci giorni saranno da noi un inferno. Siamo alla vigilia di una espansione gravissima del contagio, al limite della sostenibilità, ha scritto in una lettera al Presidente del Consiglio. In queste settimane da Roma non è arrivato nulla, denuncia De Luca, zero ventilatori polmonari; zero mascherine P3; zero dispositivi medici di protezione. A fronte di un impegno a inviare in una prima fase 225 ventilatori sui 400 richiesti e 621 caschi C-PAP, non è arrivato nulla. Da Seriate, nella bergamasca, ieri altre bare sono partite alla volta dell'Emilia-Romagna: 45 feretri, incolonnati nella chiesa di San Giuseppe, sono stati portati dai militari al forno crematorio di Ferrara. Altro bollettino da aggiornare è quello dei controlli effettuati dalle forze dell'ordine per il rispetto dei decreti: martedì sono state fermate 228.057 persone, di queste 8.310 sono state denunciate per inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità e 128 per falsa attestazione o dichiarazione a pubblico ufficiale, ha informato il Viminale. Gli esercizi commerciali controllati sono stati 89.845: denunciati 126 esercenti e sospesa l'attività di 13 esercizi commerciali, totale, dall'11 marzo sono 110.626 e persone denunciate per inottemperanza delle regole e 2.541 per dichiarazioni false a pubblico ufficiale, mentre sono 1.151.202 gli esercizi commerciali controllati, con 2.506 i titolari denunciati. SULL'APPENNINO E c'è anche qualcuno che ha pensato di gestire le restrizioni a modo

suo: Giovanni Campese, sindaco di Monteleone, Comune dell'Appennino Danno di 1.004 abitanti di cui il 30% over 65) nella provincia di Foggia, dove ancora non si sono registrati casi (solo cinque cittadini che, tornati dalle zone rosse, si sono messi in auto isolamento), ha deciso di bloccare le strade di accesso al paese sbarrandole con balle di fieno. Abbiamo utilizzato ciò che avevamo a disposizione, tra l'altro gratuitamente, essendo un paese a vocazione agricola, in particolare zootecnica. Non essendo dotati di molte transenne, abbiamo fatto ricorso alla materia prima della nostra comunità, ha spiegato Campese. RIPRODUZIONE RISERVATA I NUMERI DEL CONTAGIO: GLI ULTIMI DIECI GIORNI CONTAGIATI COMPLESSIVI CONTAGIATI EFFETTIVI RICOVERATI CON SINTOMI 1 74.S86 (+5.210) 7. 50S (+683) 9.162 (+1.056) 57. 52 à. 21.112 (+1,175) 1.489

A L'intervista Claudio Mastroianni

## Intervista a Claudio Mastroianni - In troppi non sanno di avere il virus bisogna insistere con la quarantena

[Michela Allegri]

fii L'intervista Claudio Mastroianni In troppi non sanno di avere il virus! bisogna insistere con la quarantena 1 professor Claudio Mastroianni, ordinario di infettivologia all'università La Sapienza di Roma e direttore della Uoc di Malattie infettive del Policlinico Umberto I, fa il punto sui nuovi dati della Protezione Civile. Per parlare di trend positivo è presto, anche se siamo sulla buona strada, dice. Ma si tratta di un percorso ancora lungo e destinato ad avere conseguenze di lunga portata. Per il quarto giorno consecutivo si è registrata una discesa nella curva dei contagi. Possiamo iniziare a parlare di un trend positivo? E\* certamente un dato positivo, che lascia supporre che siamo sulla buona strada. Ma è ancora presto per cantare vittoria. Se continuerà così per qualche altro giorno potremo dire di essere entrati in una fase di crescita minore. Anche se 3.491 nuovi contagi sono ancora molti: per iniziare a parlare di decrescita bisognerà arrivare a zero nuovi casi. processo sarà lento, ma è fondamentale che rimanga costante. Quindi le restrizioni stanno funzionando? Sì. La diminuzione dei contagi consentirà alle strutture sanitarie di assorbire meglio i malati più gravi. La prevenzione è fondamentale, è l'unica arma che abbiamo. I dati sui soggetti positivi sono la punta di un iceberg: c'è una grossa quota di popolazione che sicuramente è infettata, ma non ne è a conoscenza. Ora inizia il momento più difficile, perché bisogna insistere con isolamento e na. hi questa partita hanno un ruolo fondamentale i cittadini, che devono stare a casa, non essendosi una strategia migliore. Pensa che il trend positivo riguardi l'Italia nel complesso, o solamente il Nord? In questa fase il trend positivo riguarda principalmente il Nord, perché 1 ci sono stati molti più casi. Le misure di restrizione sono però state attuate quando nel Centro e nel Sud il numero dei contagi era ancora limitato, quindi è verosimile che in queste regioni non si arrivi ai numeri raggiunti in Lombardia, Piemonte ed Emilia Romagna. Potrà succedere che i casi aumenteranno anche al Sud prossimamente, ma non con la stessa drammaticità che si è verificata al Nord. Questo da cosa dipende? Al Nord il contagio è stato scoperto quanto il virus aveva già infettato larga parte della popolazione. Al Centro e al Sud, invece, c'è stato il tempo per prepararsi. E' il contrario di quello che sta succedendo nel resto dell'Europa. La Spagna, nonostante l'esempio dell'Italia, si è trovata impreparata. Ora lì sta succedendo quello che è accaduto in Lombardia. L'Italia è stata il primo Stato europeo ad essere colpito dal virus, ma sarà anche il primo che riuscirà a contenere l'epidemia. A quel punto cosa succederà? Saranno giorni cruciali, perché quando la situazione si sarà stabilizzata dovremo stare attenti ai contagi di ritorno. Dovremo evitare gli arrivi da Paesi nei quali il virus è diffuso. Quanto dovrebbero durare le restrizioni per essere efficaci? Le misure di cautela dovranno durare per molto tempo. Non dico la restrizione assoluta, il divieto di uscire di casa, ma le misure di prevenzione. Non dobbiamo pensare che il problema si risolverà in un paio di settimane. Le misure potranno essere gradualmente affievolite, ma il livello di cautela dovrà rimanere alto per mesi. Parlo delle distanze di sicurezza, del lavaggio frequente delle mani, dell'evitare di uscire se si hanno sintomi influenzali. Si tratta di norme che probabilmente entreranno nei nostri modi di fare quotidiani. Mi aspetto che anche all'interno degli ospedali queste abitudini potranno avere risultati positivi nella prevenzione delle infezioni ospedaliere: la maggiore cautela che gli operatori hanno imparato ad avere in questi giorni sarà utile in futuro. Michela Allegri L'INFETTIVOLOGO DELLA SAPIENZA: DATI POSITIVI MA PRESTO PER DIRE CHE È UNA EFFETTIVA DECRESCITA Claudio Mastroianni, ordinario di infettivologia Contagi ancora in calo frutada blocco\* ' -. Mille guariti. Ù -tit\_org- Intervista a Claudio Mastroianni - In troppi non sanno di avere il virus bisogna insistere con la quarantena

1A"

## Contagi ancora in calo Primi frutti del blocco Mille guariti in 24 ore

[Redazione]

Contagi ancora in calo Primi frutti del blocco Mille guariti in 24 ore La diffusione rallenta. La Protezione civile: in un giorno 683 morti: 60 meno di ieri, Continuiamo con il distanziamento sociale superata la soglia delle 7.000 vittime totali LA MILANO Se si intravede uno spiraglio di luce nel buio dell'epidemia, è proprio questo il momento di resistere. Viviamo una fase di apparente stabilizzazione e crediamo che il numero di persone infette sia coerente con il trend che la diffusione ha avuto nel Paese: questo ci fa pensare che è indispensabile, se vogliamo vedere la curva stabilizzarsi e poi decrescere, mantenere le rigorose misure di contenimento. FASE DELICATA Tocca al vice direttore della protezione civile Agostino Miozzo il bilancio del contagio a due settimane dagli interventi restrittivi: Angelo Borrelli, che da un mese aggiorna gli italiani, ha la febbre, si è sottoposto al tampone ed è in isolamento. È un momento delicato - afferma Miozzo - non bisogna abbassare la guardia, se no la curva potrebbe risalire. L'andamento dell'infezione si stabilizza. Per il quarto giorno consecutivo la crescita dei positivi rallenta, anche se ancora una volta il Paese paga un prezzo altissimo: in un solo giorno sono morte altre 683 persone, comunque 60 meno di ieri. Il numero dei malati è arrivato a 57.521, con un aumento giornaliero di 3.491. Un dato in calo rispetto agli ultimi tre giorni: martedì i nuovi casi sono stati 3.612, lunedì 3.780 e domenica 3.957. E anche il totale dei contagiati di 74.386 persone risulta in calo: 5.210 in più ieri dai 5.249 martedì. Un miglioramento che va ricercato nell'aumento dei guariti, martedì erano 894 e ora crescono a 1.036. Per l'Italia mi sento di essere cautamente ottimista. Non dimentichiamo che i contagi che vediamo oggi risalgono a dieci, quindici giorni fa. Quindi se le misure di contenimento hanno avuto l'effetto desiderato, questo trend dovrebbe fortificarsi nei prossimi giorni, riflette la virologa Ilaria Capua. Quarantena e distanziamento sociale restano cruciali per vincere la battaglia, benché le 8.310 nuove denunce per violazione dei divieti dimostrino il perdurare di sacche di resistenza. Intanto, per alleggerire il lavoro dei presidi medici, 150 operatori sanitari selezionati con un bando regionale sono già al lavoro nel bresciano, tecnici russi hanno trasportato con quindici aerei materiale e attrezzature per diagnosi e sanificazione, sabato aprirà nelle Marche un ospedale da campo cinese con 160 operatori che hanno fatto esperienza a Wuhan, mentre con il ricovero di cinque pazienti da ieri pomeriggio è diventato operativo l'ospedale da campo dell'esercito di Crema gestito da una brigata di cinquanta medici e infermieri cubani. La Lombardia, epicentro del Covid-19, sceglie di cambiare passo, proprio quando i numeri indicano una riduzione costante dei nuovi contagi, una diminuzione della pressione sui pronto soccorso e un nuovo calo dei morti in ventiquattr'ore, che scendono sotto quota 300. La linea la traccia l'assessore al Welfare Giulio Gallerà, con un piano appena attivato di sorveglianza attiva, ossia di assistenza a distanza ai malati in casa da parte dei medici di base: Consideriamo tutti potenziali affetti da Coronavirus, anche chi ha un raffreddore. COME EQUILIBRISTI Nelle stesse ore, 81 sindaci della città metropolitana di Milano firmano un appello rivolto alla Regione per chiedere tamponi a tutte le persone con sintomi, soprattutto a quelle ammalate a casa. Ieri i nuovi ricoveri sono stati 315, i totale ha superato quota 10.000. Serviranno ancora settimane di sacrifici, non dobbiamo mollare o sarebbe un disastro, avverte il governatore Attilio Fontana. Sull'orlo del collasso l'Emilia Romagna, con 10.054 i casi di positività e 800 nuovi soltanto ieri: Siamo come un equilibrista che cammina su un filo sottile, dice il commissario Sergio Venturi. Situazione difficile anche nelle Marche, con altri 23

**NEL LAZIO DOPO FONDI NUOVA ZONA ROSSA A NEROLA: FOCOLAIO IN UNA CASA DI RIPOSO SUPERATI 110 MILA CASI IN EMILIA ROMAGNA** decessi un giorno, tra cui una donna anconetana di cent'anni. Mentre nel Lazio, dopo Fondi, viene istituita un'altra zona rossa: è il comune di Nerola, dove in una casa di riposo si registra il secondo decesso e 72 positivi al coronavirus. C.G.U. Il bilancio in Italia **ATTUALMENTE POSITIVI 23.122** Ricoverati con sintomi 3.489 in terapia intensiva 30.920 in isolamento domiciliare **IL TREND DEI CONTAGI DA COVID-19** Casi attualmente positivi (esclusi morti e guariti) e, non 50.418 ' 46.638 **IL TREND DELLE MORTI** 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

20 21 22 23 24 ieri MARZO Fonte; Protezione Civile, ore 18 deL 25 marzo L'Ego - Hub BERGAMO Le unità speciali per la cura a domicilio dei malati gravi -tit\_org-

## Epidemia vicina al picco E al Centro Sud finirà prima

[Claudia Guasco]

Epidemia vicina al picco E al Centro-Sud finirà prima ^L'Oms: In Italia la svolta può arrivare a ^Tempi differenziati da regione a region giorni, ma dipende dal rispetto delle norme Dubbi sul numero di morti in Lombardi; I DATI MILANO Fino a lunedì il bollettino del Covid-19 è stato uno stillicidio di dati in continuo progresso. Più contagi accertati, più ricoveri in terapia intensiva, decessi in aumento. Poi la corsa del virus si è fatta meno aggressiva. Tanto da far dire a Ranieri Guerra, direttore vicario dell'Oms: Il rallentamento delle velocità di crescita è un fattore estremamente positivo, in alcune regioni credo che siamo vicini al punto di caduta della curva stessa. Quindi il picco potrebbe essere raggiunto questa settimana e poi cadere. DUE VELOCITA' Una previsione che si basa sull'evoluzione del contagio e valuta, in prospettiva, le misure restrittive che hanno chiuso in casa gli italiani. Credo che questa settimana e i primi giorni della prossima saranno decisivi. Saranno il momento in cui i provvedimenti del governo di quindici, venti giorni fa dovrebbero trovare effetto, efficacia e impatto. Quindi quello che ci si aspetta è di assistere a una discesa della curva più rapida nel giro di cinque, sei giorni, spiega il funzionario dell'organizzazione dell'Onu, precisando che in merito ai tassi di mortalità ci aspettiamo di vederli diminuire con alcuni giorni di ritardo. Un conto però sono le previsioni dell'Oms, altro le valutazioni di Guerra: Personalmente temo, ma è solo una mia idea, che il picco dell'epidemia possa spostarsi un po' in avanti. Nessuno può dire con precisione quando arriverà, tutto è >> condizionato dal rispetto delle norme di contenimento. In effetti il mondo medico e scientifico si muove con grande cautela, qualunque ipotesi in questo momento è sdruciolevole. Per il professor Massimo Galli, direttore del dipartimento Malattie infettive al Sacco di Milano, l'emergenza coronavirus in Lombardia e nel resto d'Italia non finirà presto. Spero che ne verremo fuori anche prima, ma parlare di giugno non è irrealistico. Guardiamo cosa sta succedendo a Wuhan, dove adesso cominciano a vedere la fine. Uno dei problemi principali, nella misurazione del contagio, è l'inaffidabilità dei numeri. Quanti sono davvero i malati? Quanti i morti? In Lombardia gli infettivologi non si fidano dei dati, nulla è più certo perché ormai la situazione è sfuggita di mano, spiega il fisico Federico Ricci Tersenghi, docente alla Sapienza, che con altri esperti cura la pagina Facebook "Coronavirus - Dati e analisi scientifiche". Secondo me la previsione del picco è ancora un po' azzardata, rileva. Tutto dipende da quali cifre si guardano: quelle nazionali sono completamente dominate dalla Lombardia, il resto sono briciole, e in realtà sì, sulla base dei modelli matematici qui il contagio rallenta. In realtà il rapporto giornaliero della protezione civile non è una fotografia fedele della realtà: in Lombardia non fanno nemmeno i tamponi a chi muore, visto che scarseggiano non li sprecano per farli entrare nelle statistiche. Ho cercato di stimare il rapporto tra infetti ufficiali e reali, il fattore è tra cinque e dieci. Per avere un quadro più veritiero, il fisico consiglia di eliminare dal computo complessivo i numeri lombardi: Stiamo facendo analisi su Lazio, Toscana e Campania, in effetti qualche segnale positivo c'è. I nuovi ospedalizzati non stanno crescendo e questa è un'ottima notizia, dobbiamo continuare su questa strada. La diversa tempistica con cui sono entrate in vigore le norme di contenimento potrebbero inoltre determinare una tempistica diversa nel raggiungimento dei picchi. La mia impressione è che ci sarà un'Italia a due velocità nella diffusione del virus, la speranza è che la parte meno infetta riesca a riprendersi per ripartire prima e ricominciare a essere produttiva anche per le regioni ancora ferme. INTELLIGENCE Quando non si sa, ma Pierluigi Lopalco, professore ordinario di Igiene dell'università di Pisa, è incoraggiante. Il picco è arrivato perché, se cominciamo a vedere un rallentamento della crescita, significa che siamo nella fase discendente della curva. In una situazione di crisi, precisa Lopalco, non basta raccogliere i numeri e leggerli, ci sono anche le cosiddette "fonti epidemiche intelligence", veri e propri agenti segreti che ci danno informazioni. In questo caso sono il pronto soccorso. Guardando quello che succede qui, possiamo avere una conferma o meno sui dati che arrivano attraverso i canali ufficiali della sorveglianza. Claudia GuascoRIPRODUZIONE RISERVATA IL FISICO TERSENGHI: SEGNALI

POSITIVI DAI DATI DI LAZIO, TOSCANA E CAMPANIA. E GLI OSPEDALIZZATI NON STANNO CRESCENDO I numeri 460.065 Il totale delle vittime in tutto il mondo Si avvicina a mezzo milione È numero di persone che sono risultate positive per aver contratto il coronavirus Crescita dei contagiati: trend in calo da giorni Continua a diminuire, in percentuale, l'aumento dei nuovi contagiati: ieri erano il 7,1% in più rispetto a lunedì, lunedì l'8,1% in più rispetto a domenica, e domenica il 9,3% in più rispetto a sabato I decessi finora registrati da gennaio Il totale delle vittime cresce a ritmo vertiginoso ora che in molti Paesi (Spagna e Usa su tutti) l'epidemia è esplosa violentemente I Paesi in cui si è diffuso il coronavirus Cresce di giorno in giorno il numero di Paesi in cui si è diffusa l'epidemia: ormai pochissimi sono esclusi Paziente trasportato in ospedale -tit\_org-

## Sui fondi europei è già lite a rischio quelli destinati al Sud

[Luca Cifoni]

governo punta a utilizzare finanziamenti Ma potrebbero essere penalizzate le Regioni comunitarie per il prossimo provvedimento meridionali, a cui spetta il grosso delle risorse IL CASO ROMA Un provvedimento di potenza equivalente a quello approvato a marzo, quindi con una dotazione di circa 25 miliardi, ancora concepito con l'obiettivo di curare le ferite che la crisi Covid-19 ha provocato al tessuto economico. E che dovrebbe attingere anche a fondi europei per attutire l'effetto, comunque rilevantissimo, sul bilancio pubblico. Ma sul "decreto aprile" o se si preferisce "Cura Italia 2" si potrebbe giocare un'altra partita, parallela a quella del nostro Paese con l'Unione europea. L'OBIETTIVO Il fronte "interno" è quello della ripartizione delle risorse comunitarie tra Mezzogiorno da una parte e Centro-Nord dall'altra. Sulla carta, lo smistamento di questo flusso di denaro dovrebbe andare a premiare le Regioni meridionali rispetto a quelle del Centro Nord, con l'80 per cento del totale contro il 20. Si tratta infatti di fondi di coesione, che hanno l'obiettivo di aiutare le aree europee con un Pil procapite inferiore al 75 per cento della media, avvicinandole alle altre. Il coronavirus però sta colpendo sul fronte sanitario soprattutto il Settentrione del Paese e in particolare la Lombardia. E la stessa asimmetria si creerà sul piano economico, tanto più che sono le Regioni del Nord ad avere una maggiore concentrazione di attività produttive. La tentazione potrebbe essere quindi quella di non tener conto dei vincoli di ripartizione. Qualcosa del genere era avvenuto nel 2009, quando - nel pieno della recessione indotta dai mutui subprime negli Usa - una quota di fondi europei fu dirottata agli ammortizzatori in deroga, richiesti soprattutto nelle regioni "ricche". Contro la prospettiva di una penalizzazione del Sud si sarebbe schierato il ministero per la Coesione territoriale guidato da Giuseppe Provenzano. LEVALUTAZIONI Al momento le prime valutazioni in corso al Mef porterebbero a usare i fondi non per il sostegno al mondo produttivo ma per rafforzare le dotazioni del Servizio sanitario nazionale e della Protezione civile e questo almeno in parte permetterebbe alle Regioni di gestire la propria parte di risorse, rispettando i criteri di ripartizione. L'esatto ammontare in gioco - nell'ambito del ciclo di programmazione 2014-2020 - deve ancora essere stabilito in via definitiva. La commissione europea ha definito per ciascun Paese quote di fondi non utilizzati, che rischiano quindi di essere persi: per l'Italia sarebbero in ballo circa 11 miliardi. Ma non è detto che sia proprio questa la somma che finirà tra le coperture del decreto. I TEMPI Per la verità la stessa Unione europea si è posta il problema del possibile venir meno delle finalità di coesione alle quali le risorse erano originariamente destinate. A Bruxelles c'è fiducia che gli obiettivi di questa politica non siano snaturati. Rendendo tali importi disponibili ora e in modo flessibile, si legge nei documenti europei che accompagnano la decisione - la Commissione assicura che le risorse finanziarie vadano dove sono più necessarie. Più nel dettaglio la proposta instaurerà le condizioni atte ad accelerare l'attuazione della politica di coesione dell'Unione europea, dirigendo i fondi là dove sono più necessari. Di conseguenza gli Stati membri potranno usare i fondi proposti per alimentare il cofinanziamento nazionale dei progetti, per il quale avrebbero di norma dovuto attingere ai bilanci nazionali e la pressione sui bilanci nazionali risulterà quindi alleviata. Quanto alla tempistica, la proposta era stata presentata dalla commissione già quasi due settimane fa ora deve passare il vaglio finale di Parlamento e Consiglio europeo. L'obiettivo è naturalmente fare in modo che le risorse siano spendibili il più presto possibile. LucaCifoni RIPRODUZIONE RISERVATA I numeri In percentuale del Pil. lo del deficit 25 In miliardi, il peso sul bilancio dello Stato del decreto già approvato 340 In miliardi, la liquidità totale mobilitata, per le imprese 300 In milioni, la dotazione del fondo per il reddito di ultima 600 In euro, l'importo dell'indennità per i lavoratori autonomi 3,4 In miliardi, la somma complessiva per la cassa integrazione I fondi europei in gioco Dati in milioni di euro 853 i 1.465 i 8.945 ITALIA Totale Uè senza Gb Totale Uè con Gb Fonte: Commissione Uè IL MINISTERO DELLA COESIONE PUNTA A MANTENERE LA RIPARTIZIONE FAVOREVOLE PER IL MEZZOGIORNO -tit\_org-

## Un altro mese di rinvio per il fisco

[Redazione]

LE ROMA Ulteriori fondi per sanità e protezione civile, primi indennizzi per le imprese con significative perdite di fatturato. La preparazione del decreto economico di aprile che impegnerà altri 25 miliardi è ancora in corso ma queste dovrebbero essere le voci di spesa più significative, accanto ad un possibile potenziamento degli ammortizzatori sociali reso necessario anche dal blocco per via legislativa di pezzi importanti del mondo produttivo. L'altro grosso nodo da sciogliere nel prov- Un altro mese di rinvio per il fisco vedimento riguarda i versamenti fiscali. Con il testo già in vigore e ora in discussione in Parlamento le scadenze slitteranno a fine maggio e questo ha fatto sì che sul piano contabile gli interventi risultino al momento neutrali; siccome si tratta solo di un rinvio e quindi si presume almeno in teoria che le imposte non versate entrino in cassa più avanti, a giugno, comunque entro l'anno. Ora però in un contesto economico che non è certo migliorato, anzi si è aggravato per il blocco forzato di una serie di settori produttivi, l'esecutivo dovrà decidere il da farsi; al momento l'opzione prevalente è quella di proseguire con un approccio graduale e dunque prevedere un ulteriore rinvio delle scadenze, di un altro mese. Così però si arriva a ridosso di date rilevanti del calendario fiscale come quella relativa alla prima rata dell'Imu e all'autoliquidazione in particolare per i soggetti Iva. L'elemento considerato molto positivamente a Via Venti Settembre è il fatto che il mancato gettito di marzo si sia rivelato molto inferiore a quanto stimato, circa un terzo delle risorse preventivate. Ma come già detto che le cose sono destinate a peggiorare, almeno nell'immediato. In ogni caso il Mef punta ad approvare il nuovo decreto prima di Pasqua, con sufficiente anticipo rispetto alle scadenze fiscali di metà mese. Per evitare altra confusione in un momento complicatissimo per famiglie e imprese. L.Ci. RIPRODUZIONE RISERVATA - tit\_org-

Dalla chiusura iniziale alle recenti aperture

## **Dai respiratori spariti alle mascherine quando l'Unione si rivela poco solidale = Dai respiratori scomparsi al blocco delle mascherine ecco l'Europa non solidale**

[Andrea Giuseppe Bassi Scarpa]

Dalla chiusura iniziale alle recenti aperture Dai respiratori spariti alle mascherine quando l'Unione si rivela poco solidale ROMA Dai respiratori scomparsi al blocco delle mascherine. La grande famiglia europea tende a sgretolarsi davanti all'emergenza. Ora, però, serve solidarietà. Bassi e Scarpa apag.10 Dai respiratori scomparsi al blocco delle mascherim ecco l'Europa non-solidale ^Nella fase iniziale dell'epidemia, quella ^Germania e Francia hanno stoppato le più delicata, l'Italia non è stata supportata esportazioni. Solo ora curano nostri paziem IL CASO BOMA La grande famiglia europea ha una naturale tendenza a sgretolarsi davanti all'emergenza. Non appena il Covid-19 ha manifestato la sua virulenza in Italia, è scattato il si-salvi-chi-può. Ognuno per se. Forniture di mascherine bloccate, ventilatori e respiratori scomparsi dal mercato comune e segregati nei depositi dei singoli Paesi. Prendiamo la Germania. Quando ha capito quali erano i dispositivi salva-vita per contrastare la pandemia, ha subito bloccato le esportazioni appellandosi ad un comma, a dire il vero presente in quasi tutti gli ordinamenti dei Paesi europei Italia compresa. che vieta di vendere all ' ro beni necessari in caso di crisi sanitaria. LA REAZIONE Un comportamento che ha fatto saltare la mosca al naso persino a europeisti convinti come il rappresentante permanente italiano a Bruxelles, l'ambasciatore Maurizio Massari.' Italia, na detto Massari, ha chiesto da tempo di attivare il Meccanismo di protezione civile dell'Unione europea per la fornitura di attrezzature mediche per la protezione individuale. Ma, sfortunatamente, non un solo paese deirUe ha risposto all'appello della Commissione. Solo la Ciña ha sto bilateralmente. Certamente. questo non è un buon segno di solidarietà europea. Insomma, Berlino non è stata l'unica. Nella prima fase dell'emergenza anche Parigi ha chiuso le frontiere a mascherine e ventilatori. Qualcuno, come gli svedesi, sie fatto persino vanto della propria capacità "superiore" di fronteggiare la crisi rispetto agli italiani. Come se nella casa comune che brucia solo chi sta nel salotto sarebbe in grado di salvarsi. Ci ha pensato l'ambasciatore a Stoccolma Mario C'ospito a rispondere per le rime ad Anders Tegnell, direttore dell'Agenzia di salute pubblica svedese, ricordandogli la capacità e l'abnegaaone con cui il sistema sanitario italiano sta reagendo alla crisi. Ma la verità è che in mancanza di un coordinamento europeo, anche Roma è costretta a pensare solo per se. I carichi di dispositivi sanitari necessari a fronteggiare l'emergenza vengono ogni giorno bloccati nei porti e negli aeroporti dai doganieri e dalla Guardia di finanza. Solo qualche giorno fa è stato sequestrato ad Ancona un camion che stava per imbarcarsi su una nave diretta in Grecia. Nel cassone custodiva 1.840 circuiti respiratori (tubo, pallone, valvola e maschera respiratoria) per la ventilazione meccanica dei pazienti con gravi patologie. Il sequestro delle fiamme gialle, inconsueto in tempi di "pace", è legittimato dall'ordinanza della Protezione civile che vieta alle imprese di cedere all'estero determinati dispositivi medici. I PAESI EXTRA UÈ Nella latitanza della solidarietà tra i Paesi europei, gli aiuti che arrivano dagli extracomunitari rendono ancora più evidenti le distanze tra i partner del Vecchio continente. La Ciña il 13 marzo ha inviato 31 tonnellate di materiali, tra cui equipaggi per macchinari respiratori, tute, mascherine. Ci sono anche alcune medicine anti virus insieme a sangue e plasma. Dalla Russia 11 23 marzo sono arrivati 100 specialisti e attrezzature sanitarie. Le foto della delegazione cubana composta da 37 medici e 15 infermieri hanno fatto il giro del web. Anche gli Usa, in piena crisi sanitaria, non hanno fatto mancare il loro sostegno. Il 22 marzo dalla base di Ramstein, in Germania, è decollato un C-130J Super Hercules dell'86esimo stormo Airlift Wing dell'aviazione statunitense con a bordo un sistema mobile di stabilizzazione dei pazienti. Un interventismo che ha smosso anche la lenta Europa. La Germania ha inviato 830 mila mascherine e un centinaio di ventilatori polmonari. Berlino ha anche accolto tré connazionali nei suoi ospedali e altri ne ospiterà nei prossimi giorni. La Repubblica Ceca ha sbloccato un altro carico di mascherine destinate all'Italia. E oggi potrebbe esserci un passo avanti più consistente. LA BOZZA

Nella bozza di comunicato dei Capi di governo che si riuniranno oggi, c'è anche la creazione di un Centro europeo di gestione delle crisi. Dobbiamo trarre lezione dall'attuale crisi sul coronavirus e iniziare a riflettere sulla resilienza delle nostre società. È arrivato il momento di mettere in campo un sistema di gestione delle crisi più ambizioso e di più ampio respiro - si legge - incluso ad esempio, un Centro europeo di gestione delle crisi. Una prima risposta. Ancora timida. Andrea Bassi Giuseppe Scarpa è il momento la faccia un gesto  
Sul Messaggero il momento la faccia un gesto  
L'editoriale di Luca Ricolfi pubblicato sul Messaggero in cui si invitava la Germania a essere più "europeista" I posti letto in terapia intensiva Numero di posti ogni 100.000 abitanti I numeri 34,7 29,2 15.253 11 posti letto in terapia intensiva disponibili in Italia nel 2018. In Germania sono circa 20mila 18.730 11 posti letto disponibili ora, grazie all'aumento (+3%) seguito allo scoppio dell'epidemia -30% I Il calo dei posti letto in terapia intensiva tra il 2000 e il 2017 è 37 miliardi di euro mancati finanziamenti alla Sanità negli ultimi 10 anni Fonte; Dai respiratori spariti alle mascherine quando l'Unione si rivela poco solidale - Dai respiratori scomparsi al blocco delle mascherine ecco l'Europa non solidale

Fra una settimana

## Arriva una app per tracciare i positivi in giro = App anti-contagi, tempi stretti Ci aiuterà a ridurre il blocco

[Cristiana Mangani]

Fra una settimana Arriva una app per tracciare i positivi in giro Cristiana Mangani Stretta finale per la app in grado di garantire la tracciabilità delle persone in chiave corona virus, il problema ora è la privacy. Scade oggi la chiamata per le aziende che possano offrire soluzioni tecnologiche adeguate per il monitoraggio e la tracciabilità dei movimenti dei cittadini. Apag. 15 App anti-contagi, tempi stretti Ci aiuterà a ridurre il blocco> ^Tracciabilità dei positivi con i telefonini, ^Pisano: L'applicazione sarà facoltativa in una settimana la scelta fra 60 progetti Per renderla obbligatoria serve una legge L'INIZIATIVA ROMA Scade oggi la call, o meglio la chiamata, per tutte quelle aziende che possano offrire soluzioni tecnologiche adeguate per il monitoraggio e la tracciabilità dei movimenti dei cittadini in tempi di coronavirus. Il ministero dell'Innovazione ha cercato di fare il più in fretta possibile, anche perché potrebbe voler dire per il cittadino qualche apertura riguardo alla possibilità di movimento e di ritorno alla vita normale, visto che probabilmente si riuscirebbe, con questo tipo di soluzione, a tenere lontano chi è potenzialmente contagiato o chi è quarantena. Al momento sono arrivate circa 60 offerte sul sito, e da qui alla fine della settimana, al massimo all'inizio della prossima, verrà scelta la proposta più adeguata alle esigenze di privacy, tutela della salute, contenimento del contagio. Abbiamo chiesto al settore del digitale di proporre idee e progetti che abbiano già avuto un impiego. E stiamo parlando con le aziende di telecomunicazione ha spiegato la ministra Paola usano - Si tratta di app, ma anche di strumenti di analisi dei dati e di telemedicina. C'è una difficoltà nella raccolta e nell'utilizzo delle informazioni. Eppure prendere decisioni partendo dai dati è fondamentale, anche perché sono poi gli unici che possono dire se la scelta è stata quella giusta. TASK FORCE Le offerte ricevute verranno analizzate anche dalla task force di esperti nominata con l'articolo 76 del decreto Cura Italia. I nomi che comporranno il team stanno per arrivare e verranno indicati a breve. Nel momento in cui verrà fatta la scelta si aprirà il fronte più difficile, ovvero quello della possibile violazione di diritti costituzionali e di privacy. La ministra ha fatto già sapere che è per la linea della non obbligatorietà: i cittadini saranno liberi di scaricare o meno l'app o il sistema di monitoraggio indicato. Però, non si può escludere che, per esigenze prioritarie e di salute pubblica, governo e parlamento decidano che sia obbligatorio fare uso. E a quel punto sarà necessaria una legge. Il garante per la privacy Antonio Soro si è già espresso in proposito: l'interesse collettivo e l'emergenza sono prioritari. Tanti di noi hanno già consegnato le proprie vite a Facebook, a Google e a ogni altro social: conoscono i nostri gusti, le abitudini, la composizione familiare, dove andiamo in vacanza e persino dove sogniamo di andare. C'è una grande ricchezza di idee fra le proposte che stanno arrivando per l'iniziativa Innova Italia, che si rivolge a tutte le realtà in grado di fornire tecnologie utili per la prevenzione, la diagnostica e il monitoraggio del coronavirus - ha sottolineato Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute e rappresentante italiano all'Oms - Il ministro dell'Innovazione ha già firmato il decreto per i gruppi di lavoro che da domani si riuniranno per il kick off, che dovrà portare a una sintesi che sarà consegnata al presidente del Consiglio. Un lavoro che si dovrà concretizzare in una soluzione operativa che tenga in considerazione efficacia e rispetto della privacy, che è possibile e necessaria. RISERVATEZZA E il docente di diritto dell'Informazione all'università Cattolica di Milano, Rubén Razzante, ha confermato: Si possono usare le app per monitorare e combattere più efficacemente la diffusione del coronavirus, anche preservando uno zoccolo duro di riservatezza rispetto alle nostre abitudini, alle nostre frequenze, al nostro sentire, alle nostre opinioni. Ok, quindi, all'ipotesi di tipo "coreano" per gli italiani, in particolare un'app per individuare le aree di maggior contagio. Bene ha fatto il ministero per l'Innovazione - ha aggiunto l'esperto - a promuovere una call per aziende, enti di ricerca e altri soggetti pubblici e privati in grado di elaborare soluzioni tecnologiche efficaci e compatibili con un sufficiente livello di protezione della privacy. Occorre però chiarire che per

introdurre misure così invasive non può bastare una delibera della Protezione civile, ma è necessaria l'emanazione di una legge ordinaria o, vista l'urgenza, di un decreto legge, sul cui contenuto coinvolgere comunque Un da subito il Parlamento. Cristiana Mangani a RIPRODUZIONE RISERVATA -tit\_org- Arriva una app per tracciare i positivi in giro - App anti-contagi, tempi stretti Ci aiuterà a ridurre il blocco

## Quarto giorno di calo per morti e contagiati

[Fabio Tonacci]

di Fabio Tonacci Segnali di stabilizzazione Per il quarto giorno consecutivo il trend dei nuovi positivi da Coronavirus è in leggero calo: ieri secondo i calcoli della Protezione Civile sono stati 3.491, contro i 3.612 di martedì. La somma dei contagiati sale a 74.386. Diminuisce anche il numero dei morti, che rimane comunque alto: ieri 683 (erano stati 743 due giorni fa), per un totale di 7.503 persone decedute. I guariti sono 9.362. Viviamo una fase di apparente stabilizzazione dice Agostino Miozzo della Protezione Civile non bisogna abbassare la guardia altrimenti la curva potrebbe risalire. Ancora vittime tra i medici Sale a 33 Il bilancio dei dottori deceduti dall'inizio dell'emergenza Covid-19. La metà sono medici di base. I camici bianchi contagiati superano le 5.200 unità, più del doppio rispetto alla Cina. La Federazione delle professioni sanitarie chiede al governo di discutere di risarcimenti, giustificati dalla mancanza dei dispositivi di protezione. In assenza di ciò, annuncia l'azione giudiziale. Il grido d'allarme del Sud I governatori di Campania e Puglia, pur non avendo nelle loro Regioni un numero di contagi paragonabile a quello di Lombardia ed Emilia, lanciano l'allarme. Vincenzo De Luca (Campania): Per noi è questione di ore, manca poco al collasso se il Governo è assente. Da Roma non ci hanno mandato le mascherine e i dispositivi medici di protezione, conteremo i morti. Dello stesso tono le dichiarazioni di Michele Emiliano (Puglia); Le mascherine non sono arrivate, ci stiamo battendo per averle. Benzinai, niente chiusura Scongiurata la serrata da parte delle stazioni di servizio. Il ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli convocherà un tavolo con i gestori degli impianti di benzina: Aiuteremo la categoria. Salgono a 2.472.925 secondo il Viminale le persone controllate in strada dall'1 al 24 marzo, e sono 110.626 quelle denunciate per inosservanza del decreto della Presidenza del consiglio; 1.151.202 gli esercizi commerciali controllati, 2.506 i titolari denunciati. Il virus qui già a gennaio Il Coronavirus ha cominciato a circolare in Lombardia dal primo gennaio e ha continuato a farlo in modo sommerso per oltre un mese e mezzo prima della diagnosi del paziente 1 di Codogno, avvenuta il 20 febbraio. Lo sostiene, in un lungo articolo, la rivista Nature. Due milioni di controlli -tit\_org-

## La febbre sospetta di Borrelli e Bertolaso finisce in ospedale

[Andrea Montanari]

La febbre sospetta di Borrelli e Bertolaso finisce in ospedale di Andrea Montanari, MILANO e Corrado Zimino, ROMA  
Il commissario all'emergenza ha sentito i brividi della febbre ieri, metà mattina. Nel suo largo ufficio, primo piano, della Protezione civile. Dolori alle ossa e poi una strana afonia: Angelo Borrelli, 55 anni, ha perso la voce in un istante. Ha avvertito i suoi, i più stretti, il coordinatore del comitato scientifico, il direttore operativo: Qui dobbiamo rifare diversi tamponi. Poi ha chiamato il medico militare in sede e si è sottoposto al test del Covid. Aveva già fatto il tampone sabato scorso, dopo l'arrestamento di un positivo al reparto acquisti. Nessun contagio per lui, mentre dodici dell'amministrazione avevano contratto il virus. Tutti a casa, a lavorare in remoto. Ora tocca a Borrelli, esecutore dei protocolli, lasciare Via Vitorchiano da solo e avviarsi verso Roma Sud, dove vive con una compagna: Vado in isolamento, spero solo per qualche ora. Oggi si conoscerà l'esito del tampone. Tranquilli, continuo a lavorare, ha detto Borrelli allo staff. Domenica pomeriggio, durante l'intervista a Repubblica, aveva mostrato due fogli intestati Dpc: Sto studiando le carte che regolano il funzionamento del dipartimento senza il suo capo. In questo momento la Protezione civile non ha un vice: Continuerò a seguire tutto, tutto meno il punto delle 18. In un primo momento, a inizio pomeriggio, la Protezione civile aveva proprio annunciato la sospensione del "punto". Per un giorno, almeno. Il timore che all'isolamento del capo e degli altri dodici dovessero seguirne di nuovi ha fatto tremare la struttura dell'emergenza. Poi le rassicurazioni dello stesso Borrelli gli italiani attendono questo momento - hanno fatto rientrare lo stress: in conferenza sono andati i dirigenti Vittorio Miozzi e Luigi D'Angelo, senza gli abituali scienziati al fianco. Vogliamo credere a una normale febbre, il capo lavora da tre mesi, diciotto ore al giorno, ne dorme tre. A casa gli stati febbrili sono diventati una leggera febbre. Il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferrò, compagno di Borrelli molto presente in sala stampa in questi giorni, dirà: Aspettiamo i risultati del tampone sul capo dipartimento, poi valuteremo eventuali controlli su di me. Borrelli è in attesa. Il suo insegnante, l'uomo che lo ha assunto in Protezione sulla base di un curriculum, ieri è stato ricoverato all'ospedale San Raffaele di Milano. Guido Bertolaso non è intubato e le lastre dicono che i polmoni sono puliti, ma non è in condizioni di lavorare. Non potrà seguire i lavori per la realizzazione del nuovo ospedale da campo al Portello, nei due padiglioni dell'ex Fiera. Il presidente della Regione lo aveva chiamato per questo. I lavori nel cantiere, collocato tra il futuro stadio del Milan e il nuovo centro di produzione Rai, proseguono giorno e notte. Il presidente della Fondazione Fiera Milano, Enrico Pazzai, conferma che entro la settimana saranno consegnati i primi otto dei ventotto lotti da dieci letti. Il governatore Attilio Fontana conferma: Per l'apertura dell'ospedale da campo in Fiera è questione di giorni. Il cronoprogramma prevede tre fasi, sono state affidate per il progetto e l'esecuzione a un gruppo formato da Infrastrutture lombarde, braccio operativo di Regione Lombardia e Fiera Milano. Lo staff di Bertolaso si sta concentrando sul reclutamento dei medici. Il primo padiglione al Portello misura 12 mila metri quadrati, il secondo arriva a 13 mila. Oltre al reparto di terapia intensiva sono previsti un laboratorio, una sala operatoria e una mensa. Gli alberghi nei pressi del Portello potranno ospitare, in convenzione i parenti dei ricoverati. Dopo l'emergenza la Fiera donerà le attrezzature alla Regione, che le destinerà al Policlinico di Milano. Oggi si saprà l'esito del test del capo della Protezione civile che però rassicura: "Seguirò tutto tranne il punto delle 18" Entro il weekend saranno consegnati i primi otto lotti del nuovo ospedale da campo di Milano

OVASO è /à ' o 1 05 1 é - f...? ' 1 -tit\_org-

## I ragazzi in camera "Il mondo si è fermato Che angoscia la nuova vita senza contatto fisico"

[Maria Novella De Luca]

"Il mondo si è fermato Che angoscia la nuova vita senza contatto fisico" di Maria Novella De Luca ROMA - Quanto mancano gli abbracci. E l'autobus per andare a scuola. Le partite di pallanuoto e di calcetto. Le uscite. Trastevere, per Anna, che vive a Roma. I navigli, per Matilde, che vive a Milano. Gli amici del Collettivo, per Marti. I compagni di classe, per Alessandro e Costanza. Il quartiere per Nicola. Eccoli qui. Adolescenti resistenti e resilienti. Provate ad avere quindici e sedici anni ai tempi del Coronavirus e lo racconterete ai vostri figli. "Reclusi" da più di due settimane nelle loro camerette simili a fortini ultra-digitali, la scuola online che scandisce le giornate, divoratori seriali di film, tutto questo, dicono, l'avevano già visto nei catastrophic movie che hanno scandito la loro infanzia. Come fosse un inquietante ritomo al futuro. Anna, ad esempio, 15 anni, liceo classico "Manara" di Roma. Pazzesco. Sembra la trama di "Contagion", un film dove l'umanità viene decimata da un virus che arriva da Hong Kong trasmesso dai pipistrelli. Ma adesso ci siamo dentro e sento che per noi ragazzi è una prova enorme. Ce la ricorderemo. Mi manca il contatto fisico con gli amici, le cose normali, uscire la sera, camminare, andare a scuola, all'inizio non pensavo fosse una cosa così seria, adesso ho paura per mio nonno, però mi colpisce quanto l'aria sia pulita, come se la natura si stesse riprendendo il suo posto. Nostalgia della quotidianità, della vita di ieri. Ma anche lo sguardo limpido di una generazione che ha partecipato ai "Fridays for future" e sa quanto il pianeta sia fragile e in pericolo. Marti, 15 anni, secondo liceo al "Socrate" di Roma fa atletica, corre veloce e suona la chitarra. Faccio il conto alla rovescia, con i miei amici stiamo già organizzando la festa della liberazione, sarà un festone enorme. Per adesso reggo bene, anzi ci sono dei lati positivi, da quando c'è la scuola online riesco ad approfondire le materie che mi piacciono. Certo in famiglia mi sento un po' troppo sorvegliato, i compagni del Collettivo li vedo soltanto in videochiamata e non è la stessa cosa. A tutti noi sembra di stare un po' in un incubo e un po' in un sogno: il mondo si è dovuto fermare, forse stavamo correndo troppo. La festa di liberazione però si sposta a ogni bollettino della protezione civile, eppure, dice lo psicologo e psicoterapeuta Matteo Lancini non saranno gli adolescenti i primi a cadere. Questa generazione ci stupirà. Tengono duro, in un'età in cui muoversi e vedersi è fondamentale come il respiro. Eppure è grazie a loro che la scuola digitale funziona. L'hanno capito bene i prof, hanno chiesto aiuto proprio ai ragazzi. Studiano. Fanno ginnastica. Cucinano. Hanno messo in atto, da soli, strumenti antidepressivi. Speriamo. Perché Nicola, che ha 17 anni, vive a Napoli, studia all'istituto alberghiero "Calvalcanti" e il suo disagio invece lo dice chiaro e tondo. Sono incazzato. Mi manca tutto. Ho due fratelli, e meno male che ci sono perché ci facciamo dei tornei di calcetto sul balcone, fino a che non ci tirano l'acqua. Ma dentro casa è dura. Seguo le lezioni online, mi sento in chat con la mia ragazza, cucino per tutti, ma la sera mi sembra di non farcela, ho bisogno di aria, vorrei camminare, di scendere in strada con i miei amici. Allora prendo il sacco da boxe e mi alleno, così mi passa. Il corpo appunto. Non ce n'è uno che molla. Ognuno nella propria cameretta si sfida con flessioni, esercizi, aerobica, yoga. Guai uscire dalla quarantena meno belli di quando è cominciata. Alessandro ha 16 anni anche lui, C'è chi dice: "Mi manca tutto", chi ha nostalgia soprattutto degli abbracci degli amici Ma tutti hanno fiducia nella scienza e sanno che l'isolamento finirà frequenta il liceo "Tasso" a Roma. Ironico e colto, ha organizzato un cineforum online per la sua classe, con appuntamenti in chat per discutere del film. Mi sembra di aver perso il contatto con il calendario e di essere dentro un film distopico. Esci a buttare l'immondizia e c'è una pattuglia che ti dice di tornare a casa. Le strade deserte, desolate. Ho nostalgia di cose che mi sembravano banali, andare a pallanuoto, prendere l'autobus, mi mancano da morire i miei compagni di classe. Ho una giornata organizzata, le lezioni la mattina, il pomeriggio i compiti, mi alleno e faccio videochiamate con gli amici. La sera leggo Pirandello e poi gioco alla playstation. Alcuni miei coetanei dicono che questa è la nostra guerra, come per i nostri nonni è stata la seconda guerra mondiale. No, in guerra sparano, manca il pane, noi abbiamo tutto e non ci sono i cecchini nelle strade. Certo il

virus uccide, è un nemico invisibile, ma credo nella Scienza e so che la Scienza ci salverà. Matilde, 17 anni, vive a Milano, studia al linguistico "Pietro Verri". Quando esco con il mio cane in questa città blindata penso a "The walking dead" la mia serie preferita, non ci sono gli zombie ma l'atmosfera è triste. Sono molto fisica e non poter abbracciare le mie amiche e i miei amici mi fa soffrire. Sono figli unica, come tanti miei coetanei, per fortuna siamo la generazione della tecnologia e questo ci tiene in contatto, Mi manca la libertà, i miei prof di scuola, è come vivere sospesi. Però le regole sono giuste, questo virus ha già ucciso troppe persone, speriamo che Milano si salvi. Tornano gli echi manzoniani, è troppo facile la suggestione, ma Costanza, 16 anni, liceo classico al "Tasso" di Roma, dice che è vero, nei "Promessi sposi" c'era già tutto. La cosa peggiore? Le persone che oggi sono costrette a morire da sole. in ospedale, i poveri parenti a cui arrivano soltanto le ceneri. Il numero di morti fa impressione, non riesco a non pensarci, quindi è giusto non uscire, anche se per me è pesante, non ero abituata a passare così tanto tempo a casa. Come tutti studio, sento la musica e mi alleno. Penso all'ambiente che oggi è incredibilmente più pulito, quindi bastava fermarsi, almeno un po'. Ne usciremo migliori, credo, ma pagando un prezzo troppo alto. "Milano vuota e blindata mi ricorda 'The walking dead' Mi mancano gli amici, le serate sui Navigli, la libertà" MATILDE SPIGARIOL, 17 ANNI La a Tanti gli studenti che vengono coinvolti nella didattica da casa: la ministra Azzolina ha riportato ieri dati del monitoraggio del Ministero "Studio, vedo gli amici con le videochat. Questi giorni sembrano un po' un incubo e un po' un sogno Faremo la festa della liberazione" MARTÍ PARADELL. 15 ANNI Gli e le Sono molti i ragazzi ligi alle regole. Più prudenti i 12-13enni e gli over 19. L'indagine, su 3000 teenager, è di "Laboratorio Adolescenza" "La tragedia è pensare alle persone che muoiono senza nessuno. E ai parenti arrivano solo le ceneri" COSTANZA VALLA, 16 ANNI "Per noi è una prova enorme Riscopriamo il valore delle cose normali. Incredibile come l'aria, ora, sia pulita" ANNA CATINARI, 15 ANNI -tit\_org- I ragazzi in camera Il mondo si è fermato Che angoscia la nuova vita senza contatto fisico

## Un ospedale da campo ad Ancona con medici e infermieri di Wuhan

[Redazione]

Sarà realizzato in fregiami, sessanta i posti letto. Entro tre giorni verrà realizzato dalla Ciña un ospedale da campo nelle Marche nel quale lavoreranno 50 medici, 80 infermieri e 30 tecnici tutti provenienti da Wuhan. Lo ha annunciato il capo delle emergenze della Protezione Civile Luigi D'Angelo, sottolineando che si tratta di personale altamente specializzato che potrà portare un'esperienza importante. La struttura, ha detto il presidente della Regione Marche Luca Ceriscioli, sarà realizzata nell'area dell'ospedale regionale di Torrette ad Ancona. Ospiterà una sessantina di posti letto di terapia sub intensiva e intensiva. Tra Torrette e la sanità cinese c'è un rapporto antico che risale al terremoto del 2008 quando l'ospedale della protezione civile delle Marche mandò uomini e mezzi. Siamo molto contenti, è un segnale importante di attenzione, ha detto Ceriscioli. -tit\_org-

## L'epidemia rallenta ancora il suo passo

[Paolo Russo]

L'epidemia rallenta ancora il suo passo Più di 1.000 guariti in 24 ore, meno morti, Paura per Bertolaso ricoverato e Borrelli con la febbre, dati preoccupanti a Riri Paolo Russo/MILANO Il passo dell'epidemia rallenta ancora un po'. E lo fa da quattro giorni. Non sufficienti per dire che siamo alla svolta, ma abbastanza per far vedere una tenue luce in fondo al tunnel. Ieri i positivi ricoverati o a casa propria erano 3.491. Il giorno prima 3.612. L'aumento c'è stato ma si è limitato al 6,5%, mentre era del 7,2 martedì e del 15,6% il 19 marzo, quando la curva epidemica saliva a ritmi esponenziali. Il virus non dilaga, ma decapita i vertici degli apparati di contrasti all'emergenza. Il commissario per la Lombardia, Guido Bertolaso, colpito due giorni fa si è dovuto ricoverare ieri al San Raffaele di Milano. E sempre ieri il capo della Protezione civile. Angelo Borrelli, ha dovuto disertare la conferenza stampa sera le sui nuovi dati perché febbricitante. Oggi l'esito del tampone dirà se si tratta di Covid oppure no. Scendono intanto i decessi. In un giorno 683, tanti ma 60 in meno rispetto a mercoledì. Anche se il totale di 7.503 morti è da brividi. Fortunatamente i guariti segnano una nuova impennata. Il bollettino di ieri ne conteggia 1.036, per un totale di 9.362. Il rallentamento della velocità di crescita è un fattore estremamente positivo ", commenta Ranieri Guerra, assistant director general dell'Oms. Che prevede: "il picco può essere raggiunto in questa settimana e poi la curva potrebbe iniziare a scendere". Venendo ai dati regionali, migliorano ancora i numeri della prima linea lombarda, che vede crescere di 723 il numero degli attuali positivi, mentre ieri l'incremento era di 958. Però la situazione resta drammatica nelle terapie intensive che lasciano in un giorno altri 42 letti ai ricoveri per intubati con Covid-19. Adoperando lo zoom si osserva che nei due grandi focolai epidemici di Brescia e Bergamo la crescita dei positivi decelera sempre più, tanto che ora è sotto la media nazionale. Nella quale resta Milano, che ora ha 6.074 contagi, 373 in più, con una crescita però inferiore ai giorni scorsi. In leggera flessione l'aumento dei casi nel Lazio, con 173 contagi e 28 guariti, ma quel che più conta non c'è la temuta crescita dei casi a Roma dove i positivi sono stati 114, due in meno di ieri. E quanto sia importante che i focolai non esplodano nelle metropoli ce lo dice il dramma di Madrid, dove l'impennata esponenziale dei contagi ha mandato in tilt gli ospedali, con i pazienti sdraiati a terra nei corridoi in attesa di un letto. A rischio è invece Rimini, dove minaccia di accendersi un nuovo focolaio. La capitale romagnola è stata tra le prime in regione a rilevare la circolazione del virus, che ora però si diffonde in modo preoccupante. Erano 619 casi il 19 marzo, sono più che raddoppiati ieri, quando se ne sono contati 1.432, ben il 32,1% in più rispetto al giorno precedente. Anche a Torino (+12,7% di casi), Padova (+11,4%) e Perugia (casi in aumento del 10,8%), il tasso di crescita è comunque decisamente superiore rispetto alla media nazionale. Al Sud, dove più che altrove sono puntati gli occhi degli epidemiologi, il trend di crescita dei contagi resta sempre intorno al 10%, ma i numeri assoluti sono lontani da quelli di un focolaio vero e proprio. Anche se da Roma in giù l'allerta durerà fino a tutta la prossima settimana, quando si potrà finalmente escludere che non esplodano le bombe biologiche lanciate da chi, nei giorni scorsi, contravvenendo ai divieti, si è messo in marcia dal Nord per ricongiungersi alle proprie famiglie. Sanitari e un paziente arrivano nell'hotel di Orassobio, nel Bergamasco, diventato centro Covid-19 -tit\_org-epidemia rallenta ancora il suo passo

## Intervista a Roberto Burioni - Burioni: Numeri inaffidabili mancano gli asintomatici

[Gabriele Beccaria]

Parla il docente di microbiologia e virologia che frena l'ottimismo I contagiati molti di più, presto per parlare di tendenza positiva Burioni: Numeri inaffidabili mancano gli asintomatici Gabriele Beccaria /TORINO Tenere duro, y'ó consiglia Ro - berto Burioni. Il professore di microbiologia e virologia dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano spiega che è meglio trattare le cifre con prudenza estrema. Sono costantemente sotto la lente degli specialisti, ma agli occhi di noi cittadini possono generare emozioni contraddittorie: false speranze oppure panico immotivato. Per il quarto giorno consecutivo il numero degli attuali positivi da coronavirus è in calo: 3491 nelle ultime 24 ore, mentre il giorno precedente erano stati 3612. Sta diminuendo anche il numero dei morti, ma resta ancora molto alto: 683. L'altro ieri erano stati 743. L'ultimo calcolo da un impressionante totale di 7503 vittime. Quanto ai guariti - sempre secondo le cifre del direttore operativo del dipartimento della Protezione Civile, Luigi D'Angelo stanno aumentando: in un giorno se ne sono contati 1036. Professore, riusciamo a farci un quadro credibile dell'evoluzione dell'epidemia? In realtà i dati di queste ore sono ancora preliminari. I numeri relativi a un giorno o due non sono così significativi come qualcuno può pensare. Possiamo dire che, nel complesso, non sono troppo peggiorati. Tutti noi ci poniamo sempre la stessa e ossessiva domanda: ora si inizia a intravedere una luce? Ripeto che adesso dobbiamo tenere duro: quando parliamo di numeri relativi ai contagi, dobbiamo tenere presente che abbiamo a che fare con un virus, il Covid-19, comparso appena tre mesi fa, del quale non conosciamo ancora abbastanza. Proprio il numero dei contagi continua a essere controverso: qual è la sua opinione sui dati? Quanto sono attendibili? I numeri sono in realtà ampiamente inaffidabili. Perché questa inaffidabilità? Perché non tengono conto delle persone asintomatiche. E quindi qual è la sua conclusione? Che i contagiati sono molti di più, anche se non possiamo sapere quanti di più. La reclusione forzata di milioni di persone è sempre più problematica: rispetto a tutti i messaggi degli ultimi giorni, che cosa possono aggiungere gli esperti che non hanno ancora detto all'opinione pubblica? Che dobbiamo tenere a mente due cose essenziali. La prima è che il virus è molto contagioso e quindi è pericoloso. La seconda è che in questo momento dobbiamo restare tutti a casa. Se qualcuno intravede una tendenza al calo generalizzato dei casi, bisogna osservare che è ancora troppo presto per arrivare a conclusioni che siano davvero attendibili. Roberto Burioni -tit\_org-

L'INTERVISTA Emanuele Rossi alessandro giglio Presidente di Giglio Group e del Teatro Stabile di Genova lavora da giorni a stretto contatto con Liguria Digitale

## **Intervista a Alessandro Giglio - Giglio: Porto 6 milioni di mascherine a Genova dribblando i sequestri = Il nostro slalom tra gli aeroporti stranieri per portare a Genova 6 milioni di mascherine**

[Emanuele Rossi]

Emanuele Rossi Giglio: Porto 6 milioni di mascherine a Genova dribblando i sequestri Alessandro Giglio, presidente del Giglio Group e del Teatro Stabile, racconta come sta organizzando il trasporto di sei milioni di mascherine a Genova per Liguria Digitale. L'ARTICOLO/PAGINAS ALESSANDRO GIGLIO Presidente di Giglio Group e del Teatro Stabile di Genova lavora da giorni a stretto contatto con Liguria Digitale Il nostro slalom tra gli aeroporti stranieri per portare a Genova 6 milioni di mascherine Emanuele Rossi /GENOVA E E una fatica di Ó Ó Sisifo. Ales - sandro Giglio non stacca gli occhi dal telefono. Le prime mascherine del maxi ordine da 6 milioni complessivi di pezzi destinato alla Liguria dovrebbero essere finalmente in volo, da Pechino a Malpensa. E per il presidente della Giglio Group e del teatro Stabile di Genova è come se su quell'aereo ci avessero messo un carico di lingotti d'oro. Da giorni Giglio lavora in stretto contatto con Liguria Digitale e il manager dell'ospedale San Martino, Salvatore Giuffrida per portare questo carico in Liguria. Il movimento è complesso, su tutti i fronti. Non ultimo il fatto che la priorità aU'imbarco viene data agli ordini della Protezione Civile nazionale. Alessandro Giglio, come state gestendo l'emergenza nelle vostre società? Per farle capire, non abbiamo fatto a tempo a festeggiare la riapertura de gli uffici di Shanghai che abbiamo dovuto chiudere quelli di New York. Qui non abbiamo mai interrotto. È grazie al nostro rapporto di lunga data in Ciña che siamo riusciti a mettere insieme la mercé. Come avete fatto ad assicurarvi la fornitura di mascherine in un momento in cui tutto il mondo le cerca? Abbiamo messo su una filiera che dovrebbe portare a Genova in poche settimane sino a 6 milioni di mascherine di tutti i tipi, da quelle chirurgiche a quelle adatte all'uso nelle terapie intensive. Un aereo atterrerà oggi e l'altro è in attesa a Pechino. Da cittadino devo dire grazie a Liguria Digitale che sta facendo un lavoro pazzesco ventiquattr'ore su 24, anche a causa dei fusi orari per monitorare la fornitura. Ma qual è stato il vostro ruolo? Abbiamo un canale ufficiale aperto con il governo cinese che ci ha permesso di contattare direttamente la più grande fabbrica, di pro prietà statale, di questi presidi sanitari. Siamo l'unica società estera autorizzata a gestire contenuti per i canali televisivi della Cctv, la compagnia televisiva della Repubblica popolare. Facciamo contenuti per un programma che totalizza cento milioni di spettatori e si chiama "made in Italy". Questi contatti diretti ci hanno permesso di essere inseriti in tempi record nell'approvvigionamento. Da manager, non le pare che il sistema Italia si sia fatto trovare pesantemente impreparato nella gestione della pandemia? Purtroppo è cronaca: abbiamo sottovalutato l'impatto sul sistema sanitario. Ma mi pare che i nostri errori siano stati piuttosto comuni nel mondo, vedi Trump o Boris Johnson cosa stanno facendo. La nostra Protezione Civile deve gestire una domanda enorme, la Liguria ha fatto bene a cercare un canale autonomo. Il problema maggiore, trovato il fornitore, è fare arrivare le mascherine... La grossa fregatura è che non si può passare da Paesi terzi perché il carico viene sequestrato. Inoltre gli aerei passeggeri, che spesso sono usati anche per carichi di mercé, sono quasi tutti a terra in questo momento. Ci abbiamo lavorato giorno e notte e bisogna ringraziare il dottor Spallarossa e il direttore Castanini di Liguria Digitale che in una settimana hanno organizzato la logistica. Ricordiamo che l'acqui sto è fatto da Liguria Digitale, non da voi. Certo, non abbiamo alcun fine di lucro in questa faccenda, ho fatto solo una donazione simbolica del primo carico di mascherine Ffp2. Adesso aspettiamo il milione e mezzo di pezzi sui due aerei, poi la fornitura diventerà più regolare. L'obiettivo principale ora è tamponare l'emergenza immediata negli ospedali. Prima accennava allo stop del teatro Nazionale. Come se ne uscirà? Pensate di riprendere la stagione? Ora Punica cosa che si può fare è prepararsi alla prossima grande stagione e usare i mezzi virtuali, i giovani della nostra scuola di recitazione stanno facendo letture online, monologhi, cose bellissime. Se anche l'emergenza finisse ad aprile, la fine della stagione la vedo compromessa. Ci resta da

capire cosa si potrà fare in estate. Io credo che in città ci sarà tanta gente, anche perché i viaggi faticheranno a riprendere. Se Dio vuole, potremo recuperare con spettacoli e attività anche all'aperto. E per la stagione 2020-21 stiamo già lavorando a un grande evento con il direttore Livermore, sarà la stagione del riscatto. ALESSANDRO GIGLIO PRESIDENTE DELLA GIGLIO GROUP E PRESIDENTE DELLOSTABILE DI GENOVA Abbiamo sottovalutato l'impatto sul sistema sanitario. Ma i nostri sono errori comuni nel resto del mondo -tit\_org- Intervista a Alessandro Giglio - Giglio: Porto 6 milioni di mascherine a Genova dribblando i sequestri - Il nostro slalom tra gli aeroporti stranieri per portare a Genova 6 milioni di mascherine

lo sbarco dalla luminosa

## Lite a Savona, il sindaco accusa la compagnia Voglio le scuse

[Redazione]

GENOVA Il rapporto d'amore tra Costa Crociere e Savona potrebbe essere finito, forse per sempre. Anche se per capire le possibili conseguenze si dovrà attendere la fine di questa emergenza sanitaria. Il sindaco, Ilaria Caprioglio, ieri non ha usato mezzi termini e ha rivolto dichiarazioni di fuoco alla compagnia che da anni ha scelto come propria "casa" in Italia lo scalo ligure. Mi hanno stupito le dichiarazioni di Costa sulla città che non avrebbe accolto la nave facendo pressioni per mandarla via. Affermazioni ingenerose: da sabato stiamo lavorando tutti insieme per gestire questa emergenza e il personale medico dell'ospedale San Paolo sta lavorando per curare alcuni passeggeri e membri dell'equipaggio. Di questo - ha detto - Costa Crociere dovrebbe essere riconoscente alla città di Savona e credo dovrebbe delle scuse pubbliche non tanto al sindaco quanto ai cittadini e al personale sanitario dell'ospedale di Savona. Alle dichiarazioni del sindaco ha risposto Costa che ha dichiarato di lavorare con impegno e determinazione, sotto il coordinamento della Protezione civile e delle autorità locali e regionali, con un'unica priorità: il completamento, nei tempi più veloci possibili, dello sbarco dei membri dell'equipaggio ancora a bordo di Luminosa attualmente nel porto di Savona e per il ritorno a casa degli ospiti ed equipaggi delle altre navi della flotta che hanno raggiunto porti italiani o sono ancora in navigazione. Con la nostra unità di crisi attiva 24 ore su 24 da ormai oltre quattro settimane senza sosta, stiamo mettendo in campo risorse e un enorme sforzo organizzativo -tit\_org-

## Intervista a Pasquale Tridico - Tridico: Accesso veloce alla Cig = Pensioni, liquidità certa.

### Accesso veloce alla Cig

*Parla Pasquale Tridico (Inps). Per la cassa le aziende non dovranno presentare alcuna relazione tecnica, solo l'elenco dei lavoratori beneficiari con procedura unica. Il Pin si riceve sul cellulare, i pagamenti sull'Iban \**

[Davide Colombo]

L'INTERVISTA Tridico: Accesso veloce alla Cig Nessun problema di liquidità per il pagamento delle pensioni. Mentre le aziende varranno un'accesso veloce per ottenere la cassa integrazione. Lo spiega il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico. Davide Colombo a pagina á Presidente Inps. Pasquale Tridico, Istituto nazionale previdenza sociale Pensioni, liquidità certa. Accesso veloce alla Cig> Parla Pasquale Tridico (Inps). Per la cassa le aziende non dovranno presentare alcuna relazione tecnica, solo l'elenco dei lavoratori beneficiari Bonus. Dalla settimana prossima al via le domande per tutte le categorie con procedura unica. Il Pin si riceve sul cellulare, i pagamenti sull'Iban L>UH Davide Colombo emergenza sanitaria non determineràalcunptOblemadiliquiditàper il pagamento delle pensioni e di tutteprestazioniassolte dalInps.L'istitutohainve- ceassicuratodateinantiandpoperl'incasso ai tanti anziani che ancora hanno l'abitudine di prelevare in contante in Posta proprio per evitare situazioni di rischio contagio. Mentre per le imprese la richiesta dellacassaintegrazione sarà diretta con la clausola "Covid-19 nazionale". Lo spiega in quest'intervista al Sole240re il presidente dell'Istituto, Pasquale Tridico, alle prese in queste ore con lamessaapunto degli ultimi canali di attivazione delle nuove tutele messe in campo con il di Cura Italia. Inps ha tutta la liquidità necessaria per le pensioni In ogni caso può contare sui trasferimenti dello Stato. È benedirlo in questo drammatico frangente per assicurare il Paese Il sistema di finanziamento a ripartizione con contributive i sad che pagano le pensioni vigenti, è garantito in continuità dalla Tesoreria dello Stato anche quando c'è una sospensione temporanea delle contribuzioni. Presidente in effetti i canali sono due i trasferimenti e le anticipazioni su singole gestioni, che Inps può chiedere in caso di necessità. Nel 2017, per esempio, venne fatta una richiesta per 17 miliardi. Esatto e si tratta di normali canali di finanziamento che lo Stato utilizza con Inps. Noi per fortuna non siamo nelle condizioni di chiedere anticipazioni perché per i prossimi mesi contiamo di avere la cassa sufficiente. Tanto è vero che domani (oggi per chi legge; ndr) anticipiamo la data per il ritiro delle pensioni di aprile ai pensionati con cognome che finisce con lettera A o B, venerdì potranno incassare quelli con le lettere C, D, sabato 28 marzo E e F e così via. E lo stesso meccanismo di anticipo lo garantiremo a fine aprile per le pensioni di maggio e a fine maggio per quelle di giugno come previsto dall'ordinanza della Protezione civile. Come sta andando invece con le procedure per attivare i sussidi dell'emergenza? Questa settimana analizziamo le ultime disposizioni operative, le circolari e i messaggi Inps sta gestendo un pacchetto straordinario con misure di tutela del valore di oltre 10 miliardi destinati a una platea di 11 milioni di cittadini. Per fare un paragone l'anno scorso con il Reddito e la pensione di disoccupazione e con la quota abbiamo gestito meno di 8 miliardi di prestazioni aggiuntive per circa 2 milioni e mezzo di beneficiari. Il Reddito di cittadinanza l'abbiamo implementato in due mesi queste nuove in trentadici giorni. Quando si potranno presentare le domande per i bonus? Settimana prossima dal 31 marzo in poi si potrà fare con una procedura unica di accesso unica con Pin semplificata. Chi non ha il Pin lo chiede sul nostro portale e riceve sul cellulare la parte completa del codice, saltiamo i tempi della spedizione postale. E questo vale per 1 bonus da 600 euro per le ditte nelle categorie indicate nel decreto: partite Iva, autonomi, agricoli, turismo, spettacolo ma anche badanti, lavoratori occasionali, stagionali. Anche il nuovo bonus baby sitting, che dovrebbe riguardare una platea di 220 mila beneficiari ha una procedura semplificata. Il bonus arriva a mille euro per le categorie degli operatori sanitari, degli ospedalieri e del personale delle Forze dell'ordine coinvolte nell'emergenza. In che modo verranno effettuati i pagamenti? I pagamenti dei cinque bonus/indennizzi del decreto Cura verranno pagati direttamente su Iban del beneficiario. Invece il bonus

baby sitter si eroga attraverso una versione molto semplificata del Libretto famiglia, che verrà caricato direttamente dall'Inps su richiesta della famiglia per 600 euro (incrementati a 1.000 per personale ospedaliero) per permettere alla famiglia di pagare i voucher alla baby sitter. E sulla cassa integrazione? Le procedure sono già online, anche qui con codice Covid-19 semplificato. Sulla cassa in deroga le Regioni stanno definendo le ripartizioni territoriali, le risorse in campo sono 5,5 miliardi, cui si aggiunge 1,8 miliardi per la cassa ordinaria e Fis. Le risorse sono sufficienti per assicurare tutte le aziende in crisi, per 9 settimane. Se la crisi perdura, cosa che scongiuriamo tutti, il governo ha già garantito che arriveranno nuovi finanziamenti. Le procedure sulla cassa ordinaria sono consolidate, tra l'altro, le aziende e gli imprenditori. La domanda può essere presentata per periodi decorrenti dal 23 febbraio 2020 al 31 agosto 2020, utilizzando la nuova causale denominata "Covid-19 nazionale". Le aziende non dovranno fornire alcuna prova in ordine alla transitorietà dell'evento e alla ripresa dell'attività lavorativa né, tantomeno, dimostrare la sussistenza dei requisiti di non imputabilità dell'evento stesso all'imprenditore o ai lavoratori. Conseguentemente, l'azienda non dovrà redigere e presentare in allegato alla domanda la relazione tecnica ma solo l'elenco dei lavoratori beneficiari. Le aziende potranno chiedere integrazione salariale per "Emergenza Covid-19 nazionale" anche se hanno già presentato una domanda o hanno in corso un'autorizzazione con altra causale. Il periodo concesso con causale "Emergenza Covid-19 nazionale", infatti, prevarrà sulla precedente autorizzazione o sulla precedente domanda non ancora definita. Queste ultime saranno annullate d'ufficio per i periodi corrispondenti. La cassa in deroga è concessa con decreto delle Regioni. Le Regioni inviano all'Inps, in modalità telematica tramite SIP, la lista dei beneficiari e effettuano il pagamento diretto. Si era equivocato sul click day per i bonus. Infatti, lo parierei di giorno in inizio per fare domanda. Non c'è fine e non c'è da fare nessuna corsa. I bonus partono ora e restano in vigore per tutto il tempo necessario e saranno finanziati nuovamente se l'emergenza dovesse prolungarsi con il lockdown in corso. Parliamo dei nuovi congedi parentali Covid-19, secondo i dati tecnici potrebbero riguardare quasi un milione e 500 mila persone. Anche per questa misura di emergenza siamo operativi. Vale ricordare che si tratta di una alternativa al bonus e vale per lavoratori dipendenti, autonomi e per quelli iscritti alla gestione separata: 50% del retribuzione coperta per chi sta a casa ad accudire figli con età minore ai 12 anni e nessuna integrazione per chi ha figli di età superiore. Abbiamo già ricevuto oltre 100 mila domande. Per il nuovo congedo ex legge 104 per i lavoratori con un invalido da accudire, avete già ricevuto molte domande? L'estensione è di 12 giorni, che sommati ai tre mensili già previsti fanno salire il periodo di assenza dal lavoro a 36 giorni, che possono essere chiesti anche in trasferimenti. Dallo Stato i finanziamenti garantiti direttamente o con anticipazioni sulle singole gestioni. La sospensione dei contributi da parte di aziende e lavoratori non avrà effetti sui pagamenti delle prestazioni pensionistiche e assistenziali. La continuità a far conto dal 5 marzo scorso e fino a tutto il mese di aprile. Prevediamo una platea di circa 400 mila persone e la misura è al momento finanziata per 590 milioni. Abbiamo riconosciuto la prestazione anche ai lavoratori con una disabilità propria, non solo per chi ha familiari da assistere. Come sta lavorando l'Inps? Quando i dipendenti sono in smart working? L'Inps sta facendo un notevole sforzo, e ringrazio tutti i dipendenti per il loro sacrificio. Tre nostri dipendenti sono morti, ed alle loro famiglie va il mio cordoglio. Siamo operativi con circa il 90% del personale in smart working, anche se le presenze sono un po' maggiori in sede centrale, a Roma. Sul territorio garantiamo il servizio in via telematica da ogni sede.

**RIPRODUZIONE RISERVATA LE MISURE DEL DL CURA ITALIA**

Stanziate risorse per oltre 10 miliardi destinate a una platea di oltre 4 milioni di cittadini colpiti dall'emergenza Sussidi, la platea dei beneficiari **PROVVEDIMENTO Cig o In deroga Assegno ordinario in deroga Cig in deroga nazionale Professionisti e COCOCO** Lavoratori autonomi Lavoratori stagionali turismo e stabilimenti termali Lavoratori settore agricolo Lavoratori spettacolo Congedo parentale Covid-19 Congedo 104 Bonus baby sitting N. **BENEFICIARI** 416.000 1.566.000 2.344.000 339.000 3.600.000 173.000 660.000 81.000 1.692.000 **Presidente Inps** Pasquale Tridico Nessun click day, i bonus partono ora e restano in campo per tutto il tempo necessario 400.000 226.000 **Indennità di malattia per la sorveglianza attiva (quarantena)** Totale Fonte: Inps 11.587.000 -tit\_org- **Intervista a Pasquale Tridico** - Tridico: Accesso veloce alla Cig - Pensioni, liquidità certa. Accesso veloce alla Cig

**ISTRUZIONE A DISTANZA**

**Azzolina: l'anno scolastico non chiuderà con il sei politico = Niente sei politico, ma resta il nodo valutazioni \^**

[Claudio Tucci]

ISTRUZIONE A DISTANZA Azzolina: l'anno scolastico non chiuderà con il sei politico Claudio Tucci a pagina 13 Niente sei politico, ma resta il nodo valutazioni Linea Azzolina. La didattica a distanza è scuola a tutti gli effetti, sul giudizio Maturità. Per l'esame di Stato prende quota l'ipotesi di commissioni del secondo semestre influirà la partecipazione degli studenti alle videolezioni composte solo da professori interni, stop all'alternanza e forse all'Invalsi Claudio Tucci La "didattica a distanza", che ha raggiunto ormai il 94% di studenti, come ha ricordato ieri al question time alla Camera la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, è scuola a tutti gli effetti: i ragazzi sono tenuti a collegarsi e alla frequenza on line, gli insegnanti stanno sperimentando le forme più varie di lezione (non solo invio di materiali didattici o assegnazione di compiti, ma sempre più spiegazioni e relazioni "dirette" con la classe virtuale); e c'è anche la valutazione costante del lavoro svolto dai ragazzi (questo perché proprio la valutazione, ha ricordato qualche giorno fa una nota del dicastero diviale Trastevere, è un dovere dei professori e un diritto che spetta a ogni anno alunno). Dallo scorso marzo, come si sa, le attività didattiche sono state sospese (ed è ormai certo che lo stop proseguirà oltre il 3 aprile); e ciò ha reso necessario, ha ricordato Azzolina, affidare subito, con provvedimenti normativi, ai presidi l'avvio delle attività di e-learning, proprio per dare una risposta concreta a famiglie e studenti. Insomma, la scuola è aperta, e la didattica a distanza non è un periodo di vacanza, è il messaggio del governo; e agli alunni è richiesto, perciò, impegno: la stessa Azzolina, del resto, ha più volte ribadito che non ci sarà alcun sei politico e chela maturità per 11 mezzo milione di ragazzi coinvolti dovrà essere un esame serio, seppur tenendo conto delle difficoltà dell'attuale situazione. Per tutti, ha già chiarito il ministero dell'Istruzione, e lo ribadirà oggi Lucia Azzolina nell'Informativa al Senato, l'anno scolastico è in ogni caso valido anche se non si raggiungeranno, come ormai sembra scontato, i 200 giorni di lezioni. Anche l'altro requisito, oggi stabilito dalle norme per considerare regolare, ai fini della valutazione finale, l'anno sui banchi, vale a dire la frequenza dei 60 del monte ore annuale personalizzato non dovrebbe avere conseguenze negative sul percorso degli studenti (si chiarirà, tafani, che si tratta di monte ore effettivamente svolto dall'istituto). Le difficoltà semmai si stanno riscontrando nei divari "tecnologici" di digitalità; e dal salto in avanti richiesto ai docenti: Da un 20% circa di professori che hanno già sperimentato lezioni 2.0 si tratta adesso di arrivare al 100% -commenta Laura Virli, dirigente scolastica del liceo Pascal di Pomezia -. In questi giorni sto lavorando molto, assieme ai docenti, sugli aspetti legati alla valutazione. Seppur in questa situazione inedita e complessa dobbiamo far percepire ai ragazzi che la scuola c'è. I voti, del resto, si possono dare online e anche gli scrutini si potrebbero fare a distanza, aggiunge Antonello Giannelli, a capo dell'Anp, l'Associazione nazionale presidi. Al momento, non è ancora chiaro quando le classi si potranno ripopolare (l'ipotesi più ottimistica indica inizi-metà maggio; quella estrema, il prossimo 1 settembre). La ministra Azzolina non si è sbilanciata su una data; molto dipenderà dall'andamento del quadro sanitario (certo che il ritorno a scuola, assicurato dal governo, dovrà avvenire nella massima sicurezza). La fine dell'anno scolastico è fissata a partire dall'8 giugno; e tanto più la riapertura dei plessi si avvicinerà a tale data tanto più sarà necessario intervenire sulla maturità, che prenderà il via il 17 giugno con la prova d'Italiano. L'attuale normativa, per accedere alle prove finali, prevede oltre alla frequenza dei 60 del monte ore annuale personalizzato, la sufficienza in tutte le discipline, condotta compresa, (è ammessa una insufficienza) la partecipazione obbligatoria alle prove Invalsi e lo svolgimento delle ore minime di alternanza scuola-lavoro (almeno 200 ore nell'ultimo triennio degli istituti professionali, 150 nei tecnici, 90 nei licei). Tra le ipotesi in circolazione c'è il sempre più probabile stop all'obbligatorietà della scuola-lavoro, visto il sostanziale fermo delle attività esterne, azienda, a oggi bloccate fino al 3 aprile. Anche sull'Invalsi si dovrebbe procedere a legarlo dall'esame di Stato. Un'altra modifica, molto accreditata, riguarda le commissioni

d'esame che potrebbero essere costituite da soli membri interni, più presidente esterno (oggi, i commissari sono tre interni, tre esterni, oltre al presidente esterno). L'attuale fase di emergenza sta impattando anche sui concorsi per assumere oltre 10 mila docenti che non sono stati ancora banditi. La ministra Azzolina punta a farli partire tra fine maggio e inizi di giugno, per immettere in ruolo almeno i precari della selezione straordinaria. Per alcuni, troppo tardi; e con il rischio concreto di trovarsi a settembre con il record di 20 mila supplenti. Angelo Borrelli ha la febbre. Il capo della Protezione Civile Angelo Borrali ha accusato ieri mattina sintomi febbrili. A) commissario per l'emergenza sanitaria è stato fatto un nuovo tampone per il coronavirus dopo quello negativo di qualche giorno fa e si attende l'esito 57.521 CONTAGIATI DA CORONAVIRUS Sono +3.491 in un giorno, contro il +3.612 di due giorni fa; deceduti; 7.503 (+683); guariti: 9.362 (+1.764) Lucia Azzolina. La ministra dell'Istruzione ieri al question time alla Camera -tit\_org- Azzolina: l'anno scolastico non chiuderà con il sei politico - Niente sei politico, ma resta il nodo valutazioni ^

**L'ALLARME DEL GOVERNATORE DE LUCA  
Lasciati soli, vicini al collasso**

[Mar.b.]

L'ALLARME DEL GOVERNATORE DE LUCA Anche Puglia e Sardegna denunciano il mancato invio di ventilatori e mascherine. Gli ospedali del Sud rischiano il collasso perché saranno costretti a combattere il virus a mani nude. L'allarme arriva dalle Regioni meridionali preoccupate per ora non tanto per i numeri del contagio, ancora lontani da quelli della Lombardia, quanto per la capacità delle strutture sanitarie di tenere botta a un'ondata di casiche potrebbe sempre arrivare nei prossimiglomi: mancano all'appello i ventilatori promessi dalla Protezione civile così come le mascherine. A denunciarlo diversi governatori del Sud, a partire dal presidente della Campania Vincenzo De Luca che ieri ha scritto al premier Conte: I prossimidieci giorni saranno da noi un Inferno. Siamo alla vigilia di una espansione gravissima del contagio, al limite del sostenibile. Per noi è questione di ore, non di giorni. Non voglio alzare i toni. Ma non posso non dire che, per quello che ci riguarda, ci separa poco dal collasso, aggiunge il governatore campano che segnala come al momento in Campania siano arrivati zero ventilatori polmonari; zero mascherine FP3; zero dispositivi medici di protezione. A fronte di un impegno ad inviare in una prima fase 223 ventilatori sui 400 richiesti, e 621 caschi Cpap, non è arrivato nulla. Per De Luca senza le dotazioni è inutile aggiungere posti letto in terapia intensiva. Anche dalla Sardegna il governatore Christian Solinas fa sapere di aspettare ancora dispositivi e ventilatori da Roma e dalla Puglia Michele Emiliano avverte che sono stati chiesti 220 ventilatori ricevendone solo nove. Giorni fa il commissario Domenico Arcuri parlava di oltre 5 mila letti in terapia intensiva attivati. Il dubbio che parte di questi siano solo sulla carta sembra a questo punto quantomeno verosimile. Anche perché il dato disaggregato regionale non è mai stato fornito anche se richiesto. Mar.B. VINCENZO DE LUCA Presidente della Regione Campania -tit\_org-

**L'EPIDEMIOLOGO****Dalla Lombardia segnali buoni Per ora non vedo focolai al Sud***[Marzio Bartoloni]*

L'EPIDEMIOLOGO Per il quarto giorno rallenta la crescita dei nuovi casi: Ora calo in tutte le Regioni Marzio Bandoni Un rallentamento del contagi al Nord, in particolare in Lombardia, ormai è evidente, ma non dobbiamo confonderci: questa epidemia è fatta di tante epidemie, quella della Lombardia è stata la più grave ed ha trainato i numeri a livello nazionale con la metà dei casi, ma se lì si è ormai al picco o lo si sta superando non vuoi dire che In altre Regioni accada lo stesso: quindi si devono allineare anche tutte le altre. Così Pier Luigi Lopalco, capo per l'epidemiologia della task force della Regione Puglia, legge gli ultimi numeri sulla diffusione del Covid 19. Per il quarto giorno consecutivo il bollettino della Protezione civile dice che cala il numero dei nuovi positivi: ieri 3491 in più contro i 3612 del giorno prima (lunedì 3780 e domenica 3957) con le vittime scese di poco a 683 da 743. Bisogna vedere la curva dei contagi Regione per Regione, anzi Provincia per Provincia. Nel momento in cui tutte le varie epidemie italiane si allineano verso il basso possiamo cominciare a tirare un sospiro di sollievo, avverte Lopalco che comunque di fronte al rallentamento dei casi della Lombardia parla di un segnale sicuramente buono, anzi direi ottimo. I numeri dicono che si sta andando, anche se ancora lentamente, verso una soluzione. Sarei dunque cautamente ottimista. Una cautela necessaria perché il rallentamento in Lombardia potrebbe essere vanificato da un'altra Regione, da un'altra Provincia che può avere un aumento dei casi. Una certezza c'è però secondo Lopalco e cioè che le misure di contenimento che sono state messe in atto stanno avendo effetto, anche in Puglia dove ogni giorno c'è un numero costante di casi, circa un centinaio, e non c'è una curva in crescita esponenziale. Secondo i primi modelli avevamo previsto 2mila casi al 3 marzo in Puglia e invece ne abbiamo poco più di mille, è il segno che stiamo avendo quel rallentamento che tutti volevamo. L'epidemiologo che sottolinea come l'allerta sia comunque altissima segnala come non ci siano focolai incontrollati al Sud: Sicuramente in Puglia no, ma da quello che so anche nel resto del Meridione non ce ne sono: ora è cruciale rispettare la misura del distanziamento sociale e agire per isolare eventuali focolai con i tamponi e la tecnica coreana del contact tracing: isolando i positivi e tutti i loro contatti. Ma quanto durerà l'epidemia? Il rallentamento della corsa del virus con l'appiattimento della curva dei contagi potrebbe portare a un allungamento dei tempi. In Puglia potremo dire che ne stiamo uscendo quando ci saranno non più di una decina di casi al giorno. RIPRODUZIONE RISERVATA

HER LUIGI LOPALCO Professore di Igiene dell'Università di Siena -tit\_org-

Fonte: Protezione civile

L'ECO HUB

Fonte: Protezione civile

L'EBO HU

## Rallenta ancora il passo dell'epidemia Boom di guariti, più di 1000 in 24 ore

*Scendono i morti. Frenano i contagi nei focolai di Bergamo e Brescia. Dati preoccupanti a Rimini*

[Paolo Russo]

Rallenta ancora il passo dell'epidemia Boom di guariti, più di 1000 in 24 ore Scendono i morti. Pi'enano i contagi nei focolai di Bergamo e Brescia. Dati preoccupanti a Rimini PAOLO RUSSO Il passo dell'epidemia rallenta ancora un po'. E lo fa da quattro giorni. Non sufficienti per dire che siamo alla svolta, ma abbastanza per far vedere una tenue luce fondo al tunnel. Ieri i positivi erano 3.491. Il giorno prima 3.612. L'aumento c'è stato ma si è limitato al 6,5%, mentre era del 7,2 martedì e del 15,6% il 19 marzo, quando la curva epidemica saliva a ritmi esponenziali. Il virus non dilaga ma decapita i veraci degli apparati di contrasto all'emergenza. Il commissario per la Lombardia, Guido Bertolaso, colpito due giorni fa si è dovuto ricoverare ieri al San Raffaele di Milano. E sempre ieri il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, ha dovuto disertare la conferenza stampa serale sui nuovi dati perché febbricitante. Oggi l'esito del tampone dirà se si tratta di Covid oppure no. Scendono intanto i decessi. In un giorno 683, tanti ma 60 in meno rispetto a mercoledì. Anche se il totale di 7.503 morti è da brividi. Fortunatamente i guariti segnano una nuova impennata. Il bollettino di ieri ne conteggia 1.036, per un totale di 9.362. Il rallentamento della velocità di crescita è un fattore estremamente positivo, commenta Ranieri Guerra, assistant director general dell'Oms. Che prevede: Il picco può essere raggiunto in questa settimana e poi la curva potrebbe iniziare a scendere. Venendo ai dati regionali, migliorano ancora i numeri della prima linea lombarda, che vede crescere di 723 il numero degli attuali positivi, mentre ieri l'incremento era di 958. Però la situazione resta drammatica nelle terapie intensive che lasciano in un giorno altri 42 letti ai ricoveri per intubati con Covid-19. Adoperando lo zoom si osserva che nei due grandi focolai epidemici di Brescia e Bergamo la crescita dei positivi decelera sempre più, tanto che ora è sotto la media nazionale. Nella quale resta Milano, che ora ha 6.074 contagi, 373 in più, con una crescita però inferiore ai giorni scorsi. In leggera flessione l'aumento dei casi nel Lazio, con 173 contagi e 28 guariti, ma quel che più conta non c'è la temuta crescita dei casi a Roma dove i positivi sono stati 114, due in meno di ieri. E quanto sia importante che i focolai non esplodano nelle metropoli ce lo dice il dramma di Madrid, dove l'impennata esponenziale dei contagi ha mandato in tilt gli ospedali, con i pazienti sdraiati a terra nei corridoi in attesa di un letto. A rischio è invece Rimini, dove minaccia di accendersi un nuovo focolaio. La città romagnola è stata tra le prime in regione a rilevare la circolazione del virus, che ora però si diffonde in modo preoccupante. Erano 619 casi il 19 marzo, sono più che raddoppiati ieri, quando se ne sono contati 1.432, ben il 32,1% in più rispetto al giorno precedente. Anche a Torino (+12,7% di casi), Padova (+11,4%) e Perugia (casi in aumento del 10,8%), il tasso di crescita è comunque decisamente superiore rispetto alla media nazionale. Al Sud, dove più che altrove sono puntati gli occhi degli epidemiologi, il trend di crescita dei contagi resta sempre intorno al 10%, ma i numeri assoluti sono lontani da quelli di un focolaio vero e proprio. Anche se da Roma in giù l'allerta durerà fino a tutta la prossima settimana, quando si potrà finalmente escludere che non esplodano le bombe biologiche lanciate da chi nei giorni scorsi, contravvenendo ai divieti, si è messo in marcia dal nord per ricongiungersi alle famiglie. Il Sud cresce intorno al 10%, ma i numeri assoluti restano contenuti Nuovi casi di contagio 5.000 4.000, 3.000 2.000 1.000. 823 4. 480 3.491 Fonte: Protezione civile I. ' BS -. HUB -tit\_org- Rallenta ancora il passo dell'epidemia Boom di guariti, più di 1000 in 24 ore

## Intervista a Roberto Burioni - Burioni: numeri inaffidabili Teniamo duro = "Questi numeri sono inaffidabili non tengono conto degli asintomatici"

[Gabriele Beccaria]

Burioni: numeri inaffidabili Teniamo duro GABRIELE BECCARIA Ti enere duro, consiglia Roberto Burioni. Il professore di micro biologia e virologia dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano spiega che è meglio trattare le cifre con prudenza estrema. Sono costantemente sotto la lente degli specialisti, ma agli occhi di noi cittadini possono generare emozioni contraddittorie: false speranze oppure panico immotivato. Per il quarto giorno consecutivo il numero degli attuali positivi da coronavirus è calato. -p.io ROBERTO BURIONI Il medico frena l'ottimismo: "È presto per parlare di tendenza positiva" "I contagiati sono molti di più, anche se non possiamo sapere quando hanno contratto il virus" "Questi numeri sono inaffidabili non tengono conto degli asintomatici GABRIELE BECCARIA TORINO \_\_\_\_\_ Æ enere duro Ó Ó \ consiglia RoV\ I berto Burio\ \ Ä. ni. Il professore di microbiologia e virologia dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano spiega che è meglio trattare le cifre con prudenza estrema. Sono costantemente sotto la lente degli specialisti, ma agli occhi di noi cittadini possono generare emozioni contraddittorie: false speranze oppure panico immotivato. Per il quarto giorno consecutivo il numero degli attuali positivi da coronavirus è in calo: 3491 nelle ultime 24 ore, mentre il giorno precedente erano stati 3612. Sta diminuendo anche il numero dei morti, ma resta ancora molto alto: 683. L'altro ieri erano stati 743. L'ultimo calcolo da un impressionante totale di 7503 vittime. Quanto ai guariti - sempre secondo le cifre del direttore operativo del dipartimento della Protezione Civile, Luigi D'Angelo stanno aumentando: in un giorno se ne sono contati 1036. Professore, riusciamo a farci un quadro credibile dell'evoluzione dell'epidemia? In realtà i dati di queste ore sono ancora preliminari. I numeri relativi a un giorno o due non sono così significativi come qualcuno può pensare. Possiamo dire che, nel complesso, non sono troppo peggiorati. Tutti noi ci poniamo sempre la stessa e ossessiva domanda: ora si inizia a intravedere una luce? Ripeto che adesso dobbiamo tenere duro: quando parliamo di numeri relativi ai contagi, dobbiamo tenere presente che abbiamo a che fare con un virus, il Covid-19, comparso appena tre mesi fa, del quale non conosciamo ancora abbastanza. Proprio il numero dei contagi continua a essere controverso: qual è la sua opinione sui dati? Quanto sono attendibili? I numeri sono in realtà ampiamente inaffidabili. Perché questa inaffidabilità? Perché non tengono conto delle persone asintomatiche. E quindi qual è la sua conclusione? Che i contagiati sono molti di più, anche se non possiamo sapere quanti di più. La reclusione forzata di milioni di persone è sempre più problematica: rispetto a tutti i messaggi degli ultimi giorni che cosa possono aggiungere gli esperti che non hanno ancora detto all'opinione pubblica? Che dobbiamo tenere a mente due cose essenziali. La prima è che il virus è molto contagioso e quindi è pericoloso. La seconda è che in questo momento dobbiamo restare tutti a casa. Se qualcuno intravede ROBERTO BURIONI PROFESSORE DI VIROLOGIA SANRAFFAELE-MILANO Non abbiamo nessuna alternativa Bisogna restare a casa perché il virus è molto contagioso Anche se si registra un calo dei casi è ancora presto per trarre conclusioni attendibili una tendenza al calo generalizzato dei casi, bisogna osservare che è ancora troppo presto per arrivare a conclusioni che siano davvero attendibili. Il professor Roberto Burloni -tit\_org- Intervista a Roberto Burioni - Burioni: numeri inaffidabili Teniamo duro - "Questi numeri sono inaffidabili non tengono conto degli asintomatici"

ROMA ITALIA

## Maltempo da Nord a Sud In molte regioni colture a rischio

[Francesco Iannuzzi]

FRANCESCO IANNUZZI A complicare la difficile situazione italiana si è scatenata anche un'ondata di maltempo da Nord a Sud. La Protezione civile, per Abruzzo, Molise, Basilicata e Calabria ha diramato un'allerta arancione a causa dei forti venti e della neve a bassa quota. E per oggi si prevedono venti di burrasca anche sulla Sicilia e in particolare a Siracusa, la Protezione civile comunale ha emanato un avviso urgente alla cittadinanza segnalando esondazioni di corsi d'acqua in diverse zone attorno alla città, invitando gli abitanti a non uscire dalle abitazioni non solo per il coronavirus. A Catania, ieri, un violento temporale ha trasformato in un fiume via Carlo Marx, in zona Misterbianco: diversi automobilisti sono rimasti bloccati in auto, sul posto sono dovuti arrivare i sommozzatori. A Trieste è previsto l'arrivo della bora e, nella giornata di ieri, sono stati ancorati i cassonetti, ancorandoli o ruotandoli in senso contrario alla direzione del vento per evitare che possano causare disagi e rischi per la sicurezza di passanti e mezzi. Neve a bassa quota ed è allerta gialla anche sull'intero Appennino emiliano-romagnolo per la neve. Saranno interessati i rilievi montuosi e le zone collinari: non sono esclusi possibili temporanei rovesci di acqua mista a neve anche in pianura. Le neviccate sono superiori alle soglie di allerta perché si prevede possano arrivare a superare anche i 40 centimetri. Prosegue invece in Toscana l'allerta neve, anche a bassa quota e quella per il vento forte. A causare il protrarsi di queste condizioni meteo è una zona di bassa pressione che, dalla Sicilia, richiama masse di aria fredda verso la Toscana. Per questo la sala operativa permanente della Protezione civile regionale ha confermato il codice giallo, già in vigore su tutta la regione, per neve e vento. I mari saranno da mossi a molto mossi in arcipelago, in particolare sulle coste esposte al flusso da Nord-est. Confagricoltura ha fatto sapere che già ieri in molti frutteti, le piante in fiore erano ricoperte da vere e proprie stalattiti. L'ondata di gelo tardivo con temperature anche sotto zero sta creando enormi danni alle colture in varie regioni, dove le piante erano già fiorite e le primizie nei campi, anche a seguito della ridotta impollinazione delle api, che troveranno minori fioriture sui fruttiferi, fa sapere l'associazione degli agricoltori. A complicare la situazione anche le previsioni che prospettano un ulteriore peggioramento della situazione meteo nelle prossime notti su gran parte del Paese. -tit\_org-

## Dopo Bertolaso, Borrelli con la febbre La Protezione Civile in quarantena

[Redazione]

EMERGENZA CORONAVIRUS Pure I comandantecapo dello squadrone anti pandemica si è preso l'infezione GAETANO MINEO Uno, Angelo Borrelli, è in attesa dell'esito del tampone dopo aver accusato sintomi febbrili. L'altro, Guido Bertolaso, il coronavirus invece l'ha contratto con conseguente ricovero all'ospedale San Raffaele di Milano. Come dire, il virus ha "azzoppato" i due pezzi da novanta della Protezione civile italiana degli ultimi anni. Due uomini sempre in prima linea per il Paese. Due uomini che ora devono fare i conti con un virus che sta facendo tremare l'intero pianeta. L'attuale capo della Protezione civile, Borrelli, ieri mattina ha accusato dei sintomi febbrili e a scopo precauzionale ha lasciato la sede della Protezione civile romana. Mentre scriviamo, il commissario per l'emergenza coronavirus è in attesa dell'esito del tampone a cui è stato sottoposto ieri mattina. Alla fine della scorsa settimana un primo tampone aveva dato esito negativo. Spero sia soltanto per qualche ora, ma in ogni caso continuerò a gestire la nostra attività, ha assicurato Borrelli dopo la visita del medico. Ovviamente, diversi rappresentanti del personale della Protezione civile sono stati sottoposti al tampone. Per Bertolaso, arrivato nei giorni scorsi dall'Africa per dare una mano in Lombardia, regione in coma per il virus cinese, invece c'è stato bisogno di un ricovero in ospedale. L'ex capo della Protezione civile, era stato scelto dalla Regione Lombardia per seguire il progetto del nuovo nosocomio da allestire nei padiglioni della Fiera di Milano. Ho qualche linea di febbre, nessun altro sintomo al momento, continuerò a seguire i lavori dell'ospedale Fiera e coordinerò i lavori nelle Marche. Vincerò anche questa battaglia, aveva detto lo scorso lunedì a contagio già accertato. Operatività di Bertolaso, "certificata" dall'assessore al Welfare della Lombardia, Guido Gallerà: Ci tempesta di telefonate, più di quanto faceva quando lavoravamo direttamente, è sempre più sul pezzo. Malato Il capo della protezione Civile Angelo Borrelli ho la febbre ed è in attesa di conoscere l'esito del tampone per verificare se è positivo alla Sars-Cov-2 I Ce l'hai diinghil -tit\_org-

## L'epidemia rallenta ancora

[Silvia Caprioglio]

EMERGENZA CORONAVIRUS L'Oms: Il picco dell'infezione dovrebbe essere raggiunto entro la prossima settimana, che sarà decisiva. L'epidemia rallenta ancora. Per il quarto giorno consecutivo il numero dei contagi è in calo. E scendono anche i morti.

SILVIA CAPRIOGLIO L'epidemia di coronavirus in Italia sembra rallentare la sua macabra corsa. Per il quarto giorno consecutivo il numero dei contagi è in calo: 3491 nuovi positivi, contro i 3612 di martedì. E fa timidamente sperare il fatto che diminuiscano anche i morti, 683, rispetto al giorno prima, quando erano stati 743. Finora sono 7503,74386 i contagi totali, compresi i 9362 guariti, mille in più di martedì. Tra loro anche un bambino di tre anni nel Torinese. Il picco dovremmo averlo entro la prossima settimana, che sarà decisiva, ha rimarcato Ranieri Guerra, direttore vicario dell'Organizzazione mondiale della sanità. Il contagio sembra in una fase di apparente stabilizzazione, ha spiegato il direttore generale della Protezione civile, Agostino Miozzo. Ha tenuto lui, insieme al direttore operativo del Dipartimento, Luigi D'Angelo, la tradizionale conferenza stampa delle 18 dopo che Angelo Borrelli ha accusato sintomi febbrili e una leggera afonia e, a scopo precauzionale, ha lasciato la sede per lavorare da casa. L'appuntamento, in un primo momento sospeso, è stato poi confermato. Borrelli ha fatto intanto il tampone, di cui si attende l'esito. Ha sintomi febbrili e una leggera afonia. È rientrato presso il suo domicilio per precauzione e da lì continua a lavorare, ha detto Agostino Miozzo, membro del dipartimento. Ma la conferenza delle 18 proseguirà nei prossimi giorni, assicurano alla Protezione Civile. La stretta imposta dal governo, stando ai dati degli ultimi giorni, sembra funzionare. Dopo due settimane dobbiamo aspettarci la risposta all'isolamento della popolazione, ha aggiunto Miozzo, ammonendo che però dobbiamo mantenere la guardia alta. E la Protezione civile ha anche smentito che si stiano facendo meno test: Nessun dato fa pensare che stiamo riducendo il numero dei tamponi. La preoccupazione è alta soprattutto tra gli operatori sanitari, in prima linea nella lotta all'epidemia. Secondo l'Istituto superiore di sanità i contagi tra loro ammontano ad almeno 6.200, mentre sono 33, secondo la Fnomceo, Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, i camici bianchi morti per il coronavirus. E mentre dalla Cina e dalla Russia sono arrivati nel nostro Paese team e scorte di materiale medico, i Nas hanno requisito due milioni di farmaci per la terapia intensiva. A Milano sono stati bloccati, su provvedimento emesso dal commissario straordinario per l'emergenza Domenico Arcuri, 1.933.635 flaconi, di cui un milione pronti per la distribuzione, di un medicinale anestetico utilizzato in rianimazione e sala operatoria. L'ingente stock, detenuto nel deposito di un'azienda farmaceutica lombarda e destinato al mercato estero, sarà redistribuito per soddisfare le esigenze nazionali. I Nas di Parma hanno invece proceduto a vincolare 23 aspiratori chirurgici, prodotti da un'azienda parmense e destinati all'estero. Anche questi saranno ricollocati nel nostro Paese, così come altri 1200 dispositivi medici pronti per l'esportazione. 683 Decessi. Cola anche il numero dei morti, che il giorno precedente erano stati 743. Tra i positivi anche un bambino di tre anni. La stretta del governo sembra stia cominciando a funzionare ma dobbiamo continuare a mantenere in mano il contagio. 9362 in più di martedì e questo fa ben sperare (Protezione Civile) Sulla riduzione dei test dice Guariti sono mille. Nessun dato fa pensare che stiamo riducendo il numero dei tamponi. Invece 74.386. 3491 i nuovi positivi. Martedì erano 3612 -tit\_org- L'epidemia rallenta ancora

## BERTOLASO VENDE L'UNICA QUOTA AZIONARIA MA LA MOGLIE HA UN VERO IMPERO

[Redazione]

POLTRONISSIMA BERTOLASO VENDE L'UNICA QUOTA AZIONARIA MA LA MOGLIE HA UN VERO IMPERO DI ANDREA GIACOBINO Guido Bertolaso, l'ex capo della Protezione Civile, nominato consulente personale del governatore della Lombardia Attilio Fontana per l'emergenza coronavirus da cui però è stato appena colpito, due anni fa ha venduto l'unica partecipazione che aveva avuto in una società italiana: era il 7% di Dario Coos sri, un'azienda agricola in provincia di Udine. A oggi Bertolaso, fra l'altro, risulta intestatario di un solo garage a Roma, stando alla visura catastale aggiornata. Ben più consistente è il patrimonio immobiliare della moglie Gloria Piermarini che detiene a vario titolo tra Force e San Vittoria in Matenano e forze in provincia di Ascoli Piceno, sei abitazioni di cui cinque di tipo civile e una economica, un garage e due ruderi. Ma soprattutto possiede un alto numero di terreni, adibiti fra l'altro a bosco, pascolo e seminativo che si estendono su una superficie di oltre 120mila mq. Gli asset della moglie di Bertolaso sono anche a Roma (con due magazzini, un negozio, due appartamenti, un'abitazione in villino, due garage e ufficio) e ad Arzachena con un garage.

### IL PRINCIPE ORSINI NOMINATO LIQUIDATORE DI INDUSTRIE RIUNITE. LA HOLDING AVEVA CERCATO DI SALVARE SALUMI E AEREI

Anche un blasonatissimo principe romano può diventare liquidatore. È avvenuto poche settimane fa a Domenico Orsini, per l'esattezza Don Domenico Napoleone Orsini, nato nel 1948 nella Capitale che tra le sue numerose qualifiche vanta quelle di ventiduesimo duca di Gravina, tredicesimo principe di Solofra, decimo principe di Vallata, nono principe di Roccagorga, principe del Sacro Romano Impero e principe assistente al soglio pontificio. Il patrizio che nel 1977 ha sposato Martine Bernheim, figlia di Antoine, storico banchiere ebreo della La2ard, ha presieduto infatti a Milano davanti al notaio Lorenzo Grossi l'assemblea di Industrie Riunite Holding, capogruppo della famiglia Scarfoglio Ferrara che qualche anno fa rilevò non senza polemiche il salumificio Cecconi di Ardea (poi fallito) e che nel 2009 avanzò persino una proposta di salvataggio della compagnia aerea MyAir, anch'essa successivamente fallita. La riunione dei soci ha deciso prima di trasformare la spa in sri ridenominandola Ierre e successivamente di liquidarla affidando proprio al presidente principe il compito dello scioglimento e della vendita degli attivi.

### LA ROMANA CALCESTRUZZI CHIEDE E OTTIENE IL CONCORDATO. MESSA ALL'ANGOLO DA BUZZI UNICEM E HEIDELBERGCEMENT

Il mancato accordo col socio di minoranza Buzzi Unicem e una lunga trattativa di vendita poi fallita con la Italcementi del gruppo HeidelbergCement mettono all'angolo la Romana Calcestruzzi. Qualche giorno fa, infatti, Maria Luisa De Rosa giudice delegato del tribunale capitolino ha nominato Marco Imparato commissario della società ammessa alla procedura di concordato con riserva di presentazione di un accordo di ristrutturazione del debito. L'azienda, controllata dalla famiglia Bianchi, è partecipata dal 1994 al 16,6% da Unical, emanazione della quotata che fa capo alla famiglia Buzzi. L'azienda ha operato nel Lazio fin dagli anni sessanta nella produzione di calcestruzzo, arrivando dieci anni fa a fatturare oltre 35 milioni di euro con una produzione superiore ai 600mila mc. Poi è iniziata la crisi che ha visto i ricavi nel 2012 contrarsi a 20 milioni e la produzione dimezzarsi a 100mila mc del 2019. I soci hanno ricapitalizzato per 3,5 milioni nel biennio 2011-12 e l'anno dopo è stato presentato un piano di ristrutturazione del debito concordato col ceto creditizio, che prevedeva l'affitto del ramo principale d'azienda a una newco e la cessione di quello secondario a Unical. Tuttavia la controllata Buzzi Unicem impediva di fatto sia il perfezionamento del piano sia la cessione del ramo aziendale. L'interesse seguente di Italcementi ad affittare prima e acquisire poi l'azienda, dopo una trattativa di due anni, s'è arenato a seguito dell'ingresso nel capitale di HeidelbergCement che ha sospeso tutti gli investimenti in Italia, tra cui l'operazione Romana Calcestruzzi. Di qui la richiesta della procedura per l'azienda gravata da oltre 20 milioni di debiti.

éõëïï ãëïïÀ òëàòè è -tit\_org- BERTOLASO VENDE L'UNICA QUOTA AZIONARIA MA LA MOGLIE HA UN VERO IMPERO

## L'iperteso rischia come gli altri

[Redazione]

**EMERGENZA CORONAVIRUS** Ciò che intuisce negativamente sull'infezione è un sistema immunitario debole, condizione tipica delle persone anziane. L'iperteso rischia come gli altri; Il professor Grassi, presidente della Società italiana dell'ipertensione, smentisce Borrelli. VALERIA DI CORRADO v.dicorrado@iltempo.it Per tranquillizzare la popolazione, il capo della Protezione civile Angelo Borrelli ha più volte specificato che la stragrande maggioranza delle vittime di coronavirus aveva una o più patologie pregresse, citando - tra queste - l'ipertensione, il diabete e le malattie cardiovascolari. Un'affermazione che non tranquillizza (anzi), se si pensa che in Italia ci sono circa 20 milioni di ipertesi, 3,5 milioni di diabetici, a cui si aggiunge l'esercito di cardiopatici, immunodepressi, asmatici e broncopneumopatici cronici. Stando così le cose, significherebbe che un italiano su due avrebbe di che preoccuparsi. Per questo abbiamo chiesto il parere di Guido Grassi, professore di Medicina Interna all'Università Bicocca di Milano, direttore di Clinica medica all'Ospedale San Gerardo di Monza e presidente della Società italiana dell'ipertensione arteriosa. Quante persone soffrono di ipertensione? Il 30-35% della popolazione italiana è iperteso. È una condizione che riguarda solo gli anziani? No. Anche i bambini possono esserlo. L'ipertensione in età pediatrica può dipendere da fattori genetici, da problemi endocrini o ormonali; mentre negli adulti la causa è sconosciuta. A volte anche lo stress può essere un fattore che amplifica questa patologia. Di certo negli anziani è una condizione piuttosto comune, perché legata a un processo di arterio-sclerosi. Sopra i 70 anni, infatti, la percentuale di ipertesi in Italia sale al 50-60%. Un iperteso ha più probabilità di morire se contrae il virus? No. L'ipertensione è un fattore che, preso singolarmente, non predispone l'infezione. Ciò che fa la differenza è l'età del paziente: maggiore è l'età, minori sono le difese immunitarie. È l'immunodepressione che aggrava i rischi connessi all'infezione da Covid-19. Gli anziani sono più fragili proprio per questo. Però si ammalano gravemente anche i giovani. In questo caso dipende dal grado di esposizione al virus. I ragazzi sono più esposti perché frequentano locali sovraffollati, vanno allo stadio, hanno dati. È iperteso è il 30,35% della popolazione italiana, compresi i bambini. I farmaci Non bisogna interrompere l'assunzione. Non sono effetti negativi sul virus una vita sociale più attiva. E quindi la carica del virus aumenta, di pari passo con la durata dell'esposizione. Poi, subentra anche il fattore immunitario. I geni hanno un ruolo nel modulare la risposta dell'organismo all'infiammazione. Come mai in Germania il tasso di letalità è pari allo 0,5% e in Italia al 10%, pur essendo due Paesi con la stessa età media della popolazione? Dipende dal fatto che i tedeschi conteggiano tra i morti di coronavirus solo chi non aveva altre patologie pregresse. In Italia occorrerebbe eseguire l'autopsia per capire se i morti sono da coronavirus o con coronavirus? No. Sarà l'Istat un domani a dover stabilire la causa finale del decesso, valutando la storia clinica del paziente: se per esempio c'era già prima un infarto, uno scompenso cardiaco, un'insufficienza renale o un'infezione polmonare. Alcuni farmaci ipertensivi possono favorire gli effetti nefasti del coronavirus e altri invece attenuarli? I dati raccolti finora dimostrano che non c'è differenza tra i farmaci e che non influiscono. I giovani Si ammalano perché hanno un'esposizione più lunga al virus. I vaccini Non ci sono evidenze che quello antinfluenzale o anti-tbc attenuino i rischi del Covid in alcun modo sull'infezione da Covid-19. La raccomandazione della Società italiana per l'ipertensione arteriosa, così come della Società di cardiologia, di diabetologia e di nefrologia, è di continuare le terapie in atto, altrimenti i rischi connessi all'interruzione di questi farmaci salva-vita sono maggiori di quelli legati al contagio del coronavirus. Perché il Covid-19 colpisce più gli uomini delle donne? Credo dipenda dal fatto che gli uomini hanno, di norma, un sistema immunitario più debole. Le donne, poi, hanno una maggiore predisposizione genetica alla longevità e fino alla menopausa sono più protette dalle malattie cardiovascolari. Il vaccino antinfluenzale e quello antitubercolare mettono più al riparo dalla polmonite causata dal coronavirus? Non ci sono evidenze in questo senso. Bisognerà aspettare che venga testato un vaccino ad hoc, sempre che nel frattempo il Covid-19 non sia mutato. -tit\_org- L'iperteso rischia come gli altri

## Coronavirus, Guido Bertolaso ricoverato al San Raffaele di Milano

[Redazione Tgcom24]

25 marzo 2020 17:04 L'ex capo della Protezione civile, che al momento ha solo qualche linea di febbre, trascorrerà la quarantena in ospedale leggi dopo commenta Coronavirus, ospedale a Milano in tempo record: i lavori in Fiera Ansa 1 di 47 Ansa 2 di 47 Ansa 3 di 47 Ansa 4 di 47 Ansa 47 di 47 Ansa 10 di 47 Ansa 11 di 47 LaPresse 12 di 47 LaPresse 13 di 47 LaPresse 14 di 47 LaPresse 15 di 47 LaPresse 16 di 47 LaPresse 17 di 47 LaPresse 18 di 47 LaPresse 19 di 47 LaPresse 20 di 47 LaPresse 21 di 47 LaPresse 22 di 47 LaPresse 23 di 47 LaPresse 24 di 47 LaPresse 25 di 47 LaPresse 26 di 47 LaPresse 27 di 47 LaPresse 28 di 47 LaPresse 29 di 47 LaPresse 30 di 47 LaPresse 31 di 47 LaPresse 32 di 47 LaPresse 33 di 47 LaPresse 34 di 47 LaPresse 35 di 47 LaPresse 36 di 47 LaPresse 37 di 47 LaPresse 38 di 47 LaPresse 39 di 47 LaPresse 40 di 47 Italy Photo Press 42 di 47 Italy Photo Press 43 di 47 Italy Photo Press 44 di 47 Italy Photo Press 45 di 47 Italy Photo Press 46 di 47 Italy Photo Press 47 di 47 Italy Photo Press 47 di 47 leggi dopo slideshow ingrandisci E' stato ricoverato all'ospedale San Raffaele di Milano Guido Bertolaso, l'ex capo della Protezione civile chiamato dal governatore lombardo Attilio Fontana come consulente per il progetto del nuovo ospedale in Fiera. Lo si apprende da fonti della Regione. Martedì Bertolaso aveva annunciato di avere la febbre e di essere risultato positivo al coronavirus. Nelle ultime 24 ore le sue condizioni sono rimaste stabili, non ci sono stati peggioramenti. Bertoloto avrebbe solo qualche linea di febbre ed è stato sottoposto già ieri a una lastra ai polmoni, che risultano puliti. L'ex capo della Protezione civile viene comunque tenuto sotto osservazione con esami frequenti e trascorrerà in ospedale la quarantena. Coronavirusitalia Coronavirus Guido Bertolaso Milano San Raffaele Commenti {{{commento}}} {{counterLike}} rispondi {{#hasChildren}} risposte ({{{hasChildren}}}) {{{hasChildren}}} più risposte {{{hasChildren}}}

## Coronavirus, il virologo Pregliasco: "L'influenza stagionale è quasi passata, chi ha sintomi deve comportarsi come se fosse positivo"

[Redazione Tgcom24]

25 marzo 2020 10:54 Coronavirus, il virologo Pregliasco: "L'influenza stagionale è quasi passata, chi ha sintomi deve comportarsi come se fosse positivo" A "Mattino Cinque" l'esperto consiglia la quarantena anche a chi non ha fatto il tampone: "Il segnale principale è febbre che non scende" leggi dopo commenta', list = \$.append(box), sharedurl, encodedurl, i, l; sharedurl = shared.data('shared'); title = shared.data('title'); encodedurl = encodeURIComponent(resolve(sharedurl)); for (l = 0;).append(list); if (\$.isFunction(services[l].t)) { var= services[l].t(shared); if (r) { li.append(\$.text(r)); } else { continue; } } else { li.append(\$.text(services[l].t)); } var= services[l].s; var ul = \$.append(li); for (i in s) { if (s.hasOwnProperty(i)) { var url = s[i].u.replace(/%url%/g, sharedurl).replace(/%url%/g, encodedurl); if (i === 'em') { url = url.replace(/%title%/g, encodeURIComponent(title + ' - Tgcom24')); } else { if (i === 'msg') { url += '&next=' + encodedurl + '&app\_id=206282216389866'; } else if (i === 'msg\_mob') { url += '&app\_id=206282216389866'; } } var link = \$(" + s[i].n + "); if (s[i].p) { link.click(function(e) { var= popup(this.href, i, 1000, 700); if (w) { e.preventDefault(); return false; } }); } ul.append(\$.append(link)); } } } return box;}function create\_sharebox(sharebox, frameEvent) { if (\$('#overlay\_\_share').length === 0) { var overlay\_sh = \$(""); \$('#d').append(overlay\_sh); } \$('#overlay\_\_share').html(""); sharebox.appendTo('#overlay\_\_share'); \$('#overlay\_\_y').on('click tap', function(e) {close\_sharebox(e, frameEvent)}); \$('#overlay\_\_share').css('opacity', 1);}function close\_sharebox(e, frameEvent) { sharebox = null; \$('#overlay\_\_share').css('opacity', 0); \$('#overlay\_\_share').html("").remove(); frameEvent.source.postMessage({ sentinel: "player-embed", type: "emit", actionName: "play" }, "\*");}function resolve(url) { var a = \$.attr('href', url); return a[0].href;}var services = [{ t: 'Condividi su', s: { fb: { n: 'Facebook', u: 'https://www.facebook.com/sharer/sharer.php?u=%url%', p: true }, tw: { n: 'Twitter', u: 'https://twitter.com/intent/tweet?url=%url%', p: true }, wa: { n: 'Whatsapp', u: 'https://api.whatsapp.com/send?text=Da%20TGCOM24:%20%url%', p: true }, msg: { n: 'Messenger', u: 'http://facebook.com/dialog/send?link=%url%', p: true }, msg\_mob: { n: 'Messenger', u: 'fb-messenger://share/?link=%url%', p: true }, tlg: { n: 'Telegram', u: 'https://telegram.me/share?url=%url%', p: true }, li: { n: 'LinkedIn', u: 'https://www.linkedin.com/shareArticle?url=%url%', p: true }, /\* gp: { n: 'Google+', u: 'https://plus.google.com/share?url=%url%', p: true }, \*/ em: { n: 'via email', u: 'mailto:?subject=%title%&body=Da%20Tgcom24:%20%url%' } }];function popup(uri, win\_name, width, height, x, y) { if (uri === "") { return; } if (x == null) { x = parseInt(screen.width / 2, 10) - width / 2; } if (y == null) { y = parseInt(screen.height / 2, 10) - height / 2; } var optionstr, win, options = { resizable: 'no', scrollbars: 'yes' }, optnames = ['resizable', 'scrollbars'], i, v, arg6 = arguments[6]; if ((typeof arg6 === 'undefined'? 'undefined': babelHelpers.typeof(arg6)) === 'object') { if (arg6.resizable) { options.resizable = arg6.resizable; } if (arg6.scrollbars) { options.scrollbars = arg6.scrollbars; } } optionstr = ""; for (i = 0; i < optnames.length; i++) { optionstr += optnames[i] + arg6[optnames[i]] + " "; } win = window.open(uri, win\_name, optionstr); } "Quando oggi si ha una sintomatologia di febbre e di tosse si potrebbe avere il coronavirus", dichiara il virologo Fabrizio Pregliasco a "Mattino Cinque". Per questo motivo il medico spiega che: "Sarebbe bene, per chi ha questi sintomi, provare ad adottare un autoisolamento nell'isolamento familiare, perché l'influenza stagionale è quasi passata e quindi anche in assenza di tampone bisogna considerarsi potenzialmente contagiosi". Pregliasco, poi, ha precisato che il sintomo in grado di far scattare il campanello d'allarme è quello legato alla temperatura corporea: "Il primo segnale arriva quando si ha una febbre che va dai 38 gradi e non accenna a diminuire". Infine, Pregliasco parla anche dei numeri dei contagi: "Quelli forniti dalla Protezione Civile sono affidabili e raccontano i contagi ufficiali, ma il numero dei positivi potrebbe essere moltiplicato per dieci visti i tanti asintomatici che costituiscono un sommerso che non possiamo calcolare"

## Coronavirus, 290 scienziati italiani chiedono di effettuare pi? test

[Redazione]

Mercoledì 25 Marzo 2020, 09:38 Non basta individuare solo i soggetti sintomatici. I laboratori di ricerca sono pronti dice la comunità scientifica in una lettera aperta indirizzata al governo e alle Regioni "Le attuali strategie di contenimento basate sulla identificazione dei solisoggetti sintomatici non sono sufficienti alla riduzione rapida dellaestensione del contagio. Lo affermano in una lettera indirizzata al premierGiuseppe Conte i laboratori di ricerca italiani uniti in rete, i qualisostengono di poter contribuire a fermare l'accelerazione della pandemia dacoronavirus aumentando il numero dei test. Se si continuerà come è stato fattofinora, proseguono gli scienziati: pagheremo un prezzo altissimo, aumentare itest è critico per interrompere la catena di contagio".La lettera aperta è indirizzata oltre al presidente del Consiglio, GiuseppeConte, anche ai governatori delle Regioni da parte di oltre 290 rappresentantidi primo piano della comunità scientifica italiana che hanno proposto un pianod'azione nazionale anti-contagio che vede il consenso compatto dellamaggioranza dei direttori degli IRCCS e dei principali Istituti di RicercaBiomedica nonché di una larga fascia degli scienziati con competenze dibiologia molecolare e biotecnologie del nostro Paese."Risorse intellettuali e competenze tecnologiche di alto livello perl'esecuzione dei test diagnostici per l'identificazione del virus sonodisponibili su tutto il territorio nazionale da subito e a costo di personale eattrezzature pari a zero, e quindi senza imporre ulteriori aggravii in un paesegià allo stremo", si legge nel comunicato.Il comitato promotore è formato da Ruggero De Maria, Università Cattolica delSacro Cuore, Roma; Andrea Graziani, Università degli Studi di Torino; EmilioHirsch, Università degli Studi di Torino; Gioacchino Natoli, Istituto Europeodi Oncologia, IRCCS, Milano; Pier Giuseppe Pelicci, Direttore Area Ricerca,Istituto Europeo di Oncologia, IRCCS, Milano; Giorgio Stassi, Università degliStudi di Palermo e Paolo Vineis, Imperial College, London. "Un sistema dilaboratori a rete diffuso in maniera capillare sul territorio nazionale efondato sulle competenze disponibili nei centri di ricerca italiani puòmettersi al lavoro da subito", dicono gli scienziati italiani.Red/cb(Fonte: Il sole 24 Ore)

## **Coronavirus e fragilit?, l'allarme: per le persone sordocieche ? isolamento assoluto**

[Redazione]

Mercoledì 25 Marzo 2020, 09:58 Si stima che nel nostro Paese ci siano quasi 190.000 persone con disabilità legate alla vista e all'udito - e più della metà ha bisogno di assistenza continua. [ilgiornaledellaprotezionecivile.it](http://ilgiornaledellaprotezionecivile.it) ha deciso di focalizzarsi sulle difficoltà quotidiane dei soggetti più fragili della società, durante la pandemia di coronavirus. Per avere la massima diffusione possibile, la redazione ha lanciato anche una campagna social con hashtag **#NonCiLasciareIndietro**. Comunicano e osservano il mondo principalmente con il tatto e ora, con le limitazioni imposte dai decreti contro la diffusione del coronavirus che ha travolto il nostro paese, ci sono persone con disabilità alla vista e all'udito che rischiano di vivere totalmente isolate ed escluse dalla realtà. Le persone sordocieche e pluridisabili psicosensoriali, così come tutte le persone che presentano patologie cronico-degenerative, pluridisabilità e, più in generale, un quadro clinico già compromesso, rappresentano una delle categorie maggiormente esposte al rischio di contrarre il nuovo coronavirus, ma sono anche più vulnerabili alle ricadute sociali derivanti dalla grave epidemia in corso. Più in generale, si stima che nel nostro Paese ci siano quasi 190.000 persone con disabilità legate alla vista e all'udito (studio Istat per la Lega del Filo d'Oro, 2016) e più della metà ha bisogno di assistenza continua e per questo l'espansione dell'epidemia del nuovo coronavirus, per loro e i loro caregiver, è estremamente rischiosa. Data la disabilità sensoriale, infatti, le persone sordocieche utilizzano prevalentemente il tatto per comunicare e conoscere l'ambiente circostante e in un momento in cui la raccomandazione è quella di mantenere la distanza, la disicurezza e di limitare il contatto, questo rappresenta per loro un ulteriore, enorme, ostacolo. Difficoltà vissute anche dai familiari delle persone con disabilità plurime che, da quando si sono visti chiudere tutti i servizi di sostegno, sono state lasciate sole a gestire situazioni estremamente complesse senza alcuna risposta. In considerazione dei recenti provvedimenti emanati dal Governo sono state definite misure preventive e disposizioni organizzative per tutte le sedi della Lega del Filo d'Oro in Italia. A partire dal 10 marzo 2020 e fino a nuova comunicazione, i Servizi Residenziali erogati nei 5 Centri di Osimo, Lesmo, Modena, Molfetta e Termini Imerese sono funzionanti, seppur con attività ridotta, mentre l'attività dei Trattamenti a Termine, dei Servizi Diurni e dei Servizi Territoriali è sospesa. Le visite sono ridotte al minimo indispensabile solo per i familiari. Rimangono attivi i servizi di supporto telefonico per continuare a garantire sostegno alle famiglie. Esprimo vicinanza e sostegno alle persone sordocieche e alle loro famiglie. Se questo è per tutti noi un momento molto duro, sono le persone che già vivevano una condizione estremamente difficile quelle che non devono essere dimenticate e confido che le Istituzioni, al di là della stretta emergenza, possano dare una risposta anche a loro. **Dichiara Rossano Bartoli** Presidente della Lega del Filo d'Oro. Inoltre mi preme rivolgere un forte ringraziamento ai nostri dipendenti medici, infermieri, operatori, educatori, terapisti e psicologi nonché a tutti i collaboratori perché prestano servizio con abnegazione nei 5 Centri Residenziali della Lega del Filo d'Oro e sono anche loro in prima linea per continuare ad assistere e curare le persone sordocieche e pluriminorate psicosensoriali che accogliamo nelle nostre strutture. [red/gp](http://red/gp) (Fonte: Lega del Filo d'Oro)

## Coronavirus, Rai rafforza programmazione dedicata a scuola e famiglie

[Redazione]

Mercoledì 25 Marzo 2020, 10:19 Rientra nel progetto #LaScuolaNonSiFerma, l'accordo firmato dalla ministra Azzolina e la Rai per rafforzare la programmazione dedicata a scuola, insegnanti e famiglie. Il coronavirus non ferma la scuola che sperimenta l'utilizzo della televisione come cattedra per coinvolgere maggiormente studenti e genitori nel mondo della formazione. È questo l'obiettivo dell'accordo siglato ieri, martedì 24 marzo, dalla Ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina e Amministratore delegato della Rai, Fabrizio Salini. Una cartina di tornante che rafforza l'impegno della Rai, Radiotelevisione italiana, sul fronte della programmazione e degli spazi dedicati alla scuola. In particolare su RaiPlay e Rai Scuola verranno programmate selezioni ad hoc per genitori, studenti, docenti divise per fasce di età, tutorial e materiali per le lezioni, potenziata offerta di Rai Scuola. RaiPlay offrirà sulla propria piattaforma, con più di 15 milioni di utenti registrati, accurate playlist tematiche, selezioni di contenuti di qualità utilizzabili da parte di insegnanti e studenti per arricchire l'esperienza della didattica a distanza, ma anche come forma di intrattenimento di alto livello per ragazzi e famiglie. I contenuti saranno accessibili nella sezione Learning e saranno riconoscibili attraverso il titolo, che riprende il hashtag della campagna ministeriale, #LaScuolaNonSiFerma. Le playlist avranno contenuti sempre aggiornati, saranno organizzate per temi e discipline e copriranno tutte le fasce di età, dai bambini della scuola dell'infanzia, ai ragazzi della secondaria di secondo grado. Le diverse sezioni saranno promosse anche sui social di RaiPlay, in modo da poter essere condivise dagli insegnanti con il gruppo-classe e con le famiglie. Anche i social del Ministero rilanceranno le playlist, in modo da favorirne la massima diffusione. Gioca e Crea sarà la prima selezione dedicata ai più piccoli per fare in casa attività creative che aiutano a sviluppare abilità manuali. Per i bambini della scuola primaria, la prima playlist sarà Facciamo Coding!, con le lezioni di programmazione dalla giovane Roberta Cagnina. Per le scuole secondarie di primo grado si parte con la playlist In Orbita, un viaggio alla scoperta dello spazio con video tratti dai grandi programmi scientifici che hanno fatto la storia della Rai. Ci sarà la terra vista dallo spazio, raccontata dall'astronauta Luca Parmitano. E poi le colonie lunari, i laghi di Marte e il grande interrogativo Siamo soli nell'universo? raccontati da Superquark. Per gli studenti delle scuole di secondo grado, la prima collezione proposta riguarderà gli scrittori contemporanei, riflettori accesi, dunque, superpersonaggi come Gianni Rodari, Fernanda Pivano, Alda Merini, Philip K. Dick, Luis Sepúlveda, Fruttero e Lucentini, Umberto Eco, Primo Levi, Andrea Camilleri, Amos Oz, Alberto Moravia, Oriana Fallaci, Pier Paolo Pasolini, Daniel Pennac, fino ad alcuni dei più recenti Premi Strega, Antonio Scurati e Edoardo Albinati. Sempre per #LaScuolaNonSiFerma, RaiPlay ospiterà cinque eventi dal titolo RaiPlayIncontra, con intellettuali, storici, artisti, scrittori che terranno sui social una lezione inedita. Un grande tema verrà sviluppato e raccontato, i ragazzi potranno inviare domande, alcune delle quali, saranno oggetto di un'apollone video di risposta da parte del maestro di turno. Potenziata anche l'offerta di Rai Cultura e Rai Scuola con speciali, approfondimenti, vere e proprie lezioni, ma anche uno spazio per sostenere le iniziative culturali sul territorio in questo periodo di emergenza, sul proprio portale web. Lo Speciale Scuola 2020 offre un'ampia scelta di risorse utili come strumenti di supporto alla didattica, allo studio e alla ricerca catalogate per disciplina. Lo Speciale è già segnalato dal Ministero tra i materiali multimediali per supportare le scuole. Si aggiunge il tutorial Scuol@Casa, in 10 puntate, con i consigli di Gino Roncaglia, docente universitario esperto di uso della Rete e delle nuove tecnologie per la didattica e apprendimento che da oggi diventa anche un appuntamento quotidiano: ogni mattina sul sito e sui social di Rai Cultura ci sarà Scuol@Casa News, con informazioni, consigli, segnalazioni di appuntamenti, risorse e contenuti utili a scuole, insegnanti, studenti e famiglie per facilitare il lavoro di didattica a distanza nell'emergenza coronavirus. Prosegue, inoltre, la campagna social La cultura a casa tua, lanciata sugli account Facebook, Twitter e Instagram di Rai Cultura (Rai Cultura in primis, Rai5, Rai Storia, Rai Scuola) con la quale si mettono a disposizione degli utenti link ad articoli, approfondimenti, programmi culturali della Rai visibili

in Rete in questo momento emergenza. Il grande patrimonio della Rai viene così messo a disposizione della scuola italiana e potrà essere utilizzato a supporto delle lezioni, grazie a tutorial, video dedicati, materiali per la didattica. Anche le famiglie potranno contare su contenuti di alta qualità e nuove produzioni da vedere insieme ai ragazzi e ai bambini. Questa emergenza sta portando in primo piano la grande importanza del nostro sistema sanitario, ma anche quella della scuola, che è entrata ancora di più nelle case di tutti dichiara la Ministra Lucia Azzolina ringraziando la Rai per il sostegno dell'iniziativa ministeriale. Red/cb (Fonte: Miur)

## Maltempo: allerta arancione su Molise, Basilicata e Calabria

[Redazione]

Mercoledì 25 Marzo 2020, 18:19 Ancora venti forti, neve a bassa quota e piogge La presenza di un'area depressionaria sul Mediterraneo centrale determinerà, nella giornata di domani, una fase di maltempo che interesserà soprattutto le regioni centro-meridionali, con fenomeni più intensi sui settori ionici e adriatici, accompagnati da venti di burrasca. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile in intesa con le regioni coinvolte ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse, che prevede dal pomeriggio di oggi, mercoledì 25 marzo, venti da forti a burrasca dai quadranti orientali su Friuli Venezia Giulia, Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna, Liguria, Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia e Basilicata, con raffiche di burrasca forte sulle zone appenniniche e costiere e mareggiate lungo le coste esposte. Previste, inoltre, precipitazioni da sparse a diffuse, a prevalente carattere di rovescio temporale su Basilicata, Puglia, Molise e Abruzzo. Le precipitazioni saranno accompagnate da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Nevicate al di sopra dei 500-700 metri su Emilia-Romagna, Marche, Toscana, Umbria, Abruzzo, Molise e sui settori orientali del Lazio. Dal pomeriggio di domani si prevedono, inoltre, venti da forti a burrasca dai quadranti occidentali su Sicilia e Calabria, con mareggiate lungo le coste esposte, e precipitazioni da sparse a diffuse, a prevalente carattere di rovescio o temporale su Sicilia e Calabria. Sulla base dei fenomeni previsti e in atto è stata valutata per la giornata di domani, allerta arancione su gran parte di Molise, Basilicata e Calabria. Valutata, inoltre, allerta gialla su Puglia e Marche, su alcuni settori di Abruzzo, Sicilia, Umbria, e sui settori restanti di Molise, Basilicata e Calabria red/mn (fonte: DPC)

## Coronavirus e mail sospette: attenzione alle truffe online

[Redazione]

Mercoledì 25 Marzo 2020, 15:00 Soprattutto nel caso del telelavoro, così diffuso durante il coronavirus, è necessario adottare misure di sicurezza extra per stare più attenti alle truffe. Circolano in questi giorni e-mail e PEC che, facendo leva sull'emergenza coronavirus, promuovono prodotti dalle dubbie funzionalità. In alcuni casi si tratta di veri e propri malware, in altri casi vengono pubblicizzati strumenti per il telelavoro di produttori minori e arrivistici. Al di là dell'effettivo valore dei software promossi, è bene ricordare che con la necessità del telelavoro si aggiunge, per i lavoratori, una maggiore responsabilità per la sicurezza del proprio computer. Sebbene sia facile, lavorando su un dispositivo che fino a qualche settimana fa era destinato all'uso privato, dimenticarsi del contesto sensibile in cui lo si usa (quando, ad esempio, accediamo ad applicativi critici e dati sensibili), e al contempo è difficile accettare restrizioni sull'utilizzo di un computer proprio, è necessario adottare misure di sicurezza extra per stare più attenti alle truffe. Le amministrazioni e i datori di lavoro possono controllare gli aspetti di sicurezza tecnici che sono necessari in una situazione di lavoro da remoto ma non possono controllare il fattore umano e, in questa emergenza, è facile cadere in errore. Se vengono rubate le password per l'accesso ai gestionali di lavoro, delle caselle PEC dell'amministrazione o il nostro computer diviene parte di un botnet, il danno che i criminali possono infondere si estende a tutta la comunità / PP.AA e si profilano una serie di danni collaterali di difficile contenimento (ad esempio, un account PEC compromesso è spesso usato per tentare di infettare massivamente migliaia di altri account; l'accesso a informazioni sensibili da parte di terzi non può essere annullato, e così via). Ecco quindi una serie (non esaustiva) di accorgimenti generali a cui attenersi. Non installate software Soprattutto se a seguito di sollecitazioni via e-mail. Nel caso sia un tecnico della vostra amministrazione/azienda a richiedere l'installazione, verificate attentamente il contesto: e-mail era attesa? Le frasi sono scritte grammaticalmente corrette? Il software da installare ha un fine specifico? Eventuali link nell'e-mail puntano a siti conosciuti? Il mittente è corretto? Nel dubbio, telefonare al contatto in calce; si può chiedere conferme rispondendo all'e-mail ma questo può esporre al rischio di successivi tentativi di frode. Ricordiamo che, per ogni sospetto, potete salvare e-mail e allegarla a una segnalazione o una e-mail da mandare a Cert-Pa, la struttura che opera all'interno dell'Agenzia per l'Italia Digitale (AGID), preposta al trattamento degli incidenti di sicurezza informatica del dominio costituito dalle pubbliche amministrazioni, inviandola all'indirizzo [cert-pa@cert-pa.it](mailto:cert-pa@cert-pa.it) per chiedere una valutazione. Sono stati riscontrati in questi giorni molte campagne pubblicitarie di prodotti per il telelavoro. [sciacallo1-wdtr] Qualsiasi sia la natura e qualità del prodotto, è meglio rimandare l'esplorazione di nuovo software a momenti di minor necessità. Il software che installiamo sul nostro computer oggi può essere pericoloso per quando domani mattina useremo lo stesso computer per lavorare. Documenti Normalmente i criminali si attengono al tema dei pagamenti, degli ordini o delle tasse per invogliarci a farci aprire un documento Word o Excel; inutile dire che anche il tema coronavirus è stato usato per questi fini. Ricordiamoci che nessuna autorità o persona invierebbe comunicati dentro archivi compressi (allegati con estensione ZIP, RAR, TAR, GZ). Il formato preferenziale per le comunicazioni è PDF o P7M; questi formati (specie il primo) non sono totalmente assenti da brutte sorprese ma è più difficile condurvi un attacco completo. [sciacallo2-wdtr] Alcune amministrazioni o aziende usano Word come editor di testo; i documenti Word possono contenere macro malevole ma nelle versioni recenti queste sono usabili solo in formati appositi. Prima di aprire un documento Word verificare che estensione sia DOCX e non DOCM o DOC. Quest'ultimo formato è usato anche da versioni molto vecchie di Word. [sciacallo3-wdtr] Analogo discorso vale per i file Excel: XLSX è estensione sicura, XLSM e XLS quelle non sicure. Purtroppo esistono meccanismi che consentono di includere (indirettamente) malware anche in documenti DOCX e XLSX, per cui queste non sono estensioni sicure al 100%. Tuttavia, l'utilizzo di queste estensioni per scopi malevoli non ha (ancora) avuto grossa diffusione, in ogni caso è meglio non aprire un documento contenuto in un'e-mail con elementi sospetti. E un'altra regola generale è quella di non abilitare mai le macro: i criminali usano immagini

ettrucchi vari per far sembrare il documento incompleto o senza formattazione. Nessuna comunicazione necessita delle macro.[sciacallo4-wdtr]Versioni molto vecchie di Office (esempio, 2010) sono vulnerabili ad alcuni attacchi. Meglio aggiornarle! Ricordiamo che, per ogni sospetto, potete salvare e-mail e allegarla a una segnalazione o una e-mail da mandare a Cert-Pa, la struttura che opera all'interno dell'Agenzia per l'Italia Digitale (AGID), preposta al trattamento degli incidenti di sicurezza informatica del dominio costituito dalle pubbliche amministrazioni, inviandola all'indirizzo cert-pa@cert-pa.it per chiedere una valutazione. Phishing Il phishing è una frode informatica, realizzata con l'invio di e-mail contraffatte, finalizzata all'acquisizione, per scopi illegali, di dati riservati, oppure a far compiere alla vittima determinate operazioni che, di solito, comportano il download di un determinato file oppure il collegamento a uno specifico sito web. I rischi che si corrono quando si è vittima di un attacco di phishing sono diversi e in continua evoluzione, come il furto di identità, la partecipazione ad attività illegali, la cessione di risorse all'attaccante o l'inserimento della mail della vittima in una lista di spam. Sebbene non se ne abbia avuta evidenza, almeno fino ad ora, non è difficile immaginare che il tema coronavirus possa essere usato anche in e-mail di phishing. In questi casi dobbiamo stare attenti a non inserire mai username e password usati per lavoro su siti o programmi che non siano quelli dell'amministrazione o dell'azienda. red/gp (Fonte testo e foto: Cert-Pa, Computer Emergency Response Team - Pubblica Amministrazione)

## Meteo: nevicata in Toscana, nelle Marche e in Calabria

[Redazione]

Mercoledì 25 Marzo 2020, 11:49 Nevicate e un brusco calo delle temperature hanno risvegliato gli italiani da Arezzo a Cosenza passando perentroterra marchigianoArriva la neve su gran parte del Centro Italia e in Calabria. Durante la notte di martedì 24 marzo ha nevicato ad Arezzo e in provincia, con particolare insistenza in città e nelle vallate di Casentino, Valtiberina e Valdichiana. Il capoluogo, così come i principali centri delle vallate, si è imbiancato per quella che è stata la prima vera e propria nevicata dell'anno. Durante la notte tormenta di neve poi su Badia Tedalda, il piccolo comune sull'Appennino al confine con Marche e Romagna particolarmente provato dall'emergenza coronavirus: questa mattina sono in corso i tamponi su altri 40 residenti convocati in palestra a causa della rigidità delle temperature. Neve abbondante su tutti i passi senza problemi alla circolazione. Anche le Marche sono sotto la neve, dal Montefeltro in giù, passando per il Fabrianese, nel Fermano e le zone terremotate del Maceratese e del Piceno. La neve nella notte è caduta da Camerino a Castelsantangelo sul Nera, imbiancando anche Visso e Ussita (Macerata). Pochi centimetri che hanno reso il paesaggio suggestivo anche se in un contesto deserto per l'emergenza coronavirus e con le macerie del terremoto del 2016 ancora sullo sfondo. Una vera e propria coltre nevosa ha coperto Arquata del Tronto (Ascoli Piceno) e i suoi borghi. Le temperature rilevate alle 5 di stamani dalle stazioni del Centro funzionale multischi hanno registrato -10 gradi sul Monte Bove e -6 a Camerino. Sul fronte delle previsioni meteo per il pomeriggio di oggi, sull'Appennino, versante marchigiano, è attesa ancora neve a partire da 400-500 metri di quota. Sul resto della regione il cielo sarà irregolarmente nuvoloso con possibili precipitazioni. Una tendenza che viene confermata anche per la giornata di domani, quando però la quota neve sarà sopra i 700 metri di quota. Fiocca anche in Calabria con neve fino a bassa quota, freddo pungente, pioggia e vento in pianura. L'inverno è tornato prepotentemente in Calabria, scatenando una serie di disagi che si aggiungono a quelli legati all'emergenza del coronavirus. Nevicate sono state registrate su tutte le zone montane della regione, ma anche sotto i mille metri. Una scena insolita, visto il periodo, che ha provocato qualche problema di circolazione sulle strade interne. A creare ulteriori problemi ci ha pensato anche la presenza di banchi di nebbia in diverse aree della regione. Anche sull'autostrada A2 Salerno-Reggio Calabria è stato registrato nevischio nel tratto tra Cosenza e San Mango d'Aquino, con leggeri rallentamenti. Le temperature hanno registrato bruschi cali, fino a 15 gradi rispetto ai giorni scorsi. Neve anche su Cosenza, dove i fiocchi hanno imbiancato i tetti, senza causare comunque disagi alla circolazione assai ridotta per l'emergenza coronavirus che tiene in casa gran parte della cittadinanza. Red/cb (Fonte: Ansa, Agi)

## **Coronavirus, dalla Regione Abruzzo 10 mln per la protezione civile**

[Redazione]

Mercoledì 25 Marzo 2020, 12:45 I fondi consentiranno alla protezione civile di portare avanti l'organizzazione e la messa in opera di tutti gli essenziali interventi di soccorso e sostegno alla popolazione colpita dall'emergenza. La Giunta regionale dell'Abruzzo stanziava 10 milioni di euro in favore della Protezione civile. Una misura che vale come anticipazione di liquidità in attesa della disponibilità delle risorse statali, per la gestione dell'emergenza Covid-19. Lo fa sapere l'assessore regionale al Bilancio Guido Quintino Liris che sottolinea come la somma, di immediata fruizione, si aggiunge ai 5 milioni stanziati l'11 marzo. "Una misura indispensabile - aggiunge - per consentire al soggetto attuatore, l'organizzazione e la messa in opera di tutti gli essenziali interventi di soccorso e sostegno alla popolazione colpita dall'emergenza, garantendo la continuità di erogazione dei servizi di assistenza sanitaria nei territori interessati. Red/cb (Fonte: Dire)

## **Coronavirus e fragilità, l'allarme: per le persone sordocieche è isolamento assoluto**

[Redazione]

Più in generale, si stima che nel nostro Paese ci siano quasi 190.000 persone con disabilità legate alla vista e all'udito (studio Istat per la Lega del FiloOro, 2016) e più della metà ha bisogno di assistenza continua e per questo espansione

## **Nella notte incendio a Stazzema (LU), operazioni in corso**

[Redazione]

Mercoledì 25 Marzo 2020, 09:30 Sono in atto misure di contenimento gestite dall'organizzazione regionale antincendi boschivi, che ha attivato un direttore operazioni dell'Unione dei Comuni della Versilia, squadre di operai forestali e del volontariato e un elicottero antincendi. In corso a Stazzema (Lu) un importante incendio boschivo, sviluppatosi nella notte in località Campo all'orzo. Le fiamme, segnalate per la prima volta alle 19.40 di martedì sera, stanno interessando vegetazione di prato pascolo in prossimità di aree boscate sul monte Matanna. Nella notte il fronte di fiamma è stato visibile da tutta la Versilia e dalla Lucchesia. Sono in atto misure di contenimento gestite dall'organizzazione regionale antincendi boschivi, che ha attivato un direttore operazioni dell'Unione dei Comuni della Versilia, squadre di operai forestali e del volontariato e un elicottero antincendi. Quello in corso è uno sforzo importante in una zona impervia, con forte vento e in un momento di emergenza nazionale. Le cause del rogo sono al momento sconosciute ma si raccomanda di rispettare il divieto di abbruciamenti in vigore fino a fine marzo proprio per evitare questo tipo di situazioni. [red/mn](#) (fonte: Regione Toscana)

## **Sintomi febbrili per Borrelli, salta conferenza stampa - ANSAcom**

*Sottoposto a un nuovo tampone, si attende esito dell'esame*

*[Redazione Ansa]*

Il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli ha accusato questa mattina sintomi febbrili mentre era in corso il comitato operativo. Secondo quanto si apprende, al commissario è stato fatto un nuovo tampone per il coronavirus dopo quello negativo di qualche giorno fa e si attende l'esito dell'esame. Intanto, la conferenza stampa prevista per le 18 è stata annullata. In collaborazione con:

**Coronavirus, Protezione civile: "Tutti vicini a Borrelli" - Italia**

*Il capo del Dipartimento e' a casa con sintomi febbrili (ANSA)*

[Redazione]

Il capo del Dipartimento e' a casa con sintomi febbrili (ANSA)--PARTIAL--

## Sisma, riunione sindaci-Legnini: verso pacchetto ricostruzione

[Redazione]

Roma, 25 mar. (askanews) Un pacchetto di proposte condivise sulla ricostruzione pubblica e privata, sulla sburocratizzazione delle procedure, sulle norme per assunzione del personale e sulle azioni da mettere in campo per il rilancio economico delle zone colpite dal sisma del 2016. Questi i punti centrali al centro della riunione tra il commissario alla ricostruzione Giovanni Legnini e i sindaci della cabina di regia Anci sul terremoto Maurizio Mangialardi (Senigallia), Antonio Fontanella (Amatrice), Gianguido Alberto (Teramo), Aleandro Petrucci (Arquata del Tronto) e Nicola Alemanno (Norcia) confrontatisi ieri pomeriggio in video conferenza. Un incontro quanto mai opportuno ha detto al termine della riunione Maurizio Mangialardi che segna l'avvio di un percorso concreto e condiviso che sindaci e cittadini aspettavano da tempo. Siamo ben consapevoli ha aggiunto Mangialardi che l'emergenza coronavirus sia la priorità in questo momento ma bisogna evitare che i territori colpiti dal sisma del 2016, già duramente colpiti, vengano ulteriormente travolti. Il commissario parla il nostro stesso linguaggio ha aggiunto Mangialardi e siamo convinti che l'interlocuzione sarà efficace e proficua. Il Paese vive un momento gravissimo ha concluso Mangialardi e non chiediamo risorse ma procedure semplificate per la ricostruzione, misure che sono a costo zero.

## Coronavirus, aumentano i guariti: sono 1036 da ieri. In calo morti (683 da ieri) e contagiati

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 25 Marzo 2020 18:26 | Ultimo aggiornamento: 25 Marzo 2020 18:32

Coronavirus Italia bollettino 25 marzo: aumento guariti, calo morti e contagi

Coronavirus Italia bollettino 25 marzo: aumento guariti, calo morti e contagi

Coronavirus in Italia, il bollettino del 25 marzo della Protezione civile (Frame da Rai) ROMA Primi segnali di miglioramento nel bollettino dell'epidemia del coronavirus in Italia del 25 marzo. I guariti sono aumentati, 1036 persone da ieri. Diminuiscono invece i morti e i contagiati, rispettivamente 683 in un giorno e 3491. Il giorno precedente i guariti erano stati 894, i morti 743 e i contagiati oltre 3600. Questi i numeri annunciati dalla Protezione civile che manca di Angelo Borrelli, che ha accusato alcuni sintomi tra cui febbre e ha preferito non prendere parte all'appuntamento delle 18. (Leggi il bollettino del 25 marzo della Protezione civile)

La Protezione civile ha sottolineato che sono 9.362 le persone guarite in Italia dopo aver contratto il coronavirus, 1.036 in più di ieri. L'aumento dei guariti era stato di 894. I morti invece si fermano a 683 da ieri, contro i 743 del giorno precedente, per un totale di 7.503 vittime del covid-19. [INS::INS] Sono complessivamente 57.521 i malati di coronavirus in Italia, con un incremento rispetto a ieri di 3.491. Martedì l'incremento era stato di 3.612. Il numero complessivo dei contagiati comprende le vittime e i guariti e ha raggiunto i 74.386. In malati ricoverati in terapia intensiva sono solo 93 in più rispetto a ieri, per un totale di 3.489. Di questi, 1.236 sono in Lombardia. Dei 57.521 malati complessivi, 23.112 sono poi ricoverati con sintomi e 30.920 sono quelli in isolamento domiciliare. La Protezione civile ha annunciato un inasprimento dei controlli delle misure restrittive e controlli anche dall'alto per fronteggiare l'emergenza. L'elicottero della polizia si è sollevato sui cieli della Capitale per supportare le pattuglie in strada il 25 marzo e per perlustrare la città verificando eventuale presenza di assembramenti. Al lavoro anche i droni dei carabinieri per effettuare servizi di controllo e segnalare eventuali spostamenti di persone alle pattuglie. E proprio i droni sono stati impiegati lo scorso weekend nel parco della Caffarella dalla polizia locale insieme alla protezione civile per i servizi di vigilanza. Agostino Miozzo, vice capo della Protezione civile che ha preso il posto di Borrelli, ha spiegato: Ha accusato sintomi febbrili e una leggera afonia: per un senso di responsabilità e precauzione ha deciso di rientrare presso il proprio domicilio, da dove continua a lavorare e a seguire con attenzione la gestione di questa grande emergenza. Tutto il dipartimento continua nelle sue attività e siamo vicini al dottor Borrelli e ai colleghi che sono a casa. Per leggere i dati delle regioni del bollettino del 25 marzo clicca qui. (Fonte ANSA) [INS::INS]

## Coronavirus, Borrelli ha la febbre. Conferenza stampa col bollettino per ora non si farà più

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 25 Marzo 2020 14:51 | Ultimo aggiornamento: 25 Marzo 2020 15:09

Coronavirus, febbre per Bottelli. Nuovo tampone e niente conferenza stampa delle 18

Coronavirus, febbre per Bottelli. Nuovo tampone e niente conferenza stampa delle 18

Coronavirus, febbre per Bottelli. Nuovo tampone e niente conferenza stampa delle 18 (Foto Ansa)

ROMA Borrelli ha la febbre e così la Protezione Civile ha deciso di annullare, fino a data da destinarsi, la conferenza stampa con il consueto bollettino delle 18. L'aggiornamento dei dati con morti e contagiati da coronavirus verrà fatto con un comunicato stampa che verrà diffuso alle 18. Il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli ha infatti accusato mercoledì mattina sintomi febbrili mentre era in corso il comitato operativo. Al commissario è stato fatto un nuovo tampone per il coronavirus dopo quello negativo di qualche giorno fa e si attende il risultato dell'esame. Intanto, la conferenza stampa prevista per le 18 è stata annullata. Borrelli dopo aver accusato i sintomi febbrili ha lasciato immediatamente la sede del Dipartimento in via Vitorchiano. A causa di questa lieve indisposizione si legge nella nota della Protezione Civile a partire da oggi e fino a data da destinarsi la quotidiana conferenza stampa sull'emergenza coronavirus delle ore 18 è sospesa.

[INS::INS] Il Dipartimento continuerà a garantire la massima operatività e, anche per il tramite dell'Ufficio Stampa, a diffondere le informazioni disponibili sull'emergenza in atto. L'aggiornamento dei dati verrà fatto con un comunicato stampa che verrà diffuso alle 18.

Il Pd vuole far fuori Borrelli dalla Protezione Civile? Il Pd vuole far fuori Borrelli da capo della Protezione Civile? Diversi indizi ci sono. Come scrive Paolo Molinari per Agi, è il duro attacco di Stefano Vaccari contro Borrelli colpevole, a detta del responsabile dell'organizzazione del Pd, di parlare troppo mentre? in emergenza chi è a capo della catena di comando deve fare e parlare il meno possibile. C'è il passo in avanti di Goffredo Bettini, fra i dirigenti del Pd più ascoltato da Nicola Zingaretti, che chiede un tavolo di lavoro permanente che contribuisca a dirigere le operazioni da compiere, la cui responsabilità resta a capo degli organismi istituzionali preposti. A pesare, viene riferito, sarebbero state le polemiche degli ultimi giorni, ma soprattutto l'intervista rilasciata oggi dal capo della Protezione Civile. Un'intervista intempestiva, viene spiegato, soprattutto se si danno i numeri, cioè se alle cifre ufficiali se ne sostituiscono altre: non 63 mila contagiati in Italia, ma 600 mila. Un numero impressionante ma viene osservato da una autorevole fonte del Pd difficilmente verificabile. (Fonti Agi e Ansa).

[INS::INS]

## Coronavirus, a Bergamo 1.800 trentenni con polmonite da Covid-19

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 25 Marzo 2020 9:16 | Ultimo aggiornamento: 25 Marzo 2020 9:16  
Coronavirus, a Bergamo 1.800 trentenni con polmonite da Covid-19 (Foto archivio Ansa) BERGAMO A Bergamo almeno 1.800 pazienti con polmonite da coronavirus sono trentenni. Il dato arriva dai medici della Federazione medici di famiglia (Fimmg) Lombardia. La polmonite da Covid-19 evidentemente non colpisce solo in età più avanzata, spiega Paola Pedrini, segretaria Fimmg Lombardia, qui a Bergamo siamo 600 medici di famiglia e ognuno di noi ha in osservazione almeno tre trentenni malati di polmonite da Covid. La stessa Fimmg lancia allarme per la carenza di ossigeno per i pazienti seguiti da casa a Bergamo e Brescia. Visto il numero altissimo di contagiati in quelle zone, l'ossigeno è andato in esaurimento per quelle persone contagiate che hanno la polmonite bilaterale e si trovano nel loro domicilio con assistenza dell'ossigeno, rileva Pedrini. Da oggi però la situazione dovrebbe essere in miglioramento conclude Prima le attese per avere l'ossigeno erano di 72 ore, adesso siamo arrivati a sole 24 ore, grazie ad una soluzione trovata oggi. Coronavirus, i contagi in Lombardia [INS::INS] L'ultimo bollettino della Protezione civile ha segnalato un nuovo aumento del contagio da coronavirus nelle province della Lombardia. A Brescia i casi sono ora 6.298, con una crescita di 393. Seconda per numero di contagi Milano: 375, che portano il numero dei positivi a 5.701. Si tratta di un aumento superiore a quello di Bergamo, dove l'ultimo bollettino registra 257 nuovi casi per un totale di 6.728 persone con Covid-19. Aumento di 324 anche a Monza, con 1.454 malati. A Milano città i contagiati sono 2.297 con un incremento di 121 che, considerata la paura di una crescita esponenziale dimostra invece un freno. (Fonte: Ansa) [INS::INS]

## **Coronavirus, boom di donazioni ma è difficile comprare mascherine e macchinari**

[Redazione]

Tra i paradossi principali dell'emergenza coronavirus, ci sono le difficoltà a trovare e riuscire ad ottenere macchinari e materiale sanitario. Trasporti e comunicazioni difficoltose, boicottaggi, truffe hanno fatto perdere in questi giorni tempo prezioso. Chi aveva fondi disponibili, anche grazie a decine e decine di donazioni private, ha incontrato ostacoli ad utilizzarli. APPROFONDIMENTI L'EPIDEMIA Coronavirus Italia, già un milione gli... IL CASO Coronavirus: benzinai, niente sciopero. Sulle chiusure aziendali... A noi hanno bloccato per oltre dieci giorni la fornitura di mascherine già acquistate - racconta **Ciro Verdoliva**, direttore generale della Asl Napoli uno - La Turchia non ci ha consentito, per la chiusura delle frontiere, di poter ricevere il materiale ordinato. Situazioni che, in questi giorni, si sono ripetute in molti Paesi, come la Turchia o l'Ungheria. Anche la Polonia ha fermato i camion diretti in Italia, fermando 23mila mascherine destinate al Lazio. Ha spiegato **Luca Marciani**, direttore della Fondazione Grimaldi: È uno dei problemi principali in questo periodo, che molti donatori di fondi incontrano. La Fondazione sta utilizzando la rete di rapporti commerciali del gruppo armatoriale Grimaldi per cercare di far arrivare dalla Cina 600mila mascherine già acquistate e alcuni macchinari. Il vero problema è che da tempo l'Italia non produce più mascherine e ha dovuto acquistarle all'estero, soprattutto dalla Cina. Racconta **Clemente Mastella**, sindaco di Benevento: Ho promosso una raccolta privata di 120mila euro per l'acquisto di 4 ventilatori respiratori, ma abbiamo incontrato difficoltà a farli arrivare perché bisogna trovarli all'estero e ci vorrà un mese per averli. L'Italia ha rinunciato a una serie di produzioni, che sono state avviate da paesi come la Cina o l'India a prezzi concorrenziali. Ora, anche in quelle aree i prezzi sono saliti nella logica del mercato. C'è una sola azienda in Italia che produce i ventilatori respiratori. È la Siare in provincia di Bologna, che ha appena 35 dipendenti e finora ha lavorato soprattutto con commesse ricevute dall'estero. La Protezione civile ha disposto l'invio alla Siare di 20 esperti militari di appoggio per intensificare la produzione da destinare tutta al mercato italiano. Il risultato è stato una produzione settimanale di 350 ventilatori. Ma la richiesta è in continuo aumento e alcune aziende meridionali, raccogliendo l'invito della Regione Campania e del Politecnico di Bari, hanno deciso di riconvertirsi per produrre ventilatori. Stessa cosa per 126 ditte, anche piccole, soprattutto del settore abbigliamento, disponibili a produrre mascherine e inserite in un elenco diffuso dalla Regione Campania. Non tutto il materiale è però utilizzabile - spiega il direttore amministrativo dell'Azienda ospedaliera dei Colli, **Giovanni De Masi** - Abbiamo dovuto mandare indietro un consistente numero di mascherine che non erano rispondenti alle esigenze medico-sanitarie dei nostri ospedali. Abbiamo predisposto un articolato schema del fabbisogno per il Cotugno, il Cto e il Monaldi di materiale di consumo come mascherine, filtri, tute di protezione, camici sterili, gambali, guanti, occhiali, kit diagnostici per coronavirus. Materiale d'uso quotidiano che nelle grandi quantità costa e deve essere reperito con rapidità e continuità. Si tratta di centinaia di migliaia di pezzi in totale, che hanno bisogno di produzione e rapporti commerciali continui con le aziende. In molti casi i fondi, anche con le donazioni, ci sono. La difficoltà è sempre avere presto quello che serve. RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Coronavirus Italia, bollettino: 3.491 nuovi positivi, 1.036 guariti, 683 le vittime. Sono 74.386 i casi totali e 7.503 i morti**

*CoronavirusItalia, questo il bollettino di oggi: 3.491 nuovi positivi, 1.036 guariti, 683 le vittime, secondo il bollettino diffuso dalla Protezione civile del 25 marzo 2020. In Italia...*

[Redazione]

Coronavirus Italia, questo il bollettino di oggi: 3.491 nuovi positivi, 1.036 guariti, 683 le vittime, secondo il bollettino diffuso dalla Protezione civile del 25 marzo 2020. In Italia sono 74.386 i casi totali e 7.503 i morti. Borrelli malato, ha sintomi febbrili, confermata conferenza stampa alle 18. APPROFONDIMENTO COVID-19 Borrelli malato, ha sintomi febbrili, confermata... L'EMERGENZA Coronavirus, Guido Bertolaso è stato ricoverato al San... BERGAMO Coronavirus, la lettera dei medici di Bergamo: Ospedale... I guariti oggi sono 1.036 per un totale di 3.962. +3.491 i positivi per un totale di 57.521; 30.920 le persone in isolamento in condizioni non gravi; 3.489 le persone in Terapia intensiva e 683 i nuovi decessi. Così Agostino Miozzo dell'esecutivo della Protezione civile che insieme a Luigi D'Angelo, direttore operativo, ha presieduto la conferenza stampa quotidiana con il bollettino sul Covid-19 al posto del Capo Angelo Borrelli, a casa con sintomi febbrili. Ieri i nuovi contagiati erano stati 54.030, 743 i decessi e 894 i guariti. Guido Bertolaso è stato ricoverato al San Raffaele di Milano, era a casa in auto isolamento Borrelli ammalato Angelo Borrelli, ha accusato sintomi febbrili e, a scopo precauzionale, ha lasciato la sede del Dipartimento. Con Angelo Borrelli ammalato, con sintomi febbrili, il bollettino sull'emergenza coronavirus pubblicato dalla Protezione civile è stato reso pubblico dall'ing. Luigi D'Angelo, Direttore Operativo del Dipartimento della Protezione civile. Coronavirus, tornano da Brescia in Puglia e fanno a piedi l'ultimo tratto di autostrada: denunciati trasferimenti effettuati. Oggi sono stati effettuati tre trasferimenti di pazienti in terapia intensiva che hanno lasciato la Lombardia per recarsi attraverso trasferimento con biocontenimento, quindi in modalità protetta. Nello specifico si tratta di un paziente a Genova e due pazienti a Lipsia, in Germania. Altri pazienti saranno trasferiti nelle prossime giornate attraverso mezzi dell'aeronautica, ma anche attraverso mezzi che la Germania porterà. Lo ha detto Luigi D'Angelo direttore dell'ufficio emergenze della Protezione Civile. Ultimo aggiornamento: 18:25 RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Coronavirus Italia, l'appello di Brusafello ai cittadini del Sud: Restate a casa anche se il virus frena**

[Redazione]

Presidente Brusafello, davvero restare a casa è l'unica misura necessaria per evitare il propagarsi del contagio? È certamente uno dei principi-cardine su cui stiamo basando l'azione di contrasto dell'infezione. Ma in Campania, ora che i dati dei contagiati sono in calo, molta gente è stata vista in strada. Lei l'altro giorno ha stigmatizzato questo atteggiamento citando tra l'altro una foto pubblicata sul nostro giornale... Due precisazioni da fare. La prima: siamo molto attenti alla curva del contagio. C'è una curva nazionale ma ci sono poi le varie curve regionali. È evidente che il distanziamento sociale è una misura di necessità per tutto il Paese. Qui non si tratta di fare differenze di latitudine. È una questione di consapevolezza e sensibilità. L'altra questione riguarda la sostenibilità operativa del nostro sistema di assistenza ospedaliera: bisogna evitare l'alto numero di contagi perché il fabbisogno ospedaliero sia sostenibile. E questo vale per le regioni del Nord come per le aree del Sud. Il professor Silvio Brusafello, 60 anni, friulano, è il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità. APPROFONDIMENTI L'INTERVISTA Coronavirus, l'infettivologo Rezza: Il numero dei morti... L'EPIDEMIA Coronavirus, che estate sarà? L'epidemiologo:... Alcuni sindaci e presidenti di Regione ritengono utile fare quanti più tamponi possibile per arginare il contagio. È una misura utile? Certamente sono utili ma bisogna tenere presenti almeno due variabili. La prima è che per una mappatura a tappeto della popolazione occorrerebbe un numero elevatissimo di tamponi, superiore alle attuali disponibilità immediate. La seconda è che io posso sottopormi al tampone e risultare negativo oggi ma poi contrarre l'infezione domani. In molti casi ci sono soggetti che hanno superato l'infezione in maniera asintomatica. Alcune Regioni come la Campania e le Marche si stanno dotando di kit per l'esame istantaneo per la positività o negatività al Covid-19. La Campania ne ha ordinati un milione. È un metodo utile? Non conosco nel dettaglio le singole caratteristiche di questi kit. Dico soltanto che esiste un'apposita commissione di esperti a livello nazionale che sta vagliando l'attendibilità e l'efficacia di questi dispositivi di diagnostica sierologica. E sulla diagnostica rapida la risposta non è ancora pronta. Tre ministeri stanno mettendo a punto un sistema ad alto potenziale tecnologico per mappare l'estensione del contagio e prevenirne eventuali evoluzioni. È d'accordo? È certamente utile utilizzare le moderne tecnologie per analizzare i vari aspetti di una società aperta come la nostra: relazioni sociali, fattori di rischio, ogni aspetto deve essere valutato e approfondito. Giudico positivamente la call che è stata avviata. Ha destato una certa sensazione l'analisi del capo della Protezione civile Borrelli che ha indicato in uno a dieci il possibile rapporto tra un paziente certificato di Covid-19 e potenziali malati non censiti. Se questo è lo scenario fa rabbrivire... Credo che Borrelli intendesse indicare nel suo insieme le dimensioni di un fenomeno che stiamo di giorno in giorno conoscendo, approfondendo, esaminando adottando di volta in volta dinamiche e decisioni importanti. Ma è altrettanto vero che la risposta del nostro sistema dell'assistenza sta reggendo. Nell'ultimo decreto del governo si intravede un orizzonte lungo, fino al 31 luglio, sebbene ieri il premier Conte abbia mandato messaggi più rassicuranti. Cosa ne pensa? È presto per fare previsioni. Aspettiamo di valutare il picco e di comprendere con quale rapidità e con quale forza l'epidemia avanzerà o rallenterà nei prossimi giorni. Mi faccia ancora essere prudente. Un rapporto Randstad Research evidenzia come in Italia la spesa sanitaria sia appena l'8% del Pil, il 10% in meno della media Europea. Crede che politiche di contenimento della spesa adottate da alcune regioni per far quadrare i bilanci abbiano inciso sul livello dell'assistenza? Intanto l'ultima finanziaria ha aumentato le risorse cercando di correggere le scelte di un periodo di riduzione significativa della spesa sanitaria. Ma con più fondi, più attrezzature, più medici l'Italia avrebbe affrontato meglio questa crisi? Quando tireremo le somme lo sapremo. Ma se questa epidemia ci lascerà un insegnamento è che dovremo molto riflettere sulle scelte di programmazione sanitaria. È preoccupato? L'Italia comunque è visto come Paese pilota in una situazione nuova per tutti. Per primi abbiamo adottato provvedimenti molto restrittivi in uno scenario molto complesso. E le determinazioni dell'Italia sono

state ricalcate anche da altri Paesi. Crede che qualcosa non abbia funzionato o non stia funzionando? Questa epidemia ha caratteristiche nuove, un po' tutti i Paesi stanno adottando decisioni di volta in volta. Noi stiamo progressivamente acquisendo conoscenze ed evidenze. Stiamo imparando. Poi alla fine tireremo le somme.

RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus Italia, bollettino: 74.386 contagi e 7.503 vittime, 683 più di ieri. Oggi 3.491 casi, trend ancora in calo

*CoronavirusItalia, questo il bollettino di oggi 25 marzo 2020: 3.491 nuovi positivi, 1.036 guariti (9.362 in totale), 683 le vittime, secondo il bollettino diffuso dalla Protezione civile....*

[Redazione]

Coronavirus Italia, questo il bollettino di oggi 25 marzo 2020: 3.491 nuovi positivi, 1.036 guariti (9.362 in totale), 683 le vittime, secondo il bollettino diffuso dalla Protezione civile. I casi totali in Italia sono 74.386 e sono 7.503 i morti. I guariti oggi sono 1.036, per un totale di 9.362. Oggi ci sono 3.491 positivi in più di ieri, per un totale di 57.521; 30.920 le persone in isolamento in condizioni non gravi; 3.489 le persone in terapia intensiva.

**APPROFONDIMENTI L'EPIDEMIA** La mappa del contagio in Italia: Piemonte dati in aumento dopo... COVID19 Borrelli malato, ha sintomi febbrili, confermata... L'EMERGENZA Coronavirus, Guido Bertolaso è stato ricoverato al San... BERGAMO Coronavirus, la lettera dei medici di Bergamo: Ospedale... Sono 3.491 i nuovi positivi al coronavirus. Un dato in calo rispetto a ieri quando se ne erano registrati 3.612 e rispetto a lunedì (3.780). È il quarto giorno consecutivo in cui il numero di contagiati scende. Il totale dei malati sale a 57.521. Sono i dati resi noti dal Dipartimento della Protezione Civile. Dall'inizio dell'emergenza sono state contagiate in totale 74.386 persone. Così Agostino Miozzo dell'esecutivo della Protezione civile che insieme a Luigi D'Angelo, direttore operativo, ha presieduto la conferenza stampa quotidiana con il bollettino sul Covid-19 al posto del Capo Angelo Borrelli, a casa con sintomi febbrili. Ieri i nuovi contagiati erano stati 54.030, 743 i decessi e 894 i guariti. Borrelli malato, ha sintomi febbrili Guido Bertolaso ricoverato al San Raffaele di Milano, era a casa in auto isolamento.

**Dai dati della Protezione civile emerge che sono 20.591 i malati in Lombardia (723 in più di ieri), 8.256 in Emilia-Romagna (+545), 5.745 in Veneto (+394), 5.556 in Piemonte (+432), 2.639 nelle Marche (+149), 2.776 in Toscana (+257), 1.826 in Liguria (+134), 1.675 nel Lazio (+130), 1.072 in Campania (+80), 911 in Friuli Venezia Giulia (+63), 1.058 in Trentino (+83), 748 in provincia di Bolzano (+49), 1.023 in Puglia (+83), 936 in Sicilia (+137), 738 in Abruzzo (+116), 686 in Umbria (+62), 375 Valle d'Aosta (-4), 412 in Sardegna (+177), 333 Calabria (+29), 53 in Molise (-2), 112 in Basilicata (+21).** Quanto alle vittime, se ne registrano 4.474 in Lombardia (+296), 1.077 in Emilia-Romagna (+92), 258 in Veneto (+42), 449 in Piemonte (+75), 287 nelle Marche (+56), 142 in Toscana (+13), 254 in Liguria (+23), 74 in Campania (+18), 95 Lazio (+15), 70 in Friuli Venezia Giulia (+6), 48 in Puglia (+4), 43 in provincia di Bolzano (+5), 25 in Sicilia (+5), 52 in Abruzzo (+6), 19 in Umbria (+0), 24 in Valle d'Aosta (+5), 74 in Trentino (+18), 11 in Calabria (+1), 18 in Sardegna (+3), 8 in Molise (+0), uno in Basilicata (+0). I tamponi complessivi sono 324.445, dei quali circa 190 mila in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto.

**Borrelli ammalato** Con Angelo Borrelli ammalato, con sintomi febbrili, il bollettino sull'emergenza coronavirus pubblicato dalla Protezione civile è stato reso pubblico dall'ing. Luigi D'Angelo, Direttore Operativo del Dipartimento della Protezione civile. Coronavirus, tornano da Brescia in Puglia e fanno a piedi l'ultimo tratto di autostrada: denunciati trasferimenti effettuati. Oggi sono stati effettuati tre trasferimenti di pazienti in terapia intensiva che hanno lasciato la Lombardia per recarsi attraverso trasferimento con biocontenimento, quindi in modalità protetta. Nello specifico si tratta di un paziente a Genova e due pazienti a Lipsia, in Germania. Altri pazienti saranno trasferiti nelle prossime giornate attraverso mezzi dell'aeronautica, ma anche attraverso mezzi che la Germania porterà. Lo ha detto Luigi D'Angelo direttore dell'ufficio emergenze della Protezione Civile. Ultimo aggiornamento: 19:05

**RIPRODUZIONE RISERVATA**

## **Coronavirus, Guido Bertolaso è stato ricoverato al San Raffaele di Milano, era a casa in isolamento**

[Redazione]

Coronavirus, Guido Bertolaso è stato ricoverato martedì sera al San Raffaele di Milano. L'ex capo della Protezione civile, 70 anni compiuti il 20 marzo, era stato chiamato nei giorni scorsi mentre si trovava in Sud Africa dal presidente della Lombardia Attilio Fontana per fare il consulente del progetto del nuovo ospedale alla Fiera di Milano. Da ieri era a casa in auto isolamento dopo aver scoperto di essere contagiato. La notizia arriva nel giorno in cui l'attuale capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, ha rinunciato alla conferenza stampa quotidiana per un attacco febbrile. APPROFONDIMENTI L'EPIDEMIA Borrelli malato, ha sintomi febbrili, confermata... Coronavirus, Bertolaso contagiato: Un incidente del mestiere Coronavirus, Bertolaso: Sono positivo, vincerò la battaglia. Fontana: non torno in quarantena Borrelli malato, ha sintomi febbrili: annullata la conferenza stampa delle 18 Del ricovero si apprende da fonti della Regione. Proprio ieri Bertolaso aveva annunciato di avere la febbre e di essere risultato positivo al Coronavirus. Il tecnico aveva comunque rassicurato sulle sue condizioni e sulla possibilità di portare avanti l'incarico affidatogli da Fontana. Si era quindi messo in auto isolamento. Poi il persistere della febbre ha consigliato il ricovero, al momento non risulta avere bisogno della respirazione forzata. Sempre ieri era stato annunciato che non ci saranno ritardi nella consegna dell'ospedale in allestimento in due padiglioni della Fiera a Milano, nonostante la positività al Covid di Guido Bertolaso, consulente del presidente della Regione Attilio Fontana per il progetto. Coronavirus Lombardia, Fontana: Ospedale in Fiera Milano, lavori accelerano. Ma mancano i respiratori Oggi è il sesto giorno di cantiere e contiamo di rispettare gli impegni che ci siamo presi. Oltre 200 persone al giorno lavorano su tre turni, in 24 ore. Lo ha detto il presidente della Fondazione Fiera Enrico Pazzali ai microfoni di SkyTg24. Il primo modulo sarà consegnato fra pochi giorni. Alla fine, i posti letto - ha aggiunto - saranno circa 250, stiamo finalizzando il layout perché il progetto è dinamico, in particolare un padiglione ospiterà circa 145 letti di terapia intensiva. Poi saranno i medici e gli ospedali che gestiranno questa struttura a pianificare l'organizzazione di questo tipo di ospedale. Ma lo abbiamo disegnato - ha aggiunto - secondo le indicazioni della Direzione Generale della Sanità della Regione Lombardia, insieme a degli specialisti che fanno ospedali tutti i giorni. Avrà radiologia, tac, sale di formazione per i medici, tutto quello che un ospedale ha nel gestire questo tipo di emergenza. Ultimo aggiornamento: 17:47

RIPRODUZIONE RISERVATA

## La mappa del contagio in Italia: Piemonte dati in aumento dopo Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto

*Coronavirus, la mappa del contagio in Italia il 25 marzo indica che in Piemonte i dati fanno registrare un preoccupante aumento dopo quelli di Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. Coronavirus...*

[Redazione]

Coronavirus, la mappa del contagio in Italia il 25 marzo indica che in Piemonte i dati fanno registrare un preoccupante aumento dopo quelli di Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. Coronavirus Italia, bollettino: 74.386 contagi e 7.503 vittime, 683 più di ieri. Oggi 3.491 casi, trend ancora in calo Toscana, 273 nuovi casi di contagio e tredici morti in più APPROFONDIMENTI CRONACA Coronavirus, il bollettino quotidiano: Guariti 9.362, positivi... COVID19 Coronavirus Italia, bollettino: 74.386 contagi e 7.503 vittime, 683... ITALIA Coronavirus Bergamo, Gori: La sanità in Lombardia ha i... INVISTA Coronavirus, Protezione Civile: "Apparente stabilizzazione, mantenere... INVISTA Coronavirus, Conte: "In Italia e Ue crisi senza precedenti" COVID19 Borrelli malato, ha sintomi febbrili, confermata... IL BOLLETTINO Toscana, 273 nuovi casi di contagio e tredici morti in più Il Piemonte lamenta oggi, dall'inizio dell'epidemia, 449 morti e 6.024 contagiati, dati che pongono la Regione al quarto posto nella mappa degli effetti del coronavirus. Assai preoccupante il numero dei morti che è superiore a quello del Veneto. Sono complessivamente 57.521 i malati con un incremento rispetto a ieri di 3.491. Martedì l'incremento era stato di 3.612. Il numero complessivo dei contagiati - comprese le vittime e i guariti - ha raggiunto i 74.386. Il dato è stato fornito dalla Protezione Civile. Coronavirus Bergamo, Gori: La sanità in Lombardia ha i suoi limiti, molti muoiono in casa. La Lega: Attacco inaccettabile Dai dati della Protezione civile emerge che sono 20.591 i malati in Lombardia (723 in più di ieri), 8.256 in Emilia-Romagna (+545), 5.745 in Veneto (+394), 5.556 in Piemonte (+432), 2.639 nelle Marche (+149), 2.776 in Toscana (+257), 1.826 in Liguria (+134), 1.675 nel Lazio (+130), 1.072 in Campania (+80), 911 in Friuli Venezia Giulia (+63), 1.058 in Trentino (+83), 748 in provincia di Bolzano (+49), 1.023 in Puglia (+83), 936 in Sicilia (+137), 738 in Abruzzo (+116), 686 in Umbria (+62), 375 Valle d'Aosta (-4), 412 in Sardegna (+177), 333 Calabria (+29), 53 in Molise (-2), 112 in Basilicata (+21). Quanto alle vittime, se ne registrano 4.474 in Lombardia (+296), 1.077 in Emilia-Romagna (+92), 258 in Veneto (+42), 449 in Piemonte (+75), 287 nelle Marche (+56), 142 in Toscana (+13), 254 in Liguria (+23), 74 in Campania (+18), 95 Lazio (+15), 70 in Friuli Venezia Giulia (+6), 48 in Puglia (+4), 43 in provincia di Bolzano (+5), 25 in Sicilia (+5), 52 in Abruzzo (+6), 19 in Umbria (+0), 24 in Valle d'Aosta (+5), 74 in Trentino (+18), 11 in Calabria (+1), 18 in Sardegna (+3), 8 in Molise (+0), uno in Basilicata (+0). I tamponi complessivi sono 324.445, dei quali circa 190 mila in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. Ultimo aggiornamento: 19:02 RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Campania, è ancora allerta meteo: vento? forte, nevicata e gelate**

[Redazione]

È di nuovo allerta meteo in Campania dalle ore 14 di oggi per vento forte, nevicata e gelate. Lo rende noto la Protezione civile della Regione Campania. Si prevedono su tutto il territorio ad esclusione delle zone 1 (Piana Campana, Napoli, Isole, Area Vesuviana) e 6 (Piana Sele e Basso Cilento) nevicata con accumuli deboli o puntualmente moderati oltre i 400 metri e, localmente, anche a quote inferiori; quota neve in graduale risalita dalla sera. Gelate persistenti a quote superiori ai 400 metri e, localmente, anche a quote inferiori; quota gelate in graduale risalita dalla sera. Su tutta la Campania, incluse le zone 1 e 6 Venti localmente forti con possibili raffiche. **LEGGI ANCHE** Coronavirus e maltempo a Napoli, troppo freddo nelle tende degli ospedali **RIPRODUZIONE RISERVATA**

**Coronavirus, il bollettino quotidiano: Guariti 9.362, positivi 57.521, nuovi morti 683**

*(Agenzia Vista) Roma, 25 marzo 2020 Coronavirus, il bollettino quotidiano: "9.362 guariti, 57.521 positivi, 683 nuovi deceduti" La conferenza stampa in Protezione civile per...*

[Redazione]

(Agenzia Vista) Roma, 25 marzo 2020 Coronavirus, il bollettino quotidiano: "9.362 guariti, 57.521 positivi, 683 nuovi deceduti" La conferenza stampa in Protezione civile per l'aggiornamento dei dati sull'emergenza coronavirus. A fare il punto i direttori del DPC Agostino Miozzo e Luigi D'Angelo / fonte Protezione civile Fonte: Agenzia Vista / Alexander Jakhnagiev

## **Borrelli malato, ha sintomi febbrili: annullata la conferenza stampa delle 18**

[Redazione]

Angelo Borrelli è malato, ha sintomi febbrili: annullata la conferenza stampa delle 18. Il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli ha accusato questa mattina sintomi febbrili mentre era in corso il comitato operativo. Secondo quanto si apprende, al commissario Borrelli è stato fatto un nuovo tampone per il coronavirus dopo quello negativo di qualche giorno fa e si attende l'esito dell'esame. Intanto, la conferenza stampa prevista per le 18 è stata annullata. APPROFONDIMENTI L'EPIDEMIA Coronabond, lettera di Conte e altri 8 leader all'Ue. Il premier: ... L'EPIDEMIA Coronavirus Italia, già un milione gli ... MILANO Coronavirus, Bertolaso contagiato: Un incidente del ... Coronavirus, ulteriori tagli a servizi ferroviari. Solo 8 Frecce e 2 Italo Coronavirus, Fontana: Ordinanza lombarda in vigore almeno 10 giorni Sintomi febbrili Borrelli, afferma una nota del Dipartimento della Protezione Civile, dopo aver accusato i sintomi febbrili ha lasciato immediatamente la sede del Dipartimento in via Vitorchiano. A causa di questa lieve indisposizione - si legge ancora - a partire da oggi e fino a data da destinarsi la quotidiana conferenza stampa sull'emergenza coronavirus delle ore 18 è sospesa. Il Dipartimento continuerà a garantire la massima operatività e, anche per il tramite dell'Ufficio Stampa, a diffondere le informazioni disponibili sull'emergenza in atto. L'aggiornamento dei dati verrà fatto con un comunicato stampa che verrà diffuso alle 18. Ultimo aggiornamento: 15:44

RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Campania, è ancora allerta meteo: vento? forte, nevicata e gelate**

*[Redazione]*

È di nuovo allerta meteo in Campania dalle ore 14 di oggi per vento forte, nevicata e gelate. Lo rende noto la Protezione civile della Regione Campania. Si prevedono su tutto il territorio ad...

## **Coronavirus, Guido Bertolaso ricoverato al San Raffaele di Milano, era a casa in auto isolamento**

[Redazione]

Coronavirus, Guido Bertolaso è stato ricoverato al San Raffaele di Milano. L'ex capo della Protezione civile, 70 anni compiuti il 20 marzo, era stato chiamato nei giorni scorsi mentre si trovava in Sud Africa dal presidente della Lombardia Attilio Fontana come consulente per il progetto del nuovo ospedale alla Fiera di Milano. Da ieri era a casa in auto isolamento dopo aver scoperto di essere contagiato. La notizia arriva nel giorno in cui l'attuale capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, ha rinunciato alla conferenza stampa quotidiana per un attacco febbrile. APPROFONDIMENTI L'EPIDEMIA Borrelli malato, ha sintomi febbrili: annullata la... Coronavirus, Bertolaso contagiato: Un incidente del mestiere Coronavirus, Bertolaso: Sono positivo, vincerò la battaglia. Fontana: non torno in quarantena Borrelli malato, ha sintomi febbrili: annullata la conferenza stampa delle 18 Del ricovero si apprende da fonti della Regione. Proprio ieri Bertolaso aveva annunciato di avere la febbre e di essere risultato positivo al Coronavirus. Il tecnico aveva comunque rassicurato sulle sue condizioni e sulla possibilità di portare avanti l'incarico affidatogli da Fontana. Sempre ieri era stato annunciato che non ci saranno ritardi nella consegna dell'ospedale in allestimento in due padiglioni della Fiera a Milano, nonostante la positività al Covid di Guido Bertolaso, consulente del presidente della Regione Attilio Fontana per il progetto. Oggi è il sesto giorno di cantiere e contiamo di rispettare gli impegni che ci siamo presi. Oltre 200 persone al giorno lavorano su tre turni, in 24 ore. Lo ha detto il presidente della Fondazione Fiera Enrico Pazzali ai microfoni di SkyTg24. Il primo modulo sarà consegnato fra pochi giorni. Alla fine, i posti letto - ha aggiunto - saranno circa 250, stiamo finalizzando il layout perché il progetto è dinamico, in particolare un padiglione ospiterà circa 145 letti di terapia intensiva. Poi saranno i medici e gli ospedali che gestiranno questa struttura a pianificare l'organizzazione di questo tipo di ospedale. Ma lo abbiamo disegnato - ha aggiunto - secondo le indicazioni della Direzione Generale della Sanità della Regione Lombardia, insieme a degli specialisti che fanno ospedali tutti i giorni. Avrà radiologia, tac, sale di formazione per i medici, tutto quello che un ospedale ha nel gestire questo tipo di emergenza. Ultimo aggiornamento: 16:59 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus Lombardia: oggi 32.346 positivi, 1.643 in più rispetto a ieri, 4.474 morti.

### Gallera: trend verso il basso

[Redazione]

Coronavirus, in Lombardia oggi 32.346 positivi, 1.643 in più rispetto a ieri, 4.474 i decessi. Sono 32.346 i casi positivi, con una crescita di 1.643, che è inferiore rispetto a ieri che era 1.942, i pazienti ricoverati sono 10.026, 315 in più di ieri, ma ieri c'era stato un incremento di 445 quindi anche qui una crescita inferiore. Lo ha dichiarato l'assessore al welfare Giulio Gallera durante la diretta da Palazzo Lombardia per fare il punto sull'emergenza Coronavirus. Le persone in terapia intensiva sono 1.236, cresciute di 42, lo sforzo che qui raccontiamo costantemente è quello di continuare ad aprire posti letto di terapia intensiva per offrire speranza a chi viene colpito dal coronavirus nella maniera più virulenta e grave. Il numero dei decessi è di 4.474, 296 in più, ma notevolmente inferiore rispetto a ieri che era di 402, anche se sempre troppo grande rispetto a quello che vorremmo ha concluso Gallera. APPROFONDIMENTICOVID19 Coronavirus Italia, bollettino: 74.386 contagi e 7.503 vittime, 683... LO SCENARIOLA mappa del contagio in Italia: Piemonte dati in aumento dopo... CRONACA Coronavirus, il bollettino quotidiano: Guariti 9.362, positivi... INVISTA Coronavirus, Conte: "In Italia e Ue crisi senza precedenti" ROMACoronavirus, arriva il camper "Covid19" per i tamponi a... Coronavirus, il bollettino quotidiano: Guariti 9.362, positivi 57.521, nuovi morti 683 Coronavirus, Protezione Civile: "Apparente stabilizzazione, mantenere guardia alta" Gallera: trend verso il basso della diffusione è dato consolidato. In questi giorni abbiamo fatto uno scalino verso il basso: durante il week end il trend è sceso, tutti i numeri sono in riduzione, siamo scesi e adesso ci siamo attestati su una linea più bassa e si è ridotta la pressione sui pronto soccorso. Oggi possiamo dire che ormai il dato è consolidato in basso rispetto a venerdì. Lo ha detto l'assessore regionale al welfare Giulio Gallera nel consueto punto stampa da Palazzo Lombardia presentando i dati sulla diffusione del coronavirus. Rallenta il virus in Lombardia. In Lombardia si sceglie di cambiare passo, proprio quando i numeri indicano una riduzione costante dei nuovi contagi, una diminuzione della pressione sui pronto soccorso e un nuovo calo dei morti in 24 ore, che scendono sotto quota 300. La linea la traccia l'assessore al Welfare Giulio Gallera quando dice che quello che vuole fare la Regione, con un piano appena attivato di sorveglianza attiva, ossia di assistenza a distanza ai malati in casa da parte dei medici di base, è considerare tutti dei potenziali affetti da Coronavirus, anche chi ha un raffreddore. Nelle stesse ore, 81 sindaci della Città Metropolitana di Milano firmano un appello rivolto alla Regione per chiedere una nuova strategia: sorveglianza attiva sì, ma anche tamponi a tutte le persone con sintomi, soprattutto a quelle ammalate a casa. Oggi il problema non è a chi fare o non fare il tampone, spiega l'assessore, ma iniziare a monitorare, attraverso la rete dei medici di famiglia e con la telemedicina, le condizioni dei pazienti, anche con sintomi lievi, trattandoli tutti come casi sospetti di Covid-19 per arrivare, se necessario, ad isolarli anche in strutture che la Regione individuerà, se non si può farlo in casa. Non è certo il momento, poi, come ammonisce il Governatore Attilio Fontana, di mollare la presa, proprio in attesa del picco, perché altrimenti sarebbe un disastro. E arrivano le cifre, comunque, a dare conforto nella battaglia ancora lunga. Numeri tutti in riduzione, spiega Gallera, perché in questi giorni da sabato in poi abbiamo sceso uno scalino e i dati si stanno consolidando. E così i nuovi contagi scendono a 1643 (1942 ieri) e si piega verso il basso anche la curva dei ricoveri (+315 invece di +445), anche se il totale supera i 10mila, con 1236 in terapia intensiva (+42). I decessi arrivano a 4474, ma scendono in un giorno a 296 rispetto ai 4

02 di ieri, quando c'era stata una risalita. Tra i medici lombardi, intanto, si contano altre vittime: Ivan Mauri, medico di famiglia di Lecco, Vincenza Amato, dirigente dell'Ats di Bergamo, e due odontoiatri di Brescia, Mario Calonghi e Gabriele Lombardi. Anche i numeri delle province sono tutti in calo, tranne Bergamo che per nuovi casi risale a +344, oltre 7mila in tutto. Proprio da Bergamo anche oggi c'è stato il triste e quotidiano trasporto di bare, altre 45, verso l'Emilia. Allo stesso tempo, però, i carabinieri hanno riportato al cimitero monumentale della città le urne di 102 defunti

le cui salme erano state cremate a Ferrara, Modena e Bologna. E se Milano potrebbe essere riuscita a vincere la sua battaglia (i numeri di nuovi casi sono in linea con ieri e non c'è stata la temuta crescita esponenziale) e Codogno ormai viaggia sulla linea 'zero contagi', anche la provincia di Monza e Brianza ha un netto abbassamento di nuovi casi. Diminuzione significativa anche a Brescia (+299 contro +393 di ieri), il territorio che, per ammissione dello stesso Gallera, è quello che, tuttavia, ha più bisogno. Così i 150 scelti con un bando regionale per la ricerca di personale sanitario sono andati proprio nel Bresciano. E sempre là andranno buona parte, ha spiegato l'assessore, di quei medici volontari che hanno risposto alla chiamata della Protezione civile. Intanto, è sbarcato a Malpensa il terzo gruppo di esperti medici cinesi per assistere l'Italia nella lotta. E anche l'Esercito americano ha donato forniture e attrezzature mediche, mentre medici russi daranno una mano a Bergamo. Per dare fiato alle terapie intensive della regione, poi, si attende tra inizio e metà settimana prossima l'apertura dei primi letti alla Fiera di Milano. Bertolaso, però, chiamato da Fontana per il progetto, è ricoverato in quarantena, ha qualche linea di febbre e viene tenuto in osservazione. Contiamo di rispettare gli impegni che ci siamo presi, garantisce, comunque, il presidente della Fondazione Fiera Enrico Pazzali. Ultimo aggiornamento: 20:50 RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, Bertolaso contagiato: Un incidente del mestiere

[Redazione]

Non drammatizzate, è solo un incidente di percorso. Ho contratto il Coronavirus ma non sto male. Giusto qualche linea di febbre. Guido Bertolaso conosceva la pericolosità della sua missione, fin da subito, cioè da quando ancora non era arrivato dal Sud Africa a Milano per impiantare l'ospedale anti-Covid19. E aveva messo in conto, raccontano alcuni suoi collaboratori a loro volta appena finiti in quarantena, che il bacillo potesse infettare anche lui. Ed è accaduto. Così l'ex capo della Protezione civile, risultato positivo al tampone, è il primo paziente dell'ospedale che sta costruendo alla vecchia fiera di Milano. E questo è il primo paradosso. Ma ce n'è un altro. Il medico arrivato per combattere il contagio - con tutta la sua esperienza, la sua sapienza, il suo afflato patriottico che fin dall'inizio ha voluto sottolineare twittando il tricolore - ora si trova a combatterlo non solo intorno a sé ma dentro di sé.

APPROFONDIMENTI  
L'ANNUNCIO  
Coronavirus, Bertolaso: Sono positivo, vincerò la...  
ITALIA  
Coronavirus, il commissario Arcuri: Imploriamo tutti gli...  
INVESTA  
Bertolaso agli operai che stanno costruendo l'ospedale della Fiera a...  
Coronavirus Lombardia, i morti tornano a salire: 402 in più di ieri  
L'OTTIMISMO  
Tranquilli, non ho altri sintomi a parte un po' di febbre, respiro bene e non sto a letto. Ma soprattutto, i lavori dell'ospedale vanno avanti e i tempi di consegna saranno rispettati. Il mio problema personale non blocca niente. E così, domenica, anche se lui non potrà direttamente presenziare all'evento, la struttura dell'ospedale sarà pronta, chiavi in mano. Sabato arriveranno i respiratori e il resto del materiale sanitario e già a partire dalla prossima settimana i primi malati, ma il primo già c'è, potranno usufruire di questa struttura e della terapia intensiva. Insomma, non è tipo da adattarsi nel letto Bertolaso. Lavora, coordina, decide via telefono e computer. E nel suo isolamento tutt'altro che remoto, lo chiamano tutti, da Conte a Arcuri e Borrelli, da Berlusconi a Salvini e a Meloni, da Zingaretti e a mezzo mondo. E a molti che si informano della sua salute, lui ripete lo slogan ormai famoso: Andrà tutto bene. Il super-medico delle emergenze combatte anche la propria emergenza ma non le dà priorità: Non preoccupatevi per me. Io sono abituato alle battaglie, e vincerò anche questa.

STAFF IN QUARANTENA  
I suoi quattro collaboratori più stretti sono a loro volta in isolamento. Sente loro e sente tutti gli altri Bertolaso, anche chi sta lavorando per lui nelle Marche, dove è stato chiamato per creare un reparto di terapia intensiva sul modello di quello della fiera. E sarà stato proprio nelle Marche, dove si è recato lunedì, incontrando decine e decine di persone, che si è preso il virus nonostante la mascherina? Così si è subito cominciato a ipotizzare ieri e intanto il presidente della Regione Marche, Ceriscioli, che con lui ha passato buona parte di quella giornata, si è messo in quarantena e così il presidente del consiglio regionale e altri. Oppure: è quando Bertolaso è andato all'ospedale di Lodi, per capire bene la situazione, che il bacillo lo ha attaccato? E' più probabile che l'infezione gli sia arrivata in fiera, parlando con tutti, avendo mille contatti e scambiando continue parole, oppure nel palazzo della regione lombarda che l'ex capo della Protezione civile s'è infettato.

LE IPOTESIE  
come sarebbe accaduta la trasmissione? Bertolaso non fa mistero di sentirsi poco da un orecchio. E si avvicina ai suoi interlocutori per ascoltare bene quello che hanno da dire. Ecco, nonostante la mascherina e le altre precauzioni, se non c'è la distanza di sicurezza di almeno un metro il virus può attaccare. E questo può essere il motivo per cui ha attaccato Bertolaso. Il quale proprio l'altro giorno, venerdì scorso, ha compiuto settant'anni ma nessuna festa: giusto un goccio di prosecco con i collaboratori nel cantiere. Ovviamente con il governatore Fontana, che pur essendo stato a stretto contatto con lui in questi giorni non è tornato in quarantena, si sentono continuamente. Ieri Bertolaso è anche andato a fare tutti gli accertamenti del caso al San Raffaele, dove la diagnosi Coronavirus è stata confermata ma in forma non aggressiva. Dunque, per ora è anche per lui - pur trovandosi fisicamente sul luogo di lavoro, ma in isolamento - smartworking. Ma se c'è una cosa che non mi è mai mancata oltre alla salute - racconta Bertolaso ai più intimi - è l'ottimismo. Ed è convinto che, ancora una volta, in hoc signo vinces. Ultimo aggiornamento: 07:00

RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus, Bertolaso contagiato: Un incidente del mestiere

[Redazione]

Non drammatizzate, è solo un incidente di percorso. Ho contratto il Coronavirus ma non sto male. Giusto qualche linea di febbre. Guido Bertolaso conosceva la pericolosità della sua missione, fin da subito, cioè da quando ancora non era arrivato dal Sud Africa a Milano per impiantare l'ospedale anti-Covid19. E aveva messo in conto, raccontano alcuni suoi collaboratori a loro volta appena finiti in quarantena, che il bacillo potesse infettare anche lui. Ed è accaduto. Così l'ex capo della Protezione civile, risultato positivo al tampone, è il primo paziente dell'ospedale che sta costruendo alla vecchia fiera di Milano. E questo è il primo paradosso. Ma ce n'è un altro. Il medico arrivato per combattere il contagio - con tutta la sua esperienza, la sua sapienza, il suo afflato patriottico che fin dall'inizio ha voluto sottolineare twittando il tricolore - ora si trova a combatterlo non solo intorno a sé ma dentro di sé. APPROFONDIMENTI L'ANNUNCIO Coronavirus, Bertolaso: Sono positivo, vincerò la... ITALIA Coronavirus, il commissario Arcuri: Imploriamo tutti gli... INVISTA Bertolaso agli operai che stanno costruendo l'ospedale della Fiera a... Coronavirus Lombardia, i morti tornano a salire: 402 in più di ieri L'OTTIMISMO Tranquilli, non ho altri sintomi a parte un po' di febbre, respiro bene e non sto a letto. Ma soprattutto, i lavori dell'ospedale vanno avanti e i tempi di consegna saranno rispettati. Il mio problema personale non blocca niente. E così, domenica, anche se lui non potrà direttamente presenziare all'evento, la struttura dell'ospedale sarà pronta, chiavi in mano. Sabato arriveranno i respiratori e il resto del materiale sanitario e già a partire dalla prossima settimana i primi malati, ma il primo già c'è, potranno usufruire di questa struttura e della terapia intensiva. Insomma, non è tipo da adattarsi nel letto Bertolaso. Lavora, coordina, decide via telefono e computer. E nel suo isolamento tutt'altro che remoto, lo chiamano tutti, da Conte a Arcuri e Borrelli, da Berlusconi a Salvini e a Meloni, da Zingaretti e a mezzo mondo. E a molti che si informano della sua salute, lui ripete lo slogan ormai famoso: Andrà tutto bene. Il super-medico delle emergenze combatte anche la propria emergenza ma non le dà priorità: Non preoccupatevi per me. Io sono abituato alle battaglie, e vincerò anche questa. STAFF IN QUARANTENA I suoi quattro collaboratori più stretti sono a loro volta in isolamento. Sente loro e sente tutti gli altri Bertolaso, anche chi sta lavorando per lui nelle Marche, dove è stato chiamato per creare un reparto di terapia intensiva sul modello di quello della fiera. E sarà stato proprio nelle Marche, dove si è recato lunedì, incontrando decine e decine di persone, che si è preso il virus nonostante la mascherina? Così si è subito cominciato a ipotizzare ieri e intanto il presidente della Regione Marche, Ceriscioli, che con lui ha passato buona parte di quella giornata, si è messo in quarantena e così il presidente del consiglio regionale e altri. Oppure: è quando Bertolaso è andato all'ospedale di Lodi, per capire bene la situazione, che il bacillo lo ha attaccato? E' più probabile che l'infezione gli sia arrivata in fiera, parlando con tutti, avendo mille contatti e scambiando continue parole, oppure nel palazzo della regione lombarda che l'ex capo della Protezione civile s'è infettato. LE IPOTESIE come sarebbe accaduta la trasmissione? Bertolaso non fa mistero di sentirsi poco da un orecchio. E si avvicina ai suoi interlocutori per ascoltare bene quello che hanno da dire. Ecco, nonostante la mascherina e le altre precauzioni, se non c'è la distanza di sicurezza di almeno un metro il virus può attaccare. E questo può essere il motivo per cui ha attaccato Bertolaso. Il quale proprio l'altro giorno, venerdì scorso, ha compiuto settant'anni ma nessuna festa: giusto un goccio di prosecco con i collaboratori nel cantiere. Ovviamente con il governatore Fontana, che pur essendo stato a stretto contatto con lui in questi giorni non è tornato in quarantena, si sentono continuamente. Ieri Bertolaso è anche andato a fare tutti gli accertamenti del caso al San Raffaele, dove la diagnosi Coronavirus è stata confermata ma in forma non aggressiva. Dunque, per ora è anche per lui - pur trovandosi fisicamente sul luogo di lavoro, ma in isolamento - smartworking. Ma se c'è una cosa che non mi è mai mancata oltre alla salute - racconta Bertolaso ai più intimi - è l'ottimismo. Ed è convinto che, ancora una volta, in hoc signo vinces. Ultimo aggiornamento: 07:11

RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coronavirus Italia, bollettino del 25 marzo. La diretta - Cronaca

*Preoccupa il numero dei medici morti, che sale a 30, di cui 17 erano medici di famiglia*

[Quotidianonet]

Preoccupa il numero dei medici morti, che sale a 30, di cui 17 erano medici di famiglia Roma, 25 marzo 2020 - Il quotidiano bollettino dell'emergenza Coronavirus - con i contagiati, i guariti e le vittime - oggi sarà un po' diverso dal solito: nell'ormai rituale appuntamento delle 18 in conferenza stampa non ci sarà il capo della protezione Civile Borrelli, a riposo con la febbre bensì l'ingegner Luigi D'Angelo, Direttore Operativo del Dipartimento della Protezione Civile. Intanto il commissario lombardo Guido Bertolaso - positivo al Cotonavirus - è stato ricoverato al San Raffaele di Milano. In attesa dei dati, si ragiona sul picco, o i picchi, della pandemia nel nostro Paese. Il picco dei contagi potrebbe essere raggiunto questa settimana e poi cadere. L'annuncio arriva da Ranieri Guerra, direttore vicario dell'Oms. Il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede comunica: "Alla data di oggi risultano contagiati sul territorio nazionale 15 detenuti". I dati di ieri segnalavano una frenata dei contagi, ma altri 743 vittime del virus. In tutto i casi di ieri erano 69.176, con 6.820 vittime complessive. In Lombardia, 402 decessi in 24 ore. Emilia Romagna: altri 719 casi, 93 nuovi morti FOCUS Il link per il download della app AutoCert19 per chi possiede un dispositivo mobile Apple: <https://onelink.to/autocert19> Un primo, preoccupante dato è quello dei medici: salgono a 30 i medici morti in questi giorni per Covid-19, 17 erano medici di famiglia. Il segretario generale Fimmg Silvestro Scotti spiega: "Tra ieri e oggi, dei 6 medici morti ben 5 erano di base. Questo dovrebbe far riflettere le istituzioni sanitarie: gli operatori sanitari vanno protetti e nessuno può sentirsi in pace con la coscienza se continua ad esporre il personale sanitario senza protezioni". Sono 273 i nuovi casi positivi al Coronavirus registrati in Toscana a ventiquattro ore dal precedente bollettino, analizzati nei laboratori toscani. Salgono dunque a 2.972 i contagiati dall'inizio dell'emergenza. 24 guarigioni virali (i cosiddetti "negativizzati"), 30 guarigioni cliniche e 142 decessi. I casi attualmente positivi in cura rimangono dunque 2.776. Spetterà in ogni caso all'Istituto superiore di sanità attribuire le morti al Coronavirus: si tratta infatti di persone che avevano patologie concomitanti. Con 1.086 persone ricoverate, 1.553 in isolamento domiciliare, tra le quali 119 dimesse dagli ospedali (4 più di ieri), 8 guariti e 283 morti, l'aggiornamento del contagio da Coronavirus nelle Marche offre un quadro che continua ad essere molto complesso. I contagiati sono diventati 2.934 (+198 rispetto a ieri): 1.432 nella provincia di Pesaro-Urbino (+61 più di ieri), 820 in quella di Ancona (+69), 395 nel Maceratese (+25), 160 nel Fermano (+21) e 80 in provincia di Ascoli Piceno (+16). E' aumentato anche il numero dei casi positivi provenienti da fuori regione, passati da 43 ai 47 attuali. Le terapie intensive dei 10 ospedali 'Covid-19' della regione continuano a essere al limite della disponibilità massima. Segnali positivi arrivano dalle guarigioni: salgono a quota 558 (135 in più rispetto a ieri), 125 delle quali riguardano persone clinicamente guarite. 10 quelle dichiarate guarite perché risultate negative in due test consecutivi. Sono 9.254 i casi di positività, 719 in più di ieri. 33.527 i test refertati, 2.327 in più. Dati inferiori all'incremento di ieri e dell'altro ieri. Complessivamente, sono 3.992 le persone in isolamento a casa con sintomi lievi, che non richiedono cure ospedaliere, o prive di sintomi (323 in più); aumentano di poco i ricoveri in terapia intensiva: 291, 15 in più. Ma crescono i decessi, da 892 a 985: 93, quindi, quelli nuovi. I nuovi decessi: 30 residenti a Piacenza, 20 a Parma, 17 a Reggio Emilia, 11 a Modena, 4 a Bologna, 1 a Ferrara, 1 a Ravenna, zero a Forlì-Cesena e 9 a Rimini. In Sicilia resta Catania con 288 casi (+ 16 rispetto a ieri) la provincia più colpita, anche se gli incrementi maggiori di contagiati si registrano in provincia di Messina, dove in sole 24 ore si contano 35 positivi in più per un totale di 168 casi, e il Palermitano, dove i contagiati sono 186, ossia 28 in più rispetto a ieri. Numeri in crescita anche nella provincia di Ragusa, dove i casi in sole 24 ore sono passati dagli 8 di ieri ai 21 di oggi, e in quella di Enna con 83 positivi a fronte dei 55 di ieri. Crescono, anche se in maniera contenuta, i casi anche in provincia di Agrigento (dai 43 di ieri ai 47 di oggi) e nel Nisseno (dai 39 di ieri ai 43 di oggi). In provincia di Siracusa si registrano 52 positivi (4 in più in 24 ore) e nel Trapanese 48, ossia cinque in più rispetto a ieri. In totale

in Sicilia i positivi registrati dall'inizio dei controlli sono 994, ma attualmente ne risultano 936 perché 33 sono già guariti e 25 deceduti. A fornire la ripartizione su base provinciale è la Presidenza della Regione siciliana, il prossimo aggiornamento avverrà domani. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

## Coronavirus, la differenza tra contagiati e positivi. Cosa significano quei numeri - Salute

*Sentiamo ogni giorno parlare di "contagi" e di "positivi". Si tratta di due parametri distinti: ecco cosa significano e quali significati dobbiamo quindi attribuire a questi numeri differenti*

[Valeria Panzeri]

Sentiamo ogni giorno parlare di "contagi" e di "positivi". Si tratta di due parametri distinti: ecco cosa significano e quali significati dobbiamo quindi attribuire a questi numeri differenti. Roma, 25 marzo 2020 - L'emergenza Coronavirus non soltanto ha stravolto significativamente il nostro quotidiano, ma ci ha abituato a nuovi riti. E' consuetudine per la maggior parte degli italiani, l'appuntamento serale con la conferenza stampa in cui Angelo Borrelli, capo della Protezione Civile (ora con la febbre), in cui vengono snocciolati in diretta i nuovi dati relativi all'andamento dell'epidemia in Italia. Si enunciano spesso due parametri che, apparentemente, significano la stessa cosa, ma nella realtà dei fatti fotografano due andamenti differenti: parliamo del numero delle persone contagiate e del numero di persone positive. Il rischio di fare confusione è alto e ci impedisce, se manca chiarezza nell'interpretazione, di cogliere appieno l'andamento reale della situazione. Il numero dei contagi complessivi riguarda la quantità totale di persone risultate positive al Covid-19 da quando è iniziato il monitoraggio. Ciò significa che in questo numero rientrano: gli attuali malati, i pazienti guariti e i pazienti deceduti. L'altro termine che sentiamo quotidianamente riguarda "i positivi". Per positivi si intende il numero di persone che in quel giorno specifico risultano affette da Covid-19. E' importante non confondere i "contagiati" con i "positivi", perché si tratta di due parametri distinti. Il numero dei positivi corrisponde a quante persone vive e positive ci sono nell'istante della rilevazione. E' dunque normale che il numero di positivi sia inferiore al numero dei contagiati (che comprendono decessi e guariti); man mano che ci avvicineremo all'uscita dall'emergenza il numero dei positivi tenderà a scendere ulteriormente, scollandosi in maniera ancora più significativa da quello dei contagiati. Andiamo quindi a declinare nel pratico questi dati, per provare a capire l'andamento della situazione in Italia negli ultimi giorni. Il 24 marzo 2020, alle ore 18, si segnalano: 69176 casi totali (ovvero il numero dei contagiati complessivi), mentre il 23 marzo, alla stessa ora, risultano essere 63927. Ciò significa che da un giorno all'altro sono stati registrati 5249 nuovi casi di Covid-19. Nello stesso lasso di tempo i positivi dichiarati dalla protezione civile sono 50418 il 23 marzo, per passare a 54030 il giorno successivo. L'aumento dei positivi è quindi di 3612 unità. Perché troviamo una discrepanza tra l'aumento dei positivi (3612 unità) e quello dei contagiati (5249)? Perché nelle 24 ore prese in analisi ci sono state 894 persone guarite e 743 decessi, che sono andate a ridurre il parametro delle persone attualmente positive. Ecco quindi cosa significano nel pratico questi numeri: l'aumento dei contagi complessivi offre la misura di quanto rapidamente la malattia si stia diffondendo, mentre l'aumento dei casi positivi indica quante persone necessitano assistenza in quel frangente specifico, indicando anche il livello di pressione sul sistema Italia: che si tratti di degenze in terapia intensiva o pazienti in isolamento domiciliare che necessitano controlli e assistenza. Per completare il quadro ricordiamo che questi numeri riguardano esclusivamente i pazienti che sono stati sottoposti a tampone, risultando positivi. Restano fuori dai dati ufficiali coloro che hanno lamentato sintomi lievi, ma non sono stati sottoposti a tampone, e gli asintomatici. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

## Coronavirus, `guerra` dello Stretto. "Bloccato da 2 giorni. Mi avevano detto: può partire" - Cronaca

[Rita Bartolomei]

Dalla Sicilia premono perché i 100 accampati a Villa San Giovanni restino in un albergo del Reggino. Dalla Calabria ribattono che assembrare tanta gente in un unico posto equivale a creare un focolaio. Reggino Calabria, 25 marzo 2020

- In piena emergenza Coronavirus, la guerra sullo Stretto è ferma alla trattativa diplomatica. Tra due spinte opposte: dalla Sicilia premono perché le cento persone ancora accampate a Villa San Giovanni restino in un albergo del Reggino. Dalla Calabria ribattono che la toppa è peggio del buco, e assembrare tanta gente in un unico posto equivale a creare un focolaio. Intanto resta attesa di chi è partito dal nord all'alba di lunedì mattina. Come un parrucchiere siciliano che ha lasciato Milano prima dell'ordinanza domenicale che vietava ogni spostamento. Accetta di raccontare la sua odissea ma chiede di mantenere l'anonimato. Lavoravo come parrucchiere, la mia azienda ha dovuto chiudere. Non ho mai avuto sintomi ma mi sono chiuso in casa in quarantena volontaria. Non ho visto nessuno, sono uscito solo una volta per fare la spesa. Ma affitto da solo è diventato troppo alto per me. Così ho deciso di tornare a casa, in Sicilia. Poteva farlo? Sì, così mi hanno risposto tutti quelli che ho chiamato, dalla Protezione civile di Messina e Milano alla Regione Sicilia. Lei può tornare al suo domicilio. Quando era cominciata la grande fuga ero rimasto qui a Milano. Non mi sembrava giusto scappare, amo la mia terra. Anche a me dava fastidio tutta quella corsa verso il sud. Ma quando la situazione economica è diventata insostenibile, ho chiamato per capire se potevo rientrare. Quando è partito? Domenica 22, alle tre del pomeriggio. Mi sono registrato nel sito, Sicilia coronavirus, bisogna indicare la data di partenza. Sono arrivato lunedì 23 alle sei del mattino a Villa San Giovanni, dopo 1.200 chilometri e quindici ore di viaggio. E lì ha scoppato l'ordinanza dei ministri Speranza e Lamorgese: rimanete dove siete. Troppo tardi. Ero il primo di tutti, non era nessuno. Ho spiegato alla polizia la mia vicenda, ho mostrato l'autocertificazione. Cosa le hanno risposto? Che era cambiato tutto, che non potevo tornare indietro e non potevo andare avanti, raggiungere casa mia in Sicilia. Dovevo mettermi da parte e aspettare. Io, choccato: ma state scherzando? Già ero pronto a fare un'altra quarantena nella casa di mio padre in campagna. Non avrei neanche visto la mia famiglia. Attesa. Un trattamento disumano, sono arrivato a dubitare di essere un cittadino di questo Paese. Ci hanno portato un pezzo di pane e una bottiglia d'acqua, in tutto quel tempo. Dopo 38 ore e mezzo in macchina chiuso senza poter fare niente, con la paura di uscire e di poter essere contagiato, in mezzo a tutta quella gente. Io vorrei capire una cosa: perché tutti quelli che ho interpellato mi hanno fatto partire? Perché non mi hanno bloccato prima?". Adesso dove si trova? Sono in auto, a Reggino Calabria. Ieri sera hanno imbarcato con l'ultimo traghetto donne e bambini. Noi siamo rimasti qui. Ci hanno accompagnato in un albergo per riposare ma poi siamo dovuti uscire di nuovo. Che destino aspetta? Non lo sa nessuno. Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

## Coronavirus, Protezione Civile: 3491 nuovi casi, 683 morti - Cronaca

[Redazione]

## Coronavirus, Zaia: "Una guerra, ma con i tamponi a tappeto vinciamo" - Cronaca

[Alessandro Farruggia]

Il governatore del Veneto: "La nostra strategia rallenterà la velocità del contagio" Roma, 25 marzo 2020 - "Siamo in una guerra, ma la nostra strategia basata su un largo uso dei tamponi rallenterà la velocità del contagio. E ci consentirà di uscirne prima possibile". Così Luca Zaia, governatore del Veneto, racconta la sfida, che, dice, "mi ha cambiato la vita". Governatore Zaia, il modello Veneto di lotta al Coronavirus è quello vincente? "Ogni regione è una storia a sé, ogni sanità, è una storia a sé. Quindi non è detto che il modello che funziona da me altrove possa funzionare. Noi siamo partiti da un presupposto, in autonomia e contro le linee guida: asintomatico è un contagiato. La vicenda di Vo Euganeo è stata illuminante. Il 23 febbraio ho deciso di fare il tampone a tutti i cittadini del comune. Apriti cielo, gli scienziati han detto questo spreca soldi. E invece fu provvidenziale perché scoprimmo che oltre ai 2 contagiati erano altri 66 positivi, quasi tutti asintomatici. Allora abbiamo messo in quarantena tutti i positivi, ed è stato giustamente messo in zona rossa il comune. Quando abbiamo ritampionato tutti gli abitanti a blocco finito che cosa abbiamo scoperto? erano solo 6 positivi. Il che vuol dire che così, tamponi più contenimento, blocchi il contagio". E quindi ha deciso di allargare il modello Vo e andare avanti. "Ma ci mancherebbe anche, avanti a tutta forza. Noi siamo oggi a 70mila tamponi fatti e quasi 16mila persone isolate. La nostra filosofia è cercare un caso positivo e poi testare i suoi contatti a cerchi concentrici in modo da isolare più positivi possibile. Per farlo aumenteremo i tamponi dai 6-7mila attuali a 20mila al giorno". Che cosa vi serve, oggi? "Abbiamo bisogno come prima di respiratori, ne abbiamo chiesti alla Protezione Civile 200, ne sono arrivati 49. Ora, non voglio far polemiche, ma per combattere un'epidemia di questa portata io oggi direi: comprare respiratori, avere una riserva di decine di migliaia di tamponi, riempire i magazzini di mascherine, avere più postazioni di terapia intensiva. Peccato che a noi nessuno abbia dato queste indicazioni. Nessuno ci ha prefigurato l'imponenza di questa crisi. È mancata informazione di base, gli scienziati sono bravi, ma le informazioni a chi è in trincea sono mancate. Abbiamo imparato che cosa fare sulla nostra pelle. Io ho portato i posti di terapia intensiva da 494 a 825, ho aumentato di 1.200 letti le malattie infettive, riaperto 5 ospedali. Ho usato largamente i tamponi per circoscrivere e rallentare l'epidemia. Ma magari chi ha studiato il caso di Wuhan poteva avvertirci un po' prima. Nella prima fase la strategia è stata sbagliata, certo in buona fede, ma è stata sbagliata. E poi non è possibile che la settima potenza mondiale sia ridotta a mendicare le mascherine e i respiratori. Vanno prodotti in Italia!". Ora è giusto chiudere tutto? "Le restrizioni servono. Riducono la corsa del virus. Io sono quello che ha messo il limite di 200 metri da casa e ho chiuso i supermercati la domenica, per capirsi. E i veneti mi seguono. Da noi la sera sembra The Day After. Per le industrie dico che la priorità è tutelare la salute dei lavoratori, dopodiché ci vuole flessibilità. Si deve valutare con precisione le aziende che possono restare aperte, a partire da quelle delle filiere alimentari, farmaceutiche, biomedicali, ma anche i loro fornitori essenziali. Serve equilibrio". Che cosa dicono i vostri modelli? "Ci danno un picco a metà aprile. Globalmente rischiano di essere 2 milioni i veneti contagiati, la maggioranza asintomatici, molti senza bisogno di essere ospedalizzati, ma molti altri no. E quindi non mi interessa che oggi mi diano ragione, voglio fatti e risultati". Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

## Meteo, maltempo fino a venerdì con vento forte e nevicate anche al Sud - la Repubblica

[Redazione]

Non si attenua il forte vento che proviene dalla Russia e che ha portato un brusco e consistente calo delle temperature in tutta Italia da lunedì scorso. Per oggi e domani la Protezione civile ha diramato l'allerta meteo su alcune regioni proprio per vento forte che sul versante Nord orientale del Paese avrà carattere di bora. Ieri la neve ha fatto la sua comparsa anche a quote basse nell'Italia centrale, soprattutto sul settore orientale: all'Aquila la temperatura è scesa a -8, un valore che non si è raggiunto spesso neanche durante l'inverno. Imbiancate alcune spiagge delle Marche e nevicate, oltre che in Abruzzo, in Molise, Puglia, Umbria e Lazio, Romagna. Proprio su questa regione, una delle più colpite dall'emergenza coronavirus, è ora allarme per riscaldare gli ospedali da campo allestiti in tutta fretta. Il maltempo interesserà l'Italia almeno fino a giovedì. Per oggi e domani si prevede un peggioramento al Sud, quando l'area di bassa pressione alimentata dai freddi venti nord-orientali sposterà il suo baricentro verso le regioni meridionali. In queste zone sono previste forti piogge con possibili nubifragi e non sono escluse nevicate. Il tempo è in deciso peggioramento soprattutto in Sicilia, con piogge diffuse in movimento verso la Calabria e in seguito verso il resto del Sud, fino alle regioni adriatiche dove la neve è attesa copiosa a quote collinari. Andrà un po' meglio al Nord, mentre ci sarà comunque una maggiore nuvolosità sui settori tirrenici e sulla Sardegna, pur in un contesto più asciutto. La giornata peggiore sarà comunque domani, quando il maltempo colpirà inizialmente il Centro-Sud con piogge intense e nubifragi maggiormente probabili sulla Calabria ionica e sulla Basilicata e nevicate a tratti abbondanti potranno interessare l'Abruzzo e in generale tutta l'area appenninica. Piovoschi sparsi invece sul resto del Centro. Peggiorerà di nuovo anche nella Val Padana, ancora in Emilia Romagna, anche con nevicate localmente fino in pianura. Un miglioramento è previsto per venerdì, ma il tempo sarà ancora instabile, in particolare sulle aree adriatiche e su gran parte del Sud dove potranno ancora verificarsi dei rovesci e qualche fenomeno nevoso, a quote medio/alte.

**LE PREVISIONI REGIONE PER REGIONE**

**Le previsioni per oggi al Nord**  
Al primo mattino addensamenti compatti sull'Emilia-Romagna con precipitazioni isolate sui settori orientali e nevicate fino a bassa quota a ridosso dell'Appennino; cielo irregolarmente nuvoloso sui settori occidentali e Lombardia, poco nuvoloso o velato per nubi medio-alte sul resto del Settentrione. Nel corso della mattinata aumento della nuvolosità soprattutto su regioni occidentali e sulle aree alpine e prealpine. Dal pomeriggio deboli nevicate a carattere sparso sui rilievi sia alpini e prealpini che appenninici al di sopra dei 400 metri. Le previsioni al Centro e Sardegna  
Cielo molto nuvoloso o coperto sulle regioni adriatiche, con precipitazioni sparse, i fenomeni risulteranno nevosi oltre i 500 metri; sul resto del Centro inizialmente poche nubi, ma nuvolosità in progressivo aumento nel corso del giorno a partire dal Lazio meridionale in estensione alle restanti zone. Le precipitazioni nella prima parte del giorno saranno del tutto isolate e interesseranno Umbria e le aree interne di Toscana e Lazio, con deboli nevicate al di sopra dei 500 metri. Dalla sera poi piogge sparse dal Lazio si estenderanno alle restanti regioni tirreniche, Umbria e Sardegna.

**Le previsioni per oggi al Sud e sulla Sicilia**  
Al mattino nuvoloso su Molise, aree interne della Campania e sulla Puglia garganica ma con scarsa possibilità di fenomeni; cielo molto nuvoloso o coperto su Sicilia e Calabria, con piogge diffuse e locali temporali e con nevicate lungo l'area appenninica oltre i 600 metri; estesa nuvolosità medio-alta sul resto del Meridione. Dal pomeriggio estensione della nuvolosità compatta dalla Sicilia e Calabria al resto delle regioni con precipitazioni che si fanno diffuse e localmente temporalesche sulla Calabria mentre i fenomeni saranno sparsi sul resto del settore meridionale.

## Russia, terremoto di magnitudo 7,5 al largo della Kamcatka - la Repubblica

[Redazione]

Una forte scossa di terremoto di magnitudo 7.5 è stata registrata alle 14:49 ora locale (le 3:49 in Italia) al largo della penisola russa della Kamcatka. L'epicentro si troverebbe al largo delle isole Curili, arcipelago della Russia vicino all'estremità nordorientale dell'isola giapponese di Hokkaido. Secondo l'istituto geofisico statunitense Usgs, l'epicentro è stato localizzato ad una profondità di 59 chilometri.

## **Coronavirus. Al 24 marzo, 54.030 i contagi, ancora in calo, 6.820 i decessi e 8.326 i guariti**

[Redazione]

Conte spiega agli italiani il nuovo decreto. Intanto la Borsa si riprende, e lo spread scende. Sono 54.030 le persone ancora contagiate dal Covid-19 in Italia. Si tratta di 3.612 casi in più di ieri ma in calo rispetto alla rilevazione del giorno precedente quando la crescita era stata di 3780 casi. È il terzo giorno consecutivo che i dati calano. Lo ha annunciato il capo dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli, nel corso del consueto bollettino delle ore 18 sulla diffusione del coronavirus in Italia. I decessi salgono di 743 unità a quota 6.820 mentre i pazienti guariti sono 8.326 (894 in più rispetto a ieri). Un grazie a tutti gli operatori sanitari, in particolare a chiunque opera negli ospedali a contatto con questi malati. Sono un esempio straordinario della generosità di questo paese e qualcuno di questi colleghi ha perso anche la vita per riuscire a salvare quanti più malati possibili. Il nostro compito, la nostra priorità, lo ripeto ancora una volta, è tutelarli nel miglior modo possibile, il messaggio è rivolto agli operatori sanitari dal presidente del Consiglio superiore di sanità (Ciss), Franco Locatelli, che ha partecipato alla conferenza stampa alla Protezione civile. Per quanto concerne la ricerca biomedica, Locatelli ha detto che la Cts di Aifa sta continuando in maniera assolutamente solerte e con uno sforzo assolutamente encomiabile a valutare tutte le proposte che arrivano spiega e quanto è stato identificato come percorso di sottomissione dei protocolli clinici, valutazione della Cts da parte di Aifa e poi trasferimento a un Comitato unico nazionale ha esattamente lo scopo di accelerare quella che è l'approvazione di protocolli terapeutici per il trattamento dei malati, e si sono raggiunte delle tempistiche assolutamente inimmaginabili in termini di riduzione. Quindi avere un comitato unico nazionale è un elemento di forza e non come qualcuno ha detto un collo di bottiglia, conclude il presidente Ciss. La conferenza stampa di Giuseppe Conte in collegamento audiovideo coi giornalisti Giuseppe Conte prova a mettere ordine tra le ormai tante norme anticoronavirus, a un mese dalla creazione delle prime zone rosse. Il decreto elenca 28 restrizioni e regole, accorpando quelle adottate con i diversi dpcm: dallo stop agli spostamenti alla possibile chiusura di strade e parchi, cinema e ristoranti. L'orizzonte temporale è il 31 luglio, perché a fine luglio è ad ora fissata la fine dell'emergenza, dichiarata a gennaio. Ma Conte è sembrato determinato e con una precisa volontà di tranquillizzare gli italiani: non staranno chiusi in casa fino a luglio. Sulle singole misure si deciderà di mese in mese, in base ai dati del contagio. Ma il premier, alla terza giornata di leggero calo dei contagi ma con aumento dei morti, spera di allentare presto la morsa: Più rispettiamo le regole prima ne usciamo tutti, con uno stile di vita migliore. Il presidente del Consiglio parla in una conferenza stampa da Palazzo Chigi, un po' surreale, per la verità, con i giornalisti collegati via internet e con la evidente assenza, almeno dalle domande, di quei cronisti che avevano fatto fuoco e fiamme contestando la decisione di Conte di parlare sabato scorso attraverso Facebook. Ci saremmo attesi almeno qualche domanda al premier sulle regole per l'informazione democratica sollevate nei giorni scorsi su tante testate. Invece nessuna domanda sul tema, e neppure sulle decisioni europee e mondiali. Solo richieste di chiarimenti. Va detto inoltre che la conferenza stampa è avvenuta dopo una discussione norma su norma lunga oltre due ore in Consiglio dei ministri. Nello stesso tempo il governo è impegnato in un confronto serrato con i sindacati: incombono scioperi come quello dei metalmeccanici in Lombardia e in altre regioni e la minacciata chiusura dei benzinai a partire da mercoledì notte. Continua su [jobsnews](#) Tweet

## **Paura, rientro dal nord, contagio: così le parole sui social ci possono aiutare contro il Covid-19**

*Algoritmi, machine learning e social network: un modello per l'analisi previsionale sulla reale diffusione del coronavirus*

[Marco Pratellesi]

shadow Stampa Email E presto per fare un bilancio sulla pandemia scatenata dal virus Sars-Cov-2 a partire dalla fine di dicembre. Ma alcune cose le abbiamo già imparate. Fra queste sicuramente l'importanza dei dati e delle tecnologie di contact tracing, tracciamento dei positivi, che si sono rivelate particolarmente efficaci in Cina, Corea del Sud e Singapore. Un conto sono infatti i dati sull'andamento quotidiano dei contagiati con clamore, altro la possibilità di individuare i potenziali positivi e di circoscriverne movimenti e contatti. Solo insieme di questi dati può consentire analisi predittive mirate e isolare da subito i potenziali focolai di Covid-19 limitandone la diffusione in maniera efficace. Il virologo Crisanti, sul Corriere, ha parlato di emergenza sottovalutata. In Italia ci sono almeno 450 mila casi. Questo è un fallimento. Lo ha ammesso lo stesso capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, in una intervista a Repubblica dove ha affermato che i contagiati ufficiali sono attualmente 63.000, ma il rapporto di un malato certificato ogni dieci non censiti è credibile. Sono questi dieci malati non censiti i potenziali diffusori di nuovi focolai del virus. Individuarli e sottoporli a quarantena è indispensabile per tenere sotto controllo la diffusione della malattia e ridurne gli effetti. Come rilevato dall'Istituto Superiore di Sanità il tempo medio che intercorre tra l'insorgenza dei primi sintomi e la diagnosi è di 3-5 giorni. Durante questo periodo il malato può contagiare familiari e altre persone con le quali entra in contatto. È evidente l'importanza di poter prevedere i circuiti di diffusione del virus in modo da isolare le persone infette e bloccare il contagio. Da questo punto di vista anche i social network, una diffusa rete di racconto sociale e personale soprattutto in tempi di lockdown (isolamento forzato), possono fornire dati utili per la costruzione di una piattaforma in grado di monitorare e lanciare alert su potenziali nuove aree di crisi. Un modello di words tracing, analisi delle parole che le persone scrivono sui social, è stato testato da Felicia Pelagalli, fondatrice e Ceo di Culture, ed è adesso alla base di un progetto sperimentale che si avvale della collaborazione del professor Paolo Ferragina, ordinario di Algoritmi all'Università di Pisa, e di Antonio Gaudio, segretario generale di Cittadinanzattiva. Il modello di words tracing si basa sulla tecnica del dizionario, condotta con algoritmi di analisi semantica e machine learning. L'algoritmo viene infatti addestrato ad analizzare le conversazioni sui social alla ricerca di termini che possono riferirsi a determinate categorie al fine di individuare temi e classificare tweet/post in base alla co-occorrenza di parole sentinella, alert di potenziale contagio. Nel caso del coronavirus il monitoraggio permette di stimare la popolazione di individui che presentano sintomi lievi o gravi, ricostruire network di potenziali diffusori di contagio (come ad esempio i movimenti nord-sud), monitorare situazioni di allerta e crisi e veicolare messaggi mirati di informazione e prevenzione. Tutti dati che contribuirebbero a migliorare le analisi predittive sull'andamento del virus e ad attuare le eventuali contromisure contenitive. Una prima analisi sperimentale per individuare le parole sentinella spiega Felicia Pelagalli, che coordina il lavoro dal bunker casalingo si è basata su tecniche di elaborazione del linguaggio naturale e text analysis che sono andate a rintracciare pattern di parole all'interno di 12.000 tweet prodotti tra il 18 e il 22 marzo. Il risultato è una mappa delle parole che ha evidenziato 4 principali aree tematiche (cluster) lungo due direttrici di senso. Come rappresentato dal grafico, nel quadrante in alto a sinistra emerge il cluster febbre alta che riunisce i tweet nei quali compaiono parole come problemi respiratori, febbre alta, tampone, crisi/difficoltà respiratorie, paura di morire, positivo, ospedale, polmonite. Nel quadrante in basso a sinistra troviamo invece il cluster di chi fa riferimento a sintomi lievi, come tosse secca, colpi di tosse, mal di gola, raffreddore, starnuti, dolori muscolari, congiuntivite. La somma dei due, febbre alta 28,5% e sintomi lievi 29,6%, ci mette di fronte a un 58,1% dei tweet estratti che potrebbe riferirsi a persone potenzialmente positive, che già sanno di esserlo o che rientrano in quel rapporto di 10 non censite per ogni malato certificato indicato da Borrelli. Da alcuni esempi dei tweet analizzati si intuisce come l'algoritmo sia in grado di cogliere

la rilevanza dell'allarme: Febbre alta: Tre giorni di febbre alta e ossa rotte senza altri sintomi poi i primi segnali dal petto. Sintomi lievi: Dolori muscolari molto leggeri, tosse solo se faccio respiri veramente profondi, sento l'aria strusciare in gola e mi fa venire tosse sul momento, respirando normalmente no, forse ho la gola appena infiammata. Interessante anche nel quadrante in basso a destra il cluster del rientro dal nord (21,6%) che raccoglie i tweet di chi parla di nord, coronavirus, contagiare i genitori, rientrare in Puglia, viaggio, studente, tornare al sud, treno. Il modello, in fase sperimentale, andrà testato, ampliato, corretto e raffinato nella individuazione delle parole sentinella, che dovranno essere sempre più precise ed esaustive per restituire dati che riducano il margine di errore, i falsi positivi. Ma il words tracing rappresenta una delle possibilità di raccogliere quei dati, anche se in forma anonima come previsto dall'attuale normativa sulla Privacy, che si rivelano sempre più indispensabili per le analisi predittive e che, a quanto abbiamo sperimentato, si sono rivelate particolarmente efficaci nella lotta contro la diffusione del virus.

## **Il caso del servizio Rai del 2015 sul virus creato in Cina in laboratorio. La comunità scientifica smentisce**

*In rete da alcuni giorni gira una puntata di Rai-Leonardo del 2015. Franco Locatelli e Giuseppe Ippolito, del comitato scientifico di supporto al...*

[Redazione]

shadow Stampa Email Nonè nessuna evidenza che COVID-19 sia stato costruito in laboratorio.epidemia ha un origine naturale. E solo uno degli articoli pubblicati su riviste scientifiche prontamente a firma di alcuni gruppi scientifiche per smentire una notizia che circola insistentemente, rilanciata anche in questi giorni sulla creazione del nuovo coronavirus in un laboratorio cinese. Spuntato a WuhanL agente patogeno, secondoipotesi che nel novembre del 2015 venne descritta da un gruppo di ricercatori di Wuhan, sarebbe stato ideato in un laboratorio come arma bioterroristica per poi sfuggire al controllo e diventare causa dell attuale pandemia. Smentisce seccamente Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di Sanità, membro del comitato tecnico scientifico che affianca la Protezione Civile e il governo: Nonè nessuna evidenza che questo sia stato il meccanismo in base al quale è stato generato il Sars Cov 2. E fantabioterrorismo. Tutti i gruppi internazionali condividono la sequenza dei ceppi isolati del nuovo coronavirus e non è mai stato ipotizzato uno scenario del genere. Fantasia Anche Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dello Spallanzani, respinge fermamente questa informazione: E sempre la stessa storia molto fantasiosa che di tanto in tanto ci costringe a smentire seccamente. Anche un gruppo di ricercatori britannici è dovuto di recente intervenire a supporto della linea del governo inglese. Sono in arrivo interrogazioni della Lega al ministro Di Maio. Faccia immediatamente luce, dice il senatore Tony Iwobi Lucio Malan, vicecapogruppo vicario dei senatori di Forza Italia, accenna al programma TG Leonardo del 16 novembre 2015 su Rai Tre che parlò della ricerca cinese: Rai TRE parlò dell esperimento definendolo inquietante e pericoloso peruomo. Una proteina del pipistrello inserita nel virus della SARS dei topi. Salvini chiede chiarezza e annuncia interrogazione urgente.25 marzo 2020 | 19:16  
RIPRODUZIONE RISERVATA

## **Coronavirus, il sindaco di Monteleone blinda il Comune con le balle fieno**

*Il primo cittadino del piccolo paese in provincia di Foggia, dove ancora non ci sono casi, chiude anche negozi alimentari e farmacia: solo domicilio....*

[Michelangelo Borrillo]

shadow Stampa EmailZero contagi. A Monteleone di Puglia, paese dell'Appennino dauno in cui il coronavirus non ha ancora fatto breccia (si registrano solo cinque cittadini che, tornati dalle zone rosse, si sono messi in auto isolamento) vanno fieri di questo record e vogliono fare di tutto per mantenerlo. E in mancanza di transenne sufficienti, il sindaco Giovanni Campese ha trovato una soluzione alternativa per isolare il comune più alto di Puglia con i suoi 859 metri sul livello del mare: utilizzare le balle di fieno per bloccare gli accessi al paese di mille abitanti. Abbiamo utilizzato ciò che avevamo a disposizione, traaltro gratuitamente, essendo un paese a vocazione agricola, in particolare zootecnica. Non essendo dotati di molte transenne, abbiamo fatto ricorso alla materia prima della nostra comunità. Le balle di fieno, appunto, che martedì sera sono state posizionate sulle strade di accesso (tranne una, quella principale, via Mancini, in tal modo più facilmente controllabile dai vigili urbani) da 20 volontari della protezione civile a bordo di trattori. Negozi chiusi, solo domicilioL'Appennino dauno di cui è originario anche il premier Giuseppe Conte, nato a Volturara Appula è tra le isole felici della Puglia in quanto a contagi da coronavirus, a causa soprattutto del suo isolamento. E per allungare quanto più possibile questa situazione, il sindaco di Monteleone di Puglia ha disposto anche la chiusura al pubblico tutte le attività commerciali, compresi generi alimentari, forni, fruttivendoli e farmacia. Per salvaguardare dal contagio la nostra piccola comunità composta da circa mille abitanti, di cui il 30% over 65 spiega Campese abbiamo attivato un servizio porta a porta, perché i nostri commercianti vanno anche fuori paese e potrebbero essere soggetti a rischio. I nostri concittadini fanno gli ordini telefonicamente a supermercati e farmacia e poi gli uomini della protezione civile provvedono ad effettuare le consegne a domicilio. La nostra è una comunità con un forte senso civico. E per ora anche a prova di coronavirus. '); }

## Sul Corriere Salute: come funziona la sanità a distanza, app e social

[Ruggiero Corcella]

shadow Stampa EmailPubblichiamo in anteprima una parte dell'articolo di apertura del nuovo Corriere Salute. Potete leggere il testo integrale sul numero in edicola gratis giovedì 26 marzo oppure in Pdf sulla Digital Edition del Corriere della Sera. Mai come in questi giorni di emergenza da coronavirus è diventato evidente, se ancora fosse necessario, il ruolo ineludibile delle soluzioni tecnologiche che possono aiutare nella cura a distanza. Le linee guida messe a punto dal ministero della Salute con l'Istituto superiore di sanità, riguardo l'epidemia di coronavirus, contengono un esplicito riferimento all'opportunità di effettuare visite virtuali a distanza, con l'obiettivo di ridurre all'essenziale il ricorso all'ambulatorio e i conseguenti rischi di contagio. Per la ricetta elettronica poi, il 20 marzo la Protezione Civile ha dato il via libera proprio alla procedura di trasmissione via email o con messaggio sul telefono del paziente. In realtà medici di famiglia e specialisti stanno sperimentando le potenzialità della sanità digitale ogni giorno. Le novità stanno per forza di cose imponendosi dice Paolo Misericordia, Responsabile Area ICT e Centro Studi Nazionale della Federazione italiana medici di medicina generale per cui è un cambio di approccio nei confronti del paziente che ormai si sta strutturando su tutti i diversi canali alternativi al contatto personale. Vengono utilizzate tutte le altre infrastrutture, dalle email a WhatsApp, a Skype che anche per questioni connesse alla privacy siamo stati sempre molto attenti a far diffondere, per limitare i rischi. A lui e a Ovidio Brignoli, vicepresidente della Società italiana di medicina generale, abbiamo chiesto di spiegarci come è possibile utilizzare le alternative offerte dalla sanità digitale e che cosa sta accadendo sul campo. '); }In quali casi è possibile effettuare visite a distanza? Lo studio medico rimane aperto per tutti coloro che hanno problemi, soprattutto i malati cronici, o problemi acuti ma non correlati con il Covid -19. Tutte le persone che hanno sintomi correlabili al Covid (febbre anche non elevata, debolezza, tosse, malessere, naso che cola, mal di gola, dolori muscolari e ossei, riduzione dell'olfatto e/o del gusto, dolori addominali o diarrea e letargia) non devono recarsi dal medico, né chiamare i numeri di emergenza ma devono mettersi in contatto con il proprio medico di famiglia con qualsiasi mezzo di comunicazione a distanza. E i medici devono mettersi in testa che chiunque abbia sintomi compatibili con infezione da Covid 19 va considerato come affetto da coronavirus e quindi trattato come tale, risponde Brignoli. Potete continuare a leggere l'articolo sul Corriere Salute in edicola gratis giovedì 26 marzo oppure in Pdf sulla Digital Edition del Corriere della Sera.

## Spesa, medicine e compagnia: noi, custodi degli anziani

*Dalle associazioni come Fondazione Aquilone, Caritas, banco Alimentare ed Emergency, al servizio del Comune: Milano non abbandona le persone anziane*

[Elisabetta Soglio]

Le ragazze della Fondazione Aquilone shadow Stampa Email Per dire: è una signora che chiama e non ha bisogno di nulla: Volevo solo essere sicura che ci siate. E dirvi grazie. Poi ci sono quelli che non possono uscire per andare a fare la spesa, quelli che devono ritirare la ricetta dal medico e poi passare in farmacia; quelli che vanno accompagnati per fare la chemioterapia o la dialisi; poi ci sono quelli che vorrebbero telefonare ai figli ma hanno perso la connessione internet il mio telefono è impazzito, compaiono delle frasi che non capisco. E quelli che il problema della spesa non lo hanno perché non avrebbero i soldi per farla, quella spesa. E allora hanno bisogno del pacco della Caritas o del Banco alimentare. Qualche nonna resta un po' spiazzata quando ci vede arrivare alla porta con i guanti e la mascherina, spiega Marta Delugas, 28 anni operatrice della fondazione Aquilone che a Milano copre diversi tipi di servizi. Lei di solito lavora con i bambini ma il suo lavoro per ora è sospeso e quindi ha cominciato a seguire le persone anziane. Quella della spesa è una necessità primaria e cerchiamo di fare le cose con grande attenzione: ci preparano la lista e ci danno i soldi, firmano autorizzazione a usarli e poi andiamo nelle botteghe del quartiere. Qualche negoziante manda la spesa a casa e noi torniamo solo per portare il resto: altre volte invece torniamo con i sacchetti e li lasciamo sul pianerottolo. Chi invece entra in casa sono quelli della squadra di Angela che gestisce il servizio di domiciliarità sempre per Aquilone: qui si tratta anche di aiutare le persone a lavarsi, a pulire la casa a sistemare la tivù andata fuori sintonia. Il servizio era anche prima del coronavirus e continua: solo che dobbiamo usare molte più precauzioni. '); }Gli anziani hanno paura? Un paio hanno chiamato dicendo che preferivano sospendere il servizio, ma sono un paio su un centinaio. Anziani soli o quelli che un parente lo hanno ma è bloccato in casa in quarantena e allora alcune volte chiamano figlie e figli preoccupati. Milano non dimentica gli anziani e a ogni decreto ha alzato il livello di attenzione. assessore alle Politiche sociali Gabriele Rabaiotti ha riunito alcune realtà del territorio già strutturate: la Caritas ed Emergency, i tassisti e le farmacie. Ha chiesto a ciascuno di mettere a disposizione competenze, contatti e disponibilità di operatori e volontari. E alla fine funziona così: la persona anziana chiama il numero 0202020 che ha aperto una linea dedicata: 7 e 1. Gli operatori smaltiscono questo primo livello: poi si passa al secondo che a sua volta smista le chiamate. Ogni mattina i 9 custodi sociali delle zone della città - spiega Sara Pizzetti che è una di loro - si trovano in Protezione civile e riceviamo i ticket aperti dallo 020202. E poi ci si organizza e si smista il servizio. Luciano Gualzetti, presidente della Caritas diocesana è stato tra i primi interpellati: Più che altro ci è stato chiesto di far emergere le necessità perché non tutti gli anziani chiamano. Stiamo raccogliendo le indicazioni delle parrocchie, dei sacerdoti, dei centri di ascolto, degli empori solidali che continuano a funzionare e anzi hanno avuto un incremento del 30 per cento delle chiamate. Tutti insieme a fare rete: perché Milano resta generosa anche con il virus: ma i bisogni non finiscono mai.

## Coronavirus, i volontari che aiutano chi non può accudire cani e gatti: Al fianco di chi soffre, malgrado i rischi

*Acquisto di medicine, visite veterinarie, passeggiate: la Leidaa si mobilita per quanti, in quarantena in casa o in ospedale, non riescono a...*

[Silvia Morosi]

Grazia Ribaudò, volontaria e presidente della L.E.I.D.A.A. di Comoshadow Stampa Email Siamo stati chiamati dalla Protezione Civile per aiutare Cielo, il gatto di una giovane ragazza, Rosy R., sola in casa con la febbre, che presentava una insufficienza respiratoria. Ci siamo recati, con tutte le precauzioni pressoabitazione della donna e abbiamo preso in carico il trasportino con il gatto e i suoi documenti, senza avere contatti diretti con la persona. Inizia così al Corriere della Sera il racconto di Grazia Ribaudò (nella foto qui sopra), classe 1975, da cinque anni volontaria della Leidaa, la Lega italiana difesa animali e ambiente di Como, della quale è oggi presidente. associazione fondata da Michela Vittoria Brambilla da giorni è in campo con un progetto per aiutare quanti nei giorni dell'emergenza non riescono a prendersi cura dei propri animali domestici perché si trovano in quarantena, in isolamento domiciliare o ricoverati. Abbiamo preso in carico Cielo, un gatto maschio stupendo spiega al telefono Grazia, muniti di guanti e mascherina. Lo abbiamo portato in clinica per una visita. Anche in questo caso, è stata applicato il protocollo di sicurezza: abbiamo consegnatoanimale all'esterno della struttura e i sanitari hanno poi contattato la padrona telefonicamente. Al termine delle due ore e mezza di visita, abbiamo restituito il cucciolo alla sua padrona. Sono andata nel panico, ed è stato fondamentale il vostro aiuto: il mondo dovrebbe essere popolato di persone così, ha scritto Rosy R. ai volontari. Il ruolo dei volontari Siamo autorizzati al trasporto degli animali verso la struttura più adatta, all'accompagnamento dal veterinario, alla consegna di alimenti e medicinali, alle passeggiate. Come per gli esseri umani precisa ancora Grazia. Le situazioni devono avere carattere di urgenza e le richieste devono arrivare da persone in quarantena o in ospedale. Un altro caso di cui ci stiamo occupando è quello di una signora di Olgiate, in quarantena e senza patente, che ha il proprio cane epilettico presso il rifugio di Turate, un altro comune del Comasco, al quale portiamo il cibo e i farmaci fondamentali per la sua sopravvivenza. Cosa muove questo servizio di volontariato? Quando ci hanno chiesto di partecipare, tanti di noi si sono preoccupati della possibilità di essere contagiati. Ma, adottando tutte le precauzioni necessarie, ci siamo anche chiesti: E se succedesse a noi?. È stato immediato mettersi a servizio, anche in questa occasione, come duranteanno. Eaiuto sta arrivando grazie ai volontari anche a molte colonie feline in tutta Italia, censite dal comune di appartenenza, conapprovvigionamento. '); }La storia di Gino Le storie e le richieste a cui rispondere sono tante. Come quella di Gino, di Milano, che ha perso il lavoro a causa del coronavirus perché non gli hanno potuto rinnovare un contratto temporaneo in una ditta di artigiani: lui e la moglie (che ha perso il lavoro tempo fa) sono disperati e non riescono più a mantenere il cane di nome Quincy, 7 anni, nato nel 2013, affetto da gravi patologie. La Leidaa se ne è, così, fatta carico: troverà una sistemazione adeguata al cane finché, risolti i problemi economici, non potrà di nuovo ricongiungersi con i suoi proprietari. Un aiuto alle persone deceduteGli animali di SaraMaè anche la storia di Sara, una signora di Monza con sette cani e quattro gatti: il marito è risultato positivo al coronavirus e ha dovuto lasciareabitazione per andare a vivere nella casa della madre, che è vuota. Anche Sara potrebbe essere positiva al Covid: sta aspettandoesito del tampone e ha la febbre. Ho contattato la Leidaa: per il momento ho deciso di tenere i miei cuccioli con me, ma mi hanno assicurato che si adopereranno per prendersi cura, di tutti loro, in una struttura qualora vi fosse bisogno. Per gli alimenti, al momento ho fatto scorta di crocchette essendo i miei animali anziani, ma certo il problema de

lla spesa online e delle conseguenti lentezze esiste non solo per noi, ma anche per loro.Gli animali di SaraC è poi il caso di una signora di 78 anni, residente in viale Zara, a Milano, morta per Covid-19 mentre il marito di 80 anni è stato trasportato in ospedale. Il figlio non sa come occuparsi del loro cane, un Jack Russel, e non vuole entrare in casa per

paura di rimanere infetto. La Leidaa ha contattato i vigili urbani per entrare nell abitazione e prelevare il cane e ora provvederà a ricoverarlo in una delle strutture convenzionate perché il figlio non lo può tenere. Cittadini a disposizione Sono, poi, tante le persone che hanno dato la propria disponibilità ad accogliere, nelle proprie abitazioni, gli animali delle persone in questo momento in difficoltà: Adoro gli animali e ho due labrador, che in questo momento sono in Toscana dai miei genitori. Non appena ho visto l'annuncio della Leidaa ho chiamato per dare la mia disponibilità ad accogliere in casa il cane di una persona in difficoltà a causa dell'emergenza, racconta al Corriere la milanese Veronica Tani. Mi sembra il minimo, in questo momento, mettersi a disposizione di persone che hanno altri pensieri o difficoltà, dando la certezza che i loro cuccioli sono in buone mani. Brambilla: Gli animali non sono contagiosi E sono tanti gli appelli arrivati alla Leidaa in questi giorni: di malati e persone che hanno già perso i propri cari per il Covid-19 e non sanno come recuperare o dove collocare l'animale o gli animali di famiglia. Solo tra sabato e domenica sono stati 268 i casi trattati (per richiedere aiuto, basta chiamare la sede centrale al numero 02.94351244 oppure consultare il sito [www.leidaa.info](http://www.leidaa.info)). I casi definiti più sconvolgenti riguardano gli animali di persone uccise dal virus o costrette in un letto di ospedale. Il figlio di una donna morta per Coronavirus, temendo il contagio, ha chiesto aiuto per recuperare il cane della madre, abbandonato in casa, spiega l'associazione. importante? Non abbandonate gli animali ripete ex ministra del Turismo non sono contagiosi, non possono infettarvi. Se siete in quarantena o in ospedale e non riuscite a gestirli, chiamateci. Anche se avete bisogno delle cose più semplici, dal cibo ai bisogni quotidiani, soprattutto le persone anziane che non per forza sono collegate con la Rete. È importante sfatare il mito che ci siano stati più abbandoni legati al Covid, gli italiani non abbandonano gli animali, ma hanno difficoltà a gestirli in questo momento: il telefono suona dalle 7 a mezzanotte, cercando di trovare la struttura giusta per rispondere a un bisogno, conclude l'onorevole Brambilla. Occuparsi di animali è occuparsi di persone (ogni giorno alle 17 sulla pagina Facebook dell'onorevole gli aggiornamenti sulla situazione). Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi

## **Coronavirus, febbre per il capo della Protezione civile Angelo Borrelli: In isolamento fino a esito del tampone**

*La comunicazione allo staff: Continuo a gestire l'emergenza*

*[Fiorenza Sarzanini]*

shadow Stampa Email Ho la febbre e quindi vado in isolamento fino all'esito del tampone: così il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli ha comunicato allo staff e ai volontari la necessità di assentarsi oggi dalla sede centrale di Roma. Spero sia soltanto per qualche ora, ma in ogni caso continuerò a gestire la nostra attività, ha assicurato dopo la visita del medico. La decisione di non far svolgere la consueta conferenza stampa delle 18 - come ogni giorno - è stata presa d'accordo con palazzo Chigi. Il risultato del tampone dovrebbe arrivare entro qualche ora. Questa mattina Borrelli ha accusato sintomi febbrili ed è stato subito visitato dal medico che ha ritenuto opportuno farlo stare isolato dagli altri. Per precauzione - ha spiegato Borrelli - e soprattutto per rispettare le regole che devono valere per tutti. Chi ha anche solo il sospetto di aver contratto il virus deve evitare qualsiasi tipo di contatto con gli altri proprio per non mettere a rischio le persone. '); } I dati sull'andamento del coronavirus saranno comunque diffusi alle 18 con un comunicato stampa (l'ultimo bollettino del 24 marzo diffuso dalla Protezione civile). Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi

**Coronavirus, da Intesa Sanpaolo 350 mila euro per l'ospedale da campo a Bergamo**

*Dopo la donazione da 100 milioni alla Protezione civile, il gruppo guidato da Carlo Messina contribuisce anche alla realizzazione dell'ospedale da...*

[Alice Scaglioni]

Dopo la donazione da 100 milioni alla Protezione civile, il gruppo guidato da Carlo Messina contribuisce anche alla realizzazione dell'ospedale da...--PARTIAL--

## Cinque consigli per il Terzo settore ai tempi del Coronavirus

[Paolo Venturi (aiccon)]

shadow Stampa Email È in atto uno sforzo impressionante e per certi versi commovente nel nostro paese. Uno sforzo che grava in gran parte su tutto il mondo sanitario e della protezione civile, una prova di coraggio e dedizione di cui dobbiamo essere grati e che ci dovrebbe far apprezzare inestimabile valore di avere un servizio sanitario universale. In questi giorni in cui la curva dei contagi sembra iniziare a cambiare verso diventa decisivo avviare una nuova fase decentrata e più inclusiva grazie a un più convinto e attivo apporto della comunità e di tutte le organizzazioni che rappresentano il variegato mondo del terzo settore. Sono almeno cinque gli ambiti su cui occorre agire e su cui la cooperazione sociale, il volontariato e la cittadinanza attiva possono giocare un ruolo per certi versi non surrogabile da nessun altro. Il primo ha a che fare con la partecipazione alla governance di questa crisi. È urgente includere nella cabina di regia di questa emergenza esperti e rappresentanti del mondo dei servizi socio-assistenziali e del volontariato. In questi momenti è decisiva autorità e autorevolezza del Governo, ma le decisioni più efficaci in questa fase necessitano di una governance ossia di una pluralità di soggetti capaci di dilatare il perimetro del pubblico e aumentare la diffusione e l'efficacia dell'intervento. Basti pensare alle 300.000 persone vulnerabili, oggi ospitate nelle oltre 7.000 strutture socio-sanitarie, oppure ai servizi domiciliari rivolti ai disabili: queste situazioni necessitano quanto prima dispositivi di sicurezza e di una strategia preventiva, ad hoc per non far saltare una rete vitale del nostro welfare. '); } Il secondo ambito ha che fare con la strategia della cura. In un recente articolo pubblicato sulla rivista New England Journal of Medicine alcuni medici dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo nel descrivere il proprio modello intervento hanno evidenziato la necessità di passare da un modello patient centered care ossia costruito dentro il perimetro ospedaliero intorno al bisogno del singolo paziente, ad un modello community centered care ossia capace di costruire soluzioni anche a domicilio, includendo expertise e soggetti non strettamente connessi al mondo sanitario. Un modello distribuito e non centralizzato che attraverso l'apporto dell'impresa sociale potrebbe permettere la costruzione di una rete socio-assistenziale capace di integrazione di cura ospedaliera, alleggerendola e riducendo il pericolo (oggi realtà) di trasformare i luoghi di cura in luoghi di contagio (oltre 2000 sono gli infermieri ed i medici contagiati). Il terzo ambito riguarda il supporto e aiuto agli anziani. Oltre ai malati perché colpiti da virus, è una platea immensa di persone isolate che stanno vivendo situazioni per loro prima inimmaginabili (il 38% di chi ha più di 74 anni, vive da solo). Una quarantena relazionale che non può essere trascurata: dal come rispondere ai bisogni della propria quotidianità, a come affrontare le necessità connesse ai problemi di salute. Per non parlare poi del dopo emergenza: gli over 65 dovranno godere di una assoluta rete di protezione e di servizi per non esporli a rischi (garantirgli la spesa potrebbe per loro essere parametrato ad un servizio essenziale). Su questo fin da subito il volontariato e i cittadini si sono mossi autonomamente e intenzionalmente. Questa spinta iniziale è oggi in parte inclusa dentro una regia pubblica di molti Comuni, ma come detto, bisogna aumentare questa integrazione per iniziare ad organizzare nuovi servizi che saranno vitali nella fase di transizione. Il quarto ambito ha a che fare con il valore dei legami per le comunità ferite. Non possiamo non guardare quello che sta succedendo e consolarci appena con lo slogan #andràtuttobene. È una ferita enorme dentro la nostra società e nella nostra economia. I morti sono tanti, tante sono le famiglie colpite dal lutto e dall'impossibilità di accompagnare i propri cari, tante sono le comunità toccate dalla scomparsa di persone importanti per la loro vita in comune; è una ferita questa che necessita di un'azione non appena consolatoria. Non saranno le comunità a saturare queste ferite, ma senza legami e senza la ripresa di una socialità autentica che viva la positività del reale, diventerà difficile ri-alimentare la speranza in molti luoghi. Il quinto ambito ha che fare con il ruolo del civismo e della cittadinanza attiva. Le esperienze di Taiwan e della Corea ci raccontano di come uno dei antidoti più efficaci siano state le azioni dal basso, di civismo e democrazia collaborativa attivate attraverso piattaforme e applicazioni digitali dedicate. Meccanismi di tracciamento anonimo, di geo-

localizzazione delle aree a più alto rischio, di supporto fra pari sono risultate in molti paesi indispensabili per costruire una strategia efficace ma soprattutto per attivare i cittadini, che certo hanno come prima responsabilità quella di stare in casa, ma che posso anche svolgere (grazie alla tecnologia) un ruolo attivo nella prevenzione e gestione del rischio. I 5,5 milioni di volontari e le 365.000 organizzazioni non profit distribuite nel territorio nazionale (anche nelle aree interne) sono una infrastruttura preziosissima per abilitare attraverso il digitale soluzioni collettive utili al bene comune. La necessità di attivare il ruolo Terzo della comunità da parte della politica su questi 5 vettori è una priorità, un'esigenza imprescindibile per non cadere anche in una recessione sociale. La politica è chiamata a dare segnali concreti (risorse e soluzioni mirate) al mondo del terzo settore, ri-allineando così la propria strategia attraverso il potenziamento delle azioni di cittadini e istituzioni orientate all'interesse generale. Rimane però un punto che è tutto sulle spalle dei soggetti del Terzo Settore (oggi in parte in prima linea a svolgere una funzione pubblica oppure totalmente bloccati nel loro agire). In una società che non ci chiede appena di coprirci dal rischio ma di attraversarlo e viverlo, non è più rinviabile la creazione di nuova generazione di servizi che non separino la vita reale e relazioni, dalla dimensione digitale e dai contatti. Le innumerevoli esperienze di questi giorni, le call promosse da Governo, da Fondazioni e centri di ricerca ci dicono che è necessario ricombinare la tecnologia, l'ingaggio della conoscenza con la cura. I servizi sociali, le soluzioni comunitarie, le piattaforme che in queste ore emergono dal basso, devono diventare area di ricerca e sviluppo più importante su cui investire nei prossimi mesi, anni. È una prospettiva che richiede apertura a nuovi mondi, nuove figure, nuovi partner e soprattutto a coloro che vedono nel futuro uno spazio aperto su cui costruire. Occorre potenziare tutta la nostra intelligenza collettiva e tutta la nostra voglia di Bene per ripartire. Una ripartenza che non va più costruita con una visione backward looking ossia con lo sguardo rivolto al passato, bensì con una prospettiva forward looking ossia agendo insieme per un cambiamento desiderato.

## Il viaggio di Salvatores: film sulla quarantena con i video degli italiani

*Il regista: Cerco testimonianze dirette e materiali inediti: voglio conservare la memoria di questo dramma*

[Paolo Baldini]

shadow Stampa Email Viaggio nell'Italia della resistenza, del dolore e della speranza. Raccontare per immagini la pandemia. Cerchiamo testimonianze dirette, filmati girati da casa, dalla finestra, materiali inediti sulle emozioni che ci hanno investito in questi giorni terribili. Un dettaglio di convivenza familiare, un angolo di cucina e, se è, un sorriso. Vogliamo conservare la memoria di un evento senza precedenti. Il premio Oscar Gabriele Salvatores spiega così il progetto Viaggio in Italia, promosso da Indiana Production e Rai Cinema. Iniziativa corre già sulle pagine Instagram @viaggioinitaliailfilm, @rai\_cinema e @theindianaway attraverso due video con le modalità per partecipare. Tutte le attività, dalla ricerca al montaggio, saranno realizzate in smart working, rispettando le direttive del governo. Un modo, anche, per dare lavoro a chi opera nel settore in un momento così drammatico. Saranno coinvolte istituzioni, associazioni, scuole di cinema e, in parallelo, partirà una raccolta di fondi per la Protezione civile. '); } Gabriele, racconti com'è nata l'idea? L'assedio del virus ci ha attirato la solidarietà mondiale. L'obiettivo è far emergere un'immagine del nostro Paese che possa essere utile per il futuro, quando la pandemia svanirà e dovremo affrontare un'impervia ricostruzione. Come vive il momento? Per la mia generazione è sicuramente la prova più dura di sempre. Bill Gates aveva detto: sarà un virus a mettere in ginocchio l'umanità. Ogni generazione, ahimè, ha la sua crisi, il suo punto di svolta. Dove si trova, ora? Sono in casa, a Lucca, dove abito per una parte dell'anno. Ho il privilegio di aprire la finestra e vedere il verde e non ho allucinante colonna sonora delle ambulanze. Terribile. Come le sirene che chiamavano ai rifugi sotto i bombardamenti. Il generale filosofo Sun Tzu nearte della guerra dice che se conosci te stesso e il tuo nemico vincerai tutte le battaglie. Isolamento, unica arma di cui disponiamo contro il virus, ci aiuta a conoscere meglio noi stessi e ci dà tempo per conoscere il nostro nemico e abbatterlo. Che insegnamento ha tratto da tutto questo? Ci stiamo rendendo conto che siamo tutti uguali. Fragili. Vedo più rispetto nei confronti del prossimo. Il mondo dovrà per forza essere migliore. In che modo? Apparteniamo alla Natura. Siamo la piccola parte di un sistema più ampio, che è la vita. Non siamo i dominatori. Rifletto, da quasi settantenne, su tutto quello che è detto degli anziani, su come nel mondo latino e cinese sono loro i protettori, da difendere. E ripenso alle dichiarazioni poi ritratte di Boris Johnson. Lo pneumologo Enzo Soresi ha paragonato il virus a un hacker che, con la sua crudeltà, ci porterà a capire che il nostro è un sistema sbagliato. Che cosa si aspetta dopo la pandemia? Dovremo affrontare una tempesta economica e sociale. Temo le strumentalizzazioni politiche, dovremo stare lontani dai deliri autoritari. Europa si convinca che non è tempo di pensare ai confini. Non dobbiamo fregarci le mascherine gli uni con gli altri. Il precedente di Viaggio in Italia è stato Italy in a day (2014). Sì. Ma quello era il ritratto (impressionista) di un giorno italiano, normale, quieto. Qui siamo di fronte al racconto di un evento eccezionale. Esiste una morale politica in tutto questo? Sanità, ricerca, cultura. Tutti i governi, di destra e di sinistra, quando è da tagliare affondano lì il loro coltello. Tre cose di cui sentiamo maledettamente la mancanza in queste tremende giornate. Viaggio in Italia è un progetto destinato soprattutto ai giovani? Lo è sia per le modalità di svolgimento e sia perché, essendo un tentativo di conservazione della memoria, servirà a costruire il futuro. Che film si aspetta? Un regista comincia a girare avendo una storia, una sce  
neggiatura, un cast. Qui la sceneggiatura non è. È un soggetto che ogni giorno registra una svolta. Vorrei che uscisse un film che corrisponde al carattere degli italiani. Sicuro che prima o poi torneremo a rivedere le stelle.

## Coronavirus, le ultime notizie dall'Italia e dal mondo

[Redazione Online]

shadow Stampa Email I numeri del contagio in Italia salgono ancora: in tutto, dall'inizio dell'epidemia 69.176 persone hanno contratto il virus Sars-CoV-2 e le vittime sono 6.820, 743 in più rispetto a ieri (quello ultimo bollettino del 24 marzo diffuso dalla Protezione civile). Articolo in aggiornamento... Per approfondire Lo speciale di Corriere Salute: la parola alla scienza per spiegare Covid-19 La mappa del contagio nel mondo: ecco come si sta diffondendo il virus La mappa del contagio in Italia: regione per regione e provincia per provincia grafici sull'andamento giornaliero dei casi positivi Le vostre domande (e le nostre risposte) sul Coronavirus Ore 7.05 - Negli Usa è un accordo per due miliardi di dollari La maggioranza repubblicana al Senato degli Stati Uniti ha annunciato oggi di aver raggiunto con i democratici e la Casa Bianca un accordo su uno storico piano da 2.000 miliardi di dollari per rilanciare la prima economia mondiale, colpita duramente dalla pandemia di coronavirus. '); }

## Sperimentazioni cliniche più rapide. Perché conta nella lotta al coronavirus

[Redazione]

La conduzione delle sperimentazioni cliniche sta subendo delle modifiche per lo stato di emergenza causato dalla pandemia. Alessia Amore, avvocatista bioetica ha intervistato, per Formiche.net, il dott. Roberto Poscia, direttore dell'Unità di Ricerca Clinica e Clinical Competence dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Policlinico Umberto I. Dott. Poscia, è del 20 marzo la pubblicazione da parte dell'Ema del documento: Guidance on the Management of Clinical Trials during the Covid19 (Coronavirus) pandemic. Come cambiano gli studi clinici ai tempi del coronavirus? L'Agenzia europea per i medicinali (Ema), in collaborazione con altri gruppi di lavoro, tra cui quello degli ispettori delle Good Clinical Practice, il Gruppo di Facilitazione e Coordinamento delle Sperimentazioni Cliniche, un gruppo di lavoro della Commissione europea che rappresenta i Comitati Etici, le Autorità nazionali competenti e naturalmente la Commissione europea hanno implementato una serie di misure atte alla gestione dei trial clinici in corso, a seguito all'emergenza Covid-19. Si tratta di misure idonee a porre interrogativi e a fare chiarezza sulle difficoltà rilevate a causa del limitato accesso dei pazienti ai siti di sperimentazione e dovute alla chiusura parziale delle attività ordinarie degli ospedali. Purtroppo non esiste, però, in questo momento solo il coronavirus, ci sono anche altre persone con patologie gravi come i pazienti oncologici ed ematologici. In questa tipologia di persone più vulnerabili, così come per le malattie rare, la sperimentazione clinica risulta una validissima alternativa terapeutica anche prevista nelle linee guida per il trattamento di tali patologie e devono continuare. Le linee guida dell'Ema stabiliscono, per gli Stati membri, dei principi da tenere in considerazione e da applicare integrandoli alle normative nazionali. Si parla di misure straordinarie e di adattamento delle sperimentazioni cliniche al momento contingente. Tali principi guidano la gestione di particolari situazioni riferite, ad esempio, al fatto che i partecipanti ad uno studio clinico si trovano in autoisolamento o in quarantena forzata, hanno un accesso limitato agli ospedali, e in aggiunta gli operatori sanitari sono impegnati in compiti critici. Come si procede in questi casi? Oltre Ema, che ha dettato delle raccomandazioni, anche le Autorità regolatorie nazionali hanno emanato regolamenti in tal senso. Aifa, in questo momento di urgenza, ha infatti emesso delle direttive molto corrette e coerenti per limitare il rischio di contagio da coronavirus. Per esempio, attraverso la notifica di un emendamento sostanziale ai Comitati Etici di riferimento, è stato previsto di rendere disponibile il farmaco sperimentale ai pazienti, ove fattibile, senza che gli stessi debbano recarsi in ospedale, in modo da garantire la continuità terapeutica. A questo proposito sono state previste deroghe e dunque vi è la possibilità di fornire una quantità di farmaco che copra un intervallo di tempo più lungo di quello normalmente preventivato. Anche riguardo agli esami da effettuare previsti all'interno del protocollo di studio, il paziente potrà eseguirli presso una struttura diversa dal centro clinico in cui si stava eseguendo la sperimentazione, anche presso il proprio domicilio, ponendo particolare attenzione alla rilevazione degli eventi avversi alla gestione della sicurezza del paziente. Riguardo invece al monitoraggio delle sperimentazioni, possono essere attuate modalità eccezionali quali contatti telefonici o meglio videoconferenze con il personale del sito sperimentale al fine di controllare la correttezza dei dati. Ogni modalità va messa in atto ponendo particolare attenzione ai possibili rischi clinici che potrebbero verificarsi, compresa la gestione domiciliare del paziente con procedure di Home nursing. Purtroppo il tumore o le malattie ematologiche non aspettano il Coronavirus, quindi la ricerca deve essere garantita ed assolutamente continuata. Per le sperimentazioni Covid-19 sono previste particolari procedure accelerate? Per avviare di nuovi protocolli finalizzati a testare nuovi trattamenti

per Covid-19 gli sponsor sono incoraggiati a prendere in considerazione la presentazione di tali richieste tramite percorsi facilitati per una valutazione accelerata. Gli sponsor che promuovono medicinali o vaccini sono invitati a contattare Ema, non appena possibile, con informazioni scientifiche sulla loro proposta di sviluppo inviando un e-mail a [2019-ncov@ema.europa.eu](mailto:2019-ncov@ema.europa.eu). Ema offre un'esenzione completa dalle tasse e una procedura rapida per la consulenza

scientifico. Indipendentemente dagli Studi Covid19, in Europa è attivo dal 2016 il Progetto pilota Vhp, Virtual Harmonization Procedure, per la valutazione congiunta Aifa e Comitati Etici che ci porterà verso il nuovo Regolamento sulle sperimentazioni cliniche (Regolamento n. 536/2014) che entrerà in vigore definitivamente a breve. La procedura Vhp si applica su base volontaria agli studi clinici di fase I-IV multicentrici che vengono svolti in diversi Stati membri dell'Ue e permette la valutazione coordinata dei trial in un'unica soluzione contemporanea per tutti gli Stati coinvolti nella sperimentazione. Alla valutazione coordinata segue la fase nazionale, con la presentazione della domanda di sperimentazione clinica secondo la normativa attuale, con un'autorizzazione in tempi molto rapidi, basata sulla ratifica da parte delle autorità competenti nazionali della decisione presa durante la Vhp. In Italia, il progetto Vhp e le specifiche linee guida sono state preventivamente condivise con le Regioni, i Comitati Etici e le aziende farmaceutiche sponsor che hanno studi in corso nel nostro Paese. Questa procedura molto veloce si potrebbe applicare per la sottomissione di nuovi studi, dando la precedenza agli studi Covid-19. Del resto, anche il nuovo regolamento sulla sperimentazione clinica va in questo senso. Diciamo che la strada era già segnata con la creazione di un portale unico europeo per armonizzare e velocizzare la valutazione di una sperimentazione. Il ruolo dei Comitati Etici di ogni Paese rimane lo stesso in questo momento? E come ci si comporteranno per le sperimentazioni relative al Covid-19? Le sperimentazioni internazionali seguiranno probabilmente la procedura Vhp. Per i protocolli Covid a livello italiano, invece, Aifa farà da coordinatore per velocizzare le procedure. Infatti, i protocolli di studio e gli usi compassionevoli dei medicinali per pazienti con Covid-19 sono preliminarmente valutati dalla Commissione tecnico scientifica (Cts) dell'Aifa che ne comunica gli esiti anche al Comitato tecnico scientifico dell'Unità di crisi del Dipartimento della Protezione civile. E limitatamente al periodo dello stato di emergenza, di cui alla delibera del Consiglio dei ministri in data 31 gennaio 2020, il Comitato Etico dell'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive Lazzaro Spallanzani di Roma esprime il parere nazionale, anche sulla base della valutazione della Cts dell'Aifa, quale Comitato Etico unico nazionale per la valutazione delle sperimentazioni cliniche dei medicinali per uso umano e dei dispositivi medici per pazienti con coronavirus. Sono richieste attenzioni particolari allo sponsor di uno studio clinico, sia per studi relativi al Covid-19 che per le altre sperimentazioni in corso. Le misure adottate e descritte nel protocollo di studio devono essere riconsiderate per verificare se le stesse siano appropriate in questo momento? Nel caso contrario si devono presentare emendamenti al protocollo di studio che dovranno essere sottoposti al Comitato Etico per avere una nuova approvazione e all'Autorità Regolatoria nazionale, in conformità alla Direttiva 2001/20/CE e alle leggi nazionali. Sicuramente per le sperimentazioni cliniche Covid-19, che hanno la precedenza per quanto riguarda l'avvio rispetto alle altre che vengono presentate adesso, le misure peculiari atte a garantire i pazienti sono state già tenute in considerazione nei protocolli. Per gli altri studi clinici, quelli in corso, sarà necessario un impegno richiesto allo sponsor o al promotore al fine di apportare emendamenti per poi farli approvare nuovamente dai Comitati Etici e dall'autorità competente. Le raccomandazioni Ema specifiche proprio questo, dando importanza anche alla rimodulazione dei consensi informati e alla possibilità, se previsto dalle normative nazionali, di consensi firmati in modalità elettronica o differiti.

## Governo Conte e Coronavirus. Analisi sulle frequenze della paura

[Redazione]

La situazione di emergenza che stiamo tutti vivendo in parte inaspettata nella sua dimensione indubbia gravità non favorisce certamente la chiarezza di pensiero, e i limiti e i rischi del prendere la parola, a crisi in corso, sono evidenti a chiunque. Tuttavia, sempre più frequentemente intercettano i segnali deboli di discussione specie online, e in particolare sui Social emessi da coloro i quali, tra i professionisti della comunicazione, non paiono affatto convinti dell'opportunità di tacere, e anzi stimolano analisi e dibattito sull'angosciante scenario che ci troviamo tutti a vivere in queste settimane di lockdown del Paese. I dubbi non mancano: esisteva un piano di gestione della crisi predisposto preventivamente? Il Governo italiano era stato messo in allarme sul rischio di pandemia da rapporti dei nostri servizi di intelligence? Le istituzioni hanno fatto tutto ciò che era in loro potere per fronteggiare l'emergenza sanitaria? E in ogni caso è giusto discuterne ora, a crisi ancora in corso, con il rischio di far apparire il Paese meno compatto? Per tentare un'analisi, è quanto mai necessario mettere innanzitutto in fila correttamente gli avvenimenti, aggrappandoci come non mai a una specifica parola chiave: autenticità, il solo filtro che può allontanarci da visioni di parte rispetto a quanto sta accadendo. Iniziamo da una domanda: la narrazione dominante, secondo la quale il Governo italiano ha reagito con relativa solerzia e adeguata efficacia a una situazione del tutto nuova e di fatto decisamente imprevedibile, è genuina e corretta? Verifichiamo la cronologia degli avvenimenti. Lo scoppio dell'epidemia in Cina. Nonostante un significativo ritardo di circa 2 settimane da parte delle autorità cinesi nel lanciare internazionalmente l'allarme Coronavirus, le tappe sono quanto mai chiare: -31/12/2019, notifica formale dalla Cina alla WHO (Organizzazione Mondiale della Sanità OMS) circa l'esistenza di un nuovo virus sconosciuto; 07/01/2020, informazione dalla Cina all'OMS circa le caratteristiche del virus (Covid-19) e primi interventi delle istituzioni cinesi per il contenimento della malattia; 11/01/2020, prima vittima cinese confermata di Coronavirus; 13/01/2020 prima vittima di Coronavirus fuori dalla Cina (una donna, in Thailandia); 20/01/2020, discorso ufficiale del Presidente Xi Jinping sul virus, ripresa da molti mass-media internazionali; 21/01/2020, primo caso di Coronavirus negli Stati Uniti, con ampio risalto sulla stampa USA ed estera; 30/01/2020, OMS dichiara il Coronavirus Emergenza sanitaria globale; 30/01/2020, si segnalano i primi due casi accertati in Italia; 31/01/2020, il Consiglio dei Ministri italiano decreta lo stato di emergenza per il rischio sanitario legato al coronavirus, per 6 mesi, stanziando 5 milioni di euro per le prime incombenze; 22/02/2020, il Consiglio dei Ministri italiano vara il primo vero e proprio Decreto per contrastare la trasmissione del Coronavirus. Un ritardo nella risposta perlomeno di 3 settimane, a voler essere generosi, che risulterà pregiudiziale per l'efficace contenimento della pandemia nel nostro Paese. Anche perché, è bene ricordarlo, dell'emergenza Coronavirus la stampa internazionale ha iniziato ad occuparsi con enfasi perlomeno a metà gennaio, con articoli sui principali mass-media, specie nella terza settimana del mese, su New York Times, Le Figaro, Washington Post, Wall Street Journal, The Sun, etc, come conferma la sitografia in calce a questo articolo, e come conferma altresì il graduale aumento di intensità delle menzioni sui Social, che testimoniano il crescere dell'attenzione a livello internazionale sullo specifico tema del Coronavirus. È allora giustificata l'assenza di un piano di crisis management, prima ancora che di uno di crisis communication? A mio avviso no, se consideriamo che report della nostra intelligence (LINK a avevano allertato il Governo della potenziale pandemia pochi giorni dopo che aveva infiltrato la Cina, già lo scorso anno. È quindi quanto mai poco genuino sostenere che l'emergenza ha preso tutti di sorpresa: non ha sentito gli evidenti segnali di crisi solo chi non ha voluto ascoltarli, o per inadeguatezza propria o perché troppo impegnato nel tentare di governare i dossier più vari, tra i quali, nonostante quanto sopra illustrato, non figurava l'emergenza Coronavirus, nonché le sciatte beghe d'ortore tipiche del dibattito politico che hanno impegnato l'Italia tra la fine del 2019 e l'inizio del 2020. Le prime reazioni delle Istituzioni italiane. Nel merito della gestione della crisi, con particolare riguardo alla comunicazione, un primo tentativo di pagella a caldo al Governo appare online già il 24 febbraio. Queste in sintesi

le critiche: disomogeneità delle strategie di comunicazione e visibilità sui canali informativi ufficiali, con molti enti presenti online, attraverso una pluralità di siti (Governo, Ministero della Salute, Protezione Civile, Istituto Superiore di Sanità, etc.) con messaggi non sempre allineati; assenza specie nella prima fase della gestione dell'emergenza di una voce unica che parli a nome di tutte le istituzioni pubbliche, facilmente riconoscibile, e che sia ritenuta autorevole dalla cittadinanza. La mancanza di coordinamento nel merito dei messaggi ha evidenziato una gestione della crisi per certi versi improvvisata: Presidente del Consiglio, Ministro della Salute, Commissario all'emergenza Borrelli, Presidenti delle Regioni coinvolte, Protezione Civile tutti hanno parlato, con il risultato di ridurre l'efficacia del messaggio e aumentare i fattori confondenti (fino all'epic fail del 3 marzo, con le fonti governative che alle 14:00 confermarono la chiusura delle scuole in tutta Italia, e la Ministra dell'Istruzione che la smentiva alle 14:15 per poi confermarla in conferenza stampa alle 18:00); assenza nei siti istituzionali di una sezione informativa specifica sulle bufale relative al Coronavirus (ne circolano di ogni tipo), utile per garantire una comunicazione il più possibile priva di contenuti confondenti per la popolazione; presenza del Premier, nella prima agitata fase dell'epidemia, in ospitate TV da Live Non è la Urso a Che tempo che fa di Fazio più adatte a una soubrette o a qualsiasi opinionista che non al Presidente del Consiglio di una delle prime dieci potenze industrializzate del mondo, con un approccio scientificamente poco affidabile tale da non riuscire affatto a rasserenare i concittadini alla prese con un'emergenza tanto inedita quanto preoccupante; indicizzazione dei siti web nazionali ufficiali sui principali motori di ricerca affidata al caso (organica, ovvero sulla base delle ricerche degli utenti, e non governata dalle istituzioni). Sarebbe stato sufficiente accordarsi (possibilmente in anticipo rispetto allo scoppio dell'epidemia) con Google Italia, prevedendo l'attivazione di un box apposito in testa alla prima pagina di qualunque ricerca online, per far trovare in evidenza il rimando al hub informativo principale; informazioni online non aggiornate in tempo reale (ad esempio, per le FAQ del Ministero della Salute non è stato riportato l'elenco delle regioni interessate da decreti di restrizione dei servizi, ma parlava solo delle regioni di Lombardia e Veneto); a parte i video informativi con protagonisti il giornalista RAI Michele Mirabella, ben fatti e con alcuni consigli utili di comportamento e prevenzione, lanciati il 7 febbraio (ma che oltre che spiegare, e discutibilmente, che il contagio non sarebbe stato affatto facile neppure riportavano il numero verde del Ministero della Salute), non sono stati programmati nelle prime tre settimane di epidemia specifici spot informativi in TV, che potevano essere realizzati precedentemente, in un'ottica di corretta previsione della crisi, e a costi assai contenuti (i video con Linus e con i cartelli con le norme di buon comportamento appariranno circa un mese dopo l'efflagrazione dell'epidemia); a distanza di un mese dalla dichiarazione di emergenza, i canali social Facebook, Twitter, Instagram e Youtube del Ministero della Salute risultavano ingaggiati nella gestione dell'emergenza solo sotto il profilo della pubblicazione di informazioni e aggiornamenti, ma, so

prattutto su Facebook, le domande poste dai cittadini non ottenevano alcuna risposta, situazione decisamente anomala rispetto alle best practices in materia di comunicazione digitale (anomalia che peraltro permane a tutt'oggi); numeri verdi di informazione andati in tilt per giorni: sempre occupati, nessuna risposta, cadeva la linea. Uno dei più eclatanti pessimi indicatori di distacco dalle buone prassi internazionali in materia: non si è fatta un'adeguata simulazione di scenario, e quindi i canali di comunicazione più immediati (le linee telefoniche, oltre ai Social) non sono stati presidiati con risorse professionali sufficienti per resistere alla (prevedibile da tempo) ondata delle chiamate della popolazione; azione di contenimento promossa a macchia di leopardo, dando immagine di un Governo centrale quasi in reciproca competizione con le Regioni, e in particolare con alcune di esse, che hanno preso iniziative in ordine sparso. La tutela della salute chiaramente viene al primo posto: ma occorre anche non improvvisare, e poter contare su un crisis plan (un piano di gestione della crisi) preparato con cura in precedenza, così da prevedere accuratamente ogni scenario e gli adeguati strumenti di risposta e di gestione; assenza di un piano per la sollecita riconversione dei piccoli ospedali dimessi in aree per la terapia intensiva; tardivo coordinamento con gli specialisti medici delle Forze Armate, che avrebbero fin da subito potuto garantire professionalità e spazi (mentre pubblichiamo questo articolo, l'ospedale da campo degli Alpini a Bergamo è ancora in fase di allestimento, anche questo avviato, poi stoppato a e poi ripartito);

ritardo inspiegabile nella requisizione, in accordo con le proprietà, distrutte alberghiere per la creazione di hospice per la quarantena Coronavirus (il primo è hotel Michelangelo a Milano il 21 marzo, o oltre un mese dallo scoppio dell'epidemia nel nostro Paese). È bene ricordare come le regole internazionalmente riconosciute valide nella gestione degli scenari di crisi, specie sotto il profilo della comunicazione, sono ribadite. In sintesi: autorevolezza, rapidità, trasparenza, coerenza, affidabilità, frequenza di aggiornamento, robustezza delle infrastrutture dedicate a erogare le informazioni; è poco o nulla da inventare. Pur con molta buona volontà da parte delle istituzioni, e fermamente la dedizione e abnegazione assoluta dei nostri operatori sanitari, questa realmente facendo la differenza, l'impressione è che il Governo nonostante i molti segnali (neppure troppo deboli) di crisi sia arrivato ampiamente impreparato al grave appuntamento con questa epidemia, sottostimando la più importante delle regole auree del crisis management e della crisis communication, che è un po' il minimo comun denominatore di tutti i punti sopra elencati: è umanamente impossibile reagire con efficacia a crisi di ampia portata se il sistema di comunicazione e di relazione con il grande pubblico non è costruito (e testato con appositi stress-test) ben prima dell'evento critico, ad esempio: attrezzandosi con professionalità adeguate (sia per qualità che per numero) per poter garantire comunicazioni e istruzioni dettagliate alla cittadinanza in casi di emergenza, con indicazioni specifiche per essere preparati in casa, sul luogo del lavoro o a scuola; organizzando iniziative off-line come il reclutamento di volontari in caso di allarme; disponendo vere e proprie esercitazioni, così da valorizzare un lavoro preventivo letteralmente vitale in caso di emergenza; avviando in tempo di pace un indispensabile processo di informazione, preparazione ed educazione dei cittadini. Più recentemente, Selvaggia Lucarelli in un suo articolo del 22 marzo evidenzia quanto segue, riguardo ai focolai lombardi: Non era un vero piano pandemico, e se era non si è visto. Un cittadino può non essere preparato a che un virus dalla Cina arrivi qui tra un mese, un Governo deve essere informato e non può farsi cogliere impreparato. Non era e non è mai stato un protocollo unico di intervento; non si è deciso che il Pronto S

occorso non potevano accogliere persone con sintomi simil-influenzali o polmoniti, non si è pensato di rifornire gli ospedali di dispositivi di protezione, non si è pensato di preparare i medici di base. I luoghi dove dovevamo essere curati, gli ospedali, sono diventati i luoghi del contagio; e non si sono chiuse le zone focolaio di Bergamo e della Val Seriana come invece è stato fatto a Codogno ( ) In Lombardia regna il caos. La gestione Fontana è una non gestione ( ) La gente sta morendo in casa senza aver avuto diagnosi. Il numero dei contagiati in Lombardia non può essere calcolato, semplicemente perché non si fanno tamponi neppure ai sintomatici gravi, che non vengono quindi mappati e isolati. Se hai febbre, tosse, congiuntivite e problemi respiratori ma non stai morendo, ti dicono di stare in casa e chiamare il medico di base, e questo vuol dire che contagierai il resto della famiglia, magari un membro della famiglia che sembra stare bene esce, va a lavorare, va al supermercato ( ) È pieno di gente che con ogni probabilità ha il Coronavirus e non entrerà mai nella lista dei contagiati. Nel frattempo, sono abbandonate a loro stesse, e possono fare danni enormi ( ) Serve un piano, Cisi decida a portarvene una decente, e in fretta. Stiamo morendo. Fa eco alla Lucarelli da un punto di vista scientificamente più autorevole, ma non meno implicitamente critico Andrea Crisanti, Professore di epidemiologia e virologia e Direttore del dipartimento di Medicina molecolare dell'Azienda Ospedaliera dell'Università di Padova: È stato fatto male il contenimento e male la sorveglianza ( ) Abbiamo dimostrato che al momento dei primi contagi a Vo' (una delle città epicentro del virus, in Veneto, ndr) il 3% della popolazione era positiva, è un'enormità. Una fetta ampia di queste persone era asintomatica ( ) Poi abbiamo dimostrato che le persone che vivevano con pazienti positivi asintomatici si sono a loro volta infettate. Gli asintomatici trasmettono il virus, su questo non è dubbio ( ) Bisogna fare ciò che finora non si è fatto: se una persona chiama e dice che sta male, invece di lasciarla sola a casa senza assistenza, noi con Unità mobile della Croce Rossa andremo lì, faremo il prelievo alla persona, faremo il tampone ai familiari, agli amici e al vicinato, perché se è il portatore sano, è là intorno che possono esserci altri infetti. Punto ( ) Temo che in Italia manchi la cultura epidemiologica per affrontare le epidemie. Le persone che hanno consentito a Paesi interi di uscire dalla malaria, dal tifo e dal colera purtroppo non stanno più tra noi. Altrimenti questa epidemia avrebbe avuto un'altra storia. Il primo progetto vero e proprio su scala regionale di

sorveglianza attiva a cerchi concentrici, in grado di coinvolgere anche gli asintomatici e le cerchie di potenziali infettati che vivono a contatto con essi, prende il via in Veneto, frutto di una collaborazione tra la Regione e il Dipartimento di Microbiologia e Virologia dell'Università di Padova, in data 23 marzo, oltre un mese dopo la deflagrazione dell'epidemia. Inquietante, considerato che per un cittadino che non sia un operatore sanitario, il luogo dove è statisticamente più facile prendersi il virus è proprio casa propria, e non per nulla la strategia di quarantena centralizzata è stata uno dei fulcri della strategia cinese di contenimento del virus: luoghi appositi dove passare la quarantena (in genere hotel adattati alla bisogna, come il Michelangelo di Milano, unico in Italia in questo momento) affinché persone infette non contagino propri familiari. Anche qui: impossibile attrezzarsi per tempo? Anche sì, se consideriamo che i cinesi non hanno certo fatto segreto, fin dalla fine di gennaio, delle loro strategie, e che vi sono anche online evidenze chiare di esse, sia sotto forma di articoli scientifici sia sotto forma di lectures a congressi. Perché ignorare queste informazioni? Possibile che i vari supereroi consulenti delle istituzioni nazionali e locali italiane non abbiano saputo approfittare di un giacimento di conoscenze pubblica da almeno un mese e mezzo? Questo è quanto, per ciò che riguarda

la capacità o incapacità delle istituzioni politiche di governare un'emergenza dando direttive chiare, efficaci, in tempi ragionevoli. E la scienza, come si è comportata? La comunicazione scientifica pressoché lo stesso spettacolo, invero non molto edificante, hanno garantito gli esperti e specialisti, arrivando anche a litigare in diretta TV sulla paternità dei protocolli con inevitabile seguito delle polemiche a mezzo social. Il fatto che la divulgazione delle informazioni scientifiche sia stata contraddittoria, e mantenga ancora tutt'oggi notevoli margini di miglioramento, è evidente. Ecco alcuni esempi: il Coronavirus è molto pericoloso, come l'influenza spagnola (la Spagnola fece 100 milioni di morti); no, è poco più di una normale influenza stagionale; il tasso di mortalità è del 4% ed oltre; la mortalità non supera il 1%, e muoiono solo gli anziani; state a casa, diversamente ci saranno centinaia di migliaia di morti; no, la quarantena non è una soluzione; non è opportuno andare a correre, neppure da soli; è probabilmente sbagliato vietare le attività all'aperto; è caldamente consigliato uscire per fare attività fisica. Gianluca Dotti, giovane giornalista scientifico e apprezzato columnist di Wired, ha scritto sui propri Social: Il 21 febbraio scorso abbiamo scoperto in Italia la prima persona positiva al Coronavirus, e già dalle primissime ore la situazione è parsa fuori controllo: non si aveva idea di cosa stesse succedendo, in quanto il paziente zero non è stato un viaggiatore di ritorno dalla Cina, bensì un giovane sportivo ( ) era evidente fin da subito che il nostro Paese avrebbe dovuto affrontare un'emergenza di portata storica ( ) Oggi, un mese dopo, la situazione è ancora fuori controllo, e che ne dicano la Protezione Civile e le Istituzioni: non abbiamo idea di quante persone siano davvero contagiate e contagiose, e non abbiamo altro modo di provare a contenere l'epidemia che isolare noi stessi e i nostri cari dal resto del mondo. Un raro esempio di comunicazione improntata alla consapevolezza del problema ma che rifugge all'alarmismo fine a sé stesso è quello di Matteo Bassetti, Professore di Malattie infettive all'Università di Genova, presidente della Società Italiana di Terapia Antinfettiva (SITA) e direttore della Clinica Malattie Infettive dell'Ospedale Policlinico San Martino, quando dice: A me i toni catastrofistici non sono mai piaciuti in quanto da medico credo che andare a dire alla gente che moriranno milioni di persone di questa infezione allorché fino ad oggi ci sono 4.000 morti in tutto il mondo mi sembra che sia una considerazione che non ci aiuta nel nostro mestiere. Questo perché generare panico nella gente è ciò che di peggio si possa fare. Ieri il panico ha generato assalti alle carceri, assalti ai supermercati e corse al pronto soccorso. È evidente che questo mette in seria crisi il sistema. Noi sappiamo che oggi abbiamo un certo numero di morti che sono avvenuti prioritariamente in persone con più di ottant'anni di età media è di 81 anni di cui quasi tutti con 3 o più comorbidità. Questa è una cosa molto importante da ricordare perché una buona parte di questi decessi sono avvenuti con il coronavirus e non per il coronavirus. Borrelli questa sera, proprio all'inizio della conferenza, ha voluto sottolineare questo aspetto. I morti valgono tutt'altro modo però chiaramente un conto è avere un decesso di una persona sana, un conto è averlo in una persona che ha già molti altri problemi. Questo avviene abitualmente con tutti i tipi di infezioni poiché la polmonite come sappiamo è la sesta causa di morte al mondo. Poi un'altra domanda a

cuidobbiamo rispondere relativamente ai decessi è: Perché l'Italia ne ha di più?. Potrebbe essere legato alla circolazione di un virus diverso, anche se questo non è ancora stato dimostrato. Ma probabilmente la motivazione è che i 10 mila casi che noi abbiamo rilevato fino ad oggi non corrispondono realmente a quelli che ci sono, è probabile infatti che il numero sia almeno 4/5 volte maggiore. Ci sono dei modelli matematici che affermano che nel nostro paese ci

avremmo ai 100 mila casi complessivi circolanti. È chiaro che se teniamo conto di 100 mila casi, quei 600 morti non sono più il 6% ma diventano decisamente molti di meno. Un'ultima considerazione. Nessuno vuole banalizzare perché non bisogna essere banalizzanti, ma è giusto ricordare che l'influenza pandemica a cui noi esperti ci riferiamo, ovvero quella del 2009, aveva un tasso di letalità tra lo 0,1% e 1% a seconda dei sistemi sanitari e fece nel 2009 250 mila morti nel mondo. Quindi nessuno vuole banalizzare perché questa malattia è tutto tranne che banale. Chi ha visto e chi ha affrontato nel suo lavoro di tutti i giorni sa bene che anche l'influenza non è banale, portai malati in rianimazione e porta tanti decessi anche tra i giovani. Questo è un virus nuovo, è un virus impegnativo, è un virus che purtroppo crea gravi insufficienze respiratorie perciò dobbiamo essere pronti ma dobbiamo dire alle persone che ne 95% dei casi comunque si guarisce. Perché se diciamo ai cittadini che moriremo tutti di questo virus facciamo un cattivo servizio al sistema sanitario italiano. Preso atto di questa relativa confusione, l'impressione è che le autorità abbiano scelto la scorciatoia della paura: ricordando atteggiamento dei direttori di palinsesto delle reti Mediaset degli anni 80 e 90, che consideravano i programmi televisivi come una semplice interruzione tra un blocco pubblicitario e l'altro, le istituzioni hanno tagliato corto, abbracciando la teoria dei marcatori somatici[1]: terrorizzando il popolo e, riusciremo a raggiungere l'obiettivo, limitando gli spostamenti. L'assunto è chiaro, inequivoco: gli italiani sono immaturi, e come tali vanno trattati, sulla base di un frame narrativo che sa parlare solo alla pancia dei cittadini, atteggiamento giustificato dalla gestione dell'emergenza; un po' come chi non trovando tempo e intelligenze per far crescere la consapevolezza delle nuove generazioni sul tema della droga, non trova nella propria cassetta degli attrezzi altro strumento che quello dei divieti. Non è tempo ora per ragionare, siamo in emergenza: quante volte abbiamo sentito questa frase, parte di un paradigma autoassolutorio buono solo per una classe dirigente inetta, che fino al giorno prima nulla ha fatto per maturare una cultura del rischio propria e della cittadinanza se non perdersi in futili litigate su questioni politiche, partitiche, di nessuna reale importanza per il Paese, litigando rumorosamente in TV su argomenti lontani anni luce dagli interessi dei cittadini. Il vizio è invero datato, e risale all'Inghilterra della Thatcher, annici caratterizzati da crisi economica, marcate problematiche sociali, malcontento popolare e rifiuto delle élites, incluse ovviamente quelle scientifiche, periodo nel quale gli scienziati capirono quanto poteva essere importante uscire dai loro laboratori ed entrare in contatto con la società. Ma lo fecero nell'unico modo all'epoca a loro noto, ovvero mettendosi in cattedra, come ha scritto il medico e divulgatore Roberta Villa. Secondo questo modello, antico e superato, ostilità di parte del pubblico nei confronti delle indicazioni degli uomini di scienza dipenderebbe dalla mancanza delle informazioni necessarie per capirla e apprezzarla. Inutile spiegare quindi, tanto i cittadini non capirebbero: meglio terrorizzare. Negli ultimi anni è apparso però evidente che le cose sono ben più complicate di così: la sfida della divulgazione in scienza è invece assai più difficile, e non è riducibile all'uso sistematico tra le altre emozioni della paura per ottenere compliance, approccio appunto vecchio, anti-scientifico, che ha mostrato negli anni tutti i suoi limiti: consiste invece nel fornire a chiunque, in relazione alle sue possibilità, gli strumenti per fare scelte consapevoli e, possibilmente, scientificamente fondate. Si chiama empowerment del cittadino e del paziente: un modello nuovo rispetto al passato, che prevede il coinvolgimento del pubblico, non più visto come un contenitore passivo da terrorizzare, ma come un interlocutore attivo con cui interagire a vantaggio di entrambe le parti. La stessa scienza si è data da tempo, quindi ancor più stupisce l'atteggiamento della comunicazione scientifica italiana in epoca di Coronavirus una risposta, applicando appunto il modello PEST Public Engagement with Science and Technology, modello che fa tesoro delle migliori buone pratiche suggerite dalle scienze sociali in tema di divulgazione al grande pubblico di concetti specialistici. La paura, inoltre, fa male, e questo non è solo un modo di dire, dal momento che

esiste un potenziale rapporto biofisiologico tra equilibrio del sistema immunitario e stress da Coronavirus, come conferma Rossana Becarelli, medico e Direttore sanitario dell'Ospedale San Giovanni Vecchio di Torino, che ha lasciato per questo articolo la seguente dichiarazione: È interessante notare come nella clinica delle conseguenze più gravi del Covid19, e cioè la polmonite interstiziale bilaterale, quadro del tutto inconsueto per i virus influenzali, si sia rilevata una sottostante imponente liberazione di citochine pro-infiammatorie, e in particolare la IL6, nell'interstizio polmonare che il coronavirus induce. Autorevoli ricercatori, come Joseph Ledoux, hanno da tempo posto l'attenzione sull'effetto dello stress sulla trasformazione della fisiologia umana, attraverso la sollecitazione del sistema adrenergico, con aumento a lungo andare delle dimensioni dell'amigdala. Nei momenti di paura, il sistema adrenergico sostenuto dallo stress indebolisce il sistema immunitario con un preciso meccanismo biochimico, ben illustrato in un lavoro di George P. Chrousos, Professore e Direttore del Dipartimento di Pediatria, Capo della Divisione di Endocrinologia, Metabolismo e Diabetologia dell'Università di Atene: i glucocorticoidi e le catecolamine influenzano il traffico e/o la funzione dei leucociti e delle cellule immunitarie accessorie sopprimono la secrezione delle citochine pro-infiammatorie (TNF-fattore necrotico tumorale, IL-1, IL-6, IL-8, IL-12), mentre entrambe le famiglie di ormoni inducono uno spostamento sistemico da una risposta di tipo TH1 (immunità cellulare) a una risposta di tipo TH2 (immunità umorale). Lo stato di paura fa rilasciare cortisolo, che non a caso è chiamato ormone dello stress: il corpo reagisce ai fattori stressanti con l'infiammazione. Ma a lungo andare ci fa entrare in una spirale che ci fa diventare più sensibili alle infezioni, siano esse di natura virale o batterica, perché il cortisolo abbassa il numero dei linfociti dei globuli bianchi in generale, le cellule preposte alla difesa dell'organismo da attacchi esterni. Ne deriva che un atteggiamento improntato sistematicamente alla paura, pregiudicando l'efficienza del sistema immunitario degli individui, non rende un buon servizio al controllo degli effetti nefasti della pandemia sulla popolazione. Terminata questa overview sugli aspetti del dossier Coronavirus più strettamente legati al dominio della scienza, analizziamo ora brevemente il clima assai effervescente, invero all'interno della comunità dei relatori pubblici e degli specialisti in comunicazione. Perché disturbare il manovratore? L'inopportunità di disturbare i decisori in un momento assai delicato qual è la gestione di una crisi socio-sanitaria di queste proporzioni, è una delle principali critiche mosse da chi, ben attento a non entrare in contraddittorio con le istituzioni, ha tentato di inibire il dibattito sollevato da vari colleghi che hanno preso la parola in questo periodo di emergenza, affermando ad esempio: Tra i colleghi è sempre il primo della classe. Quello che avrebbe fatto meglio. Quello che si doveva adottare una strategia diversa. Quello che, dal salotto di casa, avrebbe risolto la situazione senza morti e feriti. Quello che la dottrina della comunicazione di crisi e di emergenza. La tesi è che il tentativo di discutere di questi temi sia la cartina di tornasole di una ricerca di visibilità che mal si adatta a un approccio serio e professionale al problema, e che rischi di procurare più danni che benefici, perché per sua natura assumerebbe un carattere necessariamente generalista e qualunquista, facile, popolare, ma in realtà inutile a chi opera sul campo, completamente inefficace rispetto al terreno dei bisogni reali e inadeguato rispetto alla complessità delle questioni trattate. Al netto dell'intrinseca sciatteria di un attacco frontale ad personam di questo genere peraltro promosso da soggetti con incarichi istituzionali nel settore della comunicazione pubblica, e quindi in palese quanto non dichiarato conflitto di interessi è utile rilevare come invece sia tipico delle democrazie mature interrogarsi, anche in corso di crisi, circa ruoli, strategie, ed effetti dell'azione dei cosiddetti decisori politici: un'attitudine al dibattito trasparente, diretto e autentico, che pare irriuale solo in sistemi autoritari quali quello nostrano, viziato da inconfessabili relazioni tra i vari gruppi di interesse e il potere centrale. Mentre FERPI, la Federazione Relazioni Pubbliche Italiana, organizzazione che riunisce parte dei comunicatori della penisola, prendendo peraltro spunto da iniziative di altre associazioni e soggetti, si propone per supportare il Governo nel futuro piano di recovery del sistema Paese, le istituzioni centrali, miopi e assorbite dalle quotidiane emergenze, paiono tutto tranne che interessate a progettare per tempo iniziative di salvaguardia e rilancio del brand Italia, rimandando opportunità di metter mano con ampio e adeguato anticipo alle risorse immaginative degli specialisti, e riproponendo come un'isterica coazione a ripetere errore mancanza di adeguata programmazione che è uno dei fattori che ha contribuito a rendere meno

efficace la strategia di contenimento del Coronavirus, riempiendo di bare le nostre città. Un cul-de-sac, in poche parole: Se ci criticate, boicottate lo spirito nazionale, quindi fateci fare, anche se stiamo sbagliando. Su tutto ciò, rumorosa e scomposta, la comunicazione del Premier. La comunicazione del Presidente del Consiglio Ci ha abituato a improbabili dirette Facebook notturne, utilissime per risolvere in un sol colpo sia la fame di like sui Social (i suoi fans sono passati in pochi giorni da 1, 65 a 2,15 milioni) che ingombrante così evitata presenza di fastidiosi giornalisti: il Presidente del Consiglio, avvocato e professore con non significativa bibliografia e da quanto emerso sui mass-media all'epoca dell'assunzione dell'incarico esperto di maquillage curricolare, ha scelto da tempo come portavoce dell'istituzione partecipante alla trasmissione TV Grande Fratello Rocco Casalino, sollevando poi durissime polemiche bipartisan per il suo approccio quanto maleducato alla comunicazione e dando conferma della necessità di una riforma della Legge 150/2000, quella che stabilisce i criteri di gestione degli incarichi per la comunicazione pubblica da parte delle istituzioni, riforma quanto mai necessaria per rimettere al centro la professionalità dei comunicatori e relatori pubblici rispetto a quella degli show-man. Comunicazioni le dirette Facebook di Conte che paiono improvvisate, prive di ancoraggio a numeri essenziali, spesso volte non seguite da un Decreto già pronto, solo da far circolare, e quasi mai seguite da un comunicato stampa dettagliato e circostanziato. Autorevoli osservatori hanno affermato che in un contesto drammatico, la comunicazione da Grande Fratello, inteso come Casalino, non Orwell, è un problema: le foto di Conte che guarda l'orizzonte come Kennedy, lo scimmiettamento di Churchill, la favola bella del torneremo ad abbracciarci, i discorsi in cui si lodano gli italiani anche quando si comportano male, lasciando ai virologi di bacchettarli, le regole mai imposte conferme, ma sempre come consiglio, assenza di un discorso di verità sulla gravità del momento, a vantaggio di un copione da presentare agli italiani. Per farsi un'idea della percezione all'estero degli stop-and-go del Governo italiano, amplificati dalla comunicazione del Premier, vale la pena leggere qualche stralcio di un lungo impietoso servizio del prestigioso New York Times ripreso anche in Italia: Nei suoi tentativi di interrompere il contagio, adottati uno per volta, (isolando prima le città, poi le regioni, quindi chiudendo il Paese in un blocco intenzionalmente permeabile) l'Italia si è sempre trovata un passo indietro rispetto alla traiettoria letale del virus ( ) Alcuni esponenti politici si sono inizialmente dati all'ottimismo, riluttanti ad adottare decisioni dolorose in anticipo e hanno di fatto concesso al virus il tempo di nutrirsi di tale indulgenza ( ) Nei primi fondamentali giorni dell'epidemia, Conte e altri alti funzionari hanno cercato di minimizzare la minaccia, creando confusione e un falso senso di sicurezza che ha permesso al virus di diffondersi. ( ) Anche dopo aver deciso di ricorrere a un blocco generale per sconfinare il virus, il governo italiano non è riuscito a comunicare l'entità della minaccia con una forza sufficiente a convincere gli italiani a rispettare le norme, formulate in modo da lasciare grande spazio ai fraintendimenti ( ) Le difficoltà create dalla divisione dei poteri tra Roma e le Regioni hanno frammentato la catena di comando e dato vita a messaggi incoerenti ( ) L'Italia ha guardato all'esempio della Cina non come un modello pratico, ma come a un film di fantascienza che non ci riguardava. Quando il virus è esploso, l'Europa e gli Stati Uniti, ha dichiarato, hanno guardato noi come noi avevamo guardato alla Cina ( ) Le rassicurazioni dei leader hanno confuso la popolazione italiana: a Milano, a pochi chilometri dal centro dell'epidemia, il sindaco Beppe Sala ha pubblicizzato la campagna Milano non si ferma e il Duomo, simbolo della città e attrazione turistica, è stato riaperto al pubblico. La gente è uscita per le strade. ( ) In una conferenza stampa a sorpresa alle ore 2:00 del mattino dell'8 marzo, Conte ha annunciato la straordinaria decisione di limitare gli spostamenti per circa un quarto della popolazione italiana nelle regioni settentrionali, locomotiva economica del paese. Una bozza del decreto, fatta trapelare ai media italiani sabato notte, ha spinto molti milanesi a correre in massa alla stazione nel tentativo di abbandonare la regione, causando quella che molti, in seguito, hanno considerato come una pericolosa ondata di contagio verso il sud. Il giorno seguente, la maggior parte degli italiani era ancora confusa sulla severità delle restrizioni ( ) Nel frattempo, alcuni governatori regionali hanno ordinato autonomamente alle persone provenienti dall'area appena chiusa di mettersi in quarantena, mentre altri non lo hanno fatto ( ) Il giorno dopo, il 9 marzo, quando i casi positivi hanno raggiunto quota 9.172 e il bilancio dei decessi è salito a 463, Conte ha inasprito le restrizioni estendendole su scala nazionale; ma a quel punto,

dicono alcuni esperti, era già troppo tardi ( )E a questo punto, siamo sabato notte: una diretta Facebook,ennesima,annunciata sulla pagina personale del Premier per le 22:45, e tenuta quasiun ora dopo, durante la quale si è annunciata la chiusura di tutti i servizi non essenziali nell'intera nazione, senza specificare esattamente qualisarebbero restati aperti e senza che all'annuncio sia poi seguito alcun Decreto del Presidente del Consiglio, pubblicato solo 2 giorni dopo.Evidentemente qualche collaboratore di Conte è tutt'oggi convinto che comunicare significhi semplicemente mandar fuori delle informazioni, quasifosse una funzione a cottimo, che possa prescindere da definizione dei risultati attesi, scelta delle tipologie diverse di target, misurazione del feedback da parte dei cittadini, e quant'altro dovrebbe obbligatoriamente stare nella cassetta degli attrezzi di un buon comunicatore. Riflessioni conclusive: il mondo post CoronavirusIn molti si chiedono cosa ci lascerà questa enorme crisi:è chi dice nulla,perché gli egoismi riprenderanno velocemente a farla da padrone, e chi dice invece che non saremo mai più come prima, perché sapremo riscoprire lo straordinario, dirompente potere delle relazioni.Un interessante articolo del Financial Times, a firma di Yuval Noah Harari, segnalatomi dall'amico e collega Patrick Trancu e tradotto in italiano per il mio blog dalla giovane e valida ricercatrice in reputation management Giorgia Grandoni, solleva efficacemente il problema: Se le aziende e i governi iniziano a raccogliere i nostri dati biometrici in massa, possono conoscerci molto meglio di quanto conosciamo noi stessi e quindi non solo possono predire i nostri sentimenti, ma anche manipolarli e venderci tutto ciò che vogliono sia esso un prodotto o un politico. Il monitoraggio biometrico renderebbe le tattiche di hacking dei dati di Cambridge Analytica simili a quelle dell'età della pietra. Immagina la Corea del Nord nel 2030, in cui ogni cittadino deve indossare un braccialetto biometrico 24 ore al giorno. Se ascolti un discorso del Grande Capo e il braccialetto rileva i segni rivelatori della rabbia, sei finito. Ovviamente, si potrebbe sostenere la sorveglianza biometrica come misura temporanea presa durante uno stato di emergenza, che sparirebbe una volta terminata l'emergenza. Ma le misure temporanee, hanno la brutta abitudine di resistere alle emergenze soprattutto perché all'orizzonte si profila sempre una nuova emergenza. Per altro, anche chi solleva domande sui rischi insiti nell'uso esteso del controllo elettronico sulla popolazione a fini di contenimento del contagio, ammette la plausibilità di alcuni accorgimenti che potrebbero rivelarsi efficaci: tutela della privacy e dei diritti dei cittadini e che potrebbero rendere possibile l'utilizzo di nuove tecnologie per il contrasto alla pandemia: proprio quelle stesse tecnologie che hanno permesso alla Corea del Sud di porre sotto controllo il virus evitando completamente il lock-down della popolazione, attraverso geolocalizzazione dei pazienti in quarantena obbligatoria, utilizzo dei dati per ricostruire il percorso dell'infezione e soprattutto mappatura dei contatti avuti dai pazienti con altri cittadini, a quel punto anch'essi potenzialmente contagiati. Tutte soluzioni tecnologiche che prevedono l'uso di Big data per il governo strategico dell'epidemia, il cui utilizzo, è bene ricordarlo, è stato a più riprese proposto da due Università e per essere precisi da Alfonso Fuggetta, Professore di Informatica del Politecnico di Milano, e da Carlo Alberto Carnevale Maffè, docente di Strategia dell'Università Bocconi al Governo italiano, già al debutto della pandemia: le istituzioni centrali italiane, sorprendentemente, hanno ritenuto di non dover neppure rispondere per riscontro la proposta. Tardivamente, solo nel pomeriggio del 23 marzo, oltre 1 mese dallo scoppio dell'emergenza, il Ministero dell'Innovazione ha pubblicato un bando della durata di 3 giorni (!) per stimolare Università e centri di ricerca a proporre soluzioni tecnologiche e avanguardia per il contenimento dell'epidemia: è stato quindi necessario superare i 50.000 contagi in Italia per avvertire l'esigenza di mobilitare le intelligenze del Paese, e ciò nonostante la tecnologia esistesse anche in Italia, senza necessità di rivolgersi a provider esteri: il contenimento dell'epidemia sarebbe stato più efficace se il Governo avesse promosso energicamente una riflessione su queste soluzioni tecnologiche all'epoca della circolazione delle prime notizie sul Coronavirus sui mass-media internazionali, in gennaio? Molto probabilmente sì: è ragionevole ritenere che il numero di morti sarebbe stato minore. In ogni caso, scrive sempre Harari sul Financial Times: Il monitoraggio centralizzato e le dure punizioni non sono l'unico modo per far sì che le persone rispettino le linee guida benefiche. Quando le persone vengono informate dei fatti scientifici e quando le persone si fidano delle autorità pubbliche, i cittadini possono fare la cosa giusta anche senza un Grande Fratello che veglia sulle loro spalle. Una popolazione auto-motivata e ben informata è di solito molto

più potente ed efficace di una popolazione ignorante e controllata. ( ) Ma per raggiungere un tale livello di compliance e cooperazione, è necessario avere fiducia. Le persone devono fidarsi dell'ascolto, fidarsi delle autorità pubbliche e fidarsi dei media. Negli ultimi anni, politici irresponsabili hanno deliberatamente minato la fiducia nell'ascolto, nelle autorità pubbliche e nei media. Nuovamente il tema della responsabilizzazione della civitas, da raggiungere grazie a un impulso educativo e formativo da stimolare e coltivare nel medio-lungo termine. Né più né meno di questo: è troppo francamente intollerabile e irritante che ogni sforzo di approfondirlo e dibatterne venga minuito da chi sostiene che prima dell'emergenza sia inutile parlarne, durante l'emergenza sia inopportuno parlarne, e dopo l'emergenza sia tardi per parlarne. In Francia, ad esempio, Paese notoriamente meno ipocrita dell'Italia dal punto di vista sociale, un gruppo di 600 medici ha denunciato senza esitazione il Governo alla Corte di Giustizia della Repubblica, pochi giorni fa, con un'accusa ben precisa, menzogna statale: per aver avuto conoscenza del rischio Coronavirus e non essere intervenuti sollecitamente, adottando le misure più opportune per contenere l'epidemia. E ciò ci trasporta direttamente all'ultima osservazione, che riparte per certi versi da dove abbiamo iniziato, ovvero la scarsa preparazione e qualità della classe dirigente, che nel mondo occidentale, tranne rarissime eccezioni, è la peggiore di sempre, e di conseguenza è in buona parte impreparata alla gestione di una complessa emergenza quale quella che stiamo vivendo. Ce ne parla Paul Sugy su un bel pezzo per il quotidiano francese Le Figaro, scrivendo: Gli errori evidenti delle istituzioni, non sono collegati a difetti strutturali, ma a scelte deliberate dell'autorità politica ( ) Come in ogni buon film catastrofico, in Francia una scienziata ha avvisato per tempo, quando il politico vedeva cnicamente solo i suoi interessi a breve termine. Dietro il politico, metteremo, a seconda dello scenario che vogliamo scrivere, Emmanuel Macron, oppure Edouard Philippe (per la maggioranza di sinistra) o Gérard Larcher (per il governo). In realtà, intera classe politica ha sottovalutato il rischio fino all'ultimo momento. Da parte del governo, è stato molto dilettantismo, che rendeva non rilevante la comunicazione di crisi, dilettantismo che si è tradotto in una comunicazione a tentoni che è cambiata continuamente e rapidamente ( ) Se il governo ha avuto informazioni precise e non ha agito sulla base di esse, allora si tratta di un errore politico molto grave, che va oltre la responsabilità del solo Ministero della Salute ( ) Una cosa è non riuscire a comprendere lo scenario quando non hai i dati di fronte a te, un'altra cosa è negare la realtà quando sei al comando. Se è di questo che si tratta, è davvero un dilettantismo, un serio dilettantismo ( ) È necessario che al termine di questa crisi si avvii una Commissione parlamentare d'inchiesta per scoprire cosa è successo ( ) Guy Verhofstadt, politico Belga di orientamento liberale, nonché rappresentante del Parlamento europeo nei negoziati Brexit, ha dichiarato in un'intervista: Voglio ricordare un libro di due economisti e scienziati politico-americano-britannici, Daron Acemoglu e James Robinson, pubblicato nel 2012, Perché le nazioni falliscono?. La loro tesi è tanto semplice quanto geniale. Le nazioni, e per estensione ogni grande autorità pubblica, falliscono, quando sono guidate da cattive istituzioni. Perché le cattive istituzioni portano a un cattivo governo. E il cattivo governo porta a cattivi risultati, quindi sempre più sofferenza. Al contrario, le istituzioni buone producono un buon governo e migliori risultati, quindi meno sofferenza. Non si tratta di ottenere la testa dei Ministri, per riprendere la riflessione de Le Figaro, bensì di interrogarci schiettamente: la prossima volta che succederà di nuovo, cosa cambierà? Da questa specifica risposta dipende la gestione delle crisi di domani. Questa riflessione sarà forse meno pubblicizzata della caccia ai funzionari responsabili, che sicuramente avverrà (per lo meno in Francia), ma è decisamente molto più importante. Ritengo che su questi temi debba interrogarsi anche l'Italia, assai velocemente, e senza attendere la fine di questa emergenza, dal momento che la prossima crisi di questo tipo ad esempio quella relativa ai contagi di ritorno, quando l'Italia sarà uscita dal lockdown ma i partner UE potenziali esportatori di nuovi contagi non ancora, è letteralmente dietro l'angolo. Sitografia/Bibliografia Angius, R; Coluccini, R; Il controllo dei contatti è uno degli strumenti per contenere il contagio. Il ministero dell'Innovazione cerca soluzioni. Wired ha studiato quelle già pronte in Italia, Wired Italia, 24/03/2020 Anzaldi M., Ancora ansiose dirette notturne, neanche la bocciatura del NyTimes insegna qualcosa a Conte, Huffington Post, 22/03/2020 Barbone D., Running, il divieto può essere una soluzione? Il parere di tre esperti, La gazzetta dello sport, 18/03/2020 Baroncini G., Coronavirus, 3.858 casi in Italia. Borrelli: Tasso di

mortalità al 4%, it, 05/03/2020 Bassetti M., Estratto dell'intervento a Linea Notte del 15/03/2020 Becarelli R., dichiarazione per articolo a cura di Poma L., 23/03/2020 Bevilacqua, G., La Comunicazione scientifica: il delicato rapporto tra scienza, media e pubblico., Memorie descrittive della carta geologica Italia, 2014:387-390 Brusaferrò S., Coronavirus, Iss: 81 ansietà media dei morti in Italia. Duesu tre con altre patologie, La Repubblica, 05/03/2020 Chan-kyong P., Coronavirus: South Korea infection rate falls without citywide lockdowns like China, Italy, This week in Asia, 10/03/2020 Chao Deng C. e Cheng J., Coronavirus Spreads Across China as Confirmed Cases Triple, Wall Street Journal, 22/01/2020 Colombo E. M., Ecco perché per il governo Conte è gennaio il più crudele dei mesi, Tiscali News, 30/12/2019 Comunicazione pubblica della scienza, Wikipedia enciclopedia libera D'Ambrosio C., Crisanti: Epidemia di coronavirus in Italia? Numeri inesatti. Male contenimento e monitoraggio di positivi, Globalist Syndication, 22/03/2020 De Angelis A., Presidente, esca dal format, Huffington Post, 19/03/2020 De Bac M., Coronavirus, il medico sportivo: No alla corsa anche da soli. È un rischio, Corriere della sera, 20/03/2020 Di Corinto A., La sorveglianza elettronica non è la risposta al coronavirus, it, 23/03/2020 Di Mascio, M; Quarantena fuori casa e accelerazione sui farmaci, Scienza in Rete, 21/03/2020 Dotti G., Post di facebook, 22/03/2020 Ferla V., Dalla crisi del coronavirus si esce in tre modi: digitale, digitale, digitale, Creatori di futuro.it 16/03/2020 Fusar Poli G., Tamponi a cerchi concentrici: si allarga il maxi-progetto regionale per combattere il Coronavirus, Padova Oggi, 23/03/2020 Galici F., Bufera per la diretta di Conte: Improvvisa e crea confusione, Ilgiornale.it, 22/03/2020 Galluccio G., Coronavirus, esperto: Ecco perché è meglio restare in casa, quanti sono i potenziali contagi, Libero quotidiano, it, 29/02/2020 Gaudenzi A., Tre giorni per le migliori app di telemedicina. Il nuovo appello del Ministero dell'Innovazione, it, 24/03/2020 Ginnattasio M., Coronavirus, Sala: Preso hotel Michelangelo per chi dovrà stare in quarantena. E ne seguiranno altri, Corriere della sera, 22/03/2020 in Giuseppe Conte sezione Controversie, Wikipedia enciclopedia libera Giuseppe Conte, sezione Pubblicazioni, Wikipedia enciclopedia libera Harari Y. N., Il mondo dopo il coronavirus, traduzione a cura di Giorgia Grandoni per Creatori di futuro.it Harari Y. N., The world after the coronavirus, Financial Times, 20/03/2020 Horowitz J., Bubola E. e Povoledo E., Italia, nuovo epicentro della pandemia, ha lezioni per il mondo, New York Times, 22/03/2020 Klain R. A. e Lurie N., We're past it if on the coronavirus. We're on to how bad will it be?, The Washington Post, 22/01/2020 Kucharski A., How deadly could China coronavirus get?, The Times, 23/01/2020 Linn, B. S., Linn, M. W., & Jensen, J., Anxiety and immune responsiveness, Psychological Reports, 1981 49(3), 969-970 Locati G., Coronavirus: Vi spiego perché isolamento è inutile, Blog Ilgiornale.it, 05/02/2020 Lucarelli S., Perché in Lombardia si muore? Gli errori di Fontana e altre sette importanti ragioni, it, 22/03/2020 Marano P., Coronavirus, Ascierto risponde a Galli sul farmaco napoletano: Non è importante il primato, it, 18/03/2020 Morra G., Coronavirus, bufera social su Striscia la notizia dopo il servizio sulla figuraccia di Paolo Ascierto, Il mattino.it, 19/03/2020 Parisi, G; La lezione cinese non è solo di rivieti, Huffington Post, 23/03/2020 Poma L., Coronavirus, governo bocciato in comunicazione. Social, numeri verdi, crisis plan, Affari Italiani.it, 24/02/2020 Poma L., Lo straordinario, dirompente potere delle relazioni, it, 05/03/2020 Redazione Genova24.it, Coronavirus, i consigli dell'Oms: Se potete, uscite di casa per fare attività fisica, it, 22/03/2020 Redazione Globalist, Prima restituisca i 70 mila euro al Movimento: Di Maio infuriato con Fioramonti, Globalist Syndication, 27/12/2019 Redazione Huffington Post, In Francia i medici denunciano il governo: Sapevano del pericolo del virus ma non hanno agito per bloccarlo, Huffington Post, 21/03/2020 Redazione Ilgiorno.it, Coronavirus, primaria Sacco: Scambiata influenza per pandemia, it, 23/02/2020 Redazione La Stampa, Verhofstadt: emergenza coronavirus segna il fallimento dell'Europa, Lastampa.it, 22/03/2020 Redazione Le Figaro, Agnès Buzyn confirme deux cas de coronavirus à Paris et Bordeaux, Le Figaro, 23/01/2020 Redazione Libero quotidiano.it, Piazza Pulita, esperto: Coronavirus come la spagnola, stessi morti della Prima Guerra Mondiale, it, 13/03/2020 Redazione New York Times, As Virus Spreads, U.S. Temporarily Bars Foreigners Who've Visited China, New York Times, 31/01/2020 Redazione Sky tg24, Coronavirus, dal primo caso ai contagi: le tappe., Sky tg24, 23/03/2020 Redazione The Italian Post, Rocco Casalino: età, altezza, stipendio e curriculum vitae, compagno, The Italian Post, 25/02/2020 Redazione The Times, How bad is the China coronavirus outbreak?, The Times, 22/01/2020 Roach A., KILLER BUG Coronavirus is getting WORSE and

can spread before any symptoms show making it worse than SARS, The Sun, 26/01/2020 Russell N., Public engagement with science and technology (PEST): good principle, difficult practice, Cambridge University Press, Cambridge 2009 Serpellini S., Bergamo, ospedale da campo degli alpini la Regione stoppa il progetto in Fiera, *eco* di Bergamo, 19/03/2020 Soldi M., Dopo Fox, il Washington Post. Gli Usa sapevano della pandemia. *El Italia?*, Formiche.Net, 03/2020 Stacey K. e Woodhouse A., Authorities confirm first US case of Sars-like coronavirus, Financial Times, 22/01/2020 Sugy P. P., Coronavirus: Où sont passés les hommes État?, Le Figaro, 19/03/2020 Villa R., La comunicazione della scienza non è un campo di battaglia, Wired, 15/01/19 Yang S. e Abbott B., Coronavirus Death Toll Rises in China as U.S. Reports Second Case, Wall Street Journal, 24/01/2020 [1] secondo Damasio, A.R., la teoria del marcatore somatico si basa sull'associazione fra certe situazioni complesse e le risposte reattive e istintive associate a quelle situazioni, che dal cervello limbico arrivano alla corteccia somatosensoriale, dove si formerebbe una vera e propria rappresentazione della modificazione dello schema corporeo legata alla reazione emotiva. Il marcatore somatico permetterebbe di correlare gli esiti di un'azione con la risposta emozionale primaria, e a volte di anticiparla

## **Governo ascolti l'appello di 300 scienziati per un piano anti Covid-19**

[Riccardo Magi]

L'enorme sacrificio di vite umane, quello dei medici e degli operatori sanitari in prima linea, quello di 60 milioni di italiani chiusi in casa per settimane non può non indurre il governo a fare ricorso a tutte le migliori competenze e risorse esistenti. Il governo ascolti l'appello e colga la disponibilità che arriva da una parte consistente della comunità scientifica italiana, degli IRCSS, dei principali Istituti di Ricerca biomedica, che si sono rivolti al Presidente del Consiglio e a tutti i presidenti delle Regioni con una lettera aperta e con un appello sottoscritto da 300 scienziati e ricercatori. Il documento indica le risorse e le competenze già esistenti per un piano nazionale azione anti-contagio basato sull'impiego di tecnologie già disponibili e sul coordinamento di una rete di laboratori a livello nazionale in grado di realizzare test ripetuti sulle categorie a rischio consentendo identificazione precoce di casi asintomatici e immediato isolamento degli stessi e dei contatti diretti. Gli scienziati mettono infatti in luce che le attuali strategie di contenimento basate sull'identificazione dei soli soggetti sintomatici non sono sufficienti alla riduzione rapida dell'estensione del contagio e offre al governo e al Paese una strada da percorrere subito e che stupisce non sia già stata imboccata con decisione, se si considera che la dichiarazione dello stato emergenza risale alla fine di gennaio. Il distanziamento sociale messo in atto serve infatti a guadagnare tempo per diluire l'impatto sul sistema ospedaliero, in particolare nelle regioni più colpite, ma deve servire al contempo a mettere a punto una strategia per affrontare l'emergenza e per dare al Paese una prospettiva di uscita da essa. Il tempo guadagnato grazie a queste misure drastiche e allo sforzo comune di tutti i cittadini deve essere impiegato certamente a rafforzare i reparti di terapia intensiva, a mettere a punto protocolli ancora più stringenti per gli ingressi in ospedale, a reperire le mascherine, ma anche a mobilitare tutte le risorse e le competenze scientifiche per fortuna presenti ai massimi livelli nel nostro Paese. Non ha senso che i vertici della Protezione civile e i massimi esperti tecnici che affiancano il governo riconoscano che sulle mascherine siamo arrivati tardi o che non si sono fatti tamponi su più larga scala per impossibilità di farlo dati i numeri della popolazione e la bassa disponibilità di kit, se ora non si utilizzano tutte le risorse e le infrastrutture nazionali adeguatamente attrezzate per coinvolgerle e coordinarle con l'obiettivo di fare test periodici sulle categorie a rischio e ad alto numero di contatti - a partire dal personale sanitario ma non solo - che sono stati e rischiano di continuare a essere i vettori principali di diffusione dell'epidemia. Solo questo scatto potrebbe rendere poi utili e utilizzabili anche le procedure di tracciabilità a ritroso dei contatti avuti dai cittadini positivi, altrimenti anche questo dibattito sul conflitto tra salute pubblica e privacy avviene a un livello puramente astratto. Solo con questo sforzo sul piano scientifico, tecnologico, organizzativo, il Paese potrà dire di avere una strategia in grado di fronteggiare la drammatica situazione e di onorare il sacrificio di molti nostri concittadini. Il ricorso alla retorica bellica non solo appare fuori luogo ma del tutto abusato se ad esso non corrisponde un reale ricorso immediato a tutte le energie, le competenze e le risorse del Paese. Cosa si aspetta?

## **Angelo Borrelli ha la febbre: la conferenza stampa delle 18 presieduta da D`Angelo**

*Il capo della Protezione civile sottoposto a un nuovo tampone. Si attende l'esito dell'esame. Bertolaso, positivo al Covid 19, ricoverato al San Raffaele*

[Redazione]

Il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli ha accusato questa mattina sintomi febbrili mentre era in corso il comitato operativo. Secondo quanto si apprende, al commissario è stato fatto un nuovo tampone per il coronavirus dopo quello negativo di qualche giorno fa e si attende l'esito dell'esame. Borrelli, afferma una nota del Dipartimento della Protezione Civile, dopo aver accusato i sintomi febbrili ha lasciato immediatamente la sede del Dipartimento in via Vitorchiano. Il Dipartimento continuerà a garantire la massima operatività e, anche per il tramite dell'Ufficio Stampa, a diffondere le informazioni disponibili sull'emergenza in atto. Al fine di garantire una continua e puntuale informazione rispetto all'emergenza coronavirus, contrariamente a quanto comunicato in precedenza, si terrà presso la sede della Protezione Civile in Via Vitorchiano 2 a Roma, una conferenza stampa di aggiornamento sulle attività del sistema di protezione civile. Alla conferenza stampa interverrà ing. Luigi Angelo, Direttore Operativo del Dipartimento della Protezione Civile. Lo rende noto il Dipartimento, con una nota. L'ufficio stampa del Dipartimento della Protezione civile ricorda che l'accesso è consentito ai giornalisti fino a esaurimento dei posti disponibili. Non sarà consentito l'accesso alla Sala Stampa a operatori e fotografi. In occasione della conferenza stampa sarà fornito il segnale, in chiaro e a titolo gratuito, grazie alla collaborazione della Rai. La diretta della conferenza stampa di aggiornamento sull'emergenza Coronavirus sarà come sempre trasmessa sui canali social della Protezione civile. Intanto ex capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, che ieri aveva annunciato di essere positivo al Coronavirus, è stato ricoverato al San Raffaele di Milano. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

## Il diritto di contare (bene)

*Le curve dicono che le variazioni quotidiane dei nuovi contagi sono direttamente legate al numero di tamponi che si effettuano. L'Italia deve mobilitare una grande squadra per la ricerca sistematica e isolamento dei contagiati*

[Redazione]

In questi giorni seguiamo tutti con attenzione andamento dei numeri del contagio da COVID-19. Negli ultimi tre giorni abbiamo assistito prima a due giorni di calo nel numero dei nuovi contagi e dei morti e abbiamo iniziato a sperare; purtroppo nell'ultimo bollettino questi numeri ricominciano a crescere. Quello che però non viene detto con sufficiente chiarezza è come queste variazioni siano artefatti legati al numero di tamponi che vengono effettuati. Per cui stiamo parlando di un effetto che, ancora e purtroppo, non è. Le figure che seguono mostrano andamento del numero di nuovi tamponi (in arancio) e del numero di nuovi contagi (in blu) nell'ultima settimana. I dati sono quelli pubblici della Protezione Civile. La prima figura mostra la situazione nazionale in scala lineare e logaritmica. andamento è chiaro, quando aumentano i nuovi tamponi aumentano i nuovi casi di contagio e viceversa. Le altre figure mostrano andamento per le 4 grandi regioni del Nord (Lombardia, Emilia, Veneto e Piemonte) e per la provincia del Trentino Alto Adige. andamento è lo stesso dappertutto, in Emilia la correlazione è in direzione negativa nell'ultimo giorno perché anche i nuovi tamponi sono diminuiti! I numeri sono importanti e devono essere analizzati e trasmessi correttamente, se non chi ascolta si trova a trarre conseguenze sbagliate. Poi non possiamo dare la colpa ai media che amplificano a dismisura un messaggio non corretto. Altri numeri che sono circolati di recente. Uno importante: il 95% degli italiani fermati ai posti di blocco avevano una dichiarazione ritenuta valida relativamente al motivo per cui erano usciti di casa. Incoraggiante. Uno importantissimo, apparso all'improvviso in un commento di Borrelli in cui ammette che probabilmente i contagiati sono molti di più (10 volte tanti). Polemiche a non finire, ma, al solito, si guarda al dito e non alla luna. Nel mondo scientifico lo sanno tutti che epidemia si mostra con dei numeri legati a effetti visibili (morti, contagiati registrati), ma che il meccanismo si sviluppa soprattutto con degli effetti che per lo più sfuggono al controllo (asintomatici, contagiati non registrati, contagiati in fase di incubazione etc.). Come mai questo non viene discusso e comunicato con chiarezza a livello di vertice? L'argomento che non è evidenza sperimentale non regge. In primo luogo abbiamo fior fiore di epidemiologi che lo stanno dicendo da tempo (vedi ieri intervento di Burioni, Pregliasco, Ricciardi, oggi la denuncia di Crisanti). I modelli epidemiologici sono molto chiari su queste cose. In secondo luogo basterebbe fare rilievi a campione per verificare una volta per tutte la situazione. Si poteva certamente fare prima. Come cittadini abbiamo il diritto di ricevere informazioni chiare e utili per capire cosa sta venendo deciso e perché, oltre che per contribuire allo sforzo in atto. Non si devono propagare sensazioni, auspici, speranze, ma fatti basati su conoscenze scientifiche di epidemiologia, biologia, matematica, statistica, fisica, chimica e di chiunque abbia consolidate esperienze in campi collegati. Come scrive il New York Times, il conto dei decessi è a tutt'oggi il migliore estimatore dell'andamento del contagio, certamente con dei limiti (vedi caso italiano dove è un effetto combinato di popolazione con una età media alta unito molto probabilmente alla sottostima dei contagi), ma il migliore che abbiamo per analizzare gli effetti macroscopici. Per cui guardiamo questi numeri a livello planetario, così come li riporta il Financial Times due giorni fa. L'Italia, rispetto all'inizio dell'epidemia, sta lentamente cambiando la pendenza nella crescita del numero dei morti. A parte i paesi asiatici Cina, Taiwan, Sud Corea, Giappone, che vanno bene, siamo tra i grandi paesi occidentali quelli che stanno maggiormente avvicinandosi al punto di massimo. Questa può essere la buona notizia. Ma avviene molto, troppo lentamente: non abbiamo assistito a un netto cambio di pendenza dopo le misure dei primi di marzo. Come ho scritto nel mio precedente intervento dobbiamo riportare il tasso di contagio ben sotto unità. I dati attuali non fanno pensare che ci siamo ancora riusciti. Ricordiamoci che all'inizio dell'epidemia si colloca intorno a 3,5. Su questo deve concentrarsi l'attenzione e lo sforzo di tutti. Occorre attuare la fase 4, come hanno fatto in Cina, Taiwan, Corea del Sud,

Giappone etc, basata sulla ricerca sistematica e sull isolamento dei contagiati, con tutte le misure collegate. Occorre mobilitare oltre la Protezione Civile, la Croce Rossa, Ordine dei Medici e ogni tipo di organizzazione che possa aiutare a rafforzare un azione a livello nazionale. Occorre usare le risorse del personale che opera in telelavoro, indirizzandole ove possibile verso servizi utili per combattere il virus. Ma per capire tutto questo dobbiamo ascoltare attentamente quello che ci dicono in numeri. Facciamo rispettare il nostro diritto di contare! Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

## Governo ascolti l'appello di 300 scienziati per un piano anti Covid-19

[Redazione]

L'enorme sacrificio di vite umane, quello dei medici e degli operatori sanitari in prima linea, quello di 60 milioni di italiani chiusi in casa per settimane non può non indurre il governo a fare ricorso a tutte le migliori competenze e risorse esistenti. Il governo ascolti l'appello e colga la disponibilità che arriva da una parte consistente della comunità scientifica italiana, degli IRCSS, dei principali Istituti di Ricerca biomedica, che si sono rivolti al Presidente del Consiglio e a tutti i presidenti delle Regioni con una lettera aperta e con un appello sottoscritto da 300 scienziati e ricercatori. Il documento indica le risorse e le competenze già esistenti per un piano nazionale azione anti-contagio basato sull'impiego di tecnologie già disponibili e sul coordinamento di una rete di laboratori a livello nazionale in grado di realizzare test ripetuti sulle categorie a rischio consentendo identificazione precoce di casi asintomatici e immediato isolamento degli stessi e dei contatti diretti. Gli scienziati mettono infatti in luce che le attuali strategie di contenimento basate sull'identificazione dei soli soggetti sintomatici non sono sufficienti alla riduzione rapida dell'estensione del contagio e offre al governo e al Paese una strada da percorrere subito e che stupisce non sia già stata imboccata con decisione, se si considera che la dichiarazione dello stato emergenza risale alla fine di gennaio. Il distanziamento sociale messo in atto serve infatti a guadagnare tempo per diluire l'impatto sul sistema ospedaliero, in particolare nelle regioni più colpite, ma deve servire al contempo a mettere a punto una strategia per affrontare l'emergenza e per dare al Paese una prospettiva di uscita da essa. Il tempo guadagnato grazie a queste misure drastiche e allo sforzo comune di tutti i cittadini deve essere impiegato certamente a rafforzare i reparti di terapia intensiva, a mettere a punto protocolli ancora più stringenti per gli ingressi in ospedale, a reperire le mascherine, ma anche a mobilitare tutte le risorse e le competenze scientifiche per fortuna presenti ai massimi livelli nel nostro Paese. Non ha senso che i vertici della Protezione civile e i massimi esperti tecnici che affiancano il governo riconoscano che sulle mascherine siamo arrivati tardi o che non si sono fatti tamponi su più larga scala per impossibilità di farlo dati i numeri della popolazione e la bassa disponibilità di kit, se ora non si utilizzano tutte le risorse e le infrastrutture nazionali adeguatamente attrezzate per coinvolgerle e coordinarle con l'obiettivo di fare test periodici sulle categorie a rischio e ad alto numero di contatti - a partire dal personale sanitario ma non solo - che sono stati e rischiano di continuare a essere i vettori principali di diffusione dell'epidemia. Solo questo scatto potrebbe rendere poi utili e utilizzabili anche le procedure di tracciabilità a ritroso dei contatti avuti dai cittadini positivi, altrimenti anche questo dibattito sul conflitto tra salute pubblica e privacy avviene a un livello puramente astratto. Solo con questo sforzo sul piano scientifico, tecnologico, organizzativo, il Paese potrà dire di avere una strategia in grado di fronteggiare la drammatica situazione e di onorare il sacrificio di molti nostri concittadini. Il ricorso alla retorica bellica non solo appare fuori luogo ma del tutto abusato se ad esso non corrisponde un reale ricorso immediato a tutte le energie, le competenze e le risorse del Paese. Cosa si aspetta? Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

## La Protezione civile ha l'obbligo di informare: servono altri dati

[Redazione]

C'è una legge precisa che impone alla Protezione Civile di tenere informati i cittadini di quel che accade giorno dopo giorno durante una pandemia. Bene, che tutti lo sappiano: non è un fatto spontaneo e solo consigliato, ma un obbligo! Con protocollo del 19 marzo 2020 c.d. Risk communication and community engagement Organizzazione Mondiale della Sanità ha fornito degli importanti principi di informazione che gli Stati debbono rispettare. - One of the major lessons learned during major public health events of the 21st century including outbreaks of the severe acute respiratory syndrome (SARS), the Middle East respiratory syndrome (MERS), influenza A(H1N1), and Ebola virus disease is that RCCE is integral to the success of responses to health emergencies. Every public health emergency faces new communication challenges and can benefit from lessons learned previously. The COVID-19 outbreak challenges public health systems and their ability to effectively communicate with their populations. Failure to communicate well lead to a loss of trust and reputation, economic impacts, and - in the worst case loss of lives. - One of the most important and effective interventions in a public health response to any event is to proactively communicate what is known, what is unknown, and what is being done to get more information, with the objectives of saving lives and minimizing adverse consequences. - People have the right to be informed about and understand the health risks that they and their loved ones face. - Regular and proactive communication and engagement with the public and at-risk populations can help alleviate confusion and avoid misunderstandings. - Ensure that the public knows where to obtain up-to-date information regularly (e.g. on websites, during daily press briefings, through hotlines). L'OMS ha sottolineato altresì come sia di fondamentale importanza il coinvolgimento, tra gli altri, anche delle organizzazioni no profit (quale è il Codacons) per fronteggiare al meglio emergenza: - Engage with existing public health and community-based networks, media, local NGOs, schools, local governments and other sectors such as healthcare service providers, education sector, business, travel and food/agriculture sectors using a consistent mechanism of communication. Ma loro decidono cosa comunicare e cosa no! Per esempio da nessuna parte mettono il dato fondamentale -separato- dei morti a casa e in ospedale. Ma il cittadino deve saperlo (loro evitano per cercare di diminuire le loro responsabilità di incapacità di attrezzare strutture sanitarie adeguate dopo 37 miliardi di tagli degli anni scorsi) e devono sapere anche quanta certezza hanno di trovare un posto di terapia intensiva se serve. Questo per elementari ragioni logiche: Il cittadino: a- se ha sintomi di virus e se pensa di non avere la possibilità di essere curato in ospedale, rimane a casa senza tampone che dia certezza e senza cure adeguate; b- se così è spinto a decidere dalla vostra comunicazione incerta, che da una parte allarma sulla possibilità di ricovero ma dall'altra non dice quanti, da ciò ingannati, hanno scelto malamente di rimanere a casa senza o con cure inadeguate; c- se sapesse che molti di coloro che con sintomi hanno deciso di rimanere a casa, chiederebbero intervento delle strutture sanitarie per essere portati in ospedale e ricoverati; d- ciò eviterebbe che un probabile infettato infetti tutti i familiari e altri abitanti del palazzo dove vive e darebbe la consapevolezza ai cittadini a casa che devono prestare la massima attenzione agli altri concittadini chiusi in casa nello stesso stabile; e- ciò eviterebbe abbandono dell'idea di essere curato in ospedale e anche, se servisse, di essere collocato in terapia intensiva, abbandono a oggi frequentissimo poiché moltissimi cittadini ci comunicano che stanno male ma hanno paura di chiedere l'ospedalizzazione. Sia perché non attrezzato il SSN sia per non essere separati dai familiari sicché preferiscono aspettare il più possibile per tentare cure a casa nell'ambito familiare. Cosa questa pericolosissima per loro e per la comunità intera; f- se è probabile che dopo una settimana il cittadino si aggravi e chieda di essere portato all'ospedale, il tempo di attesa di prendere questa decisione è altamente probabile che lo faccia arrivare in ospedale ormai grave o gravissimo e morire. Allora glielo chiedo io a Borrelli di diffondere questi dati, vediamo se lo fa! Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne

di più

## **Paese in Puglia blocca accessi con balle di fieno: "Senza transenne, usiamo materia prima gratis"**

[Redazione]

Balle di fieno per bloccare gli accessi al paese. È iniziativa del sindaco di Monteleone di Puglia, Giovanni Campese, che ieri sera ha fatto disporre rotoballe per sbarrare gli ingressi nel comune più alto della Puglia, dove attualmente non si registrano casi di contagio da Covid-19 e ci sono cinque cittadini che, tornati dalle zone rosse, si sono messi in auto isolamento. Abbiamo utilizzato il materiale che abbiamo a disposizione gratuitamente - racconta all'ANSA Campese. Non essendo dotati di molte transenne abbiamo fatto ricorso alla materia prima della nostra comunità. Ieri sera 20 volontari della Protezione Civile tra giovani del paese ed agricoltori, a bordo di trattori hanno posizionato le balle di fieno e hanno bloccato le strade secondarie. Unica via di accesso resta via Mancini. Non solo, il primo cittadino ha disposto anche la chiusura al pubblico tutte le attività commerciali, compresi generi alimentari e farmacie. Per salvaguardare dal contagio la nostra piccola comunità composta da circa mille abitanti - prosegue il primo cittadino - abbiamo attivato un servizio porta a porta. I nostri concittadini fanno gli ordini telefonicamente a supermercati e farmacie e poi gli uomini della protezione civile provvedono ad effettuare consegne a domicilio. La nostra è una comunità con un forte senso civico. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

## Il virus entra nella plancia di comando

[Redazione]

Il panico si materializza alle 15, quando una nota comunica che il consueto incontro con i giornalisti, trasmesso in diretta televisiva ormai da quasi un mese dalla sede della Protezione civile, non ci sarà. Il motivo? Il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, ha accusato sintomi febbrili e, a scopo precauzionale, ha lasciato la sede del Dipartimento. Ecco che il virus potrebbe essere entrato nella plancia di comando lasciando attorno, almeno per qualche ora, confusione e incertezza. La quotidiana conferenza stampa sull'emergenza Coronavirus delle ore 18 è sospesa, si legge in un comunicato dove viene precisato inoltre che il numero uno della Protezione civile è stato sottoposto a tampone, di cui si attende esito, ed è tornato a casa. Già sabato scorso era stato sottoposto a degli accertamenti in seguito alla scoperta di 12 casi al Dipartimento ed era risultato negativo. La conferenza stampa è ormai un rito, un rito triste, ma pur sempre un appuntamento per aggiornare gli italiani sull'evolversi di questa drammatica pandemia. Da più parti, dal ministero della Salute, dal governo, dall'istituto superiore di Sanità è stato fatto notare che non fare la conferenza stampa avrebbe causato disorientamento nell'opinione pubblica. I messaggi e le telefonate si intrecciano per convincere la Protezione civile a correre ai ripari. Intanto, inevitabilmente, tutte le persone che quotidianamente sono state in contatto con Borrelli sono state sottoposte a tampone. Dopo il pressing arrivato da più parti, cambia il corso della vicenda. La conferenza stampa ci sarà e a presiederla sarà il vicecapo della Protezione civile Agostino Miozzo che insieme al capo delle Emergenze Luigi Angelo, spiega che si inizia a vedere qualche spiraglio. Il numero dei malati è infatti arrivato a 57.521, con un aumento giornaliero di 3.491. Un dato in calo rispetto agli ultimi 3 giorni: martedì i nuovi casi erano stati 3.612, lunedì 3.780 e domenica 3.957. E anche il dato relativo al totale dei contagiati (quello che comprende anche le vittime e i guariti), che sono 74.386, risulta in calo: 5.210 in più oggi, 5.249 martedì. Un miglioramento che va ricercato nell'aumento del numero dei guariti: martedì era stato di 894 persone mentre oggi è di 1.036, per un totale di 9.362. Tutto ciò non significa certo che l'emergenza è finita, anzi. E, soprattutto, non significa che si possono allentare non ancora almeno - le misure di contenimento, visto che una parte del paese, seppur minoritaria, continua a non capire, come dimostrano le 8.310 nuove denunce per violazione dei divieti. Proprio perché si inizia a intravedere qualche spiraglio serve ancora una cabina di comando forte, senza gli artriti che si sono verificati ieri dopo un'intervista rilasciata dallo stesso Borrelli in cui venivano messi in dubbio i numeri reali dei contagiati. Borrelli continua a lavorare e a seguire con attenzione la gestione di questa grande emergenza e il dipartimento garantisce la funzionalità delle strutture operative, assicura Miozzo. augurio di tutti è che si tratti solo di un'influenza e non di Coronavirus. Altrimenti, bisognerà studiare un piano B. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

## "Serve una rete di sorveglianza per non farci più sorprendere dal virus", dice Vella

*Parla l'esperto di salute globale della Cattolica*

[Redazione]

Roma. Il numero di contagi, ricoveri e morti per coronavirus continua purtroppo a crescere. Forse con meno intensità. Alcuni azzardano a dire che si incomincia a intravedere una fioca luce in fondo al tunnel. E fondamentale però, come dice Stefano Vella, infettivologo e docente di Salute Globale presso Università Cattolica del Sacro Cuore, che non ci facciamo illudere dalle fluttuazioni delle cifre. Gli unici dati importanti sono quelli dei nostri morti. Ma il numero totale rispecchia solo le diagnosi dei pazienti sintomatici e dei loro contatti, che spesso finiscono in ospedale, non raccontano la realtà della circolazione del virus nel paese. Come ammesso ieri dallo stesso capo della Protezione civile, i positivi al nuovo coronavirus sono molti di più. E probabile che siano almeno 600 mila. Un sommerso importante, per fortuna asintomatico (o quasi), che però, senza volerlo, può trasmettere il virus. Un virus che non è come influenza, è diverso, più letale, almeno per i più fragili. Ma che circola allo stesso modo. Quest'anno abbiamo avuto in Italia oltre tre milioni di persone infettate dall'influenza, difficile che questo virus si muova diversamente. Per fortuna, sono state attivate misure di distanziamento sociale che faranno la differenza. Per questo è il momento di continuare a restare a casa e di farsi avanti in caso di sintomi. Ci si chiede se la percentuale inquietante di mortalità corrisponda alla verità. La mortalità vera andrebbe misurata sul totale degli infetti, non sui ricoverati e i malati. Le differenze tra una regione e un'altra si spiega con i diversi denominatori. La Lombardia ha molti più malati noti di altre zone d'Italia e quindi anche certamente un numero più elevato di positivi asintomatici. Non dobbiamo stupirci, però: che ci sarebbe stato un enorme numero di persone con nessuno o pochi sintomi si sapeva, è una cosa che succede per tutte le infezioni respiratorie. Il professore della Cattolica non cade nell'errore di chi ha paragonato il Covid-19 all'influenza: Come ho detto, non sono la stessa cosa, questo nuovo coronavirus ha una pericolosità maggiore soprattutto sulle persone fragili, anche perché non abbiamo il vaccino. Da qui la certezza che gli infetti siano molti di più. Perché però si registra un alto numero di infetti solo in certe zone? Questo sarà più chiaro dopo le indagini epidemiologiche e anticorpali che andranno fatte quando saremo usciti da questo inferno spiega Vella. E grazie alle analisi di epidemiologia molecolare si capirà anche come e quando è entrata in Italia questa infezione, e quanto questo virus abbia girato, probabilmente molto prima di quanto si creda. E il famoso paziente zero che si cercava tanto? Ormai non interessa più dice l'infettivologo se non per ricostruire in futuro cosa è successo e prevenirlo. Probabilmente, i casi iniziali sono stati scambiati per influenza. Quando ci siamo accorti che non era così, era tardi. Per le prossime volte, perché questo virus non se ne andrà e tornerà ancora, dobbiamo costruire sistemi adeguati, una rete di laboratori e una rete clinica, che colgano subito l'inizio di una nuova epidemia e organizzino la difesa. Per l'influenza abbiamo una rete di sorveglianza europea che coglie i primi segni della malattia ogni anno e si muove per preparare il vaccino. Per il coronavirus il vaccino (ancora) non c'è, ma cogliere subito il suo eventuale ritorno, eviterà di farci travolgere come successo questa volta.

## Quattro idee per "sanare la Sanità" italiana. Parla il neurochirurgo Maira

[Redazione]

Migliaia di operatori sanitari contagiati dal nuovo coronavirus, carenza di posti letto e di dispositivi di sicurezza. Oggi il professor Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità, ha dichiarato che è passato un mese prima che il ministero della Salute avviasse l'acquisto di apparecchi ventilatori, pur sapendo che sarebbero stati indispensabili. "La situazione negli ospedali italiani è preoccupante", conferma al Foglio Giulio Maira, professore di Neurochirurgia, per anni direttore di Neurochirurgia al Gemelli e per 11 anni membro del Consiglio superiore di sanità. "In una situazione totalmente nuova, il governo sta facendo un grande lavoro e il nostro sistema sanitario rimane nel complesso molto positivo", ci tiene a specificare il celebre neurochirurgo italiano. "Ma, purtroppo, oggi non si può più dire che la nostra Sanità fosse un'eccellenza mondiale". Scopriamo in questi giorni che la Germania ha 28 mila posti letto in terapia intensiva mentre da noi, nonostante lo sforzo delle autorità, sono passati solo in questi giorni da 5.300 a 8.370, il 64 per cento in più", come ha spiegato ieri in conferenza stampa il commissario straordinario per la gestione dell'emergenza sanitaria provocata dal virus che arriva dalla Cina, Domenico Arcuri. "Rispetto alla media europea", continua Maira, "abbiamo investito meno in Sanità in rapporto al pil, siamo tra i paesi che spendono meno in ricerca. Ci sono strutture che funzionano in maniera così straordinaria da riuscire da sole ad alzare, e di molto, la media dell'intera nazione ma abbiamo un gap impressionante tra le prestazioni degli ospedali del nord e del sud. Senza ombra di dubbio il nostro è il migliore personale medico e sanitario, quello più dedito al proprio lavoro: la crisi covid lo dimostra. Ma non possiamo pensare di andare avanti con provvedimenti eccezionali, in situazioni di continua emergenza. La Sanità va sanata. Con programmazione e investimenti". Secondo Maira ci sono almeno quattro punti dai quali partire. Estendere i tamponi ai lavoratori a rischio Primo, la questione dello screening dei contagiati. I famosi tamponi, insomma, su cui ci siamo scontrati e scervellati per giorni. "Un argomento infinito", dice il professore, "con risposte non sempre perfettamente definite da parte del governo e con prese di posizione altalenanti delle diverse regioni. Ci sono diverse petizioni di medici, scienziati, ricercatori e imprenditori che chiedono al comitato tecnico-scientifico del governo di aumentare la capacità diagnostica". C'è ad esempio quella del sindacato medico Anaa Assomed, ma anche quelle pubblicate in questi giorni sul Corriere o sul Sole 24 ore a firma di eminenti scienziati. Come ormai ha ammesso anche il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, i contagiati in Italia sono almeno dieci volte di più del numero ufficiale. Secondo Maira, "servono test su alcune categorie di lavoratori particolarmente a rischio. In primis i medici e gli operatori sanitari, che rischiano di trasmettere il virus ai propri pazienti, ma anche le forze dell'ordine, i farmacisti, gli operatori dell'informazione, i dipendenti dei supermercati. L'obiezione del comitato tecnico-scientifico del governo, per cui un tampone fatto oggi non ci dice che domani quella persona non possa essere contagiata, non ha senso: è una contraddizione della logica stessa di screening, che è un saggio delle condizioni attuali, una fotografia dell'oggi. E' chiaro che si potrà venire in contatto col virus anche dopo il test, ma almeno sapremo, intanto, chi fin da subito deve restare in isolamento e chi può continuare a lavorare. L'alta probabilità di infettarsi per il personale sanitario, cosa che ha determinato molte forme gravi e troppi decessi, ci dice quanto, senza i controlli, si è esposti e quanto gli operatori sanitari possano diventare essi stessi fonte di contagio verso chi riceve le cure". Reparti Covid-dedicati Un altro punto importante, per il professor Maira, sono reparti dedicati alle epidemie. "Non possiamo portare tutti gli infetti negli ospedali delle città. Vanno approntate strutture dedicate al Covid. E' una strategia che andrebbe gestita in tempo di pace, non in piena emergenza", dice il neurochirurgo. Ma anche ora non è troppo tardi, come dimostrano i casi della clinica Columbus o della torr del Policlinico Tor Vergata di Roma o del nuovo ospedale alla Fiera di Milano. "Ancora oggi", dice Maira, "valuterei molto seriamente la possibilità di realizzare un polo di alta specializzazione all'Ospedale Forlanini, vicino allo Spallanzani. Oltre che permettere di recuperare un importante nosocomio, si otterrebbe un centro dedicato ai soli pazienti colpiti dalla pandemia, senza

contatti con pazienti affetti da altre patologie". In tutte le regioni italiane, come da direttive, sono infatti state approntate in queste settimane i cosiddetti Covid-Hospital, centri dedicati in maniera esclusiva all'emergenza, con l'obiettivo di preservare gli ospedali di maggiore specializzazione per le esigenze di tutta la popolazione. Approfittiamo della crisi per rendere queste strutture parte dell'organizzazione sanitaria di base. La formazione dei medici è essenziale. C'è poi da considerare con attenzione la formazione dei medici. La settimana scorsa 7.600 volontari hanno risposto all'appello del governo per rafforzare la task force della Protezione civile (che cercava 300 lavoratori). Ma la carenza di specialisti in molte discipline in Italia è nota da tempo. "Eppure, anche in una situazione come quella di oggi, ci sono tantissimi neolaureati che non hanno la possibilità di operare", dice Maira, "e sono nel guado, senza sapere se e quando verrà fatto un nuovo concorso per le scuole di specializzazione. La soluzione da adottare, da subito, in modo da avere in pochissimo tempo giovani medici che aiutano nei reparti o nei laboratori, potrebbe essere la seguente: bandire un concorso nazionale per soli titoli in cui si viene valutati sul curriculum universitario e non su un asettico test. In questo modo si potranno ottenere graduatorie che tengano conto dell'impegno universitario e delle aspirazioni sviluppate negli anni di università: finalmente verrebbe privilegiata la 'meritocrazia'". Borse di studio. Ultimo punto, non in ordine di importanza, la possibilità di ampliare le borse di studio. Come aveva detto al Foglio Filippo Anelli, presidente FNOMCeO, va bene il sistema della laurea abilitante, introdotto dal nuovo decreto, perché si tratta di una deburocratizzazione delle procedure, ma mancano i contratti di formazione per medici specializzandi e le borse per la medicina generale". Anche per Maira, il vero problema sono le risorse per gli specializzandi: "Già adesso - dice - ci sono 7 o 8 mila medici non specializzati che non riescono ad accedere al percorso post-laurea, senza il quale non possono essere assunti in un ospedale o esercitare a pieno regime la professione. A questi si aggiungeranno i 10 mila laureati abilitati in modo automatico. Se le borse disponibili per il percorso formativo saranno solo 10 mila, ci saranno migliaia di giovani laureati che resteranno senza lavoro o andranno in altri paesi d'Europa o del mondo, facendoci perdere un capitale preziosissimo".

## Covid-19, la disciplina che salverà l'Italia

[Redazione]

Non sappiamo quando finirà, non sappiamo come finirà, non sappiamo come si fermerà ma sappiamo che il giorno in cui le nostre quarantene termineranno e il giorno in cui i contagi si arresteranno il nostro paese per provare a ripartire come una molla dovrà custodire a lungo cinque notizie registrate ieri sui taccuini della cronaca italiana. La prima notizia è quella che si può leggere tra le righe delle parole consegnate ieri alla stampa dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che in occasione dell'anniversario della strage alle Fosse ardeatine ha utilizzato un'espressione non retorica ma molto politica sul post emergenza: unità. I valori del rispetto della vita e della solidarietà che ci sorreggono in questo periodo, segnato da una grave emergenza sanitaria, rafforzano il dovere di rendere omaggio a quei morti innocenti. La stessa unità ci è richiesta, oggi, in un momento difficile per intera comunità. Unità che l'Italia conobbe dopo la Seconda guerra mondiale fu unità garantita dall'Assemblea costituente e viste le drammatiche previsioni relative alla crescita economica dell'Italia (ieri Goldman Sachs ha stimato un meno 11,6 per cento nel 2020) è difficile pensare che il nostro paese possa affrontare il dopo coronavirus con formule diverse da quelle registrate nel Dopoguerra: unità nazionale e tutti dentro in unico governo. La seconda notizia arriva da Genova, dove giusto ieri, a tempo di record, è stata realizzata la terza e ultima maxi campata del nuovo ponte, ed è difficile immaginare che l'Italia del dopo Covid-19 possa seguire una direzione diversa rispetto a quella che ha permesso di realizzare il nuovo Ponte Morandi: muoversi sulle infrastrutture con assoluta e totale libertà potendo derogare, a partire dal codice degli appalti, tutte le norme dell'ordinamento italiano, a esclusione di quelle penali, e ponendo come unico paletto i principi inderogabili dell'Unione europea e quelli costituzionali. La terza notizia è una notizia non molto valorizzata dai giornali, ed è quella che indica la percentuale molto bassa di persone denunciate tra quelle fermate ogni giorno dalle autorità in questi giorni (appena il 4,41 per cento), ma è una notizia che ci permette di mettere a fuoco un tratto importante del carattere dell'Italia di oggi che sarà fondamentale anche nell'Italia di domani: la disciplina. L'Italia, al contrario della rappresentazione che buona parte degli italiani offre sempre del suo paese, sta dimostrando di essere di fronte alla quarantena un paese, oltre che generoso (sono stati 7.900 i volontari medici che si sono proposti alla Protezione civile a fronte di una offerta di 300 posti), anche molto disciplinato e la disciplina sarà cruciale nell'Italia del futuro se è vero che i paesi che si ritrovano a fare i conti con i propri Dopoguerra devono necessariamente attingere al proprio debito pubblico (nel Regno Unito, paese virtuoso, durante la Seconda guerra mondiale il rapporto debito/pil salì dal 120 per cento al 220 per cento). E qui arriviamo alla quarta notizia, confermata ieri in audizione dal ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, ovvero che il governo, nei prossimi mesi, attingerà ancora al debito pubblico, per appunto, e userà al massimo le leve del Patto di stabilità, in attesa degli Eurobond, per tentare di dare uno sprint al paese quando emergenza che resterà sul terreno dell'Italia sarà solo, si fa per dire solo, quella economica. La disciplina è una parola cruciale per un paese già molto indebitato che secondo alcune stime arriverà nel giro di pochi mesi a un rapporto debito/pil vicino al 150-160 per cento piuttosto che all'attuale 135 e per questo quando l'Italia sarà uscita dal dramma del coronavirus dovrà occuparsi subito, con disciplina e rigore, di far tornare il debito pubblico a livelli lontani dallo status di spazzatura. La quinta notizia importante della giornata di ieri riguarda il notevole rimbalzo dei mercati, rinfancate dall'approvazione negli Stati Uniti al pacchetto di stimoli bipartisan all'economia (e sottolineiamo bipartisan), che ha portato la Borsa di Milano a guadagnare ieri sei punti percentuali rispetto al giorno primo e che ha ricordato a molti operatori un dato importante: il blocco all'economia registrato a Wuhan è durato cinquanta giorni, il che significa che gli Stati Uniti e l'Europa, se riusciranno ad avere in questo un ritmo cinese, dovrebbero iniziare a ragionare già oggi per immaginare uno scenario non del tutto irrealistico: il ritorno a maggio di una semi-normalità economica. Le cinque notizie di oggi ci possono aiutare a capire come non farsi trovare impreparati.

## "Epicentro della pandemia". Ma Trump ha fretta di riaprire

[Redazione]

Allarme dell'Oms. Il governatore di New York Cuomo chiude. Donald: "L'economia deve ripartire" Gli Stati Uniti possono diventare il nuovo epicentro della crisi del coronavirus. L'allarme arriva dall'Oms, che sottolinea come si stia assistendo ad una grande accelerazione nel numero di casi. Negli Usa i contagiati sono ad ora 51 mila, con 655 morti, di cui oltre la metà a New York (26 mila, con almeno 210 morti). Il presidente americano Donald Trump, però, punta a riaprire l'America in tempi brevi, settimane, non mesi, per intenderci. In particolare, gli piacerebbe che questo avvenisse entro Pasqua, che cade il 12 aprile. Gli Usa non sono fatti per essere chiusi, ha detto nel corso di una town hall virtuale con Fox News, avvertendo che un isolamento prolungato potrebbe uccidere il paese. Una grave recessione potrebbe fare più vittime del Covid-19, ha proseguito il tycoon, rimandando comunque ogni decisione alla prossima settimana, quando scadranno i 15 giorni di misure restrittive a livello federale. L'obiettivo di Trump, come ha ribadito più volte, è quello di evitare che la cura sia peggio (di gran lunga) della malattia, riferendosi alla crisi dell'economia. La nostra gente vuole tornare al lavoro. Praticheranno la distanza sociale e tutto il resto, e i più anziani verranno sorvegliati in modo protettivo e amorevole, possiamo fare le due cose insieme, ha scritto poi su Twitter. Donald ha spiegato che il costo della chiusura degli Usa è enorme: Più si sta fuori, più difficile è la ripresa. E in ogni caso, anche a fronte di una riapertura del paese in tempi brevi, il piano di stimoli da 2 mila miliardi di dollari in discussione al Congresso (su cui democratici e repubblicani sono vicini ad un accordo) è necessario. Per facilitare la ripresa dell'attività economica evitando la catastrofe sanitaria la Casa Bianca sta vagliando diverse opzioni, che - secondo la Cnn - ruotano intorno ad un sistema a fasi basato sull'età e sulla localizzazione geografica. La prima prevede il ritorno al lavoro a partire dalle persone più giovani, sotto i 40 anni, per poi procedere a gradi finché gran parte del paese sarà tornato alla normalità. Un'altra opzione è mantenere le restrizioni solo per le persone vulnerabili e gli anziani, e ancora si parla della possibilità che Trump revochi le restrizioni federali, ma incoraggi i governatori ad agire in base alle necessità del loro stato. Infine, si potrebbero mantenere alcune delle restrizioni federali, ma cambiarne altre per consentire agli stati più libertà di azione. A criticare la posizione del presidente è Andrew Cuomo, governatore dello stato di New York, diventato l'epicentro dell'emergenza negli Stati Uniti. Il primo obiettivo è quello di salvare vite umane, punto. Serve una strategia coerente con l'emergenza di salute pubblica. Chi è che decide se una persona deve morire o meno, ha detto. I casi raddoppiano ogni tre giorni e l'aumento del numero dei malati è più veloce di quello inizialmente stimato, ha poi aggiunto, sottolineando come il picco sia previsto tra 14 e 21 giorni, in anticipo rispetto alle aspettative degli esperti. Cuomo ha riaffermato che c'è bisogno di almeno 30 mila respiratori (ma per il momento ne sarebbero arrivati soltanto 400): L'unico modo per averli è con l'aiuto del governo federale. L'assenza di questo aiuto è inspiegabile. Il vice presidente Mike Pence, che guida la task force contro il coronavirus, ha tuttavia fatto sapere che la protezione civile Usa ha già mandato duemila respiratori a New York e intende mandarne altri duemila o più oggi. coronavirus Donald Trump Coronavirus

## Senza sintomi (né test). Per ogni malato ufficiale almeno 10 sono nascosti

[Redazione]

Due stime alzano a 690mila i contagi. Tra loro pure i 28mila chiusi in casa: fateci i tamponi Per ogni contagiato di coronavirus ufficiale ce ne sono altri dieci nascosti. Sbagliato quindi parlare di 69mila casi positivi come dicono i dati dei bollettini in base ai risultati dei tamponi. La cifra esatta sarebbe 690mila. Una proporzione che dà una dimensione nettamente diversa all'allarme, dicendoci, di fatto, che stiamo gestendo solo la punta dell'iceberg del problema. A rendersi conto del peso della realtà sommersa sono sia il capo della protezione civile Angelo Borrelli, in base a valutazioni empiriche, sia il direttore dei laboratori di microbiologia dell'Università di Padova Andrea Crisanti. Ma chi sono i malati sommersi? Tra di loro ci sono gli asintomatici, che hanno veicolato il virus senza rendersene conto. Ci sono gli irresponsabili, che hanno viaggiato, sciato, ballato e di tutto di più fregandosene di appelli e divieti. E i non diagnosticati. Cioè quelli che si sono chiusi in casa (oltre 28mila) con sintomi più o meno forti ma che sono stati dimenticati là, senza tamponi e senza entrare a far parte dell'elenco ufficiale dei malati. Forse quella dei tappati in casa è la categoria più invisibile, spesso abbandonata a se stessa con l'unica raccomandazione di non uscire. Per loro niente diagnosi certa e assistenza sanitaria solo quando è possibile. In Regione Lombardia ci si è resi conto che questa fetta di malati sta diventando sempre più consistente e, pur non avendo intenzione di intensificare la quantità di tamponi (riservati solo ai casi gravi), si cerca di provvedere ai malati in casa con un monitoraggio più attento rispetto alle scorse settimane. Sia con una telefonata quotidiana per chiedere se il termometro denuncia qualche linea di febbre o no, sia con i saturimetri (100mila quelli appena acquistati), per capire se l'ossigenazione è sufficiente o se i livelli denunciano l'arrivo di una crisi di fame d'aria che, molto spesso, arriva velocemente facendo degenerare il quadro clinico in pochi minuti. Tuttavia a gestire tutto questo meccanismo di sorveglianza attiva sono i medici di famiglia, i primi a chiedere il tampone per se stessi ma a non riceverlo. La sorveglianza viene fatta anche dopo il ricovero in ospedale grazie agli specializzandi di medicina. I numeri di chi è a casa malato sono così alti che diventa difficile assistere tutti. A Brescia, dalle case arriva a gran voce la richiesta dei malati: fateci il tampone. Siamo molto concentrati sulla sanità ospedaliera ma tante persone oggi sono ammalate in casa, devono sapere cosa hanno e come sopravvivere denuncia il vicesindaco di Brescia Laura Castelletti. Tuttavia la Regione Lombardia non intende tornare sui suoi passi e, mentre il resto d'Italia punta su tamponi veloci e su tutti, l'assessore lombardo all'Welfare Giulio Gallera sostiene: I tamponi? È più importante monitorare le condizioni di salute dei pazienti a casa e far trovare loro un letto in terapia intensiva quando ne hanno bisogno. Consolidaremo la nostra azione seguendo questa linea. Le altre Regioni sono invece a caccia dei kit diagnostici rapidi. E ora spunta anche il pre tampone in 15 minuti, realizzato per gli asintomatici o per chi ha sintomi lievi: per quelli insomma che non hanno i requisiti per eseguire il tampone ma rappresentano un rischio per la comunità. La Campania ne ha ordinato un milione di kit.  
coronavirus  
Coronavirus

## Coronavirus, un mese di ritardo nelle forniture dei ventilatori

[Redazione]

Secondo il presidente del Consiglio Superiore di Sanità, Franco Locatelli, con il governo si discuteva dell'acquisto di ventilatori aggiuntivi per le terapie intensive già i primi di febbraio. Ma gli ordini sono partiti all'inizio di marzo. Neppure emergenza coronavirus è riuscita ad accelerare i tempi della burocrazia. Ci è voluto un mese, secondo la ricostruzione del Fatto Quotidiano, a far partire gli ordini dei ventilatori per rafforzare le terapie intensive messe alla prova dal Covid-19. Nel frattempo negli ospedali del Nord Italia, come hanno testimoniato nelle scorse settimane numerosi medici e infermieri, il personale sanitario era costretto a scegliere chi far sopravvivere proprio per il sovraffollamento nei reparti di rianimazione. Il quadro dei ritardi emerge dalle affermazioni del presidente del Consiglio Superiore di Sanità, Franco Locatelli, che ieri, citato dall'Ansa, ha affermato che il Comitato tecnico-scientifico aveva fatto presente "fin dall'inizio di febbraio" che sarebbe stato opportuno procedere all'acquisto "di ventilatori per le terapie intensive". "Si è cominciato a ragionare di acquisti di ventilatori, di dispositivi per la ventilazione non invasiva e di mascherine", ha detto Locatelli, come riporta l'Ansa, "da quando si è avuto dai modelli previsionali contezza di quello che avrebbe potuto essere" il livello di propagazione del Covid-19 "in funzione dell'indice di contagiosità". Queste riunioni, ha ribadito lo stesso presidente del Consiglio Superiore di Sanità, sarebbero iniziate i primi giorni di febbraio. Gli ordini della Protezione Civile e di Consip, però, sono partiti soltanto all'inizio di marzo. Un mese dopo gli incontri a cui si riferisce Locatelli, la Protezione civile viene incaricata dell'acquisto di 2.325 ventilatori e il 6 marzo, la Consip pubblica un bando per 5 mila caschi per la ventilazione assistita. Lo stesso giorno è partito anche l'avviso per assumere medici e infermieri. Ma il 5 marzo, ricorda Il Fatto, le terapie intensive degli ospedali lombardi erano già allo stremo. Perché a Palazzo Chigi e al ministero della Salute si è aspettato così tanto, si domanda il giornalista del quotidiano diretto da Marco Travaglio. Intanto, secondo gli esperti saremo vicini al raggiungimento del picco dei contagi e quindi ad un possibile abbassamento della curva dei contagi. "Questa è una settimana importante per valutare l'andamento delle curve epidemiche", ha detto lunedì il presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Aldo Brusaferrò, nel punto stampa quotidiano della Protezione civile. "La scommessa", ha sottolineato, è evitare che la curva del Nord si ripeta nelle altre aree del Paese, per far sì che a livello nazionale il numero dei positivi diminuisca. Ieri, per il terzo giorno di fila il numero dei nuovi contagi si è confermato in discesa. Una contrazione lieve, che comunque fa ben sperare. Resta alto, invece, il numero dei deceduti: 734 nella giornata di ieri. Un bilancio che si avvicina a quello record di 793 morti registrato sabato. In totale il numero dei contagiati è salito ieri a 54.030. Cresce, infine, il numero dei ricoverati in terapia intensiva, 3396, ma anche la percentuale dei guariti, arrivata ieri all'8,2 per cento. **ventilatori terapia intensiva** Franco Locatelli Coronavirus La giornalista autrice dell'articolo ha fatto un errore: era la regione che doveva ordinare il materiale necessario e non il ministero il quale semmai si doveva far garante dei fondi necessari. siamo senza SPERANZA, purtroppo.

## Coronavirus, calano ancora i contagi: 683 morti in un solo giorno

*Per il quarto giorno diminuiscono i contagi. Aumentano i guariti: in un giorno 1.036, in totale 9.362. I decessi sono 7.503*

[Redazione]

Per il quarto giorno diminuiscono i contagi. Aumentano i guariti: in un giorno 1.036, in totale 9.362. I decessi sono 7.503. Per il quarto giorno il numero dei nuovi positivi da coronavirus è in calo. Ad oggi, sono 57.521 i soggetti positivi: 3.491 in sole 24 ore mentre ieri si erano registrati 3.612 nuovi casi. In calo, rispetto a ieri, anche il numero delle vittime. Sono 683 i nuovi deceduti (ieri erano 743) per un totale di 7.503 persone. Sale di 1.036 unità il numero dei guariti (9.362 in totale). Dall'inizio della diffusione del coronavirus in Italia, 74.386 persone hanno contratto il Covid-19 (5.210 persone in più rispetto a ieri, contando anche morti e guariti). I pazienti ricoverati con sintomi sono 23.112; 3.489 sono in terapia intensiva (+93 rispetto a ieri; l'aumento di ieri sull'altro ieri era stato di +192), mentre 30.920 sono in isolamento domiciliare fiduciario. Sono questi i dati riferiti da Agostino Miozzo, direttore del Dipartimento della Protezione civile, e Luigi D'Angelo, direttore operativo emergenze. Assente alla conferenza stampa di oggi Angelo Borrelli. Il capo della Protezione civile ha accusato questa mattina sintomi febbrili mentre era in corso il comitato operativo e ora è in isolamento in attesa del risultato del tampone. "Il dottor Borrelli questa mattina ha avuto sintomi febbrili e una leggera afonia. È rientrato presso il suo domicilio per precauzione e da lì continua a lavorare. Il dipartimento continua nelle sue attività, garantendo la funzionalità di tutte le strutture operative. Siamo vicini a Borrelli e ai colleghi che anch'essi sono a casa", ha spiegato Miozzo. Riguardo ai numeri di oggi, Miozzo ha dichiarato che "le aspettative erano quelle che stiamo vedendo, siamo in una fase di apparente stabilizzazione. Consideriamo che l'attuale numero di persone contagiate sia coerente con il trend, questo ci fa pensare che è indispensabile - se vogliamo vedere la curva iniziare la decrescita - mantenere le rigorose indicazioni di distanziamento sociale. È un momento delicato, tutti gli statistici sanno che il trend sembra rispondere alle indicazioni che abbiamo dato. Ma se abbassiamo la guardia la curva potrebbe risalire". Continuano le attività di supporto dall'estero in questa emergenza, in particolare sono in arrivo un team di tecnici ed esperti sanitari di 140 persone dalla Russia, con materiali e mezzi per la Lombardia. Oggi abbiamo avuto tre trasferimenti di pazienti in terapia intensiva che hanno lasciato la Lombardia attraverso un trasporto in biocontenimento, uno a Genova e due a Lipsia con un mezzo della difesa", ha spiegato D'Angelo che poi ha aggiunto: "Voglio segnalare il grande contributo che sta dando la Germania. Altri pazienti verranno trasferiti nelle prossime giornate sia con mezzi della nostra aeronautica sia con mezzi che arriveranno dalla Germania". Lombardia "Il quadro è costante, abbiamo fatto uno scalino in giù. Siamo scesi e ci siamo attestati su una linea bassa. La voce della trincea ci dice che la pressione sul pronto soccorso si è ridotto. È un dato consolidato che ci deve portare a intensificare i nostri sforzi e abbiamo un motivo in più per restare a casa. Aggrappandoci su questi risultati, assolutamente continuiamo su questa strada". Lo ha dichiarato l'assessore al Welfare della Regione Lombardia, Giulio Gallera, nel corso dell'aggiornamento quotidiano su Facebook sull'emergenza coronavirus. Lazio "Oggi nel Lazio registriamo un dato di 173 casi di positività con un trend intorno al 10%, ma bisogna mantenere molto alta l'attenzione. Sono 15 i decessi. Il dato incoraggiante riguarda l'aumento costante dei guariti che nelle ultime 24 salgono di 28 unità arrivando a 131 totali. Sono usciti dalla sorveglianza domiciliare in 3.150", ha annunciato l'assessore alla Sanità e integrazione sociosanitaria della Regione Lazio, Alessio D'Amato, aggiungendo che "la situazione nelle case di riposo, che ricordo non rientrano nella gestione sanitaria, sta diventando molto seria e bisogna mantenere alto il livello di attenzione". Giulio Gallera Coronavi  
rusancora il rapporto tra nuovi contagiati e guariti è pari a 5, quando scende a 1 ci siamo soddisfatto chi ha fatto stupidi commenti sulla mancata conferenza stampa? che invece come era logico, c'è comunque stata?" Titolo pennellata " - Quel titolo sembra, ahimé, una battuta: calano i contagi, solo 683 morti! Direi che non è da festeggiare

dai balconi. Anche se qualcuno ( e spero di sbagliare ) si sfrega le mani e prepara le bordate al veleno. Senza allusione a nessuno, s'intende. Infatti, chi mai potrebbe fare una cosa simile? Chi potrebbe essere così? Viene il rigurgito solo a pensarlo. No, nessuno penserà di farci una colonna di giornale, vogliamo contarci.....sshhhhhh, ho già detto....non parlate forte....Ok, i decessi da coronavirus sono 7.503. Perlopiu' 70-80 enni. Nel 2019, in Italia ci sono stati circa 160.000 incidenti stradali, 3.000 morti, e 225.000 feriti. Che facciamo, vogliamo chiudere le strade e costringere gli italiani a stare in una stanza per sempre, per proteggere vecchi che morirebbero comunque in poco tempo? Insultatemi pure, ma io penso che la reazione dei vari governi e' stata esagerata. Bisogna accettare la morte, quando e' naturale e quando si e' a 70-80 anni, senza sacrificare una nazione intera a vivere tutti per mesi in una stanza. Veramente i contagi non stanno calando. Siamo in line con ieri e più di due giorni fa se parliamo di nuovi casi. Cala l'aumento dei casi attivi perchè sta guarendo un po' più di gente e purtroppo stanno morendo in tanti. Lo spiegavate proprio voi in un articolo di poco fa. "Coronavirus: il contagio rallenta. La tragedia continua ma le vittime sono 683, sessanta meno di ieri. Mille guariti, la stretta funziona". Il su scritto è il messaggio del 2 giornale Italiano. Il 1 invece titola: "La Protezione civile: 3.491 positivi (ieri 3.612), 683 morti (743) e 1.036 guariti". Trend in calo per il quarto giorno." Conclusione: il 1 sta dando i numeri, il 2 è filo governativo, il 3 è il migliore!!! "683 morti in un solo giorno". Il titolo non va d'accordo con l'intenzione di dare buone notizie. Meglio "683 i morti". Molti decenti articoli su questo quotidiano sono rovinati da titoli orrendi. (Vogliamo ricordare l'abuso del termine "choc"?) 7500 in tempo di pace, ne hanno fatto meno i nazisti in tempo di guerra, anche molto, ma molto meno degli americani con i loro bombardamenti. Ma noi chi abbiamo condannato!!!? Ora chi condanniamo? Con 683 deceduti come fate a parlare di diminuzione dei contagi??? Nessuno ha mai saputo dire quanti siano i contagiati, nessuno può contare quelli che sono a casa e sono ammalati ma non da terapia intensiva. Siamo alla follia pura, e Conte continua a farsi bello con discorsi inutili ma che devono sottolineare che è lui e solo lui che comanda. Non si sa in virtù di quale diritto.....!!!

## Ci sono davvero meno contagi? Cosa si nasconde dietro i dati sul coronavirus

[Redazione]

La curva dei 'nuovi casi' e quella dei 'positivi' al coronavirus. Esperti fiduciosi, ma è presto per gioire: cosa dicono i numeri, dopo il consueto bollettino della Protezione Civile, quasi tutti i giornali esultavano nel leggere un dato: "Per il terzo giorno consecutivo cala il numero di nuovi positivi al coronavirus in Italia". Il numero è incoraggiante, ma può trarre in inganno. Non è infatti vero, come molti titolavano, che sono "calati i contagi". Sarebbe bello, ma i dati non ci forniscono ancora questa informazione. Non è facile analizzare i dati sul Covid-19. Intanto perché sono influenzati dalle diverse scelte regionali in tema di tamponi (la Lombardia, per dire, non riesce più a farli a tutti i sintomatici, ma si riserva di sottoporre a test soltanto quelli così gravi da finire in ospedale). E poi perché per parlare di un "rallentamento" servirebbe qualche giorno in più, così da "sterilizzare" eventuali oscillazioni straordinarie dovute - magari - a esiti diagnostici che arrivano in massa in una sola giornata. Partiamo da qui. Il totale delle persone colpite da coronavirus dall'inizio dell'epidemia italiana ieri è salito a 69.176 persone, cioè 5.249 unità in più rispetto a lunedì. Questo vuol dire che l'incremento c'è, intorno all'8%, anche se è decisamente inferiore a sei giorni fa, quando il ritmo di crescita correva del 15%. Quel che però bisogna evitare, è lasciarsi ingannare dalla curva degli "attualmente positivi", cioè quelle 54.030 persone con l'infezione attiva. Questo dato infatti può essere significativo per valutare la pressione del coronavirus sul sistema sanitario nazionale, ma non è indicativo per l'andamento generale dei contagi. Più utili sono le curve sui "nuovi casi" o quelle su ospedalizzati e terapie intensive, che riflettono meglio l'andamento dell'epidemia. (Fonte: Ministero della Salute) Va detto innanzitutto che il trend degli infetti continua a crescere e non ha iniziato ad appiattirsi (cioè martedì erano più di lunedì), anche se l'incremento è via via meno sostenuto. Molti gioivano perché gli "attualmente positivi" ieri sono stati "solo" 3.612 in più del giorno precedente, mentre lunedì erano cresciuti di 3.780 unità rispetto a domenica. Come potete vedere dal grafico qui sotto (clicca qui), se ci basassimo sulla curva dei "nuovi attualmente positivi" si potrebbe affermare che da tre giorni stiamo osservando un calo dei contagi. Ma in realtà non è questa curva a dircelo. È vero che l'incremento appare meno consistente in questi ultimi tre giorni (giovedì erano stati +4.480, venerdì +4.670, sabato +4.821), ma il dato è influenzato dall'andamento dei morti e dei guariti. I "nuovi attualmente positivi" infatti derivano dai nuovi contagi totali (5.249), cui vengono sottratti i morti (743) e i guariti (894). Paradossalmente, ieri abbiamo esultato per un calo che è dettato dall'enorme numero di decessi e guariti registrati nelle ultime 24 ore. Più gente muore o guarisce, minore è il numero degli "attualmente positivi". Ragionando per assurdo, se il sistema sanitario franasse e i medici non fossero più in grado di intubare i nuovi pazienti che arrivano in ospedale, la curva degli "attualmente positivi" crollerebbe. Ma non ci sarebbe nulla di cui andare fieri. (Elaborazione ilGiornale.it su dati Ministero della Salute) Per capire come procede l'epidemia italiana bisogna dunque affidarsi all'andamento dei "nuovi casi". Quanta gente in più è risultata infetta rispetto al giorno precedente? Secondo le statistiche diffuse in serata da Angelo Borrelli, dopo due giorni di riduzione il dato è tornato a crescere. Ieri la variazione giornaliera segnava un +5.249, rispetto al +4.789 di lunedì. Ma potrebbe essere una fluttuazione statistica. È presto infatti per scoraggiarsi, così come lo era gioire per il calo dei due giorni precedenti. È certo incoraggiante il fatto che martedì l'incremento sia stato comunque inferiore al picco registrato sabato. Ma solo quando in tutta Italia il numero assoluto dei nuovi casi sarà minore a quello precedente, e lo sarà per qualche giorno di fila, allora potremo dirci fuori dal pericolo. (Elaborazione ilGiornale.it su dati Ministero della Salute) Anche perché per ora l'epidemia colpisce in maniera differente il Paese, avanzando in maniera asimmetrica lungo lo stivale. Nel grafico qui sopra (clicca qui) abbiamo preso ad esempio quattro regioni che, per numero di casi registrati, ci apparivano maggiormente significativi. Come si può notare, lì dove sono state adottate misure restrittive più drastiche (Lombardia e Veneto), l'incremento dei "nuovi casi" da sabato sta registrando un lieve rallentamento. Diverso il discorso per Emilia Romagna e Liguria, dove solo ieri è apparso un primo calo della curva: mentre domenica e lunedì Milano e

Venezia regredivano, Genova e Bologna continuavano a crescere. Per questo è sempre bene osservare le progressioni regionali e non solo quella nazionale. Attenzione, infine, alla curva dei "nuovi casi" della Lombardia. Tra il 14 e il 17 marzo si è verificato un andamento molto simile a quello che stiamo registrando in questi ultimi tre giorni a livello nazionale: per due volte l'incremento dei casi è rallentato, poi però è tornato a crescere in maniera vertiginosa. Non è detto che succeda di nuovo, anche perché ora sono passati 14 giorni dall'introduzione delle misure restrittive, e quindi c'è da essere fiduciosi. Ma è ancora presto per tirare un sospiro di sollievo. E sarebbe sciocco abbassare proprio adesso la guardia. Covid-19virusdatiCoronavirus

## Quelle manovre segrete per il "gabinetto di guerra"

[Redazione]

I dati della Guerra parlano da soli: in Lombardia ci sono stati più morti che in tutta la Cina e, se si conteggiano i decessi in Italia, si arriva al doppio (a ieri 6.820). I dati della Guerra parlano da soli: in Lombardia ci sono stati più morti che in tutta la Cina e, se si conteggiano i decessi in Italia, si arriva al doppio (a ieri 6.820). Se poi si sta dietro ai calcoli del capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, per avere il dato esatto dei contagiati è credibile, parole sue, moltiplicare per dieci il numero degli attuali 66mila: siamo, quindi, oltre le 600mila persone. Di fronte a questa ecatombe il governo, per esorcizzare gli errori delle settimane scorse (il New York Times ne ha fatto una disamina spietata), ha imposto una stretta ancora maggiore. Ieri prima è uscita una bozza di decreto dall'ufficio legislativo di Palazzo Chigi (ennesimo capolavoro del genio della comunicazione Rocco Casalino) che prevedeva addirittura multe da 4mila euro per chi circola per strada: ridotte a 3mila nel testo definitivo. Oltre alla delega alle Regioni per la proroga delle misure restrittive fino al 31 luglio. Addirittura, il premier si arrogherebbe il potere (almeno così era scritto nella bozza) di chiudere i luoghi di culto, cioè le Chiese: insomma, a Papa Francesco e al Papa Emerito Benedetto XVI, si è aggiunto il Pontefice delegato, Papa Giuseppi. Quindi, a conti fatti, la filosofia del governo di oggi non è neppure lontana parente di quella che ha animato l'esecutivo nelle scorse settimane: siamo passati dalla Torre di Babele, all'Inquisizione di Torquemada. Solo che il recinto è stato chiuso quando i buoi erano già fuggiti, visto che ci sono 600mila contagiati in giro per lo Stivale. Si può andare avanti così? Un leader democristiano, Mino Martinazzoli, a cui Sergio Mattarella era molto legato, soleva ripetere nei giorni del tramonto della Prima Repubblica, un vecchio proverbio declinato nei secoli in mille versioni: Chi tempo ha e tempo aspetta, il tempo perde. Ora, si può dire ciò che si vuole, ed è anche un dovere predicare un giorno pure e l'altro anche l'unità del Paese, ma l'esecutivo che si trova ad affrontare un'emergenza che nella sua escalation temporale si è dimostrata ben peggiore di una guerra, sta in piedi per poco più di tre voti al Senato ed è appoggiato da una maggioranza che è minoranza nel Paese (basta dare un'occhiata ai sondaggi). In più è guidato da un premier che trova una certa difficoltà a confrontarsi con l'opposizione. Per indurlo al vertice dell'altra sera con i capi del centrodestra, si è capito che il capo dello Stato è stato costretto a porlo di fronte ad un'opzione: o li incontri tu, o li incontro io. Ovviamente, uno chiuderebbe tutti e due gli occhi se le politiche fossero efficaci, ma i dati dell'emergenza sanitaria, come si è visto, sono quelli che sono. Se poi guardiamo in prospettiva l'emergenza economica, c'è d'aver paura: perché se il governo andrà avanti in punta di piedi, lesinando misure e numeri, come ha già fatto per quella sanitaria, saranno guai. Paradossalmente hanno fatto bene alla nostra economia più le parole della presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, che non quelle di Conte. Non per nulla ieri Renato Brunetta ha chiesto un altro discostamento di 50 miliardi dal bilancio e il ministro dell'Economia, Gualtieri, non ha potuto che dirgli un mezzo sì. Si va avanti, così, raddrizzando le tesi del governo, imponendogli uno strappo dopo l'altro: più rigidità sulle misure sanitarie, un maggior impegno in quelle economiche. E si ripropone l'interrogativo: si può andare avanti così? Ieri Mattarella, ricordando l'eccidio delle Fosse Ardeatine, è tornato a dire: Per rinascere ci è richiesta la stessa unità del dopoguerra. Ebbene, per dar vita alla rinascita del dopoguerra, ci fu una maggioranza di unità nazionale che andò avanti per più di tre anni (dal 22 aprile del 1944, al 31 maggio del 1947) e diede vita a sette governi (dal secondo governo Badoglio al terzo governo De Gasperi). E dentro c'erano idee, anzi ideologie, contrapposte, al cui confronto le opinioni differenti tra europeisti e sovranisti fanno ridere: c'era De Gasperi che guardava a Washington e Togliatti a Stalin. Eppure insieme rimisero in piedi un Paese. E l'Italia stava male, peggio di oggi. Sicuramente, invece, stava meglio quando si fece un'esperienza simile con i governi di unità nazionale per fronteggiare il terrorismo (la lista dei ministri fu concordata tra Dc e Pci). È possibile che nella situazione attuale - non solo drammatica ma anche inedita - non ci sia una classe dirigente capace di seguire quegli esempi? Di tirare fuori un governo di quel tipo? Eppure l'idea continua a circolare. Se ne parla oggi, magari per farla domani. Domenica

scorsa lo stesso Matteo Salvini l'ha evocata, ha citato Winston Churchill, ha parlato di gabinetto di guerra. Se ci fosse la volontà politica, visto che tutti i partiti dovrebbero fare un passo indietro, ci vorrebbero non più di tre giorni per dare vita ad un governo di tutti. Magari, potrebbe essere lo stesso Conte a crearne le condizioni. Ha spiegato ai suoi Matteo Renzi, che sarà pure antipatico, un po' spaccone, ma dice le cose per quello che sono: lo dei segnali li ho mandati. E ne manderò ancora quando parlerò al Senato questa settimana. Che debbo fare di più? Siamo in una condizione singolare: al Senato noi e il centrodestra potremmo anche fare maggioranza, alla Camera no. La verità è che tutti dovremmo prendere atto che oggi ci sarebbe bisogno del concorso diretto di tutti, di un esecutivo di tutti. E il primo a capirlo dovrebbe essere proprio Conte. Dovrebbe essere lui a dare un impulso ad un governo del genere, magari facendone parte - perché no? anche come ministro degli Esteri. Appunto, ci vorrebbe una presa di coscienza generale della profondità della crisi. Credo che Salvini ne sia cosciente, la Meloni ancora non so. Anche perché alla fine la realtà ci riporterà tutti con i piedi per terra: i dati economici della Germania sono terribili. Il nome di chi potrebbe presiedere un governo del genere? I soliti. Così il gabinetto di guerra, il governo di unità nazionale continua ad aleggiare quanto più l'emergenza non sembra aver fine. C'è chi ne parla nella speranza che da qui a qualche mese maturi. E chi, invece, specie i frequentatori di Palazzo Chigi, lo esclude. Gianfranco Rotondi, uno degli estimatori di Conte nel Palazzo, recita la preghiera di Sant'Agostino: Dio ci aiuti a distinguere le cose possibili da quelle impossibili. Un altro governo è tra queste ultime. Si andrà avanti con Conte fino a Natale e poi si voterà. Sempre se saremo ancora qui!. Appunto, chi tempo ha e tempo aspetta, il tempo perde. E se ne assumerà la responsabilità. coronavirus Giuseppe Conte Coronavirus

## Coronavirus, Bertolaso ricoverato al San Raffaele

*Lex capo della Protezione civile, che ieri aveva annunciato di essere risultato positivo al coronavirus, sarebbe entrato in ospedale nella serata di ieri.*

[Redazione]

L'ex capo della Protezione civile ieri aveva annunciato di essere risultato positivo al coronavirus. Proseguono i lavori per la realizzazione dell'ospedale negli spazi della Fiera di Milano. Guido Bertolaso, risultato positivo al coronavirus, è stato ricoverato al San Raffaele di Milano. Secondo quanto si apprende da fonti, l'ex capo della Protezione civile, nominato nei giorni scorsi come consulente della Regione Lombardia per la realizzazione di un ospedale negli spazi della Fiera di Milano, sarebbe entrato nel nosocomio nella serata di ieri. Il governatore Attilio Fontana, nel corso della conferenza stampa tenutasi oggi pomeriggio per fare il punto sull'emergenza coronavirus, ha fornito notizie relativamente rassicuranti sull'ex capo della Protezione civile. "Bertolaso l'ho sentito solo ieri e mi ha detto che aveva un po' di febbre e alcuni disturbi tipici di questa malattia. La voce mi è sembrata squillante e tranquilla. Però non so come stia rispetto a ieri". In merito ai lavori per la costruzione dell'ospedale Fontana ha ammesso di non sapere quando saranno terminati ma le operazioni per completare il progetto "procedono con la massima determinazione", anche se non ha voluto specificare le tempistiche per la conclusione dell'allestimento. "Non lo so. La risposta ha dichiarato il governatore - è sempre la stessa. Non c'è Bertolaso, quindi lasciateci il tempo di guardarci dentro. I lavori stanno andando avanti. Proseguono con la massima determinazione". Bertolaso aveva annunciato in un post pubblicato su Facebook di essere positivo al coronavirus. "Ho qualche linea di febbre, nessun altro sintomo al momento. Sia io che i miei collaboratori rispetteremo il periodo di quarantena. Continuerò a seguire i lavori dell'ospedale Fiera e coordinerò i lavori nelle Marche. Vincerò anche questa battaglia". Lo stesso ex capo della Protezione civile aveva rassicurato Fontana garantendo di voler continuare nel suo lavoro con la solita forza e determinazione anche se, per ovvi motivi, il tutto sarà fatto da remoto. Del resto, la sfida è importante in quanto l'emergenza coronavirus richiede interventi urgenti. La realizzazione dell'ospedale dedicato interamente ai pazienti colpiti dal Covid-19 è un elemento fondamentale per condurre la battaglia contro l'epidemia e salvare vite. Bertolaso, impegnato in Sudafrica, era rientrato in Italia dopo la nomina di "consulente personale" del presidente della Lombardia Attilio Fontana proprio per la costruzione del nosocomio. "Come potevo non aderire - aveva risposto dall'Africa - alle richieste del presidente della Lombardia di dare una mano nell'epocale battaglia contro il Covid-19 se la mia storia, tutta la mia vita è stata dedicata ad aiutare chi è in difficoltà e a servire il mio paese?", sono state le sue parole dopo aver accettato l'incarico.

## Tamponi, appello dei laboratori privati. "Pronti ai test, le Regioni tentennano"

[Redazione]

Sarebbero in grado di processare circa 5mila test al giorno. La collaborazione è cominciata in Piemonte, Liguria e Sicilia. È arrivato il momento che la macchina pubblica inizi a rinunciare alle proprietà del dato sui tamponi del Coronavirus, e che chieda l'aiuto dei laboratori di analisi privati. In Veneto il governatore Luca Zaia non si è posto il problema da giorni: più tamponi e anche più test anticorpali, per capire se una persona, positiva o meno, abbia contratto il virus. Le altre Regioni si stanno affacciando ancora in modo timido al mondo dei privati, molte tentennano. Hanno aperto ai laboratori non pubblici Piemonte, Liguria e Sicilia. In Lombardia non c'è ancora la via libera, come non c'è nel Lazio. Eppure secondo un calcolo del gruppo milanese specializzato in analisi di laboratorio Cerba HealthCare, i più importanti laboratori privati sarebbero in grado di processare circa 5mila tamponi al giorno, che corrisponderebbero al 50 per cento di quelli che vengono esaminati dalle strutture pubbliche (dal 20 marzo i centri abilitati sono diventati 77). In questo momento in cui anche il capo dipartimento della Protezione civile, Angelo Borrelli, ammette che esiste un enorme sommerso di persone positive ma non diagnosticate, sembra ormai indispensabile che le amministrazioni trovino il modo per allargare la rete dei laboratori. Una diagnosi precoce può corrispondere a osservazione più attenta, isolamento immediato e riduzione del numero di ricoveri gravi. Dal Lazio arriva la storia di una giovane vittima, Emanuele Renzi, morto a 34 anni, portato in ospedale troppo tardi, denuncia la famiglia. Storie di lunghe degenze a casa senza diagnosi, con febbre alta e tosse, sono tutt'altro che infrequenti. Più tamponi in questa fase significa anche circoscrivere meglio i focolai familiari e quelli tra gli ospedalieri. Noi siamo pronti, mettiamo a disposizione sia le strutture che i nostri biologi molecolari, ci spiega Stefano Massaro, amministratore delegato di Cerba HealthCare. Con Regione Lombardia abbiamo già incrociato i dati su alcuni test per verificare l'affidabilità dei risultati. Ci aspettiamo che a breve si parta a lavorare insieme. Continuiamo a essere a disposizione sia per fare che per analizzare i tamponi, fa sapere da Roma Mauro Casanatta, direttore dell'Associazione italiana ospedalità privata del Lazio. Il Consiglio Superiore di Sanità per ora annuncia test più rapidi, ma in assenza di una direttiva centrale, le Regioni continuano ad andare in ordine sparso. Un altro tema aperto rimane poi quello del test anticorpale sul sangue, che serve per capire se una persona ha contratto il virus e l'ha superato senza saperlo. In questo momento i laboratori privati non possono svolgerlo. Potrebbe essere utile nella fase successiva all'emergenza. In Lombardia si sta tentando di rinforzare l'assistenza domiciliare. Tra i miei assistiti - racconta Anna Pozzi, segretario della Federazione dei medici di medicina generale di Milano - ci sono una marea di casi sospetti. Il tampone non viene fatto a nessuno a meno che non vada in ospedale. Abbiamo chiesto unità di medici di continuità assistenziale che lavorino a stretto contatto con medico di famiglia per andare a domicilio equipaggiati. Ci si sta muovendo proprio in questa direzione. Ma i tamponi non possono più essere prerogativa solo di pochi, e pubblici, esaminatori.coronavirus

## È caos rientri in Sicilia. Già tre le zone rosse. "Rischio 7mila contagi"

[Redazione]

Dal Nord 40mila arrivi. Ma moltissimi non segnalati. Più controlli sugli automobilisti Sicilia nel caos degli arrivi indiscriminati. Ora è stato istituito il blocco di accesso, ma prima? Un sacco di persone hanno fatto rientro a casa, rischiando di contagiare familiari e amici, e in alcuni casi è accaduto. La gente è spaventata. È furiosa con chi governa e non ha vigilato per contenere il contagio. E ce l'ha, ovviamente, con i tanti incoscienti che, in barba alle raccomandazioni e all'assunzione di responsabilità, hanno messo a repentaglio la vita di tutti. Sono ben 40mila quelli che, dopo il rientro al Sud, si sono registrati sul portale della Regione siciliana, e a questi va aggiunto il sommerso. Si decide (incoscientemente) di voler tornare in Sicilia, ci si imbarca sul primo mezzo disponibile e la cosa è fatta. Basti pensare al caso emblematico di una signora malata di coronavirus che è partita dall'aeroporto di Milano, ha fatto scalo a Roma e ha preso il Roma-Catania, poi è rientrata in taxi a casa a Modica (Ragusa). Nessun controllo. Ora è ricoverata all'ospedale Maggiore, eletto a Covid Hospital, anche se, stando alla denuncia del sindaco della città, Ignazio Abbate, mancano presidi medici. Le mascherine sono più che razionalizzate o costruite artigianalmente, guanti, camici, tute, insomma il minimo equipaggiamento necessario dice - diventa un lusso, un miraggio. La signora sarà denunciata per attentato alla salute pubblica. E non è l'unico caso: la caposala all'ospedale di Modica è indagata per epidemia colposa. L'inchiesta, aperta dal procuratore capo di Ragusa Fabio D'Anna, è volta a chiarire se la donna abbia o meno manifestato sintomi sospetti mentre era in servizio. Il 19 marzo, scoperta la positività al coronavirus della donna, l'Asp ha chiuso il laboratorio analisi del nosocomio per sanificare gli ambienti. Molti dei contagi registrati sono legati ai casi di rientro. A Villafrati sono 62 gli ospiti di una struttura di riposo contagiati dalla parente di un anziano rientrata dal Nord. Villafrati si aggiunge alla lista dei Comuni zona rossa: Agira (Enna) e Salemi (Trapani). Qui fino al 15 aprile ci sarà il divieto di entrata e uscita dal territorio e la sospensione di ogni attività ad eccezione dei servizi essenziali e di pubblica utilità. A combattere la battaglia per chiedere controlli serrati sugli automobilisti, il sindaco di Messina, Cateno De Luca, che il 23 sera e pure ieri era all'imbarco ed è salito sul traghetto diretto a Villa San Giovanni per monitorare la situazione. Il governatore Nello Musumeci fa sapere di avere potenziato i controlli: Fino a domenica erano centinaia le persone che entravano in Sicilia senza titolo perché il governo nazionale non aveva predisposto la barriera. Ho fatto la nota di protesta al ministro dell'Interno che ha collocato 85 uomini in divisa a Villa San Giovanni, perché bisogna gridare per avere i propri diritti in questa terra. E il blocco ora sta funzionando: un centinaio di persone, a bordo di 44 automobili, è bloccato a Villa San Giovanni. È stato attivato un presidio sull'autostrada A2 per il controllo delle auto dirette in direzione sud verso gli imbarchi di Villa San Giovanni. Stimando dai 4.500 ai 7mila contagi, in Sicilia si lavora per realizzare le unità di terapia intensiva. Più di 200 sono operative - dice Razza - e di queste 60 occupate. Ma cerchiamo di dedicare oltre 500 posti ai pazienti Covid. La protezione civile ci ha consegnato i primi 13 ventilatori, ma siamo al lavoro per poter dotare tutte le unità. Si contano 799 casi positivi (+118 rispetto a ieri), 27 guariti, 337 ricoverati e 20 deceduti. coronavirus Coronavirus

## Coronavirus, +683 decessi da ieri, bilancio sale a 7.503 - Protezione Civile

[Redazione]

Una donna con una maschera protettiva cammina a Roma. REUTERS/Remo CasilliROMA (Reuters) - Sono in totale 7.503 i morti in Italia causati dall'epidemia di coronavirus in corso, in aumento di 683 rispetto a martedì. Lo si apprende dal bollettino giornaliero letto in conferenza stampa dalla Protezione civile. Non era presente il direttore Angelo Borrelli, che ha accusato sintomi febbrili. Cresce anche il totale dei positivi, comprensivo dei deceduti e di coloro che sono guariti. I casi registrati sono finora 74.386, in crescita del 7,5% rispetto ai 69.176 segnalati ieri. Nella regione più colpita, la Lombardia, le positività ammontano in totale a 32.346, con 4.474 morti. I pazienti in terapia intensiva sono 3.489 in tutta Italia, 1.236 dei quali nella sola Lombardia. Aumentano di molto anche i guariti. Sono in totale 9.362, contro gli 8.326 di ieri. Sul sito [www.reuters.it](http://www.reuters.it) le altre notizie Reuters in italiano. Le top news anche su [www.twitter.com/reuters\\_italia](https://www.twitter.com/reuters_italia)

## Coronavirus, Angelo Borelli ha la febbre: stop al punto stampa della Protezione Civile

[Redazione]

Questa mattina il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, ha accusato sintomi febbrili e, a causa di questa lieve indisposizione a partire da oggi, fino a data da destinarsi, la quotidiana conferenza stampa sull'emergenza Coronavirus delle ore 18 è sospesa. Il Dipartimento della Protezione Civile, continuerà a garantire la massima operatività e, anche per il tramite dell'Ufficio Stampa, a diffondere le informazioni disponibili sull'emergenza in atto. L'aggiornamento dei dati di dettaglio sul monitoraggio sanitario in Italia, verrà fornito attraverso un comunicato stampa che sarà diffuso alle ore 18. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

## Conte: "No alle restrizioni fino al 31 luglio". Arrivano multe più salate

[Redazione]

Le misure restrittive attualmente in vigore non saranno prorogate fino al 31 luglio, che è la data in cui scadono i sei mesi dello stato di emergenza nazionale. Anzi "siamo pronti in qualsiasi momento ad allentare la morsa, superare quelle misure e fiduciosi che ben prima di quella scadenza si possa tornare a un migliore stile di vita". In una conferenza stampa pomeridiana, orario insolito negli ultimi tempi, il premier Giuseppe Conte rassicura i cittadini dopo le notizie diffuse in giornata sul prolungamento delle misure in vigore fino a estate inoltrata, e annuncia il decreto legge approvato oggi in Consiglio dei ministri che riordina le norme adottate finora e inasprisce le sanzioni per i trasgressori: le multe andranno dai 400 ai tremila euro, mentre fino ad ora si partiva da 206, ma senza la violazione penale. Una stretta che, assicura il premier, non vuol dire che gli italiani stiano disattendendo le regole: "La stragrande maggioranza si sta conformando alle nuove abitudini di vita, sono soddisfatto e orgoglioso della reazione che tutti i cittadini stanno avendo", sottolinea. Quanto al rapporto con le Regioni, poi, avocarne i poteri "sarebbe poco funzionale". E dunque si lavora insieme: "Potranno adottare misure anche più restrittive, ma rimane la funzione di coordinamento e omogeneità assicurata dal governo". Mentre il Parlamento mantiene la sua funzione centrale: tutti i provvedimenti verranno inviati ai presidenti delle Camere e 'smistati' alle commissioni competenti, e il premier o un ministro da lui delegato si presenteranno a riferire ogni 15 giorni sull'evoluzione della pandemia. A un mese dai primi interventi - il decreto e il Dpcm del 23 febbraio - il governo ha ritenuto necessario riordinare il lavoro fatto finora e stabilire le modalità per procedere da qui a fine emergenza. Le restrizioni, per esempio, saranno 'modulabili' in base all'andamento dell'epidemia: il che vuol dire che potranno essere prorogate o eliminate a seconda delle necessità. Così come si stabilisce che sì, le Regioni potranno adottare misure più restrittive di quelle nazionali per casi particolari, ma dovranno essere 'convalidate' da un Dpcm. Nel caos dovuto anche all'eccezionalità degli eventi, "l'Italia non ha mai affrontato una situazione di questo tipo. Col senno di poi si può sempre fare meglio", si sfoga Conte. Il governo deve anche fare i conti con le tensioni nella maggioranza sorte intorno al capo della protezione civile Angelo Borrelli. Certe affermazioni del tecnico spesso sono state interpretate come vere e proprie fughe in avanti, critiche all'operato dell'esecutivo pronunciate in conferenza o a mezzo stampa. Non sono andate giù, per esempio, le parole a Repubblica sulla necessità di leggi speciali, "qualsiasi dirigente non deve aver paura a mettere una firma, sulle mascherine siamo arrivati tardi". O quelle sulle verifiche del numero dei contagiati: "Il rapporto di un malato certificato ogni dieci non censiti è credibile". Parole che hanno fatto storcere il naso a più di un parlamentare M5s, mentre dal fronte Dem attacca a testa bassa il responsabile Organizzazione, Stefano Vaccari: "In emergenza chi è a capo della catena di comando deve fare e parlare il meno possibile. E quando lo fa non agitare polemiche e gettare ombre su chi c'era prima di lui o fare il mestiere di altri. Si continui a lavorare sodo tutti insieme per combattere il coronavirus". Riflessioni che sembrano un cartellino arancione. Il premier è più conciliante ma determinato a difendere le scelte attuate: sui numeri "credo che Borrelli si riferisse a riflessioni della comunità scientifica, che ci sono in tutti i Paesi. È difficile avere un dato esatto sui contagiati", sottolinea. Ricordando però che "sin qui abbiamo sempre seguito le indicazioni del comitato tecnico-scientifico, sposando i suggerimenti, senza mai disattenderli, sul modo di procedere rispetto ai tamponi". Dunque, tagliacorto a critiche e suggerimenti sgraditi, "non c'è nessun motivo per cambiare. C'è una linea di massimo rigore e massima trasparenza". Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

## Coronavirus, Villafrati è zona rossa: nel comune siciliano oltre 60 contagi in una casa di riposo

[Redazione]

La Sicilia si blinda contro il coronavirus. Sull'isola sono tre i comuni dichiarati 'zona rossa': dopo Agira, in provincia di Enna, e Salemi nel Trapanese, alla lista si aggiunge anche Villafrati, alle porte di Palermo, dove l'allarme è scattato a seguito della scoperta di 62 casi positivi in una casa di riposo. I centri abitati sono quindi isolati: non è possibile accedere o allontanarsi dai territori comunali e le attività degli uffici pubblici sono sospese, a eccezione di quelle essenziali. Le restrizioni però non valgono per il personale sanitario e per coloro che sono impegnati nelle attività essenziali. E otto deputati dell'Assemblea regionale siciliana chiedono al presidente della Regione, Nello Musumeci, che lo stesso provvedimento venga preso anche per la città di Messina "per garantire la tutela della cittadinanza e per evitare una pericolosa recrudescenza dell'epidemia". Al centro delle problematiche sull'isola continuano a esserci gli spostamenti, in particolare, quelli che coinvolgono la sponda calabrese dello strettosiciliano. Proprio qui Musumeci ha chiesto l'intervento del governo: "Ho fatto la dimostrazione e la nota di protesta al ministro dell'Interno che ha collocato 85 uomini in divisa a Villa San Giovanni, perché bisogna gridare per avere i propri diritti in questa terra di Sicilia", lamenta, ricordando di avere ridotto da 22 a 4 le corse di traghetti. Diversi anche i presidi per i controlli da parte di forze dell'ordine e di personale sanitario e della protezione civile, attivati sull'A2 ai mezzi diretti agli imbarchi per la Sicilia. "A Villa San Giovanni - sottolinea Musumeci - i controlli vanno fatti in maniera seria. È un problema di ordine pubblico, non sappiamo chi entra in Sicilia. Oggi non è sicuro stare in Sicilia per chi viene da fuori, non sappiamo che se chi sbarca sia portatore di virus. Non possiamo consentire che 8 mila o 3 mila persone al giorno possano transitare dalla Calabria alla Sicilia". Al 24 marzo sono quasi 40 mila le persone che, giunte sull'isola, si sono registrate sul portale della Regione ma ne mancherebbero ancora all'appello. L'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, quando i casi positivi ammontano a 799, ricorda che "molti contagi che stiamo registrando sono proprio dovuti ai casi di rientro". In tutta la regione, la previsione di contaminazione si attesta su una forbice tra i 4.500 e 7 mila contagiati. Copyright LaPresse - Riproduzione Riservata

## **Emergenza coronavirus: volontari misura la temperatura ai clienti davanti al negozio a Dogliani**

*Iniziativa concordata dagli esercenti con Volontari del Soccorso, Protezione civile e Carabinieri in congedo. Per ora in uso un solo termometro*

[Redazione]

Iniziativa concordata dagli esercenti con Volontari del Soccorso, Protezione civile e Carabinieri in congedo. Per ora in uso un solo termometro. La misurazione della temperatura a distanza in una foto d'archivio. Davanti ai negozi ci sarà un volontario che misurerà la temperatura corporea ai clienti in entrata. Potrebbe succedere da oggi a Dogliani: una ulteriore misura per evitare il diffondersi dell'epidemia di Covid-19. Iniziativa è dell'associazione Volontari del Soccorso, gruppo di Protezione civile e Carabinieri in congedo. In dotazione, per ora, un solo termometro a distanza, messo a disposizione dalla farmacia Schellino. Le prime misurazioni avverranno davanti ai negozi di piazza Carlo Alberto. Ma non appena saranno a disposizione altri termometri i volontari, in accordo con commercianti ed esercenti, avvieranno altre postazioni contemporaneamente davanti a più negozi e supermercati. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

**Donnas inizia a sanificare con acqua e candeggina le fermate dei bus e altri luoghi pubblici**

*Il sindaco Follioley: Non sanifichiamo le strade, sarebbe pericoloso. Molti altri Comuni seguiranno il nostro esempio.*

[Redazione]

Il sindaco Follioley: Non sanifichiamo le strade, sarebbe pericoloso. Molti altri Comuni seguiranno il nostro esempio. DONNAS. Disinfettate a Donnas le pensiline dell'autobus, le zone di conferimento rifiuti e le panchine sulla statale 26. A darne notizia sono stati i Vigili del Fuoco Volontari di Donnas che su facebook hanno pubblicato le fotografie del lavaggio del 24 marzo: Siamo intervenuti su richiesta dell'amministrazione comunale - dicono - per un intervento di protezione civile di sanificazione di luoghi pubblici normalmente molto frequentati. Noi garantiamo la vostra salute, voi garantite la nostra stando a casa. Leggi anche: No, nessun elicottero si alzerà in volo per disinfettare la ValleAosta. E una fake news Daniele Mammoliti Ho preso io questa decisione - dice Amedeo Follioley, primo cittadino di Donnas - così, grazie ai nostri Vigili del Fuoco abbiamo sanificato quelle che solo adesso sono delle zone poco usate: male non fa. La polemica che è scaturita sui social riguardando l'utilità della sanificazione delle strade che, da più parti, viene sconsigliata: E anche dannosa per ambiente - dice Follioley - e ci sono pareri del Celva (Consorzio Enti Locali Valdostani) che la sconsigliano: infatti non la faremo mai. Poi gli altri possono dire quello che vogliono, non credo sia stata una cosa sbagliata. Domani, o nei prossimi giorni lo faranno anche a Pont-Saint-Martin. Leggi anche: Quando l'influenza spagnola devastò la ValleAosta: 1.300 morti dimenticati Chantal Vuillermoz La sanificazione è stata effettuata con una soluzione di acqua e candeggina all'1%: Una cosa blanda - dice Follioley - giusto per una sicurezza. Questo trattamento lo ripeteremo tra due settimane e comunque prima del passaggio delle persone. Una sanificazione più strutturata, con prodotti specifici è stata decisa per gli edifici pubblici: Le scuole sono praticamente finite - dice Amedeo Follioley - ieri abbiamo pulito anche i portoni d'ingresso della stazione ferroviaria che sono di nostra pertinenza. La sanificazione è comunque un punto fermo del sindaco di Donnas: Visto che i parchi gioco e le zone esterne delle scuole sono chiuse, ne stiamo valutando la disinfezione. Cosa che faremo comunque quando ne sarà decisa la riapertura. Stessa linea seguita da Marco Sucquet, sindaco di Pont-Saint-Martin, che inizierà la sanificazione venerdì 27: Non capisco le polemiche. Abbiamo chiesto aiuto dei nostri Vigili del Fuoco Volontari che, con una soluzione di acqua e ammoniaca all'1%, forse 25 litri, sanificheranno le zone pubbliche, ma senza il lavaggio strade, rispettando il parere del Celva. Mi pare che sia una cosa buona da fare che ha un costo ridotto. Secondo il primo cittadino di Pont-Saint-Martin i colleghi valdostani si stanno orientando verso questa pratica mirata: Noi abbiamo un gruppo su whatsapp, coordinato da Franco Manes, presidente del Celva, che è molto utile per avere dei pareri in tempo rapido. Molti comuni, come Gressan, Aosta o in Valpelline hanno fatto o faranno la sanificazione. Per quanto riguarda gli edifici pubblici, Pont-Saint-Martin attende date certe: Preferiamo aspettare - dice Sucquet - e sanificare a ridosso dell'apertura degli edifici. I preventivi li abbiamo chiesti e i costi per ora sono a nostro carico. Non è chiaro se verranno coperti dall'emergenza Covid-19. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Emergenza coronavirus: azienda leader del cibo per animali dona fondi per l'ospedale di Verduno**

*A Fondazione La Stampa-Specchio dei Tempi e Protezione civile anche 2.200 confezioni di crocchette per nutrire cani e gatti*

[Redazione]

A Fondazione La Stampa-Specchio dei Tempi e Protezione civile anche 2.200 confezioni di crocchette per nutrire cani e gatti i lavori incessanti all'ospedale di Verduno dovrebbero consentire di aprirlo entro il fine settimana. Doppia donazione per far fronte all'emergenza coronavirus da parte della famiglia Morando, titolare della storica azienda piemontese pioniera del pet food in Italia. Il primo contributo è stato destinato alla Fondazione Nuovo Ospedale di Verduno, per sostenere il progetto di accoglienza sanitaria di medici e infermieri, ora che il nosocomio sta per aprire come Covid Hospital regionale. Inoltre, la famiglia Morando ha deciso di donare alla Fondazione La Stampa-Specchio dei Tempi e alla sede del Coordinamento Territoriale della Protezione Civile di Torino 2.200 confezioni di crocchette per nutrire migliaia di cani e gatti. Abbiamo deciso di fare la nostra parte, aiutando e sostenendo i nostri amici a quattro zampe - dice Franco Morando -. In questo momento difficile è importante fare squadra. I valori di partecipazione, condivisione e solidarietà sono fondamentali per uscire quanto prima da questa terribile pandemia. Nessuno deve rimanere indietro. Insieme, tutti insieme, ce la faremo, consapevoli che l'Italia possa ripartire quanto prima. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Lo stilista di Nus, Fabio Porliod, si offre di cucire 300 camici al giorno ma l'Usl dice no: "Manca la certificazione"**

[Redazione]

La fornitura non è certificata come Dpi e non può essere utilizzata. Lo stilista Fabio Porliod davanti alle postazioni per creare camici AOSTA. Camici o mascherine fai da te? No grazie. Serve materiale certificato. È il cuore della risposta che Usl della Valle Aosta ha dato oggi rispetto alla polemica lanciata sui social dallo stilista di Nus Fabio Porliod che in questi giorni si è organizzato per creare camici di protezione per gli operatori sanitari utilizzando le tovaglie dei ristoranti. Leggi anche: Da Samantha Cristoforetti ai grandi nomi di spettacolo e attualità in Fondazione Mirafiore cristina borgogno La fornitura non è certificata come Dpi (dispositivo di protezione individuale) e non può essere utilizzata come tale. Volevo fare un'opera di bene, ma per questioni burocratiche siamo fermi - scrive Porliod -. Sono tre giorni che passo ore e ore al telefono per risolvere la questione. Ho parlato col presidente della Regione, col questore, protezione civile, ecc. La situazione non si sblocca. Sulle questioni burocratiche citate dallo stilista, Usl precisa: Le normative nazionale ed europea su questi dispositivi richiedono caratteristiche specifiche e omologazioni obbligatorie. La loro assenza non garantisce adeguata protezione al personale sanitario e può avere conseguenze dal punto di vista assicurativo per gli operatori che, utilizzando materiali non testati, non approvati, non garantiti e non certificati, dovessero incorrere in un infortunio biologico. Leggi anche: La catena tra gli albergatori e la Lavanderia industriale per gli asciugamani destinati al reparto Covid Francesca Soro Su Facebook Porliod sottolinea la carenza del materiale e la forte richiesta: lo capisco che i camici non siano certificati e sono il primo a dire che magari non andrebbero utilizzati nei reparti a rischio, ma il bisogno è in tutto l'ospedale. Dall'ospedale i medici mi chiedono per favore di inviare i camici ma alcuni burocrati esterni stanno bloccando tutto questo. Ho creato un laboratorio con 15 postazioni e al momento nessuno può lavorarci perché mancano le autorizzazioni. Ho fatto una stima di poter donare circa 300 camici al giorno se ci permettessero di farlo. Ed ogni giorno che passa sono 300 camici persi. Leggi anche: ospedale di Aosta sta finendo farmaci e sedativi per i pazienti Covid-19 ricoverati in Rianimazione Francesca Soro Tantissime persone aggiunge lo stilista - mi hanno già donato del tessuto Tnt idrorepellente (come quello già usato in ospedale per i camici), tanti altri sono pronti ad acquistare il tessuto da darmi per creare questi camici! Credo di essere stato contattato da più di 100 persone e associazioni che volevano contribuire. Anche per iniziative future su Dpi fai da te, Usl avverte: Siamo dispiaciuti per queste azioni di solidarietà e generosità e ringraziamo tutti, ma la certificazione è fondamentale. Senza non possono essere utilizzati dal personale sanitario come Dpi. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## Russia, terremoto di magnitudo 7,5 al largo della Kamchatka

[Redazione]

Secondo l'istituto geofisico statunitense Usgs, l'epicentro è stato localizzato ad una profondità di 59 chilometri. Una forte scossa di terremoto di magnitudo 7.5 è stata registrata alle 14:49 ora locale (le 3:49 in Italia) al largo della penisola russa della Kamchatka. L'epicentro si troverebbe al largo delle isole Curili, arcipelago della Russia vicino all'estremità nordorientale dell'isola giapponese di Hokkaido. Secondo l'istituto geofisico statunitense Usgs, l'epicentro è stato localizzato ad una profondità di 59 chilometri. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

**Covid-19, appello del VIS a donare alla Protezione Civile per supportare medici e infermieri**

*Il presidente Nico Lotta: Stiamo monitorando e gestendo con molta attenzione la situazione in tutti i Paesi in cui realizziamo i progetti, ma in questo momento ci sentiamo chiamati ad aiutare in Italia facendo tutto il possibile. In Africa, America Latina, Medio Oriente il virus si sta rapidamente diffondendo, rallentando ...*

[Redazione]

Il presidente Nico Lotta: Stiamo monitorando e gestendo con molta attenzione la situazione in tutti i Paesi in cui realizziamo i progetti, ma in questo momento ci sentiamo chiamati ad aiutare in Italia facendo tutto il possibile. In Africa, America Latina, Medio Oriente il virus si sta rapidamente diffondendo, rallentando i progetti e mettendo a rischio il personale. Il VIS (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo) lancia una campagna a supporto alla Protezione Civile per sostenere i medici, gli infermieri e tutti coloro che sono in prima linea nel contrastare la diffusione dell'epidemia da Covid-19. Stiamo monitorando e gestendo con molta attenzione la situazione, che evolve di ora in ora, nei Paesi in cui realizziamo progetti di cooperazione internazionale afferma Nico Lotta, presidente del VIS - ma in questo momento ci sentiamo chiamati ad essere di aiuto anche qui, nel nostro Paese, facendo tutto il possibile. Per questo motivo abbiamo deciso di lanciare un appello ai nostri sostenitori e volontari affinché possano contribuire per sostenere tramite la Protezione Civile i medici, gli infermieri, e tutte le persone impegnate in prima linea nella battaglia contro questa epidemia. Il VIS opera in 40 Paesi del mondo, molti dei quali sono già fortemente coinvolti nell'emergenza da Covid-19. Dall'Africa all'America Latina, dalla Palestina all'Albania, molti dei progetti in corso a favore di bambine, bambini e giovani vulnerabili stanno rallentando o sono stati sospesi per evitare i contatti diretti tra le persone, principale veicolo di trasmissione. A ciò si aggiunge il pericolo che i cooperanti di nazionalità italiana corrono continuando a risiedere nei Paesi in cui il virus è stato importato da persone provenienti dall'estero. Chi risponderà all'appello sarà invitato a donare direttamente sul conto corrente dedicato all'emergenza Covid-19 aperto dalla Protezione Civile: Banca Intesa Sanpaolo Spa Filiale di Via del Corso, 226 - Roma intestato a Pres. Cons. Min. Dip. Prot. Civ. IBAN: IT84 Z030 6905 0201 0000 0066 387 BIC: BCITITMM-----Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **A Pinerolo la colletta alimentare di quest'anno è per l'emergenza coronavirus**

[Redazione]

Aggiungi un Pasto a tavola è una iniziativa organizzata dal Comune e dalla CaritasFoto di archivioPINEROLO. Il coronavirus aggiunge problemi a quelle famiglie fragili che hanno difficoltà economiche. Da oggi, mercoledì 25 marzo, a Pinerolo prende il via la colletta alimentare Aggiungi un Pasto a tavola. Si tratta di una iniziativa organizzata dal Comune e dalla Caritas, che invita chi fa la spesa presso al Carrefour (Abbadia Alpina) e all'Ipercoop (Le due Valli) ad acquistare beni di prima necessità che verranno donati a persone e famiglie in situazione di fragilità. Le modalità Dopo aver comprato alcuni generi alimentari, questi potranno essere inseriti all'interno degli appositi contenitori situati subito dopo la zona casse, prima dell'uscita. Una volta al giorno la squadra operai del Comune di Pinerolo ritirerà i beni per stocarli nei locali comunali, dove i volontari della Caritas e la Protezione Civile li smisteranno, raccogliendoli in borse che verranno portate a domicilio presso le famiglie più fragili. Fra i prodotti da donare pasta (formati grandi e piccoli) riso, farina, polenta, olio di oliva o di semi, polpa di pomodoro, legumi.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## Coronavirus, donazioni non solo dalle multinazionali. È gara di solidarietà anche tra le aziende più piccole

[Redazione]

Dalle mascherine ai fondi per rafforzare la terapia intensiva: ognuno dà il proprio contributo. È una vera e propria corsa alle donazioni e alla solidarietà: quelle che le strutture sanitarie stanno vivendo in queste ore. Oltre ai grandi gruppi industriali e alle grandi famiglie di imprenditori che nei giorni scorsi hanno donato milioni di euro, in campo sono scese anche moltissime aziende medio grandi e tante pmi, ognuna secondo le disponibilità possibili. Vogliono tutte contribuire ad arginare l'emergenza, allo stesso tempo cercano anche di essere vicine al territorio che le ospita. L'elenco di nomi che stanno provvedendo ad aiuti economici, invio di attrezzature per gli ospedali e per il territorio è lungo. È però anche chi offre abbonamenti gratuiti per la formazione o e-book. L'elenco delle donazioni è davvero generoso ed è in continuo aggiornamento, da Nord a Sud del Paese. Per fare qualche esempio, Giuffrè Francis Lefebvre ha deciso di regalare un abbonamento al suo Quotidiano di Informazione Giuridica Diritto e Giustizia e agli altri 10 portali tematici di approfondimento delle diverse aree del diritto. L'abbonamento è attivabile subito ed è valido fino al 31 maggio. Inoltre, su Diritto e Giustizia, è disponibile una sezione di informazione dedicata al coronavirus con analisi, commenti e letture ragionate sulle principali news legate all'epidemia e ai numerosi decreti emanati per fronteggiare l'emergenza sanitaria. Neosperience, pmi innovativa italiana che opera come software vendor, ha lanciato l'iniziativa [defeatcovid19.org](http://defeatcovid19.org) la community rivolta a tutte le aziende e i professionisti che si occupano di intelligenza artificiale. L'obiettivo è quello di individuare risposte tecnologiche che siano di aiuto alle strutture sanitarie e ai medici in un momento così difficile e supportare gli ricercatori pubblici e privati e non profit attivi nel mondo della salute che ne faranno richiesta per le finalità di screening e supporto alla diagnosi del Covid-19. L'azienda ha già reso disponibile la propria piattaforma e il suo team di data scientist alle organizzazioni ed enti che lottano contro il Coronavirus ed è stata affiancata dal Politecnico di Milano, primo partner dell'iniziativa. Molti sono i soldi raccolti per gli ospedali. Con un'iniziativa di crowdfunding lanciata nei giorni scorsi, Tinaba - ecosistema digitale per la gestione del denaro, supportata dai servizi bancari e finanziari di Banca Profilo ha già raccolto più di 120 mila euro a favore della fondazione IRCSS Ca Granda Ospedale Maggiore Policlinico di Milano. Itelyum, azienda internazionale attiva nel settore ambientale, ha donato 200 mila euro agli ospedali di Lodi e di Pavia per potenziare la terapia intensiva e attività diagnostica. Le due strutture sanitarie hanno ricevuto una donazione di 200 mila euro. Allo stesso tempo, ilazionista di riferimento della società, il fondo di private equity Stirling Square Capital Partners, ha voluto sostenere un enorme sforzo che il nostro Paese sta affrontando con la donazione di complessivi 500.000 euro, direttamente e attraverso le sue partecipate italiane. ANICAV, Associazione Nazionale Industriali Conserve Alimentari Vegetali, in rappresentanza degli industriali conservieri ad essa associati, ha stanziato la somma di 100.000 euro da destinare all'acquisto di attrezzature mediche e materiale sanitario destinata a Regione Campania e a Regione Emilia Romagna. Accenture, insieme alla Fondazione Italiana Accenture, ha donato 100.000 euro a favore dell'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano destinata all'acquisto di materiale medico urgente per la cura dei pazienti affetti da Covid-19. Inoltre è stata istituita una campagna di crowdfunding tra i dipendenti, promossa sempre da Accenture e Fondazione Accenture a sostegno della Croce Rossa Italiana. La campagna a oggi ha raggiunto la cifra di 126 mila euro. Il Gruppo De Longhi ha contribuito alla campagna per la lotta contro il Covid-19 con una donazione di 3 milioni di euro. Questo importo andrà a favore della Regione Veneto a sostegno di tutte le sue attività e strutture impegnate in prima linea nella lotta al coronavirus. Giglio Group, prima società di e-commerce 4.0 quotata sul mercato MTA-STAR di Borsa Italiana, è riuscita a reperire 1 milione di mascherine (Mask KN95 with Breathing Valve CE) per la Regione Liguria. La Regione si è rivolta a Giglio Group perché in difficoltà nel recupero di mascherine. L'azienda, grazie alla sua piattaforma digitale in Cina, in meno di 24 ore è stata in grado di reperire il prodotto. Alessandro Giglio, Presidente e

Amministratore Delegato di Giglio Group, in segno di vicinanza e solidarietà alla propria città, ha omaggiato 10.000 mascherine al personale sanitario genovese, grato per eroico lavoro svolto in questo drammatico momento. Habacus, start-up innovativa attiva nel mercato del fintech ad impatto sociale con lo scopo di rendere le risorse finanziarie accessibili agli studenti di università e scuole professionalizzanti, ha scelto di supportare l'ospedale ASST Fatebenefratelli Sacco e il suo dipartimento universitario, un centro di eccellenza italiano per la ricerca e il trattamento delle malattie infettive e un punto di riferimento per i pazienti affetti da COVID-19 nelle condizioni più critiche. Con una donazione, coordinata dall'associazione M&M - Minima Moralia, ha contribuito all'acquisto di un'ambulanza a biocontenimento per il trasporto sicuro di pazienti altamente contagiosi, provenienti da altri ospedali o aeroporti. SAES GETTERS, azienda di Lainate (quotata sul segmento STAR) con l'approvazione del bilancio ha anche stabilito di donare mezzo milione di euro a sostegno di istituti di ricerca e enti coinvolti nella lotta al COVID-19. Lu-Ve, gruppo varesino quotato su MTA e terzo operatore mondiale nel settore degli scambiatori di calore ad aria, ha donato 300.000 euro suddivisi tra diverse strutture cliniche attive nei territori in cui è presente con i suoi stabilimenti: gli Ospedali varesini, il Policlinico San Matteo di Pavia, ULSS della Provincia di Belluno e la Fondazione San Bortolo di Vicenza. Waycap, società veneta specializzata in sviluppo e produzione B2B di accessori moda per grandi brand del lusso, ha avviato la produzione di mascherine protettive Made in Italy contro il Covid-19. La società di Mirano (Venezia), guidata dall'ad Manuel Faleschini, ha risposto così all'emergenza sanitaria del Paese, lanciando un sistema di Solidarietà circolare per sostenere il lavoro nella filiera tessile italiana, riconvertendola nella produzione di mascherine protettive. Una parte sarà donata alle Regioni e alla Protezione Civile: partiranno con una donazione da 50.000 mascherine, ma una volta che il sistema andrà a regime prevedono di aumentare la cifra. Shellbe, azienda marchigiana che produce ospedali smontabili, regalerà alla Sanità marchigiana due reparti di terapia sub-intensiva. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

**Alassio, le persone in isolamento sono scese a dieci***Distribuiti nuovi dispositivi di protezione alle persone a rischio**[Redazione]*

Distribuiti nuovi dispositivi di protezione alle persone a rischio. È stato lo stesso vice sindaco di Alassio, Angelo Galtieri a ritirare le 650 mascherine che la Protezione Civile, per mezzo della Regione Liguria, ha messo a disposizione delle amministrazioni locali a tutela dei soggetti più a rischio. I dispositivi di protezione individuale sono stati assegnati alla Polizia Municipale, ai volontari della Protezione Civile, della Croce Bianca e della Croce Rossa, cantonieri, giardinieri?, tecnici della Sca. "Questo perché - spiega Franca Giannotta, Assessore alla Protezione Civile del Comune di Alassio - la macchina comunale e i tecnici per il regolare funzionamento ed erogazione dei servizi alla cittadinanza, non si sono mai fermati. È vero molti dipendenti comunali, la stessa Giunta, oggi lavorano da remoto grazie all'Ufficio Informatica che in tempi rapidi ha convertito il sistema con i criteri dello smartworking, ma molti altri invece sono chiamati sul campo, in prima linea ed è giusto provvedere alla loro tutela: a tutti indifferente va il nostro ringraziamento e il riconoscimento del grande lavoro svolto in un momento così delicato per garantire presenza e servizi". Continua anche l'attività dell'Amministrazione Comunale e del Coc, che in questi giorni è allargato agli amministratori coinvolti con le loro deleghe nell'emergenza - prosegue Giannotta - che si interfacciano regolarmente con l'autorità sanitaria e la Regione monitorando la situazione a livello cittadino e provvedendo a quanto necessario. Eravamo infatti partiti con 58 quarantene - tra cui i dipendenti degli hotel alassini (nella foto il Bel Sit ndr) che a febbraio avevano ospitato i gruppi piemontesi e lombardi - ed oggi siamo scesi a 10 persone ancora sotto quarantena obbligatoria per essere venuti a contatto con portatori del virus. Giorno dopo giorno registriamo timidi miglioramenti, anche nell'atteggiamento della popolazione che sta rispondendo positivamente alle ultime disposizioni. Siamo sulla strada giusta!" Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## Coronavirus, trentaquattro nuovi decessi in Piemonte: tre nel Biellese. Ma il numero dei morti in provincia sarebbe molto più alto

[Redazione]

Nuovo bollettino della Regione Piemonte sull'emergenza Coronavirus. Secondo i dati ufficiali i decessi nel Biellese sarebbero 41, saliti di tre unità nella giornata di oggi. Secondo fonti biellesi però il numero dei morti sarebbe già vicino alla cinquantina di persone, dato che ovviamente deve attendere tutte le conferme del caso da parte delle autorità sanitarie. Questo pomeriggio l'Unità di crisi della Regione Piemonte ha comunicato la guarigione virologica di altri sette pazienti: si tratta tre residenti in provincia di Torino (un bambino di 3 anni, e due donne rispettivamente di 51 e di 58 anni); di un uomo di 55 anni e di una donna di 69 anni dell'Alessandrino; di una donna di 45 anni del Cuneese e di un uomo di 40 proveniente da fuori regione. Il totale dei guariti in Piemonte sale così a 26: 2 nell'Alessandrino, 5 nell'Astigiano, 3 nel Cuneese, 3 a Novara, 10 a Torino, 1 a Vercelli, 2 extra-regione.

**TRENTAQUATTRO DECESSI** Sono 34 i decessi di persone positive al test del Coronavirus Covid-19 comunicati questo pomeriggio dall'Unità di Crisi della Regione Piemonte: 19 in provincia di Torino, 3 nel Biellese, 7 nell'Alessandrino, 2 nel Novarese, 1 nel Cuneese, 1 nell'Astigiano e 1 residente fuori regione. Il totale complessivo è ora di 483 deceduti risultati positivi al virus, così suddivisi su base provinciale: 119 ad Alessandria, 16 ad Asti, 41 a Biella, 29 a Cuneo, 63 a Novara, 153 a Torino, 24 a Vercelli, 30 nel Verbano-Cusio-Ossola, 8 residenti fuori regione, ma deceduti in Piemonte.

**SITUAZIONE CONTAGIO** Sono 6.193 le persone finora risultate positive al Coronavirus Covid-19 in Piemonte: 956 in provincia di Alessandria, 269 in provincia di Asti, 336 in provincia di Biella, 457 in provincia di Cuneo, 541 in provincia di Novara, 2.902 in provincia di Torino, 315 in provincia di Vercelli, 248 nel Verbano-Cusio-Ossola, 57 residenti fuori regione, ma in carico alle strutture sanitarie piemontesi. I restanti 112 casi sono in fase di elaborazione e attribuzione territoriale. I ricoverati sono 3.041, di cui 382 in terapia intensiva. Sono 2.643 le persone in isolamento domiciliare. I tamponi diagnostici finora eseguiti sono 17.509, di cui 10.404 risultati negativi.

**PIANO MASCHERINE** Sono oltre 200.000 le mascherine distribuite in questi giorni dalla Protezione Civile piemontese in tutta la regione. In particolare, sono già state distribuite oltre 81.000 mascherine ai medici di medicina generale richieste dalle Asl, 10.000 ai farmacisti, 30.000 al personale RSA di 741 case di riposo, 20.000 agli operatori dei consorzi rifiuti e di trasporto, 3.000 all'Arpa. A queste si aggiungono 16.000 mascherine destinate al sistema dei volontari della Protezione civile, 12.000 al personale dei servizi territoriali e agli assistenti domiciliari. Sono inoltre state consegnate 10.000 mascherine alla Polizia di Stato. Oltre a queste le Prefetture stanno distribuendo 20.000 mascherine alle Forze dell'ordine e alle Polizie municipali dei capoluoghi di Provincia e dei Comuni sopra i 20 mila abitanti. La Regione Piemonte sottolinea l'assessore regionale alla Protezione civile Marco Gabusi - sta dando supporto a tutte le categorie con quantitativi sufficienti per tutti. Non lasciamo nessuno da solo. Ringraziando i volontari della Protezione civile attivi in queste settimane per la disponibilità, impegno e la dedizione che stanno dimostrando, senza mai risparmiarsi, stiamo procedendo alla distribuzione a cascata agli operatori, ai volontari, alle case di riposo, ma anche ad altre categorie, come, ad esempio, a chi si occupa della raccolta rifiuti. Stiamo raccogliendo i frutti del sistema Piemonte

osserva l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Genesio Icardi -, dove ognuno sta facendo la sua parte al meglio e che, nel caso delle mascherine, ha visto il coinvolgimento diretto di un'industria tessile eccellenza della nostra terra, come il Gruppo Miroglio di Alba, che ha saputo rispondere immediatamente alle richieste dell'emergenza. Stiamo agendo fianco a fianco con le migliori risorse scientifiche e produttive della nostra regione, ringrazio tutti per quanto si sta facendo per superare questo drammatico momento di crisi. Stiamo elaborando conclude l'Assessore Gabusi - un piano di distribuzione ai Comuni che condivideremo nelle prossime ore con le associazioni degli enti locali e che ci consentirà di fornire un quantitativo sufficiente di mascherine ai dipendenti comunali di tutti i 1181 i comuni piemontesi. Codice Fiscale 06598550587 P.iva 01578251009

## Coronavirus, Scullino critica le mascherine arrivate da Roma: "Sono stracci"

*Non usa mezze parole il sindaco di Ventimiglia Gaetano Scullino nel descrivere la fornitura di mascherine giunte dalla protezione civile da Roma, atte a contrastare il contagio da coronavirus, oltre a proteggere gli operatori. In un video sui social network diventato ormai virale, il primo cittadino di Ventimiglia non le ...*

[Redazione]

Non usa mezze parole il sindaco di Ventimiglia Gaetano Scullino nel descrivere la fornitura di mascherine giunte dalla protezione civile da Roma, atte a contrastare il contagio da coronavirus, oltre a proteggere gli operatori. In un video sui social network diventato ormai virale, il primo cittadino di Ventimiglia non le manda a dire, definendo queste mascherine dei veri e propri stracci. "Sono venti giorni che aspettiamo le mascherine, ieri la protezione civile da Roma ha portato questi stracci che noi però non butteremo via, li useremo per togliere la polvere!" E ancora: "Queste mascherine le dovremmo dare al nostro personale ma ci hanno mandato uno straccio!" Si tratta del tipo di mascherine che hanno fatto innervosire molti amministratori e non solo, da nord a sud: dall'assessore regionale lombardo al welfare Giulio Gallera all'associazione no profit di medici napoletani "Nessuno tocchi Ippocrate". Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

**Sintomi febbrili per il capo della Protezione civile Borrelli, salta la conferenza stampa**

*Sottoposto a un nuovo tampone, si attende esito dell'esame*

[Redazione]

Sottoposto a un nuovo tampone, si attende esito dell'esame del capo della Protezione Civile, Angelo Borrelli. Questa mattina il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, ha accusato sintomi febbrili e, a scopo precauzionale, ha lasciato la sede del Dipartimento. A causa di questa lieve indisposizione a partire da oggi, fino a data da destinarsi, la quotidiana conferenza stampa sull'emergenza Coronavirus delle ore 18 è sospesa. Il Dipartimento della Protezione Civile, continuerà a garantire la massima operatività e, anche per il tramite dell'Ufficio Stampa, a diffondere le informazioni disponibili sull'emergenza in atto. L'aggiornamento dei dati di dettaglio sul monitoraggio sanitario in Italia, verrà fornito attraverso un comunicato stampa che sarà diffuso alle ore 18.

## **Dalla Fondazione Crt una nuova ambulanza, mezzi per la Protezione civile e materiale per l'ospedale di Novara**

[Redazione]

Grazie al contributo straordinario di Fondazione Crt, una nuova ambulanza completamente attrezzata sarà destinata alla provincia di Novara per fronteggiare emergenza sanitaria coronavirus. Al veicolo, che è stato richiesto dalla Cri Novara, si aggiungeranno mezzi per la Protezione civile, materiali urgenti e attrezzature destinati agli ospedali. Questo primo pacchetto di aiuti concreti della Fondazione Crt è frutto dell'ascolto e della condivisione con la Regione, l'unità di Crisi della Protezione civile, il mondo del volontariato organizzato, con cui abbiamo unito le forze per affrontare la più grave crisi sanitaria di questo millennio, dichiarano il presidente di Fondazione Crt Giovanni Quaglia e il segretario generale di Fondazione Crt Massimo Lapucci. Complessivamente, la Fondazione ha destinato finora 3 milioni di euro per far entrare in servizio in Piemonte e Valle d'Aosta 17 nuove ambulanze, di cui 3 di biocontenimento e 2 automediche per le centrali operative del 118 regionale e per il servizio di maxi emergenza, oltre a 30 mezzi per la Protezione civile. Le risorse della Fondazione Crt saranno destinate anche all'acquisto e fornitura di materiali urgenti e attrezzature da destinare agli ospedali, in particolare ventilatori polmonari, letti per la terapia intensiva, mascherine. Per favorire l'arrivo sul territorio di materiali di difficile reperibilità in Italia, Fondazione Crt ha messo a frutto anche il proprio capitale di relazioni internazionali, attivando corridoi filantropici aperti, in particolare, in Europa e con il mondo delle fondazioni cinesi. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Trecento robiole in dono a personale e pazienti di ospedale e case di riposo**

*Il gesto del consorzio di tutela della robiola di Roccaverano*

[Redazione]

Il gesto del consorzio di tutela della robiola di Roccaverano Impilateuna sull'altra, sono arrivate ieri alle 15 all'ospedale di Acqui e nelle case di riposo del territorio le 300 robiole di Roccaverano Dop donate dal consorzio di tutela in questa fase di emergenza. Serviranno per dare un gustoso e delicato sollievo alle fatiche degli operatori sanitari e ai ricoverati del Galliano e delle Rsa locali, stremati dai turni e dall'isolamento forzato. In questo momento che ci vede avvolti in timori che non conoscevamo, che ha stravolto le nostre abitudini, anche un piccolo gesto ha la sua valenza spiegano dal Consorzio di tutela della robiola di Roccaverano, che nel 2019 ha festeggiato i primi 40 anni -. Le nostre robiole vengono prodotte da piccole realtà agricole, da famiglie. E quelle 300 forme consegnate ieri, anche se non sono molte, siamo certi regaleranno un sorriso. Per le donne e gli uomini del Consorzio, rappresentano un abbraccio alla propria terra e un sospiro di speranza. iniziativa ha visto collaborare anche la protezione civile di Acqui. Solo poche settimane fa spiegano dal Consorzio, guidato da Fabrizio Garbarino è stato presentato il progetto di sviluppo locale Rob-In: anche se ora la situazione è mutata, non è cambiata la nostra voglia di continuare a lavorare. La nostra donazione è la conferma di quanto crediamo nel futuro e nella nostra gente. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Biella, il mercato di piazza Falcone si farà, ma aumentano gli spazi tra un banco e l'altro. Sosta gratuita in città fino al 3 aprile**

[Redazione]

Il Comune di Biella inaugura un servizio di newsletter sul tema dell'emergenza Coronavirus per informare i cittadini sulle novità. Ecco i punti all'ordine del giorno.

**Mercato piazza Falcone:** presenti i generi alimentari, si ampliano le distanze tra i banchi. A seguito dell'ordinanza emanata dalla Regione Piemonte, il Comune di Biella ha deciso di confermare l'attività del mercato di piazza Falcone, esclusivamente per i generi alimentari. Anche gli ambulanti, su indicazione dell'amministrazione, adotteranno nuove misure per fronteggiare l'emergenza Coronavirus. Già dal prossimo sabato gli ambulanti del settore alimentare (circa una ventina di banchi) copriranno lo spazio dell'intera piazza per consentire alle persone la maggior sicurezza possibile, ampliando le distanze tra le varie attività.

**Protezione civile:** azienda Kem Color Spa dona 5 mila litri di prodotti detergenti. Azienda torinese Kem Color Spa, con sede a Settimo ma partner di molte industrie biellesi, nel pomeriggio di ieri ha fatto recapitare alla sede della Protezione civile della Città di Biella una donazione. Si tratta di 5 mila litri del prodotto Kemaclor 19, un detergente pronto all'uso per la pulizia di tutti i tipi di superfici, interne ed esterne, come pavimenti, arredo pubblico e marciapiedi. Il sindaco Claudio Corradino ringrazia personalmente l'azienda per questa donazione: Ringraziamo l'azienda e i suoi titolari per questa donazione giunta alla Protezione civile, utilizzeremo il materiale per interventi di sanificazione negli edifici pubblici e per gli arredi urbani presenti lungo le strade, nei parchi, giardini della città e cimiteri. Se ci sono realtà che hanno necessità di questo prodotto, penso ad esempio alle case di riposo, invito è quello di contattare la Protezione civile Città di Biella.

**Parcheggi blu:** la sosta gratuita prosegue fino al 3 aprile. Sono 346 le famiglie raggiunte dalla Protezione civile per le consegne a domicilio. Ad oggi, 25 marzo 2020, sono 346 le famiglie che sono state raggiunte dalla Protezione civile della Città di Biella per le consegne a domicilio di spesa, cibo e farmaci. In totale i volontari hanno effettuato con i mezzi oltre 500 uscite, mentre il centralino ha superato la soglia delle mille telefonate ricevute per ordini o semplici informazioni. Il servizio è attivo 7 giorni su 7, dalle 8 alle 20, contattando il numero di telefono 015/8554511. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Coronavirus in Piemonte, l'epidemia rilancia: in un giorno 66 nuovi decessi. Mattarella chiama Cirio**

[Redazione]

Una strage: 66 decessi, che portano il totale a 403 vittime in Piemonte (le province più colpite sono Alessandria, con 110 caduti, e Torino, con 105). E ancora: 5.767 positivi, 2.660 a Torino e 946 ad Alessandria; 363 ricoverati in terapia intensiva. Uomini e donne stroncati o contagiati da un'epidemia che ieri ha accelerato bruscamente gelando il cauto ottimismo emerso dell'andamento illustrato appena lunedì dalla Regione. Leggi anche: Anna è guarita dal coronavirus: Ho pianto quando mi hanno portata via in ambulanza. Grazie agli angeli dell'ospedale Carle Matteo Borgettoll Piemonte è in guerra, sotto attacco di un virus che sembra farsi beffe delle statistiche. Ieri il Presidente Sergio Mattarella ha telefonato ad Alberto Cirio per testimoniare la vicinanza per la sua guarigione ed esprimere un pensiero ha tutti i piemontesi per il mood con cui stanno affrontando un'emergenza senza precedenti. Parola d'ordine: restare uniti. Nel ringraziare il Capo dello Stato, il governatore ha a sua volta manifestato il cordoglio per tutte le vittime, tra i quali due operatori sanitari. Leggi anche: Il radiologo e ex tecnico dell'Asl, il coronavirus non risparmia vittime: la Sanità piemontese piange i suoi morti in prima linea MASSIMILIANO RAMBADI ED ELISA SOLAL epidemia rilancia. E a questo punto nessuno ha più dubbi sul fatto che la battaglia si gioca su tre fronti: osservanza delle restrizioni disposte a livello nazionale e regionale; il potenziamento delle terapie intensive e sub-intensive; la capacità di aprire reparti o strutture Covid per ospitare i pazienti positivi, non così gravi da finire in rianimazione ma abbastanza gravi per essere ricoverati. Del resto, che il sistema sanitario sia in forte sofferenza è dimostrato dal documento inviato dall'Unità di crisi alle Asl in cui, stante la situazione di criticità, si invita a mettere in campo tutte le azioni possibili per garantire nuovi margini alle terapie intensive: censimento di ulteriori strutture da adibire a ricoveri, ulteriori possibilità di attivare posti letto presso le strutture operative impiegando blocchi operatori in uso e in disuso, pressione sui privati accreditati affinché mettano a disposizione nuovi posti. Curioso, nel panorama di una Sanità pubblica a corto di apparecchiature per la rianimazione, in primis ventilatori e caschi, la richiesta di verificare la disponibilità di apparecchi per la rianimazione che eventualmente si possono rendere disponibili per il sistema sanitario. Insomma: si continuano a fare i salti mortali per liberare ed aumentare posti letto in una regione che su questo fronte ha già fatto molto. Tra tante cattive notizie, ce n'è una buona. Finalmente sono disponibili le 1.150 maschere ad ossigeno arrivate in Piemonte senza il raccordo necessario per il posizionamento del filtro: non per colpa del produttore, che si è subito attivato per reperire il componente richiesto, ma per qualche disguido da parte della Protezione civile. Ad ogni modo: problema risolto. Leggi anche: In provincia di Cuneo 69 comuni colpiti, i positivi al coronavirus sono 301: la mappa Paola scola Tutto questo mentre negli ospedali aumenta la rabbia. Così alla Città della Salute Anaao Assomed e la Cgil segnalano proteste continue del personale per i carichi di lavoro, per lo scarso numero di test effettuati e per il ritardo nella comunicazione degli esiti. Polemica anche per una circolare che esclude l'utilizzo delle mascherine durante il triage sanitario e per l'assistenza diretta a pazienti positivi: in queste circostanze l'utilizzo dei filtri facciali risulta inappropriato e può determinare un esaurimento precoce delle giacenze di magazzino dei dispositivi medici. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Coronavirus, Conte alla fine cede al pressing: "Ora serve più condivisione"**

*Pd e M5S spingono per una cabina di regia, Mattarella per il coinvolgimento del Parlamento*

[Redazione]

Pd e M5S spingono per una cabina di regia, Mattarella per il coinvolgimento del Parlamento. La gestione dell'emergenza coronavirus nell'ultimo week-end è stata disastrosa agli occhi del Pd. L'aggettivo è quello più comune che si sente tra i dirigenti democratici, anche se poi sono gli stessi a riconoscere l'impegno di Giuseppe Conte, travolto da un imprevisto globale dalle enormi ricadute, immediate e future. A partire da Dario Franceschini, capodelegazione dem, fino agli uomini più di fiducia del segretario Nicola Zingaretti, come Goffredo Bettini si nota un lavoro di fino nelle critiche e nelle dichiarazioni per evitare che a processo finisca l'operato del premier. Ma nessuno nasconde che partire dal videomessaggio di sabato inviato di nuovo a tarda sera, quasi a mezzanotte, tutto sia andato storto. L'ansia di comunicare un decreto che ancora non è, e poi la frattura con i sindacati che dicono di aver scoperto un elenco molto più ampio di quello che avevano condiviso sulle fabbriche da tenere aperte perché considerate essenziali. Il Pd che cerca di rimediare, il M5S che non scende in difesa di Conte a parare gli attacchi. E ancora: il capo della Protezione civile Angelo Borrelli che in un'intervista a Repubblica si avventura in previsioni raggelanti su possibili 600 mila positivi e critica, senza citarlo con nome e cognome, il governo di Paolo Gentiloni per aver depotenziato il dipartimento della Presidenza del Consiglio. Un passaggio che ha scatenato la reazione del Pd che da tempo cova un'insofferenza, testimoniata da diversi ministri, verso Borrelli: in emergenza chi è a capo della catena di comando deve fare e parlare il meno possibile, e quando lo fa non agitare polemiche e gettare ombre su chi è prima di lui, attacca Stefano Vaccari, responsabile Organizzazione Pd. Un modo anche per rilanciare l'idea di un tavolo permanente allargato anche all'opposizione, chiesto di nuovo da Bettini, o una cabina di regia che si affianchi a Conte e che proprio nella catena di comando trasmetta sicurezza e condivisione nelle decisioni. La pressione di è fatta sentire e nelle ultime 24 ore il cambiamento nell'atteggiamento del premier è stato. Ed è divenuto palese durante la videoconferenza stampa di ieri quando ha confermato l'informativa di oggi alle 18 alla Camera e promesso che ogni quindici giorni riferirà in Parlamento, o lui in persona o un ministro. Conte esce dalla solitudine del comando delle ultime settimane, quelle del primo impatto e dello choc, delle misure a scaglioni, ogni volta più dure e firmate di suo polso. Ed entra in una nuova fase di maggiore coinvolgimento del Parlamento, dei partiti e dell'opposizione. L'intervento del Capo dello Stato Sergio Mattarella si è fatto sentire. Il presidente della Repubblica ha consigliato prudenza al premier, ha aperto la strada al confronto con i partiti di centrodestra, ma soprattutto gli ha fatto notare che per misure che vanno a modificare le norme di legge, se di mezzo ci sono articoli del codice e sanzioni più salate contro chi trasgredisce la quarantena, sarebbe stato più opportuno usare il Dl, il decreto che ha bisogno di una riconversione alle Camere, e non il Dpcm, che è responsabilità esclusiva del presidente del Consiglio. E così è stato. Il governo ha partorito un decreto che andrà in Parlamento, Conte ha ceduto a un nuovo incontro con le opposizioni e i capigruppo della maggioranza, di Pd, M5S, Iv e Leu, su proposta del senatore dem Andrea Marcucci, hanno invitato i colleghi dell'opposizione a riunirsi a Palazzo Madama per condividere l'iter del decreto Cura Italia (quello che mette a disposizione 25 miliardi di euro, ndr) e degli altri provvedimenti per porre le basi comuni di un lavoro celere. È unità politica, da guerra e dopoguerra, sempre auspicata da Mattarella e suggerita dal puro calcolo politico opportuno: in Senato i numeri sono sempre a rischio. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## I rischi della "coda" del coronavirus

[Redazione]

Aspettando ansiosamente segnali di rallentamento e numeri che confermino arrivo del picco della gigantesca onda di marea del Covid-19, l'attenzione di tutti è concentrata sugli scenari prossimi venturi e sui percorsi del ritorno alla normalità, in termini di tempi e di nuove misure, seppure morbide, in risposta a possibili fiammate. Ma per arrivarci dovremo aspettare la fine dell'epidemia-tsunami che ha sconvolto le nostre vite. Quando arriverà il giorno della liberazione dal nemico coronavirus? Diciamo: nessuno, al momento, è in grado di azzardare una data, date anche le tante variabili in campo. Quel che è certo è che non sarà il giorno in cui giungerà, finalmente, dalla Protezione civile, la lieta novella di zero casi registrati, che dovrebbe ripetersi per quattordici giorni consecutivi per dichiarare la fine dell'emergenza. A quel punto se stiamo allo schema cinese - il lockdown potrà essere gradualmente ammorbidito, mantenendo però in piedi le misure di contenimento per prevenire una possibile replica. Guardando all'esperienza dei primi Paesi investiti dalla tempesta del Covid-19, Cina e Corea del Sud, la diffusione del contagio in Italia potrebbe cessare alla fine di aprile o nei primi giorni di maggio, cosa che consentirebbe di portare ad un allentamento graduale della quarantena nella seconda metà del mese. Tuttavia, stando agli esperti dei Paesi più colpiti, moderni e ascoltati aruspici al tempo del coronavirus, non sarà ancora il tempo del ritorno alla normalità. Nella divergenza di opinioni tra epidemiologi e studiosi di vari Paesi, è un punto su cui tutti sono d'accordo, compresi gli autori del discusso studio dell'Imperial College di Londra: eliminazione o allentamento delle misure restrittive si tradurrà in un inevitabile, circoscritto ritorno del coronavirus, a cui seguirà innalzamento di nuovi argini per abbattere la curva dei contagi. È facile prevedere che il distanziamento sociale, teso a ridurre al minimo la trasmissione della malattia, resterà in piedi per diversi mesi, finché non sarà disponibile un vaccino, che dovrebbe entrare in scena entro 12-18 mesi. Concorda sulla tempistica, nel suo articolo Perché agire ora, il vicepresidente della piattaforma di insegnamento online Course Hero Tomas Pueyo: una volta azzerata la diffusione dei contagi dovremo mantenere attive alcune misure di controllo nel periodo di quella che chiama danza, in contrasto col martello delle misure rigide, lacrime e sangue, capaci di tramortire il virus per affrontarlo nel modo migliore. Una volta azzerata la diffusione dei contagi, dovremo mantenere in vita alcune misure di controllo, ma la nostra vita potrà tornare quasi alla sospirata normalità, a patto che non si trascurino tamponi, tracciamento, divieti di viaggi e assembramenti, isolamento e quarantena dei casi individuati. Senza escludere nuove ma più leggere misure di distanziamento sociale. Quanto durerà la danza qui in Italia? Al momento dobbiamo affidarci a stime. Le esperienze della Cina e della Corea del Sud ci daranno qualche indicazione. Le pandemie hanno un inizio e una fine. Guardando al passato possiamo riferirci alla Spagnola che attraversò intero pianeta, provocando quello che è ricordato come il più grande olocausto medico della storia, in 20-23 mesi, e in tre ondate, la prima delle quali nella primavera del 1918. Dopo un'ultima, piccola fiammata epidemica, nell'inverno del 1919, sparì, e la domanda sul perché ha perseguitato i matematici. La Sars, provocata da un coronavirus, stretto parente del Sars-CoV-2, è scomparsa completamente, dopo aver ucciso 774 persone, a seguito di rigide misure di contenimento. Anche Covid-19 uscirà di scena. E forse possiamo coltivare la speranza di tornare a una vita normale alla fine di questa primavera perduta. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Emergenza coronavirus: sospesa l'attività degli uffici comunali a Borghetto**

[Redazione]

Sono stati sanificati i locali dopo la scoperta che un dipendente comunale è risultato positivo. Attività amministrativa degli uffici comunali sospesa a Borghetto Santo Spirito per emergenza coronavirus. Nei giorni passati un dipendente comunale è risultato positivo all'infezione e risulta tutt'ora ospedalizzato, altri risultano in sorveglianza per COVID-19 e le persone in questione hanno avuto contatti con altri uffici e relativo personale si legge in una nota del Comune -. Nella giornata del 24/3/2020 si è avuta notizia di ulteriori fatti avvenuti, già appurati ed in corso di approfondimento, che coinvolgono altro personale dipendente della sede del palazzo comunale di piazza Italia. Il sindaco Giancarlo Canepa ha ritenuto pertanto necessario adottare immediatamente provvedimenti a tutela della salute pubblica, della salubrità degli ambienti di lavoro, dei dipendenti e degli utenti. E così da ieri, martedì 24 marzo e fino a 24 ore dopo la conclusione delle operazioni di sanificazione è stato disposto il divieto di accesso al palazzo Comunale e la sanificazione/disinfezione di tutti gli ambienti. Nei giorni passati, sia sul territorio comunale che specificatamente - nei palazzi sede degli uffici, sono già stati effettuati interventi di sanificazione ed altri ne seguiranno prosegue la nota del Comune -. Si evidenzia comunque la prosecuzione delle attività lavorative da parte del personale unicamente con la modalità di lavoro agile mentre, momentaneamente, sono sospese quelle, già individuate dall A.C., da rendere in presenza presso il palazzo principale della sede municipale. I cittadini possono esperire le pratiche, istanze ecc... unicamente tramite canale telematico, digitale o servizio postale. Gli indirizzi di posta elettronica e PEC da utilizzare sono i seguenti: e-mail protocollo: [comune@comune.borghettosantospirito.sv.it](mailto:comune@comune.borghettosantospirito.sv.it); PEC: [comuneborghettoss@postecert.it](mailto:comuneborghettoss@postecert.it). In caso di necessità temporaneamente è possibile contattare telefonicamente l'Ente facendo riferimento ai seguenti numeri Polizia Locale 0182/941450 Servizi al cittadino 0182/940924 Protezione civile 0182/973089 Codice Fiscale 06598550587 P.iva 01578251009

## Fare educazione ambientale anche da casa. E, perché no, anche qualche flash mob per il clima

[Redazione]

Costretti all'isolamento, possiamo rimanere comunque connessi in qualche modo con ambiente naturale e con le sfide planetarie. Consigli e proposte per vivere un distanziamento sostenibile. Pensando magari anche a dei flash mob per ambiente, non potendo scendere in piazza ogni venerdì. Tratto da rivistaeco.it. Se il livello inquinamento è calato grazie alle restrizioni e alla temporanea sospensione di molte attività, quando emergenza sarà passata accoglieremo con sollievo una attesa ripresa di traffico, rumore, emissioni, e sarà un po' un paradosso dell'emergenza Coronavirus. Perché tutto torni come prima senza che proprio tutto torni come prima. Molti, e noi tra questi, stanno usando la comunicazione a distanza per parlare di ambiente e per ricordare le cause profonde, dirette o indirette, della pandemia Covid-19. Da Eliante, cooperativa sociale che opera nel campo della sostenibilità ambientale e che fa parte della Rete WEEC Italia, arrivano ad esempio interessanti iniziative di proporre giochi ed esperienze facilmente riproducibili in casa e con pochi materiali, per scoprire come la natura e ambiente possano far parte della nostra vita anche a casa, quando meno ce aspettiamo. Eliante chiede di inviare alla cooperativa foto, disegni, collage o racconti delle attività svolte da casa (la e-mail è verdelli@eliante.it). Esplorazioni volanti La prima attività di educazione ambientale suggerita si chiama Esplorazioni volanti. Pensate per osservare dall'alto la natura intorno a casa propria scrivono gli amici di Eliante ed inventare storie sugli animali che la popolano, esercitando al tempo stesso conoscenze biologiche e fantasia. Invitiamo bambini e genitori ad osservare dall'alto i dintorni del proprio quartiere attraverso strumenti come Google Maps, facendo attenzione a rilevare i vari elementi naturali: fiumi, laghi, boschi, ma anche, su più piccola scala, giardini, siepi, aiuole. Poi, proviamo a immaginare quali animali possono abitare questi luoghi: passerotti nelle siepi? picchi tra i rami del parco? farfalle tra i fiori del giardino del vicino? qualche volpe al limitare del bosco? Scegliamo infine i nostri personaggi preferiti ed inventiamo storie sui loro spostamenti e i rapporti tra loro, magari informandoci un po' con una piccola ricerca sulle abitudini di ogni specie. Non vediamo ora di leggere le vostre creazioni! Occasione per praticare comportamenti responsabili Ma lo stare a casa può essere una occasione per abbandonare se già non lo si è fatto acqua in bottiglia, passando a quella del sindaco o della sindaca, che per chiama frizzante può essere gasata con uno dei vari dispositivi in commercio. Si risparmiano rifiuti, emissioni, soldi, e viaggi al supermercato. Guardandosi intorno (e dentro al frigorifero e alla dispensa) si potrà poi approfittare della forzata limitazione di movimenti per incrementare la dieta vegetariana (consigliabile ridurre le calorie e mangiare il più possibile sano, vista la inattività), a base di prodotti freschi e a filiera corta, e così solidarizzare con i contadini italiani. Ricette di cucina povera e con gli avanzi saranno un buon esercizio di liberazione da monoporzioni e piatti pronti. La riduzione di mezzi di trasporto che bruciano combustibili fossili e gli intoppi alla catena globale di distribuzione di merci, materie prime e semilavorati per industria, però non sarà permanente. Quale sarà l'impatto a medio e lungo termine della pandemia quale effetto anticiclico della iniezione di migliaia di miliardi nelle economie dei vari paesi è ancora presto per dirlo. Beni comuni, culturali, sociali, tecnologici. E naturali In parte, si spera, porterà a reinvestire su sanità e altri beni comuni come istruzione, i servizi pubblici, le infrastrutture digitali. Si sarà capito, si spera, che la resilienza si basa su un patrimonio collettivo che è fatto di scuole, ospedali, acquedotti, trasporti, posta, protezione civile, sistemi di comuni cazione, energia (pulita e rinnovabile) e su tanti altri elementi che assicurano qualità della vita, sicurezza, vero benessere, tra i quali, prima di tutto, un ambiente sano, una Natura rispettata, una biodiversità salvaguardata (anche se non mi piace usare termini come bene o patrimonio per acqua, aria o suolo, altri esseri viventi: non siamo i padroni della Terra). Qualche segnale positivo è stato: nel dramma della pandemia sono emersi eroismo, solidarietà, abnegazione, partecipazione. Sono emersi, insomma, anche quei beni immateriali fatti di valori condivisi che fanno di

una società una società resiliente. I flash mob che hanno portato milioni di persone ad affacciarsi alle finestre e a uscire sui balconi per un applauso o per cantare Azzurro o agitare una luce hanno creato una ossimorica vicinanza fisica pur nella separazione. La lontananza isolamento sono stati rotti, reti sociali digitali e reti umane si sono intrecciate. Ripensare tutto un paradigma. Tra ciò che è stato forzatamente sospeso dallo stato di emergenza ci sono anche i venerdì della generazione Greta e gli scioperi globali per il clima, come le azioni di disobbedienza civile di Extinction rebellion. La crisi, invece, deve spingerci a ripensare tutto un paradigma che oltre a rendere più vulnerabile l'umanità di fronte alle ricorrenti epidemie e pandemie, semina infelicità, disuguaglianze sociali e ambientali crescenti, guerre, migrazioni di massa. Prepariamoci a dirlo più forte quando l'emergenza sarà finita, cerchiamo di far usare quelle migliaia di miliardi per la transizione ecologica e non per la restaurazione dell'ordine precedente. Un modo per cominciare a ricordarlo anche durante il blocco di attività e spostamenti potrebbe essere di lanciare qualche flash mob per il clima, imparando da quelli fatti in solidarietà con il personale sanitario. Largo quindi all'inventiva e alle proposte. La bandiera dell'Onu? Dopo italiana e europea, quella del livello di governo mondiale ci starebbe. O il logo dell'Earth Day, cominciando il prossimo 22 aprile? Come musica, inno delle Nazioni Unite del catalano Pablo Casals o il più moderno Here To Love di Lenny Kravitz, musica ufficiale della campagna internazionale dell'Onu contro il razzismo? La bella clip potrebbe essere proiettata sulle facciate delle case e condivisa sui propri social.\* sociologo dell'ambiente, giornalista e scrittore, Mario Salomone dirige la rivista ".eco" Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## Coronavirus e il giallo dei tamponi multipli. Il caso del "paziente 1" di Torino

[Redazione]

Secondo un focus pubblicato da YouTrend il numero di tamponi non è affatto coincidente col numero delle persone testate TORINO. Uno dei punti cardine e fonte di numerose discussioni e polemiche da quando è esplosa l'epidemia di Covid-19 è quella relativa al numero di tamponi effettuati. Ogni Regione ha applicato un proprio metodo, comunicando i dati a secondo del monitoraggio effettuato. La deduzione è che più la forbice è ampia tra i tamponi eseguiti e casi positivi, migliore è il monitoraggio effettuato. Ma è davvero così? Ciò che emerge da un focus effettuato dal YouTrend è che neppure questo dato sia certo perché il numero di tamponi non è affatto coincidente col numero delle persone testate. Se i tamponi coprissero una fetta più larga di popolazione, è la tesi di partenza, il rapporto fra casi e tamponi diminuirebbe drasticamente. E non sempre è possibile, come per altro è accaduto in Piemonte e Lombardia, effettuare controlli a tappeto per la quantità ridotto dei tamponi. Effettuati, per altro, quasi sempre a soggetti cosiddetti sintomatici (cioè coloro che mostrano sintomi da infezione Covid-19). Per questi motivi, sottolinea la rivista YouTrend, si può ritenere che lo stesso numero di tamponi effettuati non mostri la reale popolazione testata. Nelle ultime ore tuttavia Umberto Rosini, Technical Project Manager del Dipartimento della Protezione Civile, ha riconosciuto che anche il dato dei tamponi eseguiti finora in realtà potrebbe trarre in inganno. Si tratta infatti del totale dei tamponi eseguiti e non del totale delle persone testate. Questo perché a molti soggetti vengono fatti più tamponi: una categoria di soggetti che subiscono (almeno) un doppio tampone sono sicuramente coloro che possono essere definiti "guariti da Covid-19". Secondo il documento del 28 febbraio 2020, pubblicato dal Consiglio Superiore della Sanità, nell'ambito dei Quesiti scientifici relativi all'infezione di Coronavirus SARS-CoV-2, Il paziente guarito è colui il quale risolve i sintomi da infezione da Covid-19 e che risulta negativo in due test consecutivi, effettuati a distanza di 24 ore uno dall'altro, per la ricerca di SARS-CoV-2. Il numero di tamponi comunicato, a quanto risulta in più regioni, non indica quindi il numero di persone testate, ma il numero complessivo di test effettuati. Insomma, se un paziente è sottoposto a un primo tampone e risulta positivo, in seguito può essere testato almeno altre 2 volte per verificare che sia negativo. Per un singolo paziente guarito, quindi, saranno conteggiati tre tamponi effettuati e non uno solo. E' impossibile dedurre dal bollettino il numero delle persone testate, perché non tutte le regioni forniscono un dato di soggetti guariti seguendo la definizione ufficiale. Fonti dell'unità di crisi della Regione Piemonte a conoscenza della materia scrive Agenzia Agi, confermano che il totale riportato giornalmente riguarda il numero di tamponi effettuati e non la quantità di soggetti sottoposti a tampone. Anche la Lombardia, per affermazione dello stesso assessore regionale Giulio Gallera (per esempio nel bollettino del 21 marzo, minuto 17:21), ha evidenziato più volte di aver fornito questo numero sommato con quello dei "cl clinicamente guariti", cioè i pazienti divenuti asintomatici per risoluzione della sintomatologia clinica presentata. Nel bollettino del 24 marzo, l'Emilia Romagna scrive: Al tempo stesso, continuano a salire le guarigioni, che raggiungono quota 558 (135 in più rispetto a ieri), 125 delle quali riguardano persone clinicamente guarite, divenute cioè asintomatiche dopo avere presentato manifestazioni cliniche associate all'infezione; 10 quelle dichiarate guarite a tutti gli effetti perché risultate negative in due test consecutivi. Situazione diversa per le Marche, dove invece la regione ha chiaramente spiegato di seguire le indicazioni del Ministero della Salute e del Consiglio Superiore di Sanità. La regione Abruzzo invece nel suo ultimo bollettino ha specificato che: la differenza tra il numero dei test eseguiti e gli esiti, è legato al fatto che più test vengono effettuati sullo stesso paziente. Nel totale viene considerato anche il numero degli esami presi in carico e tuttora in corso. Insomma, non esistono dati nazionali su quante siano le persone testate. Si può stimare il numero di persone testate? Nonostante non esistano dati nazionali su quante siano le persone testate a fronte dei tamponi eseguiti, disponiamo dei dati della Regione Toscana in merito. Nel bollettino di ieri spiegava che sono stati eseguiti 15.701 tamponi su 14.149 casi. C'è quindi una differenza di 1552 tamponi, presumibilmente eseguiti su persone già testate in

passato. E pari al 9,88% del totale. La Toscana ieri, martedì 24 marzo, riportava però solo 51 guariti. Anche escludendo dal computo il doppio tampone per i guariti (per un totale di 102 test) si hanno 1.450 tamponi in eccesso, segno che in alcuni casi anche i positivi sono sottoposti a più tamponi. Una delle spiegazione è il fatto che mentre si ricerca la negatività a seguito della guarigione clinica si scopre che in realtà il paziente è ancora infetto. Ad esempio, è ciò che è accaduto a Torino con il cosiddetto "Paziente 1". Nel complesso, appare quindi impossibile sapere quante persone in Italia siano state sottoposte al test e svolgere una qualsiasi analisi. Le regioni e la Protezione Civile, scrive YouTrend, dovrebbero valutare la possibilità di fornire più chiaramente il numero di persone testate, per garantire una maggiore trasparenza con l'opinione pubblica. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## **Coronavirus, Apple comincerà a riaprire gli Store dalla prima metà di aprile**

[Redazione]

Un memo interno dell'azienda prevede il ritorno alla normalità in tempi brevi. Tutti i negozi cinesi di nuovo aperti al pubblico. In un memo interno, Apple ha comunicato oggi al personale che alcuni Store riapriranno a scaglioni a partire dalla prima metà di aprile. Tutti i dipendenti in regime di smart working continueranno a lavorare da casa almeno fino al 5 aprile. Lo scrive Bloomberg, citando come autrice della nota la Senior Vice President of People and Retail Deirdre O'Brien. "In questo momento prevediamo che alcuni Store potrebbero essere in grado di aprire nella prima metà di aprile a seconda delle condizioni del luogo dove si trovano", ha scritto O'Brien. "Forniremo aggiornamenti per ogni negozio non appena saranno stabilite date specifiche". All'inizio di questo mese Apple ha chiuso a tempo indeterminato 458 dei suoi Store fuori della Cina continentale, Hong Kong e Taiwan nel tentativo di mitigare la diffusione del coronavirus. All'inizio della pandemia aveva chiuso i suoi 42 negozi in Cina, che sono stati i primi a riaprire. "In tutti i nostri uffici al di fuori della Grande Cina stiamo estendendo gli accordi di lavoro flessibile per tutti i membri del team - al di fuori di quelli la cui mansione richiede che siano presenti in loco - almeno fino al 5 aprile, termine da valutare settimanalmente a seconda della vostra posizione", ha detto O'Brien al personale nel memo. O'Brien ha affermato che Apple sta "mettendo la salute dei nostri team, dei clienti e delle comunità al primo posto". L'azienda di Tim Cook sta donando milioni di maschere ai professionisti del settore sanitario ed è impegnata, come molti grandi dell'hi tech, con donazioni e aiuti di vario tipo. Leggi anche: Coronavirus, da Apple una donazione alla Protezione Civile. Codice Fiscale 06598550587P. iva 01578251009

## **Quarantena per coronavirus, Federalberghi: "Non servono requisizioni degli hotel, collaboriamo"**

[Redazione]

Emilio Zanetta, presidente FederalberghiNon servono le requisizioni: gli albergatori di Federalberghi del Novarese sono pronti a mettere a disposizione le loro strutture per trasformarle in luoghi di quarantena temporanea. Già dalla scorsa settimana abbiamo offerto alla prefettura e all'Asl la nostra collaborazione - dichiara Emilio Zanetta, presidente Federalberghi Novara - presentando un protocollo d'intesa utilizzato e sottoscritto da altre Federalberghi regionali e provinciali. Si prevede un'adeguata sanificazione delle strutture e vengono definite linee guida e procedure operative a tutela di operatori e dipendenti, individuando i servizi a carico dell'impresa, dell'Asl e della Protezione civile. Leggi anche: Coronavirus, la prefettura di Novara individua quattro hotel dove poter ricoverare i malati da coronavirus meno gravi o in convalescenza BARBARA COTTAVOZAggiunge Zanetta: Alcuni nostri associati hanno dato piena disponibilità e Federalberghi sta verificando quali strutture siano più idonee, sia dal punto di vista di utilità che logistico, a ospitare pazienti asintomatici per un periodo di quarantena, alleviando in tal modo la situazione al collasso delle strutture ospedaliere. Il settore alberghiero conta in provincia di Novara una novantina di strutture, concentrate in particolare nelle zone più vocate al turismo, come l'area del Lago Maggiore, mentre nel capoluogo gli alberghi vivono soprattutto di turismo d'affari.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

## Borrelli ha la febbre: annullata la conferenza stampa

*Sintomi febbrili per Borrelli, in attesa del risultato del tampone salta la conferenza stampa quotidiana sul coronavirus.*

[Redazione]

Il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli ha accusato sintomi febbrili mentre era in corso il comitato operativo, la mattina del 25 marzo. Secondo quanto si apprende, al commissario è stato fatto un nuovo tampone per il coronavirus dopo quello negativo di qualche giorno fa e si attende esito dell'esame. Intanto, la conferenza stampa prevista per le 18 è stata annullata. L'AGGIORNAMENTO SUI DATI IN UN COMUNICATO Borrelli, afferma una nota del Dipartimento della Protezione civile, dopo aver accusato i sintomi febbrili ha lasciato immediatamente la sede del Dipartimento in via Vitorchiano. A causa di questa lieve indisposizione si legge ancora a partire da oggi e fino a data da destinarsi la quotidiana conferenza stampa sull'emergenza coronavirus delle ore 18 è sospesa. Il Dipartimento continuerà a garantire la massima operatività e, anche per il tramite dell'ufficio stampa, a diffondere le informazioni disponibili sull'emergenza in atto. L'aggiornamento dei dati verrà fatto con un comunicato stampa che verrà diffuso alle 18. I CASI DI CONTAGIO NELLA PROTEZIONE CIVILE Il 22 marzo scorso lo stesso Borrelli aveva fatto sapere che alcuni dipendenti del dipartimento della Protezione civile erano risultati positivi al tampone: Immediatamente dopo aver ricevuto la notizia del primo caso positivo, si leggeva in una nota, il dipartimento ha predisposto controlli sul personale considerato tra i contatti stretti del dipendente positivo. Da questo screening risultano, purtroppo, altri 11 positivi. Nessuna delle persone risultate positive aveva mai preso parte alle conferenze stampa quotidiane di Borrelli, che in quell'occasione era risultato negativo al tampone.

## **Coronavirus, Frosinone mette in campo la Protezione Civile per pagamento pensioni**

[Redazione]

L'amministrazione comunale di Frosinone, allo scopo di evitare assembramenti e situazioni di criticità connesse alle probabili file, ha disposto l'impiego dei volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile anche per il servizio di assistenza presso la sede centrale di Poste Italiane sita in Piazza della Libertà, in occasione del pagamento delle pensioni. Le squadre di volontari saranno presenti, con adeguata frequenza giornaliera, giovedì 26, venerdì 27 e sabato 28 marzo 2020, per fornire ausilio alla popolazione e verificare il rispetto della distanza di sicurezza. Il Gruppo Comunale, del resto, effettua già interventi di supporto logistico ed informativo agli uomini della polizia municipale nelle attività territoriali straordinarie predisposte per fronteggiare l'emergenza del coronavirus. I volontari, infatti, su disposizione del sindaco, Nicola Ottaviani, provvedono - nell'ambito di più turni disposti sull'intero perimetro del capoluogo - a segnalare alle Forze dell'Ordine eventuali situazioni di criticità o di possibili violazioni alle vigenti disposizioni, che prevedono limitazioni negli spostamenti e nelle attività nelle aree pubbliche, quali piazze, strade ed aree verdi, ove vige il divieto di assembramento; intensa anche attività informativa da loro fornita alla popolazione, circa le più recenti misure adottate per contrastare la diffusione del virus. Redazione L'Inchiesta Quotidiano

## Coronavirus, un nuovo caso a Cassino. Gli aggiornamenti su poste, tasse, scuole e strisce blu

[Redazione]

Sesto appuntamento con il sindaco di Cassino, Enzo Salera, sulla situazione Coronavirus in città. Aggiornamenti attraverso un videomessaggio allacittadinanza, come ogni giorno. Circa un ora fa il sindaco ha così esordito: Purtroppo oggi dobbiamo registrare un nuovo caso giunto al pronto soccorso delSanta Scolastica ed è risultato positivo. Dal 3 marzo, dunque, i casi dicittadini positivi nel Comune di Cassino sono arrivati a 15. E opportuno fareun chiarimento su una notizia che gira sui social in merito all attivazione delle telecamere Ztl: non è attiva la zona a traffico limitato bensì sarannoutilizzate le telecamere intelligenti della Ztl da parte dei vigili urbani per le verifiche sulle auto che girano spesso in città. Chi deve recarsi a Cassino per motivi di necessità non ha nulla da temere così come non ha nulla da temere neanche chi è controllato dalle telecamere. E un supporto ulteriore che si aggiunge al controllo delle forze dell ordine. Purtroppo, nonostante isacrifici di tanti cittadini, ci sono ancora tante vetture che entrano e sispostano nel centro urbano. Deve stare attento chi circola tante volte senzavalidi motivi di necessità. Riguardo gli uffici postali di Cassino, il sindacoha precisato: Nonostante il mio sollecito alla direzione provinciale delle Poste di Frosinone e alla Prefettura stamattina, vi è una disposizione alivello nazionale e pertanto gli uffici periferici di Sant Angelo in Theodice eCaira non riapriranno. Le Poste hanno scagliatoerogazione delle pensioni:domani ci saranno solo le lettere A e B. Predisporremo un servizioordineall esterno e all interno dell ufficio postale di Cassino, grazie ancheall aiuto dei volontari della Protezione Civile di Cassino, dei vigili urbani edei Carabinieri. Il sindaco ha rinnovatoappello a restare in casa ed haricordato ai pensionati in possesso di postamat che possono utilizzare anchegli sportelli automatici. Il primo cittadino, nel concludere, ha poi annunciato che è entrata in vigore da oggi la delibera che blocca le imposte comunali fino al 31 maggio, come da disposizione ministeriale. Se emergenzacontinuerà, si andrà oltre. I cittadini non perderanno nulla riguardo le rettedi asili, mense e trasporto scolastico che saranno riparametrati all utilizzo.Lo stesso varrà anche per gli abbonamenti alle strisce blu per tutto il periodo in cui non saranno attive.Redazione L'Inchiesta Quotidiano

## Temperature a picco e neve. In Umbria e Marche nella morsa del freddo le zone terremotate

*Ondata di gelo lungo la dorsale appenninica*

[Redazione]

Ondata di gelo lungo la dorsale appenninica [Condividi](#) 25 marzo 2020 Neve e temperature sotto zero sull'Appennino umbro-marchigiano. Castelluccio di Norcia e il monte Vettore sono completamente imbiancati, mentre a fondovalle - Norcia e Cascia - la neve durante la notte è solo caduta a sprazzi senza restare al suolo. Risveglio innevato anche per diversi centri. Come Assisi, con il suggestivo scenario delle Basiliche, e il centro di Perugia. Ma il termometro è precipitato fino a toccare i -9,4 gradi a Forca Canapine e i -9,1 a Cascia. Mentre a Castelluccio la stazione di rilevamento del Centro funzionale della Protezione civile ha registrato -6,2 gradi. Freddo intenso anche a Norcia (-5) e Monteleone di Spoleto (-7,2). Il ribasso delle temperature è stato registrato anche nel resto della regione: a Perugia la minima è stata di 0 gradi. A Terni di -0,5 gradi. Nelle altre principali città umbre i valori si sono attestati tra lo 0 e i -2 gradi. Neve anche su Cosenza, dove i fiocchi hanno imbiancato i tetti, senza causare comunque disagi alla circolazione assai ridotta per l'emergenza coronavirus che tiene in casa gran parte della cittadinanza. Anche nel capoluogo calabro le temperature sono scese notevolmente rispetto a quelle registrate nei giorni scorsi.

## Bertolaso ricoverato al San Raffaele

*L'ex capo della protezione civile, scelto come consulente della Regione Lombardia per portare avanti il progetto dell'ospedale negli spazi della Fiera di Milano, sarebbe entrato in ospedale dal primo pomeriggio di ieri*

[Redazione]

Coronavirus, appello di Bertolaso ai medici: "Venite a darmi una mano, non ci sono alibi" Coronavirus, Bertolaso consulente personale di Fontana: "Non potevo dire di no" Condividi 25 marzo 2020 Guido Bertolaso, risultato positivo al coronavirus, è stato ricoverato al San Raffaele di Milano, secondo quanto si apprende da fonti. L'ex capo della protezione civile, scelto come consulente della Regione Lombardia per portare avanti il progetto dell'ospedale negli spazi della Fiera di Milano, sarebbe entrato in ospedale dal primo pomeriggio di ieri. E' stato lui stesso, intorno alle 14, ad andare in ospedale per fare tutti gli accertamenti dopo essere risultato positivo al coronavirus. "Da ieri Bertolaso ha un po' di febbre, sta continuando a fare gli accertamenti, la lastra ai polmoni è risultata pulita quindi le sue condizioni attuali non preoccupano", fa sapere chi è in contatto costante con lui. Ieri su Facebook: "Vincerò anche questa battaglia" "Ho qualche linea di febbre, nessun altro sintomo al momento", ha scritto Bertolaso ieri su Facebook dopo l'esito del tampone per il Covid-19. "Vincerò anche questa battaglia", la sua promessa. [pic.twitter.com/u0rr5k2RJW](https://pic.twitter.com/u0rr5k2RJW) Guido Bertolaso (@Bertolaso\_Guido) March 24, 2020 Fontana: "Sentito ieri. Voce mi è sembrata tranquilla" "Bertolaso l'ho sentito solo ieri e mi ha detto che aveva un po' di febbre e alcuni disturbi tipici di questa malattia. La voce mi è sembrata squillante e tranquilla. Però non so come stia rispetto a ieri". Lo ha detto questo pomeriggio nel corso di una comunicazione alla stampa il presidente di Regione Lombardia, Attilio Fontana. Gallera: "Sta benissimo. Continua a lavorare" Bertolaso sta "benissimo" e continua a lavorare come "un forsennato. E' determinato a concludere il lavoro nel quale lo abbiamo coinvolto". Lo ha detto l'assessore al Welfare della Regione Lombardia, Giulio Gallera.

## **?Carceri, Bonafede: con il dl al massimo fuori in 6 mila. Finora 50 i beneficiari**

*In un question time alla Camera il ministro della Giustizia ha detto che alle carceri sono state consegnate 200 mila mascherine, ma con il lavoro dei detenuti se ne possono produrre 8.000 al giorno*

[Redazione]

Condividi25 marzo 2020Sono 6.000 i detenuti che potenzialmente potrebbero lasciare il carcere per passare alla detenzione domiciliare. Ma questo "dipenderà da diversi requisiti e variabili (come per esempio, il domicilio idoneo) che dovranno essere accertati dalla magistratura". Lo ha detto il ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, rispondendo a un'interrogazione sull'impatto del dl, che prevede la detenzione domiciliare per reati non gravi con residuo di pena di 18 mesi. Misura di cui ad oggi hanno beneficiato "circa 50 detenuti". "Dalle interlocuzioni con il Ministero dell'Interno emerge, fino al 15 maggio, l'effettiva disponibilità di 2.600 braccialetti elettronici da installare in via progressiva settimanalmente", ha proseguito Bonafede rispondendo alla Camera al question time a diverse interrogazioni. Questi braccialetti, ha chiarito il ministro, "non hanno costi ulteriori, in quanto compresi nel contratto triennale, siglato nel 2018, per un valore complessivo di 23 milioni di euro". "Nelle prime tre settimane di marzo - ha spiegato il ministro - c'è stata una riduzione della popolazione detenuta in carcere, passata dai 61.235 ai 58.592 effettivi nelle camere di detenzione", con una riduzione di 2.643. Questo è dipeso prevalentemente dalle leggi vigenti prima del dl Cura Italia, che ha avuto "un'incidenza stimata di circa 200 detenuti". "Allo stato attuale risultano 15 contagiati", ha proseguito, aggiungendo che "alla data del 19 marzo il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha consegnato ai Provveditorati Regionali quasi duecentomila mascherine (199.127), nonché 768.889 guanti di gomma monouso. Lunedì scorso sono state richieste al Comitato operativo del Dipartimento della Protezione Civile altre 150.000 mascherine di tipo chirurgico da distribuire agli istituti penitenziari". Ed ha assicurato che "il Dipartimento sta già impiegando il massimo sforzo al fine di agevolare la produzione delle mascherine negli istituti penitenziari, grazie al lavoro dei detenuti. Allo stato attuale la capacità produttiva si attesta intorno alle 8.000 mascherine chirurgiche al giorno che, dopo le necessarie validazioni, potranno rappresentare un evidente incremento della dotazione".

## Coronavirus, sintomi febbrili per Borrelli, salta la conferenza stampa della Protezione Civile

[Redazione]

Condividi25 marzo 2020Questa mattina il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, ha accusato sintomi febbrili e, a scopo precauzionale, ha lasciato la sede del Dipartimento. A causa di questa lieve indisposizione, comunica la Protezione Civile, a partire da oggi, fino a data da destinarsi, la quotidiana conferenza stampa sull'emergenza Coronavirus delle ore 18 è sospesa. Il Dipartimento della Protezione Civile, continuerà a garantire la massima operatività e, anche per il tramite dell'Ufficio Stampa, a diffondere le informazioni disponibili sull'emergenza in atto. L'aggiornamento dei dati di dettaglio sul monitoraggio sanitario in Italia, verrà fornito attraverso un comunicato stampa che sarà diffuso alle ore 18. Al commissario è stato fatto un nuovo tampone per il coronavirus dopo quello negativo di qualche giorno fa e si attende l'esito dell'esame.

## Rieti, incendio boschivo a Salisano

[Redazione]

I vigili del fuoco del distaccamento di Poggio Mirteto sono intervenuti nella serata del 24 marzo a Salisano per un incendio di bosco e sterpaglie. Quando la squadra, supportata da un'autobotte della sede centrale, è giunta sul posto ha lavorato per circoscrivere e abbattere le fiamme, evitando che il rogo si propagasse ulteriormente. Al termine delle operazioni di spegnimento è stata effettuata la bonifica dell'area interessata dall'incendio. Erano presenti i Carabinieri Forestali di Montesangiovanni, e i volontari di Protezione civile di Poggio Mirteto.

## Il governo approva misure più dure per i trasgressori delle norme anti contagio

[Redazione]

Il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto legge con l'inasprimento delle sanzioni per chi trasgredisce ai decreti del Governo. Lo si apprende da due ministri, al termine del Cdm. Nella bozza erano previste per chi non rispetta le regole anti-contagio una sanzione amministrativa con il "pagamento di una somma da euro 500 a euro 4.000". "I provvedimenti emanati in attuazione del presente articolo sono pubblicati nella Gazzetta ufficiale e immediatamente trasmessi alle commissioni parlamentari competenti per materia. Il presidente del Consiglio o un ministro da lui delegato riferisce mensilmente alle Camere sulla misure adottate ai sensi del presente decreto". E' quanto si legge in una bozza del decreto, quando ancora era suscettibile di modifiche, che andrà sul tavolo del Consiglio dei ministri oggi pomeriggio. Il governo si riserva di chiudere ancora i locali pubblici, che di fatto possono creare assembramento di persone, in misura non superiore a trenta giorni di durata per volta e però reiterabili fino al 31 luglio. E' un'ipotesi contenuta nella bozza del decreto per il contrasto al coronavirus all'esame oggi dell'esecutivo Conte, bozza che Agiprnews ha potuto visionare e in cui si parla di "chiusura di cinema, teatri, sale da ballo, discoteche, sale giochi, sale scommesse e sale bingo" per appunto contenere e contrastare i rischi sanitari derivanti dalla diffusione del virus Covid-19, "su specifiche parti del territorio nazionale ovvero, occorrendo, sulla totalità di esso". La situazione in Europa, e in Italia

Intanto in Europa il numero dei contagiati dal virus Covid-19 ha superato quota 200 mila. Lo riferisce AFP che produce stime quotidiane sui contagi. I casi diagnosticati ufficialmente in Europa, secondo i calcoli di AFP, sono almeno 200.009, di cui oltre la metà registrati in Italia e Spagna (rispettivamente, 63.927 e 39.673). Le vittime sono 10.732. L'Europa è il continente più colpito dal coronavirus, seguita da Asia (98.748 casi di cui 3.570 morti), focolaio iniziale del contagio. L'agenzia francese avverte che il numero di casi diagnosticati ufficialmente riflette solo una parte di quello reale dei contagi, perché un gran numero di paesi fa i test solo sui malati che hanno bisogno di un ricovero ospedaliero. Al 24 marzo sono 69.176 i casi totali di contagio da coronavirus in Italia, di cui 54.030 attualmente positivi, 8.326 guariti e 6.820 morti. Sono i dati resi noti dal capo della Protezione Civile Angelo Borrelli nel punto stampa delle 18. Tornano a salire, dopo due giorni di calo, sia i contagi che le vittime: sul totale si registrano in un giorno 5.249 casi in più, contro i 4.789 di ieri. Sugli attualmente positivi l'incremento è di 3.612, contro i 3.780 di ieri. Ma sono 743 le vittime in 24 ore, contro le 601 di ieri. In un giorno raddoppiano i guariti, passando da 408 a 894.

Flourish logoA Flourish chartFlourish logoA Flourish chartFlourish logoA Flourish chartGli aggiornamenti in tempo reale sul coronavirus continuano nel seguente articolo: Leggi anche L'ultimo bollettino della Protezione civile parla di 69.176 casi totali di contagio da coronavirus in Italia. Di questi 54.030 sono attualmente positivi, 8.326 sono i guariti mentre 6.820 i decessi. Sul totale si registrano in un giorno 5.249 casi in più, contro i 4.789 di ieri. Sono 743 le vittime nelle ultime ventiquattr'ore, contro le 601 di ieri. In un giorno raddoppiano anche i guariti. Torna a salire il numero dei contagi e dei decessi in Italia

L'ultimo bollettino della Protezione civile parla di 69.176 casi totali di contagio da coronavirus in Italia. Di questi 54.030 sono attualmente positivi, 8.326 sono i guariti mentre 6.820 i decessi. Sul totale si registrano in un giorno 5.249 casi in più, contro i 4.789 di ieri. Sono 743 le vittime nelle ultime ventiquattr'ore, contro le 601 di ieri. In un giorno raddoppiano anche i guariti.

17:06 Per Goldman Sachs il Pil dell'Italia calerà dell'11,6% nel 2020 Ci troviamo di fronte ad una spaventosa recessione economica: Goldman Sachs aggiorna le stime sul Pil italiano e mondiale. Rispetto ad una settimana fa, quando prevedeva per l'Italia il -3,4%, si tratta sostanzialmente di un peggioramento: quest'anno la nostra economia calerà dell'11,6%. Non solo, ma avremo un forte aumento del deficit, che raggiungerà il 10% del Pil, a causa delle urgenti misure di spesa adottate per contenere l'emergenza sanitaria e l'impatto della crisi economica sulle imprese, sui lavoratori e sulle famiglie.

16:46 Gentiloni in auto-isolamento a Bruxelles Il commissario europeo all'Economia Paolo Gentiloni è da alcuni giorni in isolamento a casa in seguito al manifestarsi di sintomi di

contagio in una persona del suo staff. L'ex premier sta bene e prosegue la sua attività dalla casa di Bruxelles. Lo si apprende dallo staff del Commissario. 16:45 L'Erbolario riapre per produrre gel igienizzanti La fabbrica Iodigiana più famosa nel mondo, 'L'Erbolario', a una settimana di distanza dalla chiusura volontaria ha riaperto i battenti per sole 48 ore per confezionare "in condizioni di massima sicurezza" un gel igienizzante per le mani da donare alle strutture sanitarie. Ventitrè lavoratrici volontarie hanno prodotto, riferisce l'azienda, 38 mila flaconi di questo prodotto, parte dei quali già consegnati all'ospedale Maggiore di Lodi e agli ospedali Sacco e Niguarda di Milano. 16:20 Biologo Bucci: test su Avigan dopo YouTube? Follia "In Italia le lezioni non si apprendono mai. Le sperimentazioni cliniche imposte a furor di popolo hanno raggiunto nuove vette di follia: un video su YouTube, condiviso da un imprenditore romano in vacanza, ha messo in moto un meccanismo che ha visto il governatore del Veneto Zaia fare pressione e quindi AIFA approvare una sperimentazione con un farmaco antivirale normalmente usato per l'influenza". Così il biologo Enrico Bucci, Adjunct Professor presso la Temple University di Philadelphia, commenta la vicenda di Avigan, il farmaco giapponese per il quale partirà la sperimentazione anche in Italia, in un contributo pubblicato sul sito Medical Facts di Roberto Burioni. 14:59 Oltre 40 mila rientri in Sicilia, "Da qui la catena di contagi" "Quarantamila si sono registrati al portale della Regione siciliana tra coloro che sono rientrati in nell'Isola dal nord. Non lo hanno fatto tutti, però'. Numeri e circostanze che fanno rabbia. Molti dei contagi che abbiamo registrato, sono legati a questi casi di rientro. E' quanto accaduto, a esempio, in una casa di riposo a Messina o di Villafrati, in provincia di Palermo: il contagio e' arrivato da una visita". Lo ha detto l'assessore alla Salute della Regione siciliana, Ruggero Razza. 14:24 Abe ufficializza il rinvio al 2021 delle Olimpiadi Anche le Olimpiadi di Tokyo, programmate inizialmente per quest'estate, sono state posticipate al 2021. E' quanto comunicato dal premier giapponese Shinzo Abe, che dopo una chiacchierata al telefono con il presidente del Cio, Thomas Bach, ha riferito che "tutti sono d'accordo al 100% nel rinviare le gare al prossimo anno". Ne da' notizia l'emittente pubblica giapponese NHK. 14:02 Bloccate auto dirette in Sicilia, sale la tensione Sono 95 le persone bloccate a Villa San Giovanni nell'area d'imbarco per la Sicilia. Si tratta di persone che viaggiano a bordo di 44 autovetture fermate nel piazzale Anas della cittadina dello Stretto, snodo per il traffico dalla sponda calabra a quella siciliana. Gli automobilisti fermati avrebbero giustificato il fatto di essersi messi in viaggio con motivazioni non ritenute sufficienti alla luce delle norme contenute nel decreto governativo volto a bloccare l'epidemia di coronavirus. Dopo i controlli delle forze dell'ordine, nessuno di loro, molti con famiglie al seguito, e' stato autorizzato all'imbarco. Questo sta provocando notevoli tensioni: le persone giunte sulla punta dello Stivale chiedono di poter salire a bordo dei traghetti per arrivate in Sicilia dove, però', il blocco e' totale. In fila anche alcuni trasportatori che chiedono di poter proseguire il loro percorso e alcuni cittadini italiani diretti in Sicilia provenienti da Paesi esteri. Stamani Croce Rossa, volontari e Comune hanno fornito colazione, pasti e bevande alle persone in attesa, ma la tensione non e' calata. Il sindaco facente funzioni, Maria Grazia Richichi, ha sottolineato: "Siamo in attesa che il coordinamento in atto tra ministero dell'Interno, la Regione Calabria e la Regione Sicilia decidano in merito alle soluzioni da intraprendere. Tutte le persone bloccate per mancanza dei requisiti necessari per poter circolare sono state denunciate dalle forze dell'ordine. Nessuna auto e' presente all'interno della citta' in coda verso gli imbarcaderi". 13:40 In una casa di riposo di Roma 13 anziani sono positivi, uno è morto "E' stata predisposta l'Unita' di Crisi per la Casa di riposo Giovanni XXIII in via Galeffi a Roma gestita dalla Fondazione Sorelle della Carita'. Ad oggi risultano positivi 13 anziani di cui uno ricoverato, 5 operatori e stanotte c'e' stato un decesso di una anziana e sul posto e' giunto il servizio medico legale per il riscontro e il trasporto della salma". Lo comunica l'assessore alla Sanita' e l'Integrazione Sociosanitaria della Regione Lazio, Alessio D'Amato. "Vista la gravita' della situazione - spiega - e l'insufficienza dell'azione messa in campo dalla proprieta' della casa di riposo, che non adempie alle prescrizioni indicate dalla Asl Roma 2, si e' ordinato alla Asl di subentrare nella gestione sanitaria vista la impossibilita' della proprieta'". "Si e' infine chiesto al Comune di Roma di predisporre tutte le azioni tese a garantire l'approvvigionamento del vitto agli ospiti della struttura che continuerà ad essere posta in isolamento secondo le direttive impartite dalla Asl e dal servizio regionale di sorveglianza malattie infettive SERESMI - Spallanzani" conclude. 13:25 Oltre 200 mila

contagi in Europa In Europa il numero dei contagiati dal virus Covid-19 ha superato quota 200 mila. Lo riferisce AFP che produce stime quotidiane sui contagi. I casi diagnosticati ufficialmente in Europa, secondo i calcoli di AFP, sono almeno 200.009, di cui oltre la meta' registrati in Italia e Spagna (rispettivamente, 63.927 e 39.673). Le vittime sono 10.732. L'Europa e' il continente piu' colpito dal coronavirus, seguita da Asia (98.748 casi di cui 3.570 morti), focolaio iniziale del contagio. L'agenzia francese avverte che il numero di casi diagnosticati ufficialmente riflette solo una parte di quello reale dei contagi, perche' un gran numero di paesi fa i test solo sui malati che hanno bisogno di un ricovero ospedaliero. 13:12 Un'infermiera di Monza si è suicidata. Era positiva Un'infermiera di 34 anni che lavorava nel reparto di Terapia intensiva all'ospedale San Gerardo di Monza si e' suicidata. Lo comunica la Federazione nazionale degli infermieri che collega il gesto, "anche se le cause non sono ancora note", allo stress lavorativo per il coronavirus e alla preoccupazione di avere contagiato altre persone perche' positiva. La Federazione, si legge in una nota, "esprime tutto il dolore e la costernazione degli infermieri alla notizia di una giovane collega che non ce l'ha fatta piu' e tutti i 450mila professionisti presenti in Italia si stringono uniti e con forza attorno alla famiglia, agli amici e ai colleghi". La donna, Daniela Trezzi, era stata assegnata alla terapia intensiva del San Gerardo di Monza, "uno dei maggiori fronti italiani della pandemia e ha deciso di togliersi la vita". "Cio' che Daniela ha vissuto nell'ultimo periodo - si legge nel comunicato - anche se non sono ancora note tutte le cause del gesto, ha pesantemente contribuito come la goccia che fa traboccare il vaso. Lo affermano anche i colleghi che le sono stati vicini nei momenti in cui, trovata positiva e messa in quarantena con sintomi, viveva un pesante stress per la paura di aver contagiato altri. L'episodio terribile, purtroppo, non e' il primo dall'inizio dell'emergenza COVID-19 (analogo episodio era accaduto una settimana fa a Venezia, con le stesse motivazioni di fondo) e anche se ci auguriamo il contrario, rischia in queste condizioni di stress e car

enza di organici di non essere l'ultimo. Ma non puo' certo nemmeno essere commentato ora". Infine, l'esortazione ad aiutare chi sta in corsia: "Non si devono, non si possono, lasciare soli gli infermieri" 12:40 Bertolaso è positivo al coronavirus "Sono positivo al Covid-19. Ho qualche linea di febbre, nessun altro sintomo al momento. Sia io che i miei collaboratori piu' stretti siamo in isolamento e rispetteremo il periodo di quarantena". Ad annunciarlo su Facebook e' lo stesso Guido Bertolaso. "Continuero' a seguire i lavori dell'ospedale Fiera e coordinero' i lavori nelle Marche. Vincero' anche questa battaglia", prosegue l'ex capo della Protezione civile. "Quando ho accettato questo incarico - dice ancora Bertolaso riferendosi al suo ruolo di consulente del presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana, per la gestione dell'emergenza coronavirus - sapevo quali fossero i rischi a cui andavo incontro, ma non potevo non rispondere alla chiamata per il mio Paese". 12:37 Pechino impone quarantena e test per chi arriva A fronte dell'aumento dei casi di contagio di coronavirus provenienti dall'estero, la citta' di Pechino ha deciso di sottoporre a quarantena e al test dell'acido nucleico per rilevare l'eventuale presenza del Covid-19 chiunque arrivi nella capitale. L'ulteriore stretta e' stata annunciata in una nota diffusa dai media statali e sara' attiva a partire da domani. In precedenza erano ammesse alcune eccezioni alle norme sulla quarantena per chi arriva nella capitale cinese dall'estero. La procedura, a spese di chi viaggia, si applichera' anche a chi arrivera' nella capitale dopo essere entrato in Cina da un'altra citta' nei 14 giorni precedenti. Pechino, si legge, "e' diventata la massima priorita' nella prevenzione dell'importazione dell'epidemia dall'estero" 12:17 A Bergamo scarseggiano le bare A Bergamo scarseggiano anche le bare. Dopo l'emergenza per le tumulazioni e le lunghe file di attesa per le cremazioni che hanno spinto le autorità a trasportare i feretri fuori citta', chiedendo aiuto ad altri forni crematori, adesso i problemi sono legati alla difficolta' di reperire le bare necessarie per sopperire alle richieste che arrivano da tutta la provincia. In alcuni casi gli ordini sono stati evasi solo a meta' rispetto alle richieste. L'allarme e' stato lanciato dagli operatori delle pompe funebri che ricordano il rischio che si vive facendo il lavoro ogni giorno 11:42 Spallanzani: " Da noi 220 positivi, 25 più seri" "I pazienti Covid-19 positivi sono in totale 220. Di questi, 25 necessitano di supporto respiratorio". Così si legge nel bollettino medico diramato oggi dallo Spallanzani, bollettino numero 54. 11:19 In Spagna il ritmo dei contagi è più impetuoso che in Italia La Spagna e' uno dei Paesi piu' colpiti dal nuovo coronavirus e l'epidemia, nella penisola

iberica, si sta estendo in maniera piu' rapida e diffusa che l'Italia. A differenza dell'Italia, dove l'80 per cento dei morti e' concentrato in tre regioni, in Spagna c'e' stato un rapido aumento in aree che erano prima immuni; e ieri lunedì, quando e' cominciata la seconda settimana di confinamento dei cittadini, la giornata e' stata drammatica: 462 vittime in appena 24 ore. La cifra dei decessi e' a quota 2.182, letteralmente raddoppiati in soli tre giorni (venerdì erano a quota 1.000). Un ritmo, fa notare anche El Pais, che "neppure la Cina ne' l'Italia hanno mai raggiunto". L'Italia ha infatti impiegato quattro giorni (e non tre) a duplicare i primi mille morti.

11:01 Salgono a 8 passeggeri Costa Luminosa ricoverati Nuovo ricovero nella notte all'ospedale San Paolo di Savona di una persona che si trovava a bordo di Costa Luminosa, attraccata nello scalo ligure da sabato mattina. Si tratta di un membro dell'equipaggio. L'uomo presentava febbre e difficoltà respiratorie. E' l'ottava persona ricoverata in strutture ospedaliere liguri proveniente dalla nave da crociera. Prosegue intanto il piano di sbarchi protetti concordato tra Protezione civile nazionale e ligure e le autorità locali per riportare a casa tutti i passeggeri e gran parte dell'equipaggio. Secondo quanto previsto, entro la prossima notte dovrebbe rimanere a bordo solo un centinaio di marittimi, ritenuti da Costa Crociere indispensabili per il funzionamento della nave. Lo rende noto Regione Liguria.

10:34 Per Galli le etnie africane potrebbero avere una diversa reattività "Quello che francamente spero possa essere confermato anche a livello di ricerca e' il fatto che verosimilmente c'e' una diversa disponibilita' e diverse caratteristiche dei recettori per il virus in alcune etnie, in alcune popolazioni, soprattutto di origine africana". Così Massimo Galli, Direttore del reparto Malattie infettive dell'ospedale Sacco di Milano, ad Agora Rai Tre, sulle cause di un minor sviluppo in alcune popolazioni del contagio da coronavirus.

10:01 Il vice ministro Sileri è negativo a due tamponi "Ho fatto due tamponi, come da protocollo consecutivi, entrambi negativi. Rimango in attesa del nulla osta dei medici per tornare ad abbracciare la mia famiglia e continuare a lavorare, ma direttamente sul campo. Ricordiamoci che supereremo questo momento con la responsabilità e la solidarietà". Così su facebook il vice ministro della Salute Pierpaolo Sileri.

09:39 Patuanelli: "Dagli industriali nessuna pressione" "Non c'e' stata alcuna pressione da parte degli imprenditori che volesse spingere per farci lasciare aperte attività che non servivano. Ha prevalso un grande senso di responsabilità da parte di tutti". Lo ha sottolineato il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, ai microfoni di Rtl 102.5 spiegando la frase 'Non abbiamo ceduto a pressioni industriali', detta ieri durante un'intervista.

09:12 Salgono a tre i comuni 'zona rossa' in Sicilia Anche Villafrati, in provincia di Palermo, diventa zona rossa. Lo ha deciso, con una propria ordinanza, il presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, sentito il primo cittadino. Il comune si aggiunge ad Agira (Enna) e Salemi (Trapani). Fino al 15 aprile, nel piccolo centro Palermitano, come negli altri, ci sarà il divieto di accesso e di allontanamento dal territorio comunale e la sospensione di ogni attività degli uffici pubblici, ad eccezione dei servizi essenziali e di pubblica utilità. Potranno entrare e uscire dal paese solo gli operatori sanitari e socio-sanitari, il personale impegnato nell'assistenza alle attività inerenti l'emergenza, nonché esclusivamente per la fornitura delle attività essenziali del territorio comunale. Il provvedimento si e' reso necessario, per evitare il diffondersi del contagio del Covid-19, dopo che gli uffici dell'Asp hanno segnalato all'interno di una Residenza sanitaria assistita ben 62 casi di positività al Coronavirus. Un anziano di 90 anni, che era ospite della struttura, e' morto ieri mattina nell'ospedale di Partinico, trasformato in Covid Hospital. Un contagio che sarebbe partito da una parente di un ospite che, rientrata dal nord, si era recata lì per una visita.

08:47 Riapre al pubblico parte della Grande Muraglia Dopo mesi di chiusura a causa dell'epidemia di coronavirus, in Cina ha riaperto al pubblico una delle sezioni della Grande Muraglia più visitate dai turisti, quella di Badaling, non lontano dalla capitale cinese. Lo hanno reso noto i funzionari locali in un post su Weibo, la piattaforma social più popolare in Cina. La riapertura al pubblico comincia oggi e sarà parziale. Per potere accedere alla muraglia occorrerà prenotare i biglietti on line e presentare il codice verde sanitario che attesta l'assenza del coronavirus. Durante la visita sarà obbligatorio indossare una mascherina sul volto e mantenere una distanza di almeno un metro dagli altri turisti

08:20 La ministra Pisano annuncia un'app in tempi brevi contro il virus Una app per combattere il Coronavirus: con l'iniziativa annunciata oggi dalla ministra Paola Pisano, anche l'Italia ha intrapreso la strada che stanno battendo alcuni Paesi europei. "L'emergenza Covid-19 ha evidenziato quanto si

ano fondamentali la connettività, il digitale e i dati", spiega Pisano in una intervista ad AGI. "Per far fronte alla richiesta del nostro Paese di servizi immediatamente utilizzabili abbiamo creato il progetto Solidarietà digitale che mette a disposizione gratuita dei cittadini applicazioni digitali per sostenere le attività del Paese (didattica a distanza e lavoro agile in primis) e successivamente il progetto Innova per l'Italia in collaborazione con il Ministero dello Sviluppo Economico e il Ministero dell'Università e della Ricerca. All'interno di Innovaperl'Italia abbiamo definito due iniziative per la ricerca di possibili soluzioni: la prima è stata pubblicata lunedì 23 marzo e riguarda soluzioni per rispondere alla crescente necessità di tamponi, mascherine e ventilatori terapeutici. La seconda verrà pubblicata domani, martedì 24 marzo, e riguarderà la raccolta e valutazione di app e strumenti tecnici di teleassistenza per pazienti e tecnologie per l'analisi dei dati". Dunque, ma anche altri strumenti. Tutto con l'obiettivo di "capire quali soluzioni siano disponibili, valutare le funzionalità e l'efficacia e, d'intesa con tutte le Istituzioni competenti, attivare o no il processo di adozione". Ma l'Italia non percorrerà questo sentiero da sola: l'emergenza è ormai globale e, come spiega ancora Pisano, "fondamentale è anche il raccordo internazionale. Questo sforzo non deve riguardare solo l'Italia ma deve essere messo a disposizione della comunità internazionale". Il processo è all'inizio, ma c'è la necessità di muoversi velocemente e nel rispetto dei diritti: "La call si apre domani e il Gruppo di lavoro data-driven per l'emergenza COVID-19 analizzerà le applicazioni prendendo in considerazione vari fattori: l'effettivo impatto sulla diminuzione della diffusione del corona virus, la sicurezza e la tecnologia, la gestione della privacy. In tre giorni raccoglieremo le applicazioni e inizieremo la valutazione sui diversi parametri (tecnologia, impatto, privacy): la velocità in questo momento è tutto. La decisione politica di adottare una soluzione piuttosto che un'altra sarà presa poi dal Governo, in accordo con le altre istituzioni coinvolte, a partire dal Garante per la Privacy. Il garante della privacy è coinvolto nella task force e ci stiamo già confrontando in modo informale su alcuni temi. Le decisioni che prendiamo oggi avranno un effetto futuro soprattutto sul nostro approccio alle emergenze e ai dati".

08:03 Spagna: "degenti trovati morti nei letti degli ospizi" L'esercito spagnolo, da giorni sceso in campo per cercare di arginare l'epidemia da nuovo coronavirus nel Paese iberico, ha trovato in condizione di totale abbandono alcuni anziani pazienti ricoverati nelle case di riposo, persone a volte addirittura già morte ma lasciati nei letti. A confermare le voci che erano circolate con insistenza è stato il ministro della Difesa, tanto che la magistratura ha aperto un'indagine. La Spagna è uno dei Paesi più colpiti dalla crisi: l'epidemia si sta estendendo in maniera più rapida e ampia dell'Italia. A differenza dell'Italia, dove l'80 per cento delle vittime è concentrata in tre regioni, in Spagna c'è stato un rapido aumento di casi in aree che erano prima immuni; e lunedì è cominciata la seconda settimana di confinamento dei cittadini nel peggiore dei modi, con 462 vittime in appena 24 ore. L'esercito da giorni collabora e sta disinfettando le case di riposo ma i decessi aumentano tanto che a Madrid si è deciso di utilizzare il Palazzo del Ghiaccio come obitorio. Intanto però il ministro della Difesa, Margarita Robles, ha detto all'emittente Telecinco che il governo sarà "inflexibile nel controllare come vengono accuditi gli anziani" nelle case di riposo. "Nelle loro visite, i militari hanno trovato alcuni anziani completamente abbandonati, a volte addirittura morti nei letti".

07:36 In Cina ci sono 78 nuovi casi di coronavirus, di cui 74 importati In Cina sono raddoppiati a 78 rispetto a domenica i nuovi casi di coronavirus, di cui 74 importati da viaggiatori arrivati dall'estero, soprattutto studenti tornati a casa. I dati alimentano il timore di nuovi contagi in città dove non erano più stati registrati casi. Pechino è stata la città più colpita con 31 nuovi casi importati, seguita dalla provincia di Guangdong, con 14 casi, e dall'hub finanziario Shanghai con 9 casi. Quattro le infezioni locali a Wuhan, epicentro dell'epidemia. Il totale dei contagi importati è così salito a 427. Pechino ha imposto duri controlli e dirottato tutti i voli internazionali in arrivo su altre città cinesi. Il verdetto di lunedì è arrivato dopo cinque giorni in cui non erano stati registrati nuovi contagi locali. Il totale dei casi in Cina risulta pari a 81.171 e quello dei morti è pari a 3.277, 7 in più rispetto a domenica.

07:15 Brusaferrò: "Per capire il trend ci vorrà ancora qualche giorno" Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, si dichiara "prudente" sui numeri dei casi di coronavirus registrati ieri. "Dobbiamo guardare i dati con grande attenzione - afferma ai microfoni di Rai Radio2 nel corso del format "I Lunatici" - analizzarli anche dal punto di vista epidemiologico. Bisogna aspettare ancora qualche giorno per capire la tendenza,

questa e' una settimana molto importante". I dati della Protezione civile "sono nazionali - osserva Brusaferrò - e aggregano i dati delle regioni dove c'e' elevata circolazione con quelli di regioni dove la circolazione e' ancora limitata. Dobbiamo tenerne conto, fare in modo che le regioni dove la circolazione e' ancora limitata continuino ad averla limitata. Bisogna fare di tutto affinche' le curve del nord non arrivino al sud. Fare in modo che il numero di persone che si infetta sia piu' limitato e che quindi le persone che poi necessitano di cure presso ospedali o terapie intensive sia tale da poter essere approntato". Dunque niente illusioni: "Guardiamo a questa settimana e sforziamoci tutti di avere i comportamenti giusti. Un comportamento scorretto di oggi - avverte il presidente dell'Iss - si riverberera' nelle prossime due settimane. Non dobbiamo illuderci rispetto a un piccolo calo, la capacita' nostra di essere rigorosi nel rispettare le misure influira' certamente sulle dinamiche delle curve in tutte le regioni". 23:38 Gualtieri, collaboreremo con opposizioni su 'decreto aprile' Per mettere a punto il prossimo 'decreto aprile' il governo è pronto a collaborare con le opposizioni. Lo ha garantito, secondo quanto viene riferito, il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, nel corso del confronto a Palazzo Chigi con il centrodestra insieme al premier Giuseppe Conte. Il ministro ha ribadito che nel provvedimento di aprile ci saranno le risorse aggiuntive che serviranno per sostenere imprese e lavoratori a superare la crisi del Coronavirus. Sulle risorse del decreto di marzo, ha spiegato, è noto che i 25 miliardi, autorizzati dal Parlamento, sono stati già tutti impegnati accogliendo anche le richieste venute dall'opposizione. 23:27 Trump, Usa ripartiranno; no lunga crisi finanza Il coronavirus non si trasformerà in una lunga crisi finanziaria. Parola di Donald Trump, durante la conferenza stampa con la task force della Casa Bianca sul Covid-19. "La cura non può essere più dura del virus", ha rimarcato il presidente, indicando che dopo 15 giorni di valutazione deciderà "come rimettere gli Usa in affari". 22:17 Johnson ordina rimanere a casa e chiude negozi Parlando alla nazione, Johnson ha spiegato che "è vitale" rallentare la diffusione del contagio e ha così' annunciato che si potrà lasciare la propria abitazione solo per fare la spesa, una volta al giorno per l'attività motoria, per necessita' mediche e per recarsi al lavoro in caso non si possa farlo da casa. "La polizia", ha avvertito, "avrà il potere di far rispettare" le disposizioni. 21:52 Cambia ancora il modulo di autocertificazione Cambia ancora il modulo per l'autocertificazione dei cittadini che intendono fare spostamenti previsto dalle norme di contenimento del contagio da coronavirus. Tale cambiamento - spiega la circolare firmata dal capo della polizia, Franco Gabrielli, e inviata a tutti i questori - nasce dalla "rivisitazione in senso restrittivo delle circostanze che legittimano" tali spostamenti, determinata dal nuovo decreto del presidente del Consiglio e dall'ordinanza del ministero della Salute. Nel nuovo modulo il dichiarante, oltre alla residenza, deve indicare il proprio domicilio e deve attestare di essere a conoscenza delle nuove disposizioni; va inoltre esplicitato il luogo di inizio e quello di destinazione dello spostamento, che resta consentito solo ed esclusivamente per "comprovate esigenze lavorative", "situazione di necessità", "motivi di salute" o, appunto, "assoluta urgenza", per i trasferimenti in un comune diverso. Il modulo può essere scaricato online.? 20:14 Vinitaly, annullata edizione 2020 Il Vinitaly 2020 non si farà. La decisione è stata presa nel corso di cda straordinario di VeronaFiere, convocato per affrontare la situazione di emergenza che sta vivendo il Paese. L'importante appuntamento fieristico dedicato al comparto vinicolo slitta quindi di un anno, ed anche quello dell'olio con "Sol", che si svolge in contemporanea con il Vinitaly 20:12 A Brescia 600 domande di aziende che vogliono "rimanere aperte" Seicento richieste in una sola giornata. Il decreto del 22 marzo ha disposto nuove misure per le attività produttive e industriali: quelle non riconducibili ai codici Ateco indicati nell'allegato ma che intendono proseguire l'attività per mantenere la continuità delle filiere dei settori "strategici" e quelle che non possono sospendere l'attività per "grave pregiudizio o pericolo di incidenti derivanti dall'interruzione", hanno l'obbligo di inviare la documentazione tramite Pec alla Prefettura di Brescia. Solo ieri, ben 600 attività produttive della provincia hanno inviato il modulo per presentare domanda. 19:50 Londra chiede ai britannici all'estero di tornare subito in patria Circa un milione di cittadini britannici residenti nel Regno Unito, ma in vacanza o per lavoro all'estero, devono rimpatriare immediatamente, perché potrebbero non avere più a disposizione voli commerciali nel giro di pochi giorni. È la raccomandazione del ministro degli Esteri, Dominic Raab. "Sollecitiamo i viaggiatori britannici all'estero a tornare a casa ora, finché ci sono ancora

voli commerciali per farlo", ha dichiarato Raab, citato dal Guardian. "Nel mondo sempre più compagnie aeree stanno sospendendo voli e sempre più aeroporti stanno chiudendo, alcuni senza preavviso". 19:22 L'Avigan sarà sperimentato negli ospedali lombardi "Abbiamo avuto buona notizia dall'Aifa, che ha autorizzato la sperimentazione del farmaco Avigan. Iniziamo anche la sperimentazione nei nostri presidi". Lo ha detto l'assessore lombardo al Welfare, Giulio Gallera, nel suo punto giornaliero sull'emergenza coronavirus. 19:14 Forse giovedì l'informativa di Conte in Senato Sarà la Conferenza dei capigruppo del Senato, già convocata per mercoledì, a stabilire la data esatta dell'informativa del premier in Aula sull'emergenza coronavirus. Al momento, viene spiegato, è arrivata una comunicazione informale ai capigruppo sulla proposta di farla svolgere nella giornata di giovedì alle 12,30, secondo la disponibilità offerta dallo stesso presidente del Consiglio. Conte svolgerà l'informativa anche alla Camera e la capigruppo di domani pomeriggio, riunione che si terrà alle 18, stabilirà la data. Si punta, viene spiegato, a convocare le due Aule con la presenza del premier nello stesso giorno. Trattandosi di una informativa, e non di comunicazioni, non sono previste votazioni su risoluzioni. 19:10 Estubati a Napoli altri 4 pazienti trattati con Tocilizumab Altri quattro pazienti che erano in rianimazione nell'ospedale Cotugno di Napoli per Covid-19 trattati con il Tocilizumab sono stati estubati oggi. Uno è un 27enne con polmonite interstiziale per coronavirus ma senza patologie gravi, e ha avuto l'infusione del farmaco off label il 18 marzo scorso; gli altri tre si sono visti somministrare il Tocilizumab il giorno seguente e sono i primi tre inseriti nella sperimentazione Aifa che coinvolge 330 pazienti in Italia. Tutti e quattro ora sono in ventilazione assistita in attesa di essere trasferiti nei reparti di degenza. 19:01 Macron e Xi sollecitano un G20 straordinario I presidenti francese Emmanuel Macron e cinese Xi Jinping chiedono un G20 straordinario sulle prospettive sanitarie ed economiche innescate dalla pandemia di Covid-19. Lo ha reso noto l'Eliseo dopo una telefonata fra i due capi di stato. 18:35 In Lombardia i contagi crescono solo a Brescia Un trend in lieve diminuzione quello dei contagi nelle province lombarde, con l'unica eccezione di Brescia. I numeri sono stati dati dall'assessore al Welfare, Giulio Gallera durante una diretta Facebook. Il dato più confortante è quello della provincia più colpita, Bergamo con 6471 positivi, aumentati di 255 rispetto a ieri, dove l'aumento di ieri rispetto al giorno precedente era di 347. Nella provincia di Milano ad oggi si contano 5326 contagi, 230 rispetto a ieri: un incremento che è quasi la metà di quello del giorno precedente (424). Nella sola città capoluogo di regione i positivi sono arrivati 2176 (137), ma l'aumento di ieri sull'altro ieri era stato di 210, e il giorno prima di 279. "Lo sforzo dei milanesi sta producendo risultati" ha sottolineato Gallera. Oggi è il giorno peggiore invece per Brescia, con 5905 (588, ma ieri l'incremento era molto più basso). Calano lievemente anche le altre province: Como 581 (69), in linea con i giorni passati, Cremona 2925 (30); Lecco 934 (62), Lodi 1817 (45), Monza Brianza 1130. 18:27 Per l'Iss è presto per dire se c'è un trend "Più misurazioni consecutive confermano il trend e più siamo certi. Guardo con attenzione e con favore ai numeri ma non mi sento di sbilanciarmi sul confermare o meno che c'è un trend". Lo ha detto il presidente dell'Iss Silvio Brusaferrò nel punto stampa in Protezione Civile, commentando il calo dei nuovi casi e dei decessi per il secondo giorno consecutivo. "È una settimana molto importante per valutare l'andamento delle nostre curve. Però dobbiamo ricordarci che il grande contributo alle curve soprattutto nelle regioni dove c'è una forte circolazione, il nostro sforzo è quello di evitare che al Sud le curve riproducano la caratteristica che si è verificata al Nord", ha aggiunto Brusaferrò. 18:11 in Lombardia calano i ricoverati Il "numero dei ricoverati per Covid-19 oggi in Lombardia è di 9266: ieri era 9439, si tratta del primo dato negativo dall'inizio dell'emergenza, con un calo di 173 ricoverati rispetto a ieri". A dirlo è l'assessore al Welfare, Giulio Gallera, durante una diretta Facebook. Il numero è calato perché "tanti sono i dimessi" ha precisato Gallera. Aumentano tuttavia coloro che si trovano in terapia intensiva, di 41 unità: il numero totale dei posti è cresciuto arrivando a 1350, con un "quasi raddoppio" rispetto alla situazione di partenza. 18:10 Gallera: vediamo una luce in fondo al tunnel "Non è ancora il momento di cantare vittoria, ma vediamo una luce in fondo al tunnel". Lo ha detto l'assessore al Welfare della Regione Lombardia, Giulio Gallera, commentando i dati sull'emergenza coronavirus. "Stiamo vedendo i frutti degli sforzi di domenica 9 o 10", ha precisato il titolare della Salute regionale, "in molti presidi c'è stata una riduzione lieve degli accessi tra sabato e domenica in pronto soccorso", ha aggiunto. Tuttavia "non è sufficiente qualche giorno

positivo per rilassarci, anzi bisogna intensificare lo sforzo perché sta producendo risultati" ha esortato infine Gallera.

## Soro: "Deroghe alla privacy se c'è in gioco la salute del Paese" - CorCom

[@cor\_com]

La Protezione Civile può essere il soggetto giusto" Privacy Condividi questo articolo Il Garante:... Intervistato da La Stampa, Il Garante Privacy Antonello Soro entra nel dibattito

## Soro: "Deroghe alla privacy se c'è in gioco la salute del Paese"

[Redazione]

DATA TRACING Soro: Deroghe alla privacy se è in gioco la salute del Paese HomePrivacy Condividi questo articolo  
Il Garante: Ma la raccolta dati non deve eccedere rispetto alle necessità e deve avvenire all'interno di un processo controllato e soprattutto a termine. E avverte: Serve una governance unitaria. La Protezione Civile può essere il soggetto giusto  
25 Mar 2020 Sì alle deroghe alla privacy se è in gioco la salute dei cittadini, a patto che non diventino un punto di non ritorno. Intervistato da La Stampa, il Garante Privacy Antonello Soro entra nel dibattito sull'uso del data tracing per fermare i contagi da Coronavirus. Secondo Soro è possibile far convivere il diritto come alla salute con quello alla privacy, se rispettiamo un principio fondamentale della democrazia, la proporzionalità. Che è garantito quando un sistema anche invasivo è comunque finalizzato all'interesse generale di tutela della salute. Purché la raccolta di informazioni non ecceda rispetto alle necessità e avvenga dentro un processo ben normato, controllato e soprattutto a termine. Ho letto interviste sprezzanti in merito al diritto alla privacy. Abbiamo detto mille volte che quel diritto, anche nella sua declinazione digitale di protezione dei dati, soggiace a delle limitazioni a fronte di un interesse collettivo, a maggior ragione in questa fase drammatica spiega Soro -L'equilibrio tra diritti individuali e della collettività è sancito dalla Costituzione. Però le deroghe non devono diventare un punto di non ritorno. Sento parlare molto di modello coreano. Se significa definizione di un protocollo di tracciamento precoce dei positivi e delle persone che sono venute a contatto con loro, oltre che un controllo sul rispetto della quarantena, non avrei obiezioni- sottolinea il Garante Purché a questo seguano poi test mirati, ma diffusi su tutti coloro che sono stati esposti a rischio di contagio e si garantiscano al contempo le adeguate protezioni al personale sanitario. Ma serve un governo unitario delle operazioni. Non è il momento delle improvvisazioni. WHITEPAPER Come è cambiato in Italia il quadro normativo dei pagamenti digitali verso la PA? Scarica il Whitepaper Soro fa riferimento alle iniziative estemporanee di alcuni Comuni e Regioni dove si ipotizzano esperimenti scoordinati e incontrollati, che possono generare confusione. Ecco perché la gestione dei dati potrebbe essere affidata alla Protezione civile affiancata da un team di esperti. Ma spetterà al governo decidere. importante è che la regia sia unica e che competa a una autorità pubblica, dotata delle giuste competenze necessarie ad analizzare e utilizzare al meglio i dati. Anche per gestire la successiva fase dei test mirati. A proposito dell'ipotesi di coinvolgimento di Google e Facebook, Soro ha dichiarato che dipende dal ruolo che avranno. Un conto è consentire al regista pubblico di utilizzare le loro piattaforme per raccogliere informazioni secondo procedure e norme di garanzia ben definite. Un altro è offrire loro un'altra occasione per raccogliere dati sensibili. In tal caso andremmo proprio nella direzione sbagliata. La scadenza deve essere definita in partenza e dovrà coincidere con la fine dello stato di emergenza proclamato dal governo a febbraio evidenza- Spetterà all'Autorità garante il compito di vigilare e quando necessario irrogare sanzioni. Che possono arrivare al 4% del fatturato. So che molti dicono ma tanto già oggi le grandi piattaforme utilizzano come vogliono i nostri dati. Credo che la spinta dell'emergenza aiuterà a individuare, anche a livello internazionale, forme più efficaci di regolazione contro lo strapotere dei big player del web. @RIPRODUZIONE RISERVATA

## Tim, 5mila nuovi cabinet per collegare 1 milione di utenti

*L'annuncio dell'Ad Luigi Gubitosi. Immediato potenziamento delle reti a banda ultralarga nelle aree bianche. Rafforzata anche l'interconnessione internazionale*

[Redazione]

ULTRABROADBANDHomeTelcoBanda UltralargaCondividi questo articoloL'annuncio dell'Ad Luigi Gubitosi. Immediato potenziamento delle reti a banda ultralarga nelle aree bianche. Rafforzata anche l'interconnessione internazionale25 Mar 2020Mila FiordalisiDirettore Abbiamo aggiunto 5mila nuovi cabinet nelle cosiddette aree bianche che ci permettono di collegare rapidamente un milione di persone in più all'ultrabroadband con tutti i vantaggi che ne derivano in termini di velocità di connessione: lo annuncia in un'intervista al Corriere della Sera Luigi Gubitosi, Ad di Tim. L'emergenza Coronavirus ha provocato un forte aumento di traffico sulle reti e l'azienda ha immediatamente risposto all'appello del Governo, messo nero su bianco nel decreto Cura Italia, per potenziare le reti a sostegno della piena operatività del Paese e fare dunque fronte alle nuove esigenze in termini di connettività. Appello a cui ha risposto con una serie di misure tempestive Agcom, che oggi ha peraltro avviato il primo dei tavoli tecnici, quello con le telco e tutte le imprese della filiera per aiutare il comparto a far fronte anche alle criticità operative. La rete di Tim è stata costruita molto bene e può reggere senza problemi il traffico aggiuntivo, sottolinea Gubitosi ricordando che il 14 e il 15 marzo sono stati i giorni di maggiore picco. È servito uno sforzo importante ma da febbraio avevamo iniziato ad aumentare la capacità della rete, a eliminare i colli di bottiglia per rafforzare l'interconnessione con la rete internazionale di Sparkle e a incrementare i punti di ridondanza per avere una maggiore sicurezza. Fra gli interventi messi immediatamente in atto l'allestimento di una sala con 100 postazioni di lavoro che opera h24 per la Regione Lombardia ospitata in una delle sedi Tim di Milano nonché la predisposizione di sale operative a supporto della Protezione Civile a cui abbiamo attivato in urgenza il servizio di numero verde sottolinea Gubitosi. Aumentata anche la capacità di rete negli ospedali dotandoli anche di tablet per le comunicazioni fra pazienti e famiglie. E grazie a un accordo con Infratel ricorda Gubitosi sarà portato il wifi in strutture ospedaliere a scarsa connettività, incluse quelle da campo. @RIPRODUZIONE RISERVATA

## I magnifici nove in campo: Eurobond contro il coronavirus

[Redazione]

ROMA Va avanti e raccoglie consensi la proposta del Governo italiano, di creare uno strumento di debito comune emesso da una Istituzione dell'Unione europea per raccogliere risorse da mettere a disposizione di tutti gli Stati colpiti dalla pandemia. Oltre all'Italia, lo chiedono Francia, Spagna, Portogallo, Slovenia, Grecia, Irlanda, Belgio e Lussemburgo. A questo punto la battaglia sarà contro la Germania e gli altri stati nordisti, prima di tutto Olanda, che non vogliono questo tipo di provvedimento. Per loro, infatti, bisogna utilizzare il cosiddetto Mes, lo stesso messo in campo per salvare la Grecia, con tutte le conseguenze del caso. Tradotto, significa che dopo bisognerà restituire tutto con interessi da strozzino. Sul fronte italiano, intanto, è stata raggiunta intesa tra Governo e Sindacati per scongiurare lo sciopero generale. Al centro della trattativa, la riduzione delle categorie di imprese ritenute essenziali a garantire la vita quotidiana dei cittadini italiani. I sindacati, infatti, hanno contestato un elenco troppo largo che metteva a rischio la sicurezza dei lavoratori. Domani il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, sarà in Senato per fare il punto sull'emergenza sanitaria e sulle misure adottate e da prendere in futuro. L'opposizione di centrodestra lo incalza e chiede più risorse per non affossare il sistema economico. Anche Matteo Renzi, leader di Italia Viva, domani prenderà la parola per dire a Conte che i soldi servono subito e non fra due mesi. Tra le tante proposte, quella di copiare Francia e Stati Uniti, che stanno pensando di dare subito anche soldi direttamente ad ogni famiglia. Per quanto riguarda la battaglia contro l'epidemia, ieri è arrivata la notizia che anche Guido Bertolaso, ingaggiato dalla regione Lombardia per costruire un ospedale in tempi record, è stato colpito dal virus e adesso è ricoverato al San Raffaele. Anche il Capo della protezione civile, Angelo Borrelli, ha la febbre e per sicurezza ha lasciato la sede per trasferirsi in un luogo sicuro in attesa del risultato del tampone.

## **Coronavirus, numeri in lieve diminuzione: 3.491 nuovi positivi e 683 decessi**

*Ecco i dati diffusi oggi dalla Protezione civile*

[Redazione]

ROMA Sono 683 i nuovi decessi per epidemia di coronavirus nella giornata di oggi. Un dato che porta il totale delle vittime a 7.504. I nuovi positivi sono 3.491, per un totale di contagiati di 57.521. Di questi, 30.920 sono in isolamento domestico mentre 3.489 in terapia intensiva. I nuovi guariti, invece, sono 1.036 per un totale di 9.362. Questi i dati diffusi da Agostino Miozzo, direttore del dipartimento di protezione civile, durante la quotidiana conferenza stampa sull'epidemia di Covid-19 in Italia. Due parole sul dottor Borrelli- aggiunge Miozzo- ha accusato sintomi febbrili e per senso di responsabilità e precauzione ha deciso di rientrare nel proprio domicilio, dove attualmente si trova. I numeri sono in lieve diminuzione rispetto a ieri, quando i decessi erano 743 mentre il numero di nuovi positivi era di 3.618 per un totale di 54.030 contagiati. LEGGI ANCHE: Coronavirus, Conte: Shock inimmaginabile, risposta Ue sia poderosa Coronavirus, accordo tra governo e sindacati per rivedere le attività essenziali Coronavirus, De Luca a Conte: Zero forniture, Sud al collasso: conteremo i morti Coronavirus, manifesti shock a Cagliari: è bufera sul sindaco Truzzu

## **Coronavirus, Borrelli ha la febbre: salta la conferenza stampa delle 18**

*Il capo della Protezione civile Angelo Borrelli ha lasciato a scopo precauzionale la sede del Dipartimento*

[Redazione]

ROMA Questa mattina il Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, ha accusato sintomi febbrili e, a scopo precauzionale, ha lasciato la sede del Dipartimento. A causa di questa lieve indisposizione a partire da oggi, fino a data da destinarsi, la quotidiana conferenza stampa sull'emergenza Coronavirus delle ore 18 è sospesa. Il Dipartimento della Protezione Civile, continuerà a garantire la massima operatività e, anche per il tramite dell'Ufficio Stampa, a diffondere le informazioni disponibili sull'emergenza in atto. aggiornamento dei dati di dettaglio sul monitoraggio sanitario in Italia, verrà fornito attraverso un comunicato stampa che sarà diffuso alle ore 18. Così la Protezione civile in una nota.

## **Coronavirus, l'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai devolve l'8x1000 e 500mila euro**

*Immediato contributo alla Protezione Civile in questa prima fase di interventi, attingendo ai propri fondi*

[Redazione]

ROMA - L'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai ha deciso di devolvere in favore dell'emergenza Coronavirus intera somma dell'8xmille che riceverà dallo Stato per la prima volta il prossimo giugno. Ha inoltre deciso di destinare subito 500.000 euro alla Protezione Civile quale immediato contributo in questa prima fase di interventi, attingendo ai propri fondi. L'Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai partecipa alla ripartizione dell'8xmille a seguito della Legge di Intesa approvata all'unanimità dal Parlamento Italiano e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 164 del 15/07/2016. A decorrere dal 1 gennaio 2016, infatti, i contribuenti hanno avuto per la prima volta la possibilità di destinare 8xmille del gettito IRPEF in favore dell'Istituto.

## **Coronavirus, in Campania un paziente su tre è ricoverato in terapia intensiva**

[Redazione]

NAPOLI La Campania, secondo ultimo aggiornamento della Protezione civile, triplica quasi la percentuale nazionale dei pazienti Covid-19 in terapia intensiva sul totale dei ricoverati con sintomi. Il dato rilevato sull'intero territorio nazionale è pari al 13,4% (con 21.937 pazienti in reparto e 3396 in terapia intensiva), mentre la Campania registra un 34,4%, con 345 pazienti in reparto e 181 in terapia intensiva. Analizzando la situazione delle Regioni con numeri di contagi totali più simili alla Campania, si continua ad osservare una netta differenza. La Liguria è al 15,4% (con 803 ricoverati con sintomi e 147 in terapia intensiva), il Lazio all'11,1% (747-94), la Puglia al 15,2% (317-57), la Sicilia al 19,3% (250-60), Abruzzo al 19,6% (234-57) ed il Friuli Venezia Giulia al 20,1% (195-49). di Elisa Manacorda e Nadia Cozzolino

## Domani arriverà lo stesso

[Redazione]

Dicono che oggi sia il tempo di restare tutti uniti, di comportarsi da patrioti e di cantare inno nazionale sul balcone per ritrovare orgoglio di popolo. E sia, nonostante avremmo non poche osservazioni sui novelli patrioti, su coloro che per convenienza politica o per istinto di gregge hanno appena scoperto il Tricolore dopo averlo ignorato per una vita se non proprio schifato perché reputato volgare ammennicolo sovranista. Ma domani arriverà lo stesso e, a bocce ferme, bisognerà riflettere su una serie di aspetti per non dimenticare, per imparare da ciò che è successo in questi terribili mesi. E bisognerà riflettere sul nostro sistema sanitario, uno dei più equi e funzionanti al mondo, troppo spesso considerato come una voce di spesa qualsiasi e quindi depotenziato per questioni di bilancio o per rispondere in tempi rapidi con tagli lineari alla cieca imbecillità rigorista di qualche commissario europeo. Bisognerà riflettere sul mondo accademico e considerare i meccanismi in base ai quali molti diventano professoroni, scienziati, mega presidenti, primari, ricercatori onde poi non essere in grado di riconoscere il pericolo derivante da un virus che sta mietendo un numero consistente di vittime. Alcuni ci avevano detto di lavarci le mani, di stare tranquilli perché era poco più di una banale influenza e il circuito mediatico li aveva osannati perché funzionali alla narrazione di regime. Adesso costoro dovrebbero spiegarci come mai, da bagattella annunciata, siamo finiti reclusi in casa ad aspettare i numeri (si spera reali) della Protezione civile sulla conta dei morti. Morti e contagiati a cui si aggiungono coloro che sono stati buttati a mani quasi nude in prima linea negli ospedali senza particolari supporti di sicurezza o mezzi tecnici per rianimare gli ammalati. Supporti che i nostri sedicenti partner si sono guardati bene dal condividere in una logica di egoismo che manda Europa in ordine sparso ogni qual volta spunti una crisi. Anche sull'Europa bisognerà riflettere nonostante qualche battutaro, come Nicola Zingaretti, abbia la faccia di sostenere che senza Europa non ne saremmo venuti a capo. E, a proposito del segretario del Partito democratico, bisognerà fermarsi a capire come sia stato possibile che molti asymptomatici come sportivi e uomini in vista siano riusciti a lasciare il Paese o ad ottenere un tampone ove i cittadini comuni o i medici con sintomi si siano visti negare accertamento. Bisognerà inoltre riflettere sulla nostra classe dirigente ma non ipotizzando derive autoritarie come insinua qualcuno a proposito delle misure poste in essere dal Governo in carica: un Esecutivo, in un momento di emergenza, deve mettere in campo tutte le misure che reputa opportune per salvare il Paese. Semmai vista la completa inadeguatezza della classe dirigente che in questo momento ci guida bisognerà riflettere sul fatto che le elezioni non sono un momento per esternare il proprio tifo. In Italia abbiamo scherzato per troppo tempo con le istituzioni: abbiamo eletto ragazzini incapaci che hanno appoggiato capi del Governo inadeguati che a loro volta hanno conferito dicasteri a uomini presi per strada. Poi è arrivato lo tsunami e è stato chi come Zingaretti si è messo a fare aperitivi antirazzisti con i cinesi in Italia perché non era la pandemia ma il razzismo. È stato chi da presidente della Regione ha bollato come razzista qualsiasi forma di screening e è stato chi come il professor Giuseppe Conte ha dichiarato lo stato di emergenza sanitaria a gennaio onde poi fare i primi provvedimenti stringenti agli inizi di marzo, collezionando decreti scritti male e autocertificazioni che cambiano come si cambiano i pedali. La classe dirigente è inadeguata e te ne accorgi dai provvedimenti tardivi e dallo scaricabarile indegno a cui abbiamo assistito in questi giorni: all'inizio è stata colpa dell'ospedale di Codogno perché non ha rispettato i protocolli, poi è stata colpa dei Governatori che andavano commissariati e infine è stata colpa della Regio

ne Lombardia perché ha diffuso la bozza dei decreti non ancora approvati (notizia poi risultata falsa e su cui nessuno ha stranamente mai più appurato le responsabilità). C'è qualcuno che ha anche detto che le risposte inefficaci sono dovute alle opposizioni. Insomma, una situazione assolutamente esecrabile che mette a nudo una classe dirigente inadeguata e subito pronta a fare scaricabarile e badogliate. Tra poco finita la crisi sanitaria il vero problema sarà la crisi economica e già fioccano provvedimenti che definire inutili è veramente un complimento. La crisi è una crisi di

domanda che rischia di far chiudere le aziende, i commercianti e le Partite Iva ma loro pensano a delle forme di garanzia che permettano agli imprenditori di acquistare liquidità a buon mercato garantita dallo Stato. Perché un imprenditore che non vende i propri prodotti, che non li può produrre e che è strozzato dai costi fissi e dalle scadenze dovrebbe indebitarsi? Mistero. Anche in questo caso così come per fronteggiare la crisi sanitaria arriveremo in ritardo: quando capiremo che non si tratta di una crisi finanziaria da fronteggiare dando linee di credito alle imprese sarà troppo tardi. Quando capiremo che bisognerà sostenere la domanda nel medio periodo ed impedire che le imprese chiudano nel breve periodo il sistema Italia sarà già attaccato al ventilatore. E qualcuno si ricorderà di quei caldi giorni estate in cui sui colli più alti di Roma qualcuno pensò di rabberciare una maggioranza contro con a capo una comparsa. Cosa potrà mai succedere? avrà pensato. Ecco, appunto.

## **Emergenza coronavirus in Veneto. Incontro con la stampa del Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia (25.03.2020)**

[Redazione]

Registrazione video della conferenza stampa dal titolo "Emergenza coronavirus in Veneto. Incontro con la stampa del Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia" che si è tenuta a Marghera mercoledì 25 marzo 2020 alle ore 12:30. Con Luca Zaia (presidente della regione Veneto, Lega - Salvini Premier (gruppo parlamentare Camera)), Manuela Lanzarin (assessore alla sanità e servizi sociali della Regione Veneto, Lega - Salvini Premier (gruppo parlamentare Camera)), Gianpaolo Bottacin (assessore all'ambiente e protezione civile della Regione Veneto, Lega - Salvini Premier (gruppo parlamentare Camera)). La conferenza stampa è stata organizzata da Regione Veneto. Questa conferenza stampa ha una durata di 53 minuti. Oltre al formato video è disponibile anche la versione nel solo formato audio. leggi tuttoriduci

## **Emergenza coronavirus: incontro con la stampa di Domenico Arcuri per gli ultimi aggiornamenti dalla Protezione Civile (24.03.2020)**

[Redazione]

Registrazione audio della conferenza stampa dal titolo "Emergenza coronavirus: incontro con la stampa di Domenico Arcuri per gli ultimi aggiornamenti dalla Protezione Civile" che si è tenuta a Roma martedì 24 marzo 2020 alle 12:30. Con Domenico Arcuri (commissario straordinario per l'emergenza Covid-19). La conferenza stampa è stata organizzata da Protezione Civile Nazionale. Sono stati trattati i seguenti argomenti: Comuni, Conte, Emergenza, Epidemie, Esteri, Farmacia, Farmacisti, Germania, Governo, Impresa, Infermieri, Informazione, Italia, Malattia, Medici, Medicina, Ministeri, Ospedali, Prevenzione, Produzione, Protezione Civile, Regioni, Salute, Sanita', Sicurezza, Solidarieta', Spesa Pubblica, Tecnologia. La registrazione audio della conferenza stampa dura 27 minuti. [leggi tuttoriduci](#)

## **Covid-19: i casi in Italia alle ore 18 del 25 marzo**

*Le persone attualmente positive sono 57521, i guariti 9362*

*[Ministero Della Salute]*

Nell'ambito del monitoraggio sanitario relativo alla diffusione del nuovo Coronavirus sul territorio nazionale i casi totali sono 74386, al momento sono 57521 le persone che risultano positive al virus. Le persone guarite sono 9362. I pazienti ricoverati con sintomi sono 23112, in terapia intensiva 3489, mentre 30920 si trovano in isolamento domiciliare. I deceduti sono 7503, questo numero, però, potrà essere confermato solo dopo che l'Istituto Superiore di Sanità avrà stabilito la causa effettiva del decesso. Consulta le tabelle: [Situazione Italia al 25 marzo](#) [Ripartizione per province al 25 marzo](#) [Guarda Video conferenza stampa Protezione Civile](#) [Vai: alla mappa della situazione in Italia](#) [Consulta le notizie di Nuovo coronavirus](#) [Vai all'archivio completo delle notizie](#) [Consulta l'area tematica: Nuovo coronavirus](#)

## CURA ITALIA BIS CONTE GARANTISCE LE RISORSE A DISPOSIZIONE PER IL PROSSIMO DECRETO Altri 25 miliardi contro il virus

[Andrea Pira]

CURA ITALIA BIS CONTE GARANTISCE LE RISORSE A DISPOSIZIONE PER IL PROSSIMO DECRETO Bankitalia mette in chiaro che dopo l'emergenza occorrerà occuparsi della riduzione del debito pubblico DI ANDREA PIRA Non un euro di meno del Cura Italia. Quanto andrà a coprire il decreto economico di aprile, il secondo per attenuare gli effetti dell'epidemia di coronavirus, è ancora materia di studio per i tecnici del Tesoro e degli altri ministeri. Non sarà comunque inferiore ai 25 miliardi di euro, cifre da finanziaria, del provvedimento varato a marzo e attualmente in discussione al Senato. Non sono in grado di dare cifre esatte, ha spiegato il premier Giuseppe Conte riferendo alla Camera sull'emergenza Covid-19. Con il nuovo intervento normativo confidiamo di ottenere uno strumento altrettanto significativo rispetto Cura Italia, ha aggiunto il premier. Entro il prossimo 16 aprile il governo presenterà al Parlamento una nuova richiesta di scostamento e al maggiore deficit si aggiungeranno le risorse disponibili dai fondo strutturali liberati dalla Uè: 37 miliardi di cui 11 dovrebbero prendere la via della penisola. D'altronde, come ricordato dalla Banca d'Italia in una memoria alle Camera sul Cura Italia i margini di azione si sono ampliati con il rito noscimento della clausola che permette di sospendere il Patto di Stabilità e crescita. Sul breve periodo, sottolinea Via Nazionale, il disegno delle misure e l'entità dell'impegno finanziario appaiono adeguati alla fase attuale di sviluppo dell'epidemia. Dall'Istituto arriva soprattutto l'ammonitamento a utilizzare le risorse in maniera oculata, accompagnato dall'esortazione a riavviare il percorso di riduzione del debito pubblico. C'è inoltre necessità di definire il prima possibile gli attuativi delle misure messe in campo Il secondo suggerimento in un documento che non è esente da critiche è quello di indirizzare gli aiuti alle piccole e medie imprese, in quanto i grandi dispongono già di loro di ampi margini inutilizzati sulle linee di credito in conto corrente. Sulla stessa linea si colloca la Corte dei Conti. La rapida erogazione dei fondi stanziati a chi ne ha diritto è determinante, scrivono. Proprio per questo, per la magistratura contabile, nell'iter di conversione del decreto non sarebbe male intervenire per ridurre al minimo i passaggi amministrativi che possono fare da imbuto. Gli spazi per modifiche di sostanza, d'altra parte, sono limitati. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha messo le mani avanti nell'audizione di martedì e anche dalle file della maggioranza ammettono che saranno possibili soltanto piccoli correttivi affidando al decreto di aprile la nuova potenza di fuoco per tamponare gli effetti della crisi, tanto più che con i dpcm dell' 11 e del 22 marzo si sono fermate circa la metà dei 4,5 milioni di attività nel Paese, che generano i due terzi del valore aggiunto complessivo e oltre la metà dell'export, secondo i dati dell'Istat. Cifre la cui reale ampiezza e le ripercussioni sull'occupazioni saranno evidenti nei prossimi tre mesi. Già adesso alcune modifiche potrebbero essere necessarie. Emergono sempre dalla memoria di Bankitalia. Ad esempio la mancanza di misure che garantiscano ai dipendenti a termine o i disoccupati, o ancora l'opportunità di rimodulare il bonus di 600 euro previsto per i lavoratori autonomi in base al reddito. Sempre ieri, intanto, si è avuta una prima idea di quanto il Paese ha speso e spenderà per la protezione in mascherine e dispositivi medici. Valgono complessivamente 490 milioni di euro i contratti stipulati dalla Protezione civile. A questi vanno aggiunti ulteriori 317 milioni di procedure già bandite da Consip. (riproduzione riservata) -tit\_org-